IL PICCOLO

Anno **110** */ numero* **30** */ L.* **1200** Sped[illegible] Gruppo 1/70 - Tassa pagata *Giornale di* **Trieste** *del lunedì* *Lunedì* **5** *agosto 1991*

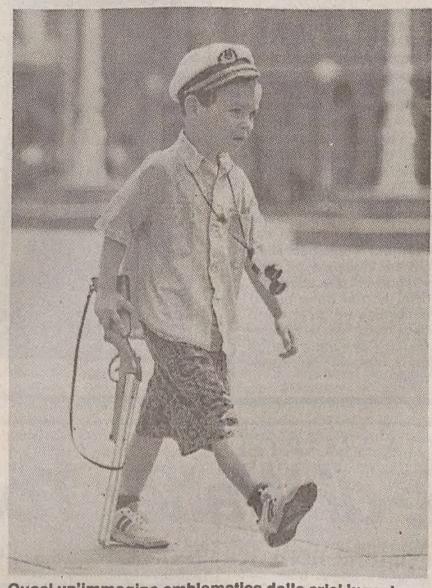
CLAMOROSO FALLIMENTO DELLA MISSIONE DELLA TROIKA NEI COLLOQUI DI BELGRADO

Jugoslavia: l'Europa si ritira

«La tragedia e la catastrofe incombono sul Paese» - Riunione Cee d'urgenza

Difficoltà frapposte dalla Serbia che non ha accettato un accordo generale fra tutte le repubbliche. Giornalisti coinvolti negli scontri

BELGRADO — La missione europea in Jugoslavia è fallita. La tragedia e la catastrofe incombono sul Paese. Questi i toni usati dal ministro degli Esteri olandese Hans Van Den Broek, presidente di turno della Cee, che ha guidato la «troika» a Zagabria, Lubiana e Belgrado nel tentativo di stabilire le condizioni di una pacificazione. «Non ce l'abbiamo fatta — ha detto Van Den Broek — dobbiamo concludere che non vi è unanimità e che manca la volontà politica che consentirebbe un accordo globale sul cessate il fuoco».

Oltre al ministro olandese, della «troika» facevano parte i rappresentanti di Lussemburgo e Portogallo. La delegazione europea voleva che l'accordo sul cessate il fuoco fosse sottoscritto da tutte le repubbliche jugoslave e dalla presidenza collegiale. I serbi hanno insistito sul coninvolgimento delle sole parti interessate al conflitto in Croazia. Da parte sua il presidente serbo Milosevic aveva manifestato ostilità all'eventuale presenza di osservatori europei in Croazia. L'Europa è dunque costretta ad abbandonare la Jugoslavia al suo destino, ma il ministro degli Esteri tedesco Genscher ha già chiesto per questa mattina una riunione d'urgenza della Cee. Anche ieri si sono registrate vittime di scontri in Croazia. Di sei giornalisti dati per dispersi dopo che il loro battello sul Danubio era stato colpito, quattro sono stati ritrovati a Osijek, degli altri non si conosce la sorte ma nessuno sarebbe rimasto ucciso.

A pagina **4**

Quasi un'immagine emblematica della crisi jugoslava: un ragazzino croato gioca ai soldati, con un fucile giocattolo, nella piazza principale di Zagabria.

Se il passato vince il presente

Commento di
Paolo Rumiz

«Non è possibile parlare di futuro con gente che pensa solo al passato». E' l'asciutto e risentito commento rilasciato dal capo della trojka comunitaria Hans Van Den Broek dopo il clamoroso fallimento della mediazione. Poche parole, ma è quanto basta per capire quanto tardivamente oggi l'Europa riacquisti cognizione, in un brusco risveglio, della complessità del problema balcanico. Un problema dove il passato appunto conta più del presente, in cui ataviche passioni nazionali riesplodono, alle soglie del Duemila, nel più barbarico dei modi.

Perché abbiamo dimenticato i Balcani? Non c'è dubbio che la crisi del Golfo, con la sua cortina fumogena di iper-informazione e disinformazione, abbia contribuito a distogliere l'attenzione dell'Europa dalla pericolosità dei demoni — e fra essi quello di Sarajevo — liberati nel cuore del Continente dal grande disgelo politico dell'Est. Ma determinante, in questa rimozione collettiva, è stato un altro fattore: l'avvento di Gorbaciov, che ha agito paradossalmente in senso negativo sia su Belgrado sia sull'Europa.

Da una parte scompariva, con l'avvento di Gorbaciov, il «pericolo sovietico», per quarant'anni enfatizzato da Belgrado e sfruttato propagandisticamente come estremo fattore di coesione fra i popoli jugoslavi. Dall'altra la distensione fra i due Grandi annullava il senso strategico stesso della Jugoslavia, che per quasi mezzo secolo era stata la nazione-cuscinetto fra Est e Ovest, l'ago della bilancia degli equilibri europei ibernati dalla guerra fredda.

Crollata Yalta, era logico che anche l'importanza della Jugoslavia crollasse per l'America. Non era affatto logico che crollasse per l'Europa, la quale non doveva ignorare l'effetto deflagrante di una crisi capace di ripercuotersi verso altre aree nazionali a forte sismicità, come Lituania, Caucaso, Transilvania, Slovacchia. L'Europa non doveva dimenticare che fra serbi ortodossi e croati cattolici, fra 1941 e 1941, era esplosa l'ultima, tremenda guerra di religione d'Europa, con seicentomila, forse un milione di morti. E soprattutto l'Europa non doveva dimenticare Sarajevo.

Invece, abbagliati dalla rapidità del crollo comunista a Praga, Bucarest e Berlino, ci siamo illusi che anche in Jugoslavia la storia potesse fare punto accapo nel giro di pochi giorni, abbiamo dimenticato che la stessa «diversità» jugoslava rispetto a Mosca, utile in tempi di cortina di ferro, diventava un pauroso boomerang in tempi di perestrojka. Così, la percezione del pericolo jugoslavo è andata lentamente addormentandosi sulle moquettes del parlamento di Strasburgo e nelle cuffie per traduzione simultanea al Palazzo di vetro. E ora l'Europa si ritrova a non capire più la Jugoslavia per averne sottovalutato la storia.

Gli stessi attori del dramma sono la quintessenza di quella storia tragica, ne sono irrimediabilmente e dolorosamente segnati. Slobodan Milosevíc, per esempio, è figlio di un pope ortodosso, ha bevuto col latte materno il sogno di una grande Serbia faro politico della Jugoslavia e avamposto dell'Europa contro l'Islam. Sua madre, comunista convinta, è stata fucilata dai partigiani per aver «cantato» sotto le torture dei nazisti.

Janez Jansa, il ministro della difesa sloveno che ha battuto sul campo l'Armata federale, è un ex funzionario comunista poi imprigionato dall'Armata sotto falsa accusa di spionaggio. I croati Stipe Mesic e Franjo Tudjman hanno scontato anni di carcere duro per avere osato rivendicare, davanti a Tito, maggiori autonomie per Zagabria. Tutta gente che ha le sue guerre personali da combattere.

E che dire di Blagoje Adzic, capo di stato maggiore dell'armata, unico superstite di una famiglia bosniaca di nove fratelli, tutti sgozzati sotto i suoi occhi dagli «ustascia», i fascisti croati, nel 1944. Dodicenne, venne allevato dai partigiani, sulle montagne. Sono ferite aperte, che sanguinano in permanenza, generano mostri, fanno germinare cupi rancori, paranoie politiche, vendette e rivalse. C'è soprattutto questo dietro allo scontro finale oggi in atto fra un Nord cattolico e mitteleuropeo e un Sud bizantino e ottomano.

Hans Van Den Broek sbatte la porta e se ne va da Belgrado, parla di boicottaggi politici e di catastrofe imminente, ma non dice che quei boicottaggi erano ampiamente prevedibili e quella catastrofe era lungamente annunciata. Ieri a Belgrado non si è celebrata solo la fine della Jugoslavia ma anche la sconfitta dell'Europa, e questo al suo primo, serio collaudo sul piano della sicurezza globale. Abbiamo un Libano alle porte: dovremo tenerne conto per mesi, forse per anni.

TRIESTE: GOLFO INVASO A UN MESE DAI PRIMI «SEGNALI»

L'assalto delle alghe

I gravi problemi dei pescatori - «Infestato» il mare di Sistiana

Una bambina osserva le alghe sullo specchio di mare antistante piazza Unità.

TRIESTE — Sono state puntuali come nelle altri estati. A trenta giorni di distanza dalle prime segnalazioni le alghe sono venute a galla, iniziando l'invasione del golfo di Trieste. I pescatori da almeno una settimana non uscivano più in mare. «Le masse gelatinose tappano le maglie delle reti. Quando le tiriamo in barca si stracciano». Paradossalmente il pesce non manca, solo che in queste condizioni non puo' essere catturato. Una «saccaleva», la rete che viene usata con maggiore frequenza nelle nostre acque, costa dai 20 ai 25 milioni e a Trieste in pochi sanno ormai rimagliarla.

I cordoni gelatinosi delle mucillagini hanno raggiunto la costa in numerosi punti. Le acque del porto, tra la pescheria e l'idroscalo ne sono invase. Tra un molo e l'altro l'acqua è scomparsa, coperta da una massa verdemarrone che si muove lentamente su e giù e sembra respirare. La costa tra Grignano e Sistiana è stretta d'assedio. I cordoni verdi sono fermi tra i barili degli allevamenti di mitili. Chi però si è immerso sott'acqua ha segnalato la totale mancanza di trasparenza. «Vedevo a malapena il palmo delle mia mano. Tutta la massa d'acqua è invasa dai festoni», ha detto un istruttore che ha ispezionato il braccio di mare antistante Sistiana.

Di fatto l'evoluzione del fenomeno è legato alle condizioni meteorologiche. Se il vento soffierà da Sud la situazione è destinata a peggiorare. Se invece dovesse arrivare un «neverin» saremo liberi dall'oleoso assedio.

In **Cronaca**

ASSENSO DI MAGGIORANZA A SHAMIR

Ratificato da Israele il «sì» alla conferenza di pace

Il segretario di Stato Baker durante l'incontro con il re del Marocco Hassan.

GERUSALEMME — Il governo israeliano ha ratificato l'assenso del premier Shamir alla conferenza di pace per il Medio Oriente decisa da Stati Uniti e Urss. La raccomandazione di Shamir ha ottenuto 16 voti a favore, tre ministri, tra cui Sharon, si sono opposti, un quarto esponente del governo si è astenuto.

Ad Algeri il capo dell'Olp Arafat ha sostenuto che la pace proposta da Bush non è quella del popolo palestinese, tuttavia è molto probabile che una rappresentanza sarà presente al tavolo degli incontri. Israele ha intanto ottenuto dalla Germania un finanziamento di un miliardo di marchi per l'acquisto di armamenti moderni, tra cui due sommergibili da costruire nei cantieri tedeschi.

A pagina **5**

Calabria

Uccise tre persone tra la folla
Ma nessuno ha visto il «commando»

A PAGINA 6

Olgiata

I legali divisi sull'esame del Dna
Jacono resta l'indiziato principale

A PAGINA 6

Algeria

L'esercito neutralizza gli islamici
Torna l'ordine, via i carri armati

A PAGINA 5

TEMPESTA SULLE COSTE SUDAFRICANE

A picco nave da crociera Forse quindici i dispersi

CITTA' DEL CAPO — E' durata 13 ore l'agonia della nave passeggeri greca «Oceanos», alla deriva con quasi 600 persone a bordo nelle acque a largo della Baia del Caffè, e colata a picco alle 13.30, ora italiana. Dopo che il cargo panamense «Great Nancy» ha comunicato in serata di aver raccolto 144 naufraghi, risultano ancora — secondo i responsabili dei soccorsi — 15 persone disperse.

Intorno alle 23 di sabato alle stazioni d'ascolto a terra e su varie unità in navigazione è arrivato il primo messaggio di richiesta di soccorso dalla «Oceanos», in navigazione notturna dal porto di East London a Durban, con a bordo circa 580 tra passeggeri e membri dell'equipaggio (non c'è ancora un dato esatto al riguardo). La nave per crociere — 7.554 tonnellate, varata nel 1953 a Bordeaux — con la sala macchine allagata, era alla deriva nell'Oceano Indiano, in balia del fortissimo vento e del mare in burrasca.

Alcuni mercantili in navigazione nella zona hanno subito fatto rotta verso la nave in difficoltà, mentre scattavano le operazioni di soccorso della marina sudafricana: aerei da trasporto Hercules C-130 hanno sorvolato la zona sganciando battelli autogonfiabili, e 14 elicotteri raggiungevano il villaggio costiero della Baia del Caffè, nel territorio autonomo del Transkei. Quasi due terzi dei passeggeri, che avevano abbandonato la «Oceanos» su scialuppe di salvataggio, sono stati raccolti da una petroliera e da alcuni mercantili. La nave, intanto, continuava ad imbarcare acqua. Nonostante le durissime condizioni atmosferiche, diversi elicotteri si sono portati sopra l'«Oceanos» e alcuni uomini sono scesi sul piroscafo alla ricerca di eventuali vittime. «Non hanno trovato assolutamente nulla — ha detto il portavoce dell'aeronautica sudafricana, Gerry Everts — la nave era inclinata su un fianco di circa 70 gradi, con la prua già immersa. Stava affondando». Ed è infatti colata a picco poco più tardi. Ancora non si conosce con esattezza il numero totale delle persone a bordo (566 secondo le autorità navali greche, 582 per le fonti sudafricane). Secondo il portavoce delle operazioni di soccorso, mancano all'appello ancora 15 persone. «Speriamo — ha detto — che siano state raccolte da altre unità».

IL VERTICE A PALAZZO CHIGI

Sul nodo pensioni nessuna rottura

ROMA — E' difficile che si arrivi alla rottura sulla riforma delle pensioni, nel vertice di maggioranza di stasera. Anche se non è stata ancora suggerita la soluzione per disinnescare la mina che minaccia Andreotti, i socialisti sembrano più morbidi, e, soprattutto, dicono che una crisi di governo sulle pensioni sarebbe un'assurdità, anche se non hanno gradito la determinazione del ministro dc del Lavoro Franco Marini sul disegno di legge. «Nelle ultime ore — accusa Martelli — ha assunto atteggiamenti sbagliati».

Da parte sua, il presidente del Consiglio Giulio Andreotti dichiara che non si torna indietro, che la riforma delle pensioni fa parte del programma di governo, è un «punto fermo» del risanamento finanziario, e deve essere approvata mercoledì. Il capo del governo parla anche delle riforme istituzionali ed elettorali che dovevano essere il tema principale dell'incontro a quattro. A suo parere, visto che non c'è una convergenza sul cambiamento delle leggi elettorali, al vertice «occorrerà verificare se non convenga prenderne atto e decidere di lasciar perdere».

A pagina **2**

LA LETTERA DEL BR

Roberto Curcio La libertà diventa difficile

ROMA — Dopo le dichiarazioni di Cossiga, è stata resa nota la lettera che Renato Curcio, capo storico delle Br, ha scritto a Martelli, nella quale dice di assumersi «piena responsabilità della sofferenza procurata», ricordando il clima degli anni '60, in cui a suo giudizio va inserito il fenomeno br. Ma il padre di Walter Tobagi diffida i politici dall'aggiungere «questa oscenità alla pagina nera dell'ignobile legge sui pentiti». E lo stesso Martelli dice: «Non accetto il problema su un piano storico: presupporrebbe un atteggiamento giustificatorio che io non ho».

A pagina **2**

INTANTO OGGI VERTICE DI MAGGIORANZA

Riforme: Craxi pensa ora a laici e Pds

Martelli esclude «rotture» sulla riforma pensionistica - Andreotti e Forlani difendono le scelte di Marini

ROMA — Nessuno dice di credere che sulla riforma delle pensioni si arriverà alla rottura, nel vertice di maggioranza di stasera. Anche se non è stata ancora suggerita la soluzione per disinnescare la mina che minaccia Andreotti, i socialisti sembrano più morbidi e, soprattutto, dicono che una crisi di governo sulle pensioni sarebbe un'assurdità. Al vicepresidente del Consiglio Claudio Martelli non sembra che «il governo sia sull'orlo della crisi, a meno che qualcuno ce lo voglia spingere con atteggiamenti ultimativi». Però al Psi non è piaciuta la determinazione del ministro dc del Lavoro Franco Marini sul disegno di legge. «Nelle ultime ore — accusa Martelli — ha assunto atteggiamenti sbagliati». «La riforma delle pensioni — aggiunge — è un impegno di governo che noi socialisti vogliamo onorare. Ciò non toglie che il provvedimento ha bisogno di necessari approfondimenti». Il vicepresidente del Consiglio sembra piuttosto annunciare qualche novità sulle riforme istituzionali. Sottolinea che nell'ultima direzione di via del Corso, «Craxi ha detto che potremmo raccogliere l'invito di Pds e partiti laici a discutere insieme la grande riforma. Potrebbero scaturirne — dice — novità importanti. Marini è stato drastico: ha ribadito più volte che sulla riforma non cederà, pur aggiungendo di non credere a un veto insormontabile dei socialisti. Il padre delle nuove regole per le pensioni aveva annunciato poi di essere pronto a spiegare in un'eventuale campagna elettorale tutte le ragioni dello scontro, e le responsabilità dei socialisti. Bettino Craxi commenta però con ironico sprezzo: «L'idea che il neo-ministro del lavoro possa dimettersi e andare sulle piazze se il Partito socialista non approverà entro le 48 ore il suo progetto di legge, ci terrorizza». Rigido anche il presidente del Consiglio Giulio Andreotti. Dichiara che non si torna indietro, che la riforma delle pensioni fa parte del programma di governo, è un «punto fermo» del risanamento finanziario, e deve essere approvata mercoledì. «Io sono qui per governare e non per fare la corte dei rinvii» dice in un'intervista al «Corriere della sera». Il capo del governo parla anche delle riforme istituzionali ed elettorali che dovevano essere il tema principale dell'incontro a quattro. A suo parere, visto che non c'è una convergenza sul cambiamento delle leggi elettorali, al vertice «occorrerà verificare se non convenga prendere atto e decidere, in attesa che la convergenza maturi, di lasciar perdere». Alle prossime elezioni, secondo Andreotti, si dovrebbe votare con il solito sistema. Il segretario della Dc Arnaldo Forlani rimane convinto che il nodo delle pensioni non creerà ostacoli al summit di oggi. In fondo, sembra dire a Craxi, la riforma si potrà sempre ridiscutere nei successivi passaggi alle Camere. «Il riordino delle pensioni — dichiara — è un vecchio impegno del governo e ad esso hanno posto mano da anni vari ministri. Finalmente Marini, che viene direttamente dal sindacato, ha potuto raccordare in modo molto equilibrato esigenze diverse ed egualmente ineludibili. I liberali, contrari a un rinvio del disegno di legge Marini, ammoniscono che al vertice bisogna affrontare anche altri temi, e definire le priorità del governo fino alla scadenza della legislatura. Per il segretario Renato Altissimo sono legge finanziaria, riforma della sanità, giustizia e ordine pubblico, ricerca di un'intesa sulle procedure per le riforme istituzionali.

Marina Maresca

STUPEFACENTI

Per Casini è da ripristinare la volontà del Parlamento

Carlo Casini

ROMA — Nel dibattito sulla modifica interpretativa della legge contro gli stupefacenti interviene oggi il democristiano Carlo Casini, che fu relatore alla Camera del provvedimento, per ricordare che il Parlamento «intese esplicitamente escludere l'obbligatorietà dell'arresto» nei casi lievi. L'esponente della Dc invita a consultare i testi sul dibattito che fu fatto per l'approvazione della legge a testimonianza di questa sua affermazione e aggiunge: «Se oggi l'arresto è ritenuto obbligatorio, è perché vi è stato uno stravolgimento interpretativo, dovuto anche alla contemporanea entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale. Non si tratta perciò di correggere un errore o di pentirsi ma, al contrario, di ripristinare l'originaria volontà del Parlamento».

LA RIFORMA DELLA LEGGE

Per Tognoli è necessario un sostegno al cinema

Carlo Tognoli

MILANO — Il ministro del turismo e spettacolo, Carlo Tognoli, si muoverà per l'approvazione in autunno «senza ulteriori rinvii» della legge sulla cinematografia, «poiché il cinema italiano, i suoi protagonisti e la sua industria, hanno bisogno del sostegno pubblico per fronteggiare una concorrenza agguerritissima». Questo orientamento è stato espresso nel corso di una riunione - come informa un comunicato presso il dipartimento cultura del Psi, con la partecipazione del responsabile del settore del partito, sen. Bruno Pellegrino. «Favorire la produzione di qualità, nella convinzione che il cinema è industria, ma anche espressione artistica, è il modo - ha detto Tognoli - per difendere la nostra cultura e la nostra alta tradizione. La legge sulla cinematografia è attualmente all' esame della commissione cultura della camera, che ha approvato i primi otto articoli.

DIFESA

Alle donne sarà aperto il servizio militare

ROMA — «Le donne non solo potranno prestare il servizio militare ma anche fare il carabiniere. Se ricorreranno le condizioni politiche (cioè se non vi saranno elezioni anticipate) la relativa legge potrà essere approvata entro aprile '92. Diversamente si andrà al '93». Lo ha detto il presidente della Commissione difesa della camera, Raffaele Costa, riassumendo gli orientamenti della commissione da lui presieduta dove sta per essere costituito un Comitato ristretto di parlamentari «incaricato di redigere il testo di una nuova normativa sulla riforma dell'esercito e della leva». Quanto all'«esercito di professionisti» Costa si è detto ottimista: «La leva resterà obbligatoria: in alternativa si potrà prestare il servizio civile. Ma potrà essere ridotta sensibilmente la durata con una differenza rispetto all'oggi: che la chiamata ci sarà per tutti e quindi non dovranno più esservi esentati dal servizio, salvo casi gravi.

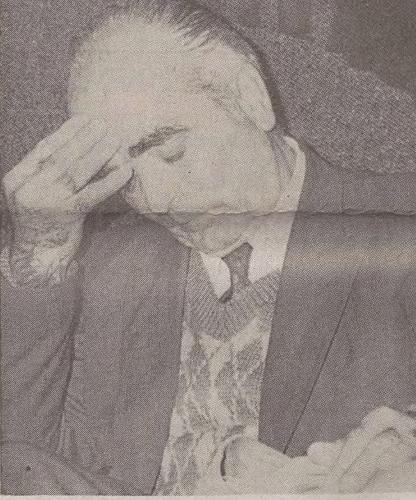
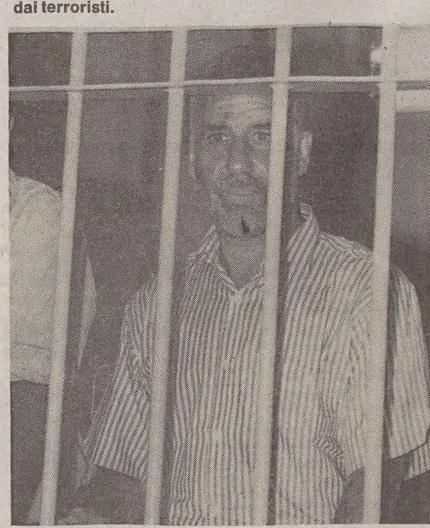
I sindacati a Scotti

ROMA — «I nodi da sciogliere per dare efficienza ed efficacia all'azione delle forze di polizia non sono di carattere quantitativo ma politico-organizzativo». Lo sostiene la Uil del ministero dell'Interno attraverso una lettera aperta indirizzata al ministro Scotti. «Gli ultimi provvedimenti, — prosegue Massimi — a nostro parere, sono ben poca cosa e si riducono sostanzialmente ad un giro di valzer fatto fare con i vari trasferimenti ai prefetti, ad una riduzione delle scorte oltre che ad un timido coinvolgimento dei vigili urbani nel controllo del territorio.

Martinazzoli su riforme

ROMA — Il ministro delle riforme istituzionali, Mino Martinazzoli, sostiene che la parte del progetto democristiano relativa all'elezione diretta del Presidente del Consiglio «ha raccolto vaste convergenze e non ha subito critiche dal Psi. E' una pista da seguire». In una intervista al «Mattino» l'esponente Dc sottolinea che la proposta del Cancellierato «sia oggi il luogo della più realistica convergenza tra i partiti. Il punto possibile di avvio del grande processo riformatore». Martinazzoli parla anche dell'esigenza di ridurre l'ampiezza delle circoscrizioni elettorali».
Quanto all'esigenza di rendere visibili le maggioranze, — continua — non so se i premi aggiungano molto alle scelte, che sono comunque chiamate a compiere. Mentre invece uno sbarramento avrebbe inevitabili effetti maggioritari: Proprio quelli che il Psi dice di non volere».

Sinistra Dc a Lavarone

PADOVA — Il sistema democratico, e più in generale il tema della democrazia, saranno al centro del convegno, articolato in quattro sessioni, promosso dalla sinsitra Dc a Lavarone (Trento), in programma dal 30 agosto al primo settembre, e che è stato presentato oggi a Padova dal sottosegretrio alla pubblica istruzione Beniamino Brocca. All'incontro, intitolato «Gli itinerari, i tempi, le svolte della democrazia» e organizzato dal centro studi «Aldo Moro», sono previsti interventi, tra gli altri, del presidente della Dc Ciriaco De Mita, dei ministri Mino Martinazzoli, Giovanni Goria, Franco Marini, Riccardo Misasi, Calogero Mannino, Guido Bodrato, di politici, studiosi e del card. Agostino Casaroli, ex segretario di Stato del Vaticano. Nel corso della presentazione, è stato rilevato che il convegno si propone l'obiettivo di un recupero di iniziativa della sinsitra Dc sulla base di una analisi corretta dei processi di cambiamento, di un giudizio puntuale delle forze in campo e di un progetto coerente con l'ispirazione ideale della tradizione dei cattolici democratici.

RADICALI

«Colpire i partiti»

ROMA — I radicali si impegneranno, a ottobre, per la raccolta delle firme per due referendum finalizzati a cambiare il sistema elettorale in forma uninominale-maggioritaria.In una dichiarazione, Calderisi, Negri, Teodori, Zevi, Strik-lievers, sostengono che «l'obiettivo è uno e prioritario: colpire questo sistema dei partiti, il vero centro della crisi italiana. Perciò, da ottobre, partiamo dal referendum per l'uninominale-maggioritaria. E' questo il naturale esito del 9 giugno. La strada maestra per un'Italia finalmente bipartitica ed europea. L'apporto radicale — prosegue la dichiarazione — è sempre stato decisivo per attivare, difendere e dar forza all'istituto dei referendum. Anche in questa occasione saremo in prima fila insieme a quanti vorranno starci, a cominciare da Segni e dai movimenti cattolici, non necessariamente legati alla Dc».
I radicali aggiungono che la preparazione della raccolta delle firme comincerà ad agosto: «Immediatamente dopo sarà necessario darsi un grande appuntamento per la mobilitazione referendaria e affrontare la scadenza delle prossime elezioni politiche che vedono una possibile, se non probabile, disfatta delle forze laiche e di sinistra e una battuta d'arresto per quanti davvero lottano per una radicale riforma del sistema partitico».
La notizia della raccolta delle firme per i referendum elettorali è stata annunciata anche da Mario Segni, presidente del comitato promotore. I due referendum riguardano l'elezione del Senato e dei consigli comunali. Il primo propone il passaggio dalla proporzionale all'uninominale secca (il Senato sarebbe eletto per due terzi con il sistema maggioritario e per un terzo con la proporzionale); quello relativo ai comuni estende a tutti gli 8000 municipi d'Italia il meccanismo maggioritario.

CURCIO / MENTRE VIENE RESA NOTA LA LETTERA DEL BRIGATISTA A MARTELLI

Un «no» disperato dal padre di Walter Tobagi

«Non vorrei che i nostri politici aggiungessero anche questa oscenità alla pagina nera dell'ignobile legge sui pentiti»

CURCIO / COMMENTI

Da Pli e Pri arriva il primo «stop»

«Non ha chiesto perdono allo Stato e alle famiglie»

Alfredo Biondi

Giorgio Bogi

Antonio Pattuelli

ROMA — Il liberale Alfredo Biondi sostiene, in una dichiarazione, che Renato Curcio non ha chiesto «perdono nè allo Stato nè alle famiglie dei caduti vittime del disegno terrorista di cui è stato ideatore e capo. La mancanza di questo presupposto, che non è politico ma umano, non dovrebbe consentire la concessione della grazia, che del resto Curcio nemmeno ha chiesto».
Per il vicepresidente della Camera «stupisce che esponenti politici e religiosi abbiano tanto in considerazione le condizioni di chi sconta una pena conseguente ad accertamenti giudiziari, dimenticando la pena definitiva inflitta alle vittime civili e militari del terrorismo armato, distinguendo in maniera moralmente e giuridicamente aberrante ideatori, promotori ed istigatori da coloro che eseguirono impietose sentenze di morte. Non si tratta — aggiunge — di avere le mani pulite ma la coscienza pulita quando si concorre nel reato di strage e di omicidio, oltre che associazione per delinquere. Che questo non lo sappiano i preti pazienza, ma che lo ignorino giuristi e legislatori è un po' più grave. Chi la pensa così — conclude — deve assumersene la piena responsabilità nel governo, nel Parlamento, nel Paese e cioè nelle istituzioni a tutti i livelli».
Il vicesegretario del Pri, Giorgio Bogi, ha dichiarato che «i repubblicani sono contrari ad un provvedimento generale di attenuazione delle pene per i condannati per i reati di terrorismo. In un Paese dove governo e Parlamento non sono ancora riusciti con adeguati provvedimenti a trovare il modo di saldare il debito di riconoscenza verso le vittime del terrorismo, e dove ancora insolute restano stragi terroristiche tra le più sanguinose, è francamente desolante vedere esponenti politici di tutti i livelli appassionarsi al dibattito su come restituire al più presto alla libertà chi, oltre ad avere pesanti condanne da scontare, ha ancora procedimenti giudiziari in corso».
Anche il vicepresidente del Pli Antonio Patuelli interviene sulla vicenda relativa alla liberazione di Curcio sostenendo di essere «contrario ad eventuali proposte di legge che riconoscano, anche se tardivamente, le Brigate rosse e attribuiscano dei privilegi a colpevoli di reati con finalità di terrorismo rispetto ad altri colpevoli di reati ugualmente gravi, ma con altre finalità. Non vi è la necessità di una legge di clemenza verso i responsabili del terrorismo».
Il democristiano Saverio D'Amelio invita «a non confondere l'umana esigenza del perdono con il dovere della condanna morale e civile del terrorismo. La difesa dell'ordine pubblico impedisce di cancellare la condanna del terrorismo e insieme le pene che spettano ai terrorizzatori, ai predicatori del terrorismo».

«Il 'cittadino (senza diritti)' Curcio si assume piena responsabilità della sofferenza procurata impegnandosi ad approfondire gli interrogativi che sono stati posti a fondamento di quegli edifici ideologici e di quelle pratiche politiche il cui esito non lascia spazio ad ulteriori illusioni».

ROMA — "Se concederete la grazia a questi delinquenti vi metterete dalla loro parte e agli occhi dell'opinione pubblica perderete la poca credibilità che ancora avete". La prima ferita riaperta dalla prospettiva della grazia a Curcio è stata quella dei familiari delle vittime. E ancor prima che l'assenso del Capo dello Stato ad una archiviazione della legislazione dell'emergenza giungesse in edicola assieme all'Espresso, le agenzie diffondevano ieri l'anatema di Ulderico Tobagi.
"Non vorrei che i nostri politici aggiungessero anche questa oscenità alla pagina nera dell'ignobile legge sui pentiti - dichiarava il padre di Walter, giornalista del Corriere della Sera ucciso nell'80 - per il rispetto di tutte le vittime del terrorismo, per il nostro dolore, per tutte le lacrime che hanno fatto e fanno versare a tante persone senza colpa".
Intanto il ministero di Grazia e Giustizia diffondeva le parole più attese: quelle del fondatore e antico ideologo delle Br. "E' mia convinzione - scrive Curcio nella lettera inviata una settimana fa a Martelli, in seguito all'incontro avuto con lui nel maggio scorso a Rebibbia - che non vi sia soluzione possibile al dolore personale. A poco possono le parole riparatrici. Meno ancora le buone intenzioni dichiarate. C'è un nodo tragico, come gli anni attraversati, che sul piano etico e morale ognuno dovrà sciogliere tra le spine della solitudine".
Nessuna ricerca di giustificazioni dunque. Nessun tentativo di rimuovere. Il "cittadino (senza diritti)" Curcio si assume piena responsabilità della sofferenza procurata impegnandosi ad approfondire gli interrogativi che sono stati posti a fondamento di quegli edifici ideologici e di quelle pratiche politiche il cui esito non lascia spazio ad ulteriori illusioni".
Pur non sottraendosi alle responsabilità personalie Curcio cerca però di ricordare il clima di quegli anni. E la sua analisi parte dalla fine degli anni '60 "Quando - dice Curcio - il panorama sociale ed istituzionale italiano non era affatto trasparente e vi fu chi agiva, come si è poi saputo per mantenere sotto tutela la democrazia italiana". E, dopo le bombe di piazza Fontana, lui ed altri ritennero che lo scontro frontale con il sistema politico parlamentare e con le istituzioni statali "fosse ormai inevitabile". Fenomeno armato, sottolinea con dolore auspicando una soluzione che non prescinda dai reati di sangue, ma che secondo Curcio (che non si è mai dichiarato pentito e che se grazia avrà sarà per una richiesta avanzata da sua madre Jolanda) riguarda un passato piuttosto remoto. "Dei brigatisti di un tempo permane un'immagine inerziale. Bloccata come un orologio rotto. Le persone reali, tuttavia, con questa immagine ingiallita hanno ben poco in comune".
Ma contro l'interpretazione fornita da Curcio insorgeva in una dichiarazione lo stesso Martelli: "Non accetto di discutere il problema su un piano storico perché questo supporrebbe comunque un atteggiamento giustificatorio che io proprio non ho". Secondo il ministro non si tratta di perdono, ma è venuto il momento di riaffermare che i delitti devono essere puniti in quanto delitti, indipendentemente dalla loro matrice ideologica".

Virginia Piccolillo

Ulderico Tobagi, il padre del giornalista Walter ucciso dai terroristi.

Renato Curcio dietro le sbarre del processo «Moro ter».

IL PICCOLO
fondato nel 1881
Direttore responsabile **MARIO QUAIA**
Vicedirettore **FULVIO FUMIS**
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2400.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi L. 310.000) - Finanziari L. 266.000 (festivi L. 319.000) - Legali 6600 al mm altezza (festivi L. 7920) - Necrologie L. 4200-8400 per parola
(Anniv. Ringraz. L. 3770-7540 - Partecip. L. 5500-11000 per parola)
La tiratura del 4 agosto 1991 è stata di 85.700 copie
Certificato n. 1879 del 14.12.1990
1989 O.T.E. S.p.A.

CENSITE 203 AZIENDE A RISCHIO MA MOLTE MANCANO ALL'APPELLO

Una legge per scongiurare nuove 'Seveso'

MILANO — Sono 203 le aziende a rischio di incidenti rilevanti in tutta Italia, classificate nel gruppo «A» che finora hanno inviato la notifica, in applicazione della legge che ha recepito la direttiva «Seveso», ai ministeri della Sanità e dell'Ambiente; di esse 33 si trovano nella regione Lombardia, dove ci sono anche altre 204 aziende a rischio, classificate nel gruppo «B», che hanno inviato, come prescrive la stessa legge, una dichiarazione alla regione.
I dati sono stati forniti dall'Associazione ambiente e lavoro e dalla Lega per l'ambiente della Lombardia, assieme agli elenchi delle aziende lombarde coinvolte, suddivisi per provincia.
«Sono finalmente pubblici — hanno sottolineato i responsabili delle due associazioni ambientaliste — gli elenchi aggiornati al 31 dicembre scorso delle aziende lombarde delle classi «A» e «B» che hanno inviato la notifica o la dichiarazione e questo è un fatto importante perché dimostra che è stato introdotto un criterio giuridico per cui la tutela ambientale e la previsione dei rischi sono prevalenti sull'attività produttiva, che deve essere modificata qualora le misure di sicurezza non siano totalmente adeguate». Non vige più, quindi, il «segreto industriale» e ogni cittadino ha diritto di avere informazioni sulle aziende a rischio».
«Non sono noti i dati nazionali — hanno riferito i promotori dell'iniziativa — su quante aziende del gruppo «B» hanno inviato la dichiarazione alle regioni. A tutt'oggi solo la Lombardia e l'Emilia hanno approvato delle leggi regionali sui rischi industriali ambientali. Risultato tuttavia carenti — è stato osservato — gli organici degli addetti al controllo e alla prevenzione sia a livello ministeriale che regionale e delle Usl. Contro questi ritardi è stato presentato alla Camera e al Senato un progetto di legge, promosso da ambiente e lavoro e firmata da rappresentanti di vari gruppi politici.
Da parte di esperti è stato rilevato che l'elenco reso noto delle aziende lombarde a rischio comprende solo quelle società che hanno sentito il dovere di fare la notifica o la dichiarazione, e che sarebbero in regola con la «Seveso», mentre altre, che potrebbero essere «veramente ad alto rischio» non hanno fatto alcuna dichiarazione e i loro nomi non si conoscono. Da qui — è stato sollecitato — la necessità di identificarle e di fare su di esse i dovuti controlli.
Nell'elenco delle aziende Lombarde figura in testa la provincia di Milano (14 del gruppo «A» e 96 del «B»), seguono in ordine Mantova, Varese, Bergamo, Pavia.

UFFICIO POLITICO

Conferenza nazionale Dc: a settembre le proposte

ROMA — Saranno presentate in settembre, nel corso della direzione del partito che sarà convocata durante la Festa dell'amicizia, ad Arona, le proposte per la conferenza nazionale della Democrazia cristiana. Questo è quanto è stato stabilito dall'ufficio politico della Dc, durante il quale si è fatto il punto sulla programmata conferenza nazionale che si terrà in ottobre a Milano.
Il «pacchetto» di proposte sarà predisposto da un gruppo di lavoro composto dai vicesegretari Lega e Mattarella, in raccordo con il capo della segreteria Malfatti, il responsabile della conferenza D'Andrea e il dirigente organizzativo Baruffi.
D'Andrea ha sottolineato che la conferenza «ha l'obiettivo di fornire un concreto contributo alla riforma della politica attraverso l'individuazione di nuovi strumenti e regole per la selezione dei dirigenti e per sollecitare l'impegno delle esperienze più significative di una società che cresce.

CONRAD / RICORDI

All'amico Joseph dolci cattiverie

A dispetto di una frequentazione quotidiana protrattasi per dieci anni, lo scrittore e Ford Maddox Ford furono buoni conoscenti, niente più. Eppure, l'autore di «The Good Soldier» ha voluto dedicare un volume a questo sodalizio: «Joseph Conrad, un ricordo personale», tradotto per la prima volta in italiano dalla casa editrice Gallio di Ferrara. Alle numerose, fitte pagine consacrate a questioni stilistiche e letterarie si aggiungono giudizi moderatamente velenosi e qualche palese civetteria.

Servizio di
Roberto Francesconi

Non furono mai amici, a dispetto di un contatto quasi quotidiano protrattosi per oltre un decennio. Avevano comunque un paio di obiettivi in comune (rimpinguare conti in banca di scarso spessore e contribuire al rinnovamento del romanzo britannico) e così, nonostante qualche screzio, la loro collaborazione resse dal 1898 al 1909. Durante questo arco di tempo il sodalizio tra Joseph Conrad e Ford Madox Ford produsse due libri sinceramente modesti («The Inheritors» e «Romance»), oltre a un gran numero di idee di natura estetica sulle nuove tecniche narrative.

Se Conrad fu in seguito abbastanza reticente sul rapporto con l'autore di «The Good Soldier», altrettanto non può certo dirsi di Ford, pronto a dedicare un intero volume all'argomento («Joseph Conrad, un ricordo personale») uscito nel 1924 e ora tradotto per la prima volta in italiano a cura di Vita Fortunati per la casa editrice Gallio di Ferrara (pagg.209, lire 32mila). Quando apparve a pochi mesi di distanza dalla scomparsa di Conrad, il testo di Ford fece indignare la vedova dello scrittore. In una lettera al «Times» Jessie infatti lo definì «una prova detestabile», sostenendo la scarsa attendibilità di un resoconto «infedele e partigiano» nel quale il marito veniva ritratto, a suo dire, in termini poco rispettosi.

Sull'argomento gli esegeti conradiani si divisero a lungo, ma ora, spentasi l'eco della «querelle», il volume autobiografico di Ford sembra nel suo complesso abbastanza godibile, anche se la testimonianza va scrutata con salutare diffidenza. Certamente gli storici della letteratura leggono con interesse soprattutto l'ultima parte del libro, quella consacrata al resoconto del dibattito estetico. Gli osservatori neutrali, al contrario, apprezzano maggiormente il ritratto dal vivo di un artista ricco di fascino, pronto a dedicare le energie «all'elaborazione di piani per raggiungere un'immediata e illimitata ricchezza o una rapida e imperitura gloria».

Benché non faccia mai cenno a un'amicizia profonda, Ford precisa l'assenza di validi motivi di disaccordo. «Nelle nostre diecimila conversazioni avvenute nel corso degli anni ci furono soltanto due temi per i quali litigavamo: il gusto dello zafferano e se una pecora era distinguibile dall'altra». Aggiunge poi che Conrad, a dispetto del suo ideale di gentiluomo («un aristocratico di campagna ai tempi di lord Palmerston»), a volte si lasciava trasportare dalla foga del discorso, gesticolando in maniera «mediterranea».

Molte pagine sono quindi dedicate all'analisi dei problemi stilistici sollevati da Conrad, il quale confessò più volte le difficoltà incontrate nell'uso della lingua. «I miei pensieri più intimi, quelli automatici e più reconditi sono in polacco; quando mi esprimo con cura lo faccio in francese. Quando scrivo penso in francese e poi traduco in inglese le parole dei miei pensieri. Ma si tratta di un procedimento impossibile per uno che desidera guadagnarsi da vivere scrivendo in inglese».

A questo proposito Ford commenta con un pizzico di palese civetteria come forse la decisione di avviare un sodalizio artistico con lui nacque in Conrad dopo la scoperta di avere di fronte «il più fine stilista di lingua inglese». E ovviamente, dall'alto della sua raffinatezza, Ford guardava con sdegno all'idea ribadita dal compagno in numerose circostanze che, dopo Shakespeare, l'autore più importante per la caratterizzazione dei personaggi andava considerato Frederick Marryatt, artista di secondarissimo piano e membro della Royal Society noto all'inizio dell'Ottocento per le sue storie d'avventura.

Come si è già detto, il sodalizio intellettuale tra Ford e Conrad si concluse nel 1909. Il motivo contingente della separazione fu un dissidio in merito al periodico «The English Review» all'epoca diretto da Ford. In realtà i due scrittori non avevano più nulla da dirsi: per entrambi il deludente lavoro in comune era stato prezioso per mettere a fuoco i rispettivi punti di vista sull'arte del romanzo, ed era tempo di un'effettiva indipendenza. Ford, comunque, mantenne immutato sino alla morte l'affetto nei confronti di Conrad, soffermandosi in numerose circostanze sulle rivoluzionarie idee di un uomo che aveva rifondato la narrativa britannica. Senza dubbio qualche volta esagerò il ruolo da lui avuto al suo fianco, ma è un peccato veniale che certo non sminuisce l'importanza documentaria di questi ricordi.

Joseph Conrad in una foto di Alvin Langdon Coburn, realizzata nel 1916.

STORIA: SAGGIO

Spione «usa-e-getta»

Gli agenti segreti nell'epoca staliniana, secondo Alain Brossat

Recensione di
Roberto Spazzali

Profeti armati della Rivoluzione mondiale subito dopo la Grande guerra, padri pellegrini dell'Utopia che aveva preso corpo nell'Unione Sovietica, quegli «uomini di marmo» entrarono ben presto nel mirino della dittatura e vennero tolti dalla circolazione in due riprese: nel 1934 e nel 1939. Il «sistema» decise di tagliare le gambe agli ambasciatori dell'illusione internazionalista per aprire la strada a nuove impostazioni ideologiche. O ad alleanze temporanee, come il patto siglato tra Terzo Reich e Urss.

Agente di Mosca. Intorno a questa sintetica espressione si è mosso un intricato scenario storico e politico che, a partire dagli anni Trenta e fino alla guerra fredda (appena l'altro ieri...), ha generato giudizi di diversa tendenza. Durante il maccartismo, negli Stati Uniti ogni semplice simpatizzante comunista, meglio se intellettuale, era per definizione un «agente». Nell'Urss, e più in generale, nell'arcipelago della militanza marxista-leninista, questa figura ha ricoperto, di volta in volta, un ruolo ben determinato, al centro di un sistema di funzionalità politica, di propaganda, di servizio informativo, più che di dedizione ideologica. Oggi, alla luce delle trasformazioni gorbacioviane, essa sembra appartenere al più profondo passato.

Con qualche anno di ritardo (la prima edizione francese è del 1988) giunge in Italia l'intenso lavoro di Alain Brossat «Agenti di Mosca. Lo stalinismo e la sua ombra» (Edizioni Dedalo, Bari, pagg. 289, lire 30 mila), tutto dedicato a scrutare l'universo della militanza comunista nell'era di Stalin. Una militanza del tutto particolare, legata principalmente alle figure di piccoli e grandi soldati semplici dell'esercito silenzioso e dell'ombra, assolutamente normali e per molti versi simili nell'intima adesione al comunismo, al quale sono giunti per vie diverse e hanno reso i propri servigi nella piena consapevolezza del «dovere» di un militante politico.

Brossat ricostruisce questo scenario attraverso le testimonianze dei sopravvissuti, anonime confidenze, documenti miracolosamente «ereditati» e sapientemente scrutati con tatto e discrezione, ma anche attraverso le memorie pubblicate in epoche diverse e con intenti differenti. Incontriamo nomi come Sorge, Reiss, Efron, Orlov ma anche tanti «senza-volto», con una loro storia, disgraziata, da evocare. Ma non è una «storia morta», quella dello stalinismo, anche se — come annota Marcello Flores nella prefazione all'edizione italiana — essa è stata oggetto più volte di semplificazioni che non hanno ancora permesso di comprendere a fondo il fenomeno. Semplicemente, quell'esperienza politica sembra come un «mondo vissuto», decisamente molto lontano per mentalità e logiche, tanto che l'agente — strumento principe di quella pratica ideologica — ora ci appare totalmente estraneo: preistorico, se non antimaterico.

Brossat si accosta a questi sopravvissuti con il religioso rispetto per chi, attraverso l'affabulazione, esorcizza «il dolore di vivere da superstiti di un mondo inabissato». Una generazione massacrata.

Sono uomini e donne che si muovono sulla scena europea di un primo dopoguerra come profeti armati della Rivoluzione Mondiale, padri pellegrini dell'Utopia. Ma non dispongono di quel carisma che forse sarebbe stato necessario per tale opera di missione. Lo stalinismo li ha relegati sul piano della manovalanza politica, degli uomini di seconda classe, pronto a sfruttarli nelle lotte interne ed esterne al sistema, per quelle particolari caratteristiche che li fanno tutti simili tra di loro.

Sono originari del Centro Europa, radicati tra culture diverse, parlano due o tre lingue senza accento, estranei all'idea di nazione che sta montando in quegli anni in Europa. Non mancano gli ebrei di spirito illuminato. Qualcuno è tormentato dalla malattia. Sono di estrazione borghese, e in tutti c'è il bisogno di rompere con la propria origine, quasi a non condividere le responsabilità e i fallimenti generazionali.

Ma ci sono altri fallimenti cui andranno incontro: la catastrofe del partito comunista tedesco, le dilanianti lotte interne del movimento marxista-leninista, la liquidazione fisica dell'ala trotskista, la sconfitta in Spagna.

Ruth von Mayenburg, la contessa rossa, confessa amaramente: «Il sistema è una cosa, e tutte le illusioni che noi abbiamo potuto avere al riguardo si sono sgonfiate». Fenomeno endemico, oppure preciso disegno all'interno di quel sistema? E' certo che quell'esperienza venne vissuta in un clima kafkiano, dilaniato tra militanza e dubbio, dove il carnefice può trasformarsi in vittima, dove il partito è metafora della stessa esistenza.

Siamo davanti alle vittime meno illustri di quel tempo, drammaticamente consapevoli di dover contribuire anche con la vita alla causa perché chiamati a lottare, soprattutto contro il nazismo e i fascismi europei, «con tutte le fibre del proprio essere». Eppure, a «un certo momento, lo stalinismo decide di eliminare i suoi «uomini di marmo», e lo fa in due momenti precisi. Nel 1934, quando il nuovo contenuto nazionale dello stalinismo prevale sulla forma internazionalista del bolscevismo precedente; e più tardi, nel 1939, all'indomani del patto tedesco-sovietico, con lo smantellamento della rete informativa del Comintern.

Quest'ultimo episodio appartiene ancora agli enigmi politici, ma possiamo provvisoriamente condividere il sospetto di Brossat che gli agenti vennero, a un certo momento, ritenuti quasi dei rottami di un mondo precedente, ingombranti ostacoli sulla strada di una svolta atta a far prevalere, in primo luogo, gli interessi dello Stato sovietico su quelli della Rivoluzione Mondiale.

Da allora in poi si farà largo il più rozzo carrierismo, costruito sul fanatismo e sulla pratica omicida del terrorismo politico. Certamente bisogna comprendere la cornice più ampia entro la quale si muove tutta un'epoca, caratterizzata da lotte tra tiranni ed egemonie ideologico-nazionali. Forse ora ci si dovrebbe chiedere quale sia stato il reale indirizzo programmatico impresso al movimento comunista nella lotta al nazifascismo. Un esercizio doveroso per ripensare agli orrori compiuti da chi ha operato in nome dello stalinismo, forse senza render conto della propria azione. Alienato il senso della ragione, la ragion di Stato è prevalsa sul buonsenso, e la militanza è diventata culto ossessivo della discrezionalità politica. Per coprire colpe proprie.

Afferma Brossat: «Se è assolutamente legittimo e onorevole scrivere la storia dello stalinismo dal punto di vista delle sue vittime, per capirlo è altrettanto necessario tentare di decifrare l'enigma dei carnefici, se non mettersi nei loro panni».

Poco ci consola sapere che, dal basso, l'«Apparat» stalinista era meno perfetto delle apparenze, ma non meno micidiale, anche perché molte verità sono state sepolte nelle tombe dei protagonisti di quella stagione. Questo è il passato che non passa, il convitato di pietra di una storia recente, che ha lasiato anche a Trieste le sue memorie. Un giorno, semmai, le leggeremo.

Fanatismo ideologico, grandi illusioni, un pizzico di romanticismo rivoluzionario, animarono gli agenti segreti dell'Urss nel primo dopoguerra (sopra, un disegno di Guido Crepax ispirato alle «spiate» venute dall'Est). Poi, però, ci pensò la dittatura staliniana a liquidare e ridimensionare il potere di quegli «uomini di marmo».

RESTAURI

Splendori delle città romane in Marocco

RABAT — L'intervento italiano è stato richiesto dal Marocco per il restauro e la conservazione dei tre siti archeologici romani di Volubilis (Meknes), Chellah (Rabat) e Lixus (Larache). La richiesta, già formulata in sede di commissione mista per la cooperazione culturale tra Italia e Marocco, è stata rinnovata in questi giorni dal ministro della cultura marocchino, Ben Aissa, all'ambasciatore d'Italia Panocchia.

Volubilis, che i Romani fondarono su un insediamento neolitico ai piedi del monte Zerhoun, fu una della due capitali del regno di Juba (53 a.C. - 23 d.C., prima dinastia regnante berbero-marocchina) e successivamente diventò il capoluogo della Mauritania tingitana (antico nome del Marocco settentrionale). I romani abbandonarono Volubilis alla fine del terzo secolo dell'era cristiana, ma la città continuò a essere abitata da elementi locali che parlarono latino fino alla conquista araba del Marocco.

Archeologicamente, Volubilis si presenta come un complesso monumentale paragonabile a Ostia Antica, con il Foro, il Campidoglio, l'Arco di trionfo eretto sotto Caracalla, teatri, terme, una basilica, palazzi pubblici, piazze e vie lastricate. Volubilis, i cui artisti eccellevano in particolare nelle sculture bronzee, ha restituito pregevoli opere d'arte e mosaici.

Fra i capolavori venuti alla luce durante gli scavi e conservati nel museo di Rabat si possono ammirare il celebre busto di re Juba, che sposò la figlia di Antonio e Cleopatra, un altro di Catone Uticense, le statue di Venere «al bagno» e «dal sandalo». Fra le ville patrizie meritano di essere citate la casa di Orfeo, le case delle Colonne, dell'Efebo, del corteo di Venere, del bagno delle Ninfe, delle Nereidi e le Terme di Gallieno.

Quanto a Chellah, è il nome di una necropoli cinta da mura e torrioni di epoca merinide, alle porte di Rabat, e che risultò essere stato uno dei centri più meridionali della colonia romana. Infine Lixus, soprannominata «La Cartagine del Marocco», sorge con le sue splendide rovine su un acrocoro, pochi chilometri a Nord-Est di Larache, che domina la strada per Tangeri e la valle del fiume Lukkos. Fondata dai Fenici nel sesto secolo a.C., emporio cartaginese e rivale nordafricana di Cadice, Lixus diventò romana nel 40 d.C.

CONRAD / LETTERE

Zietto, batto cassa...

Consigli e prestiti di Bobrovski al futuro scrittore

Mentre in Inghilterra e negli Stati Uniti esce il terzo volume dell'epistolario di Conrad, la casa editrice Sellerio traduce la raccolta dei saggi consigli inviati da Tadeusz Bobrowski al nipote quando il futuro scrittore abbandonò la Polonia per cercare fortuna all'estero. Queste «Lettere a Conrad» (pagg. 204, lire 18.000), curate da Maria Cristina Bragone (autrice di un apparato di note certo non impeccabile), offrono una ricchissima messe di informazioni indirette sui vagabondaggi e le irrequietezze di Conrad, sempre pronto a chiedere soccorso economico allo zio materno diventato suo tutore dopo la morte dei genitori.

Il colloquio a distanza con Tadeusz Bobrowski si protrasse sino al 1893, quando il pupillo divenne autosufficiente con un passaporto britannico e un impiego come capitano di lungo corso. Ma prima della conquista dell'indipendenza economica Conrad si rivolse con frequenza allo zio sollecitando anticipi su futuri assegni. In quale tono non è possibile saperlo, poiché le sue lettere sono andate perdute. Tuttavia dalle repliche di Tadeusz è agevole intuire che le richieste, per quanto puntualmente soddisfatte, non erano troppo gradite e spesso suscitavano l'ira di questo borghese polacco.

Come ogni burbero benefico, anche Tadeusz Bobrowski si piega di buon animo. Non senza aver offerto al nipote validi insegnamenti di natura morale, richiami all'importanza del lavoro, consigli per vincere pericoli veri o immaginari. Di tanto in tanto, comunque, il paziente Tadeusz si indigna, minaccia di chiudere i cordoni della borsa. Un buon esempio delle reprimende di cui Conrad è oggetto a cadenze regolari è offerto da un passo del 1878, che fa seguito a un'ennesima richiesta di anticipo. «Alla tua età — scrive lo zio — molti sono già di aiuto alla famiglia e lavorano per mantenerla. Tu, se ti giudichi con coscienza e spassionatamente, converrai che sei sulla strada per diventare la tribolazione della famiglia».

Tadeusz non visse abbastanza per vedere il nipote affermarsi in campo letterario. Fu dunque abbastanza soddisfatto del brevetto di capitano che Conrad riuscì, infine, a ottenere, e di lui lo scrittore conservò sempre uno splendido ricordo, arrivando a definirlo alcuni anni più tardi in un brano autobiografico «il più saggio, il più fermo, il più indulgente dei guardiani, capace di farmi sempre avvertire la sua cura e il suo affetto paterno».

r. f.

CINEMA

Sarò regista, per Dylan Thomas

Chris Sievernich ha terminato «Le figlie di Rebecca»

NEW YORK — L'idea di passare da produttore a regista gli è venuta un giorno, per caso, sbirciando sugli scaffali di una libreria di Londra. Lì, Chris Sievernich, che aveva prodotto «Paris, Texas» di Wim Wenders e «The dead» di John Huston, scovò una sceneggiatura scritta dal poeta Dylan Thomas (nella foto) nel 1945, e poi dimenticata. Pagò il libro una sterlina e se lo portò a casa.

Dopo aver letto il copione di Thomas, Sievernich ha voluto trasformarlo in un film. Le riprese di «Le figlie di Rebecca», ispirato alla vecchia sceneggiatura del poeta gallese, sono terminate da poco nella zona di Cardiff. Tra gli interpreti: Peter O'Toole, Joely Richardson e Paul Rhys.

La storia di Dylan Thomas è basata su un intreccio amoroso ambientato nel secolo scorso in Galles, durante un'insurrezione popolare contro la piccola nobiltà inglese.

POESIA / DOMINI

Son versi di terra e musica

Una voce della «Bisiacaria» in «Discolz pa i trozi de l'anema»

Da molti anni Silvio Domini persegue un disegno ammirevole che è quello di definire motivi di storia, di tradizioni, di vita quotidiana riguardanti il territorio compreso tra le ultime alture carsiche, il Timavo e l'Isonzo nel loro tratto finale, al quale si è dato il nome di «Bisiacaria», e, insieme, donare voce poetica e sostanza espressiva al dialetto che vi si parla. «Un fazzoletto di terra ben separato dal contiguo Friuli e morfologicamente diverso dalle zone carsiche slave», è detto nella prefazione del volume «Proverbi della Bisiacaria», che Domini, assieme a Fulizio e Miniussi, pubblicò anni addietro, e dove, nonstante inevitabili variazioni e «rimpinguamenti», continua a mantenersi viva la parlata bisiaca. Della quale dà testimonianza con quasi trentacinquemila voci un monumentale Vocabolario fraseologico, edito nel 1985 e di cui Domini è coautore: impegno, dunque, scientificamente e metodicamente portato avanti che trova, e non è evenienza tanto comune, il conforto, la giustificazione del sentimento, si vorrebbe dire, in una vena lirica che è, insieme, voce dell'anima e riconoscimento inconfondibile di una terra e della sua gente.

Come per Giotti, come per Marin, la scelta linguistica di Domini è quella ineludibile del cuore e dell'espressione poetica. L'incontro con la parlata bisiaca non è insomma un fatto solamente culturale ma un'identificazione compiuta con le voci interiori. Se si prova a sostituire un verso con la corrispondente «versione» in lingua italiana, abbiamo, quasi sempre, un'immediata caduta di intensità espressiva, un addomesticamento di quella «rudezza» che è forse il connotato più palese e profondo insieme dei testi poetici di Domini.

I versi di Silvio Domini hanno radici profonde nella cultura della «Bisiacaria».

Da «Na veta curta», a «Verdo sul tai», a «Mazidi e sogni» ed altri testi, fino a questo ultimo «Discolz pa i trozi de l'anema», pubblicato dall'Istituto giuliano di storia, cultura e documentazione, Domini ha scritto un lungo canzoniere che è la storia di un uomo incontro a una terra — un microcosmo — sondata fin nelle sue più rispettose apparenze, nel gioco mutevole delle stagioni, nelle cadenze che gli anni fanno più sofferte e dolorose, nei sogni che persistono e si dissolvono poi fuggevoli nella logica spietata del tempo.

«Un pugno de gnente» è il componimento che conclude e dà il titolo alla raccolta: «Rispiro sto zeleste/ sul scuminziar de zugno./ Chi son in sto miracul/ grando? Un pugno/ de gnente, che passa/ come 'na nula bassa/ che la saluda al sol/ per sparir ta la note./ Fursi durarà nome/ sto rispirar zeleste,/ vert su le ale svelte/ de un sbiro che prova/ la nova aventura,/ sto caminar discolz/ pa i trozi de l'anema.» A parte qualche vocabolo (come lo «sbiro», che è il rondone, o i «torzi» che sono i sentieri) il testo rivela senza particolare difficoltà il suo significato — la brevità, aspra ma affascinante, dell'umana avventura — e conferma il valore insostituibile del linguaggio, breve, denso, intriso quasi di una ruvidità (ma che sa essere anche dolce) campagnola: frutto, mnaturalmente, di una raffinata cultura linguistica che ben ha saputo aderire al linguaggio dei sentimenti. E pungenti restano, nel loro scoccare immediato e graffiante, certi componimenti brevi in cui il «linguaggio» bisiaco, tronco e veloce, trova una resa particolare. Come in «Franguel»: «Un ref de bora/ sassin. Un tonf,/ la libartà e la morte./ E resta picade/ ta'l ziel del recordo/ le to zornade beate.»

«Due sono i coefficienti», ha scritto Biagio Marin, a proposito del nostro autore, «che rendono questa poesia tanto espressiva: la vivida amorosa intuizione e il sapiente uso della parola come momento musicale e anche come elemento di strutturazione. Io non posso leggere i versi di Domini senza ammirare questa perfetta confluenza dei due elementi e la felicità con la quale egli libera il suo mondo.»

Felicità che si intride di note amare nello scorrere del tempo, nell'inventario di storie quotidiane, di voci perdute, di foglie, fiori, canti d'uccelli, bagliori di luci in una terra povera e amata, come unica scena della vicenda quotidiana, tenera, irruente, desolata, nel premere di quel linguaggio che ne è la voce insostituibile.

Rinaldo Derossi

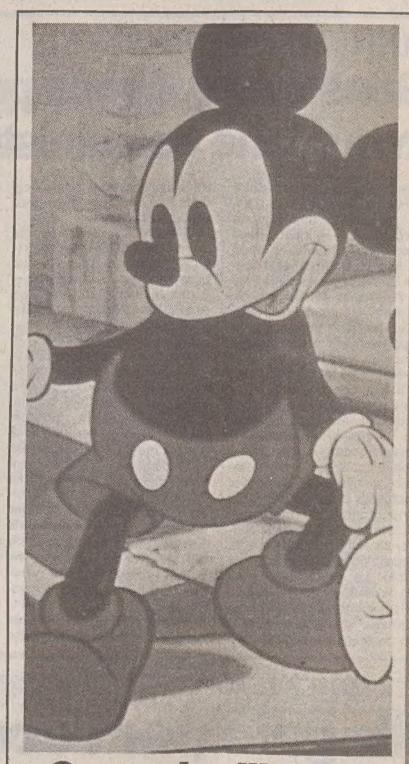
POESIA

La natura e l'amore

Un esordio poetico datato 1968, cui han fatto seguito, oltre a una serie di sillogi (tra le altre, «Blocchi di cemento» e «La museruola»), alcuni racconti e saggi: questa la carta di presentazione di Giacomo Botteri, militante sindacale e operatore scolastico di origine trentina, di cui è uscita la nuova raccolta di liriche «Un'altra terra» (Editoria Universitaria, Venezia, pagg. 60, lire 10 mila).

Versi brevi, allusivi e impalpabili, guidati da una sorta di musicalità che conferisce loro una dolcezza sognante, lungamente assaporata. La natura e l'amore sembrano coniugarsi a vicenda, animarsi dello stesso respiro, elargire emozioni e sentimenti dai quali l'autore si lascia sopraffare.

E' davvero difficile trovare qui certa asprezza o la pungente spigolosità che pur avevano delineato altri momenti dell'ispirazione di Botteri. Cambiamento di rotta, o una più serena disposizione d'animo? Rimane l'impegno sociale: quello si trapela nelle liriche conclusive di «Un'altra terra», là dove la speranza in una giustizia e in un'armonia universale possa infine rendere meno cupa l'ombra dell'emarginato e il suo disperato silenzio.

g. pal.

«Cartoni» all'asta

LONDRA — Eurodisney, la Disneyland europea, regalerà una grande opportunità ai collezionisti di cartoni animati. Ad aprile del prossimo anno, la casa d'aste londinese «Christie's» metterà in vendita 200 pezzi usciti dal gloriosi archivi della Walt Disney. La «battuta» verrà abbinata, appunto, all'inaugurazione in Francia della mastodontica città europea dei sogni. Tra i pezzi rari, ci saranno alcuni vecchi cartoni animati con protagonisti Topolino (nella foto), Paperino, zio Paperone, e gli altri personaggi della leggendaria banda Disney.

DOPO IL FALLIMENTO DELLA TROIKA A BELGRADO

L'Europa accusa la Serbia

Guerriglieri serbi a Glina, dove dozzine di poliziotti croati sono rimasti uccisi negli scontri. L'Armata ormai è apertamente schierata con i primi, contro i quali non avrebbe sparato un solo colpo di cannone. (Telefoto Epa)

BELGRADO — Per il ministro degli Esteri olandese, Hans Van Den Broek, presidente di turno della Cee, è stato l'atteggiamento dei dirigenti politici della Serbia a far fallire la missione della troika della Cee in Jugoslavia. «Cinque delle sei repubbliche, il governo federale e la presidenza collegiale — ha detto Van Den Broek in una conferenza stampa all'aeroporto di Amsterdam al suo arrivo da Belgrado — hanno accolto favorevolmente le proposte della troika per una cessazione del fuoco credibile e duratura e l'avvio di negoziati sull'avvenire della Jugoslavia. Erano pronti a firmare un accordo con tutte le parti interessate».

«Purtroppo — ha proseguito — ci siamo scontrati con i dirigenti politici di una sola repubblica che non hanno voluto accettare le nostre proposte, formalmente perché non possono tollerare una presenza militare nel loro Paese, neanche di militari in borghese e in qualità di osservatori; in realtà, penso, a causa di una mancanza di volontà politica di ristabilire veramente la pace, sedersi a un tavolo di negoziati, con la convinzione, probabilmente, che il mantenimento della situazione attuale sia più un vantaggio che uno svantaggio per questa repubblica», ha aggiunto Van Den Broek confermando che la repubblica in questione è la Serbia.

Slobodan Milosevic

Parlando in precedenza a Belgrado accanto ai suoi colleghi del Lussemburgo e del Portogallo, egli ha detto, con voce quasi rotta dall'emozione, che ora la Jugoslavia «rischia la catastrofe». Van Den Broek si è augurato che «possa prevalere la ragione» e che «nessuna parte ne approfitti per una escalation militare». Il capo della diplomazia olandese non ha voluto esplicitamente indicare chi fosse contrario al «memorandum», che prevedeva l'impiego di osservatori della Cee in Croazia; ma l'altra sera il presidente della Serbia, Slobodan Milosevic, si era opposto al progetto.

Ieri mattina, solo i serbi e i loro alleati delle due regioni autonome della Serbia, la Voivodjna e il Kosovo, non si sono presentati al palazzo della federazione di Belgrado per gli incontri con la troika.

Dice Hans Van Den Broek:

«Ci siamo scontrati coi dirigenti di una sola delle repubbliche, che hanno respinto la mediazione»

Van Den Broek, il lussemburghese Jaques Poos e il portoghese Johao Deus de Pinhero avevano cominciato la giornata con una visita al ministro federale per la Difesa, il gen. Veljko Kadijevic. Successivamente, al palazzo della federazione avevano avuto numerosi incontri. Oltre al Capo dello Stato Stipe Mesic, al premier federale Ante Markovic, al ministro degli Esteri federale Budimir Loncar e al presidente macedone Kiro Gligorev, si è visto fra gli altri anche il presidente della Croazia Franjo Tudjman, inaspettatamente giunto da Zagabria.

Milosevic è stato atteso invano. C'è chi ha sottolineato come la sua opposizione all'impiego degli osservatori della Cee e quindi alla «internazionalizzazione» del «caso Croazia» rifletta la linea sovietica, cui la Tanjug ha dedicato proprio ieri pomeriggio un lungo servizio.

Firmato dall' ex direttore e attuale corrispondente da Mosca dell'agenzia, Mihailo Saranovic, il servizio sostiene che la posizione dell'Urss è stata spiegata «anche qualche giorno fa da Gorbaciov», quando Markovic è stato in visita nella capitale sovietica.

Tanto l'Urss quanto, probabilmente, gli Stati Uniti, secondo Saranovic, non vedrebbero di buon occhio l'influenza della Germania, sia pure nell'ambito comunitario, sulla Croazia, che offrirebbe ai tedeschi anche «uno sbocco sull'Adriatico». Dopo la quasi drammatica partenza della troika da Belgrado, l'ex capo dello stato jugoslavo, Borisav Jovic, che attualmente rappresenta la Serbia nella presidenza collegiale, e Branko Kostic, che rappresenta il Montenegro e che è filo-serbo, hanno respinto in separati interventi le indirette accuse di Van Den Broek ai serbi. I croati «hanno truccato le carte con gli europei» ha detto Kostic, perché nella loro repubblica «è in realtà la minoranza serba a venire perseguitata».

Hans Van Den Broek

Jovic ha ricordato, ma con una sintesi che i suoi critici hanno giudicato troppo disinvolta, che all'ultima riunione della presidenza collegiale «è stato il rappresentante croato (Mesic) a non dirsi d'accordo con la cessazione del fuoco... Questo particolare spiega chi è per la pace e chi per lo spargimento di sangue», ha sostenuto. Invece, Vasil Tuporkovski, rappresentante macedone nella presidenza collegiale, è stato l'unico a mostrarsi non pessimista e a invitare a non disperare: «dobbiamo essere noi jugoslavi più responsabili. Vedrete che poi l'Europa non ci abbandonerà».

Nonostante il fallimento della missione, la Croazia spera sempre in un'internazionalizzazione della crisi. «Ci metteremo in contatto con la Csce e con le Nazioni Unite», ha detto al suo rientro a Zagabria, il presidente Franjo Tudjman. Il leader croato non ha nascosto la sua delusione. «Purtroppo la missione della troika non ha prodotto i risultati sperati — ha detto in una conferenza stampa — noi avevamo dato il nostro accordo per un cessate il fuoco controllato da pattuglie miste, ma non c'è stato nulla da fare. Ci conforta il fatto che gli europei hanno assicurato che il problema jugoslavo è per loro della massima importanza e che non abbandoneranno gli sforzi tendenti a trovare una soluzione». Tudjman ha addebitato alla Serbia il fallimento della missione della troika e ha ripetuto le sue accuse contro Belgrado: «questa — ha detto — è una guerra di aggressione condotta contro la Croazia dalla repubblica serba, con l'appoggio di alcuni elementi dell'esercito e con il pretesto di venire in aiuto alla popolazione serba della Croazia. Non siamo stati certo noi a cominciare».

NESSUNA TREGUA IN CROAZIA: ATTACCATE LE CITTA' DOVE SI TROVA CIBO

Sotto i mortai dei cetnici

Dall'inviato
Piero Spirito

ZAGABRIA — Nessuna tregua in Croazia. Ormai si combatte lungo tutto il fronte a Sud di Zagabria, dalle sponde del Danubio fino a Petrinja e Glina. Gli scontri più accesi si registrano nella zona a Sud di Osijek, dove la scorsa notte i mortai hanno sparato sui villaggi di Sarvas, Borovo Naselje e ieri mattina sul villaggio di Raikovici, nella municipalità di Otocac. Fino al primo pomeriggio di ieri, inoltre, quattro giornalisti, un inglese, una svizzera, un canadese e il cronista della Roiter Andrej Gustincic, erano dati per dispersi nei pressi di Dalj. Bloccati dagli scontri, avevano passato la notte a Borovo Selo prima di raggiungere Dalj, e solo verso le 14.30 sono riusciti a tornare a Osijek.

Il presidente dell'unità di crisi della Banja, Ivan Bobetko, nel corso di una conferenza stampa ha annunciato che alla difesa di quella regione ci aspetta un attacco su Petrinja e Sisak, città dove si trovano in abbondanza soprattutto carburante e cibo, materiali di cui i ribelli cetnici hanno disperato bisogno.

L'avessimo saputo forse non ci saremmo trovati a Sud di Petrinja, quando sono esplosi i primi colpi di mortaio. In quel momento, un posto di blocco sulla via che porta al villaggio serbo di Blinja, un «guerrigliero» stanco, nervoso e sudato ci stava dissuadendo dal tentare la strada per Kostajnica. «Troppo pericoloso andare avanti», ci ha detto, proprio mentre echeggiavano i primi botti. «Troppo tardi adesso — ha quindi subito aggiunto —, è meglio che proseguite fino a Kostajnica». I mortai sparano ancora, le donne e i bambini che vivono alla periferia di Blinja lasciano le case e raggiungono il centro del villaggio per mettersi al sicuro. Arriviamo fino a un altro posto di blocco dei ribelli. Solite trattative, e poi sotto scorta deviamo a Mecencani, dove c'è il comando di zona dei serbi. Ci accoglie una specie di gigante in maglietta nera. Ha in testa un basco con la stella, particolare che lo fa assomigliare in modo impressionante a Che Guevara. Lui ne è consapevole, e fa di tutto per atteggiarsi tale. Il «Che» ci fa accomodare nella stanza del quartier generale, dove, dietro a una tenda, funziona un centro radio. Ci offrono slivovitz e un volantino ciclostilato. «Volevamo lanciarli su Kostajnica questi volantini — raccontano —, ma non abbiamo fatto in tempo; c'è scritto che non vogliamo la guerra e che combattiamo solo per difenderci; noi non possiamo permetterci un ufficio stampa per la propaganda come fanno i croati, non possiamo nemmeno farci riconoscere e fotografare perché siamo irregolari, fuori legge; crediamo ancora nella trattativa, o almeno aspettiamo un "riconoscimento" ufficiale della guerra, in modo da essere considerati combattenti come lo sono i soldati della guardia nazionale; forse siamo gente un po' rude, ma siamo sempre sinceri».

Poco dopo entrano altri due ribelli. Indossano tute mimetiche, sono bene armati e non somigliano affatto ai contadini-guerrieri incontrati nei villaggi. Quello che si presenta come capo è un signore colto e dai modi distinti: capiamo che se nei paesi serbi le case sono difese da chi le abita, in prima linea combattono altri uomini, di ben diverso armamento e addestramento.

Sempre sotto scorta, superiamo l'ultimo posto di blocco dei cosiddetti cetnici che separa la zona controllata dai serbi da Kostajnica, in mano alla polizia e alla milizia territoriale croata. Ci avviciniamo lentamente e superiamo un passaggio a livello all'entrata del paese. Da una piccola stazione radio su una collina sparano una raffica di avvertimento. Retromarcia. «Avresti dovuto avvertirli per telefono dal comando di Sisak», commentano due contadini che hanno assistito alla scena. Sono vicini di casa, uno è serbo e l'altro è croato. Sono rimasti solo loro in un paio di chilometri. Domandiamo perché non se ne vanno anche loro. «E dove?», rispondono. «La nostra casa è qui».

Un Mig dell'Armata Federale passa a volo radente un paio di volte, poi scompare fra le nuvole. Torniamo verso la postazione croata gridando «Novinar», giornalisti. Dalla collina diventano gentili e ci invitano ad andarli a trovare con le mani in alto sbandierando i «passi» rilasciati dal ministero dell'Informazione. Si va a piedi, per quella strada minata. In fretta i poliziotti ci spingono in un'improvvisata cantina-rifugio. Sono le 15.15 e, ci spiegano, di regola ogni giorno entro le 15.30 i serbi tirano con i mortai nel tentativo di farli fuori. «Quel Mig che avete visto — dice un poliziotto che sorride sempre — viene a fotografare le nostre postazioni per poi comunicarlea ai serbi, che così possono posizionare i mortai; ma noi ci spostiamo di continuo, e inoltre i cetnici di solito tirano male». Di solito.

L'ora fatidica passa senza incidenti, e noi passiamo in mano ai «guardian» della Territoriale. Sembrano usciti da un brutto film sul Vietnam: capello corto e fascetta alla Rambo, armi modernissime e l'aria di chi è abituato alla guerra. E non sono certo degli sprovveduti. Ci accolgono su una camionetta blu della polizia squarciata su un fianco. «Vedete queste macchie?», dicono indicando l'interno del tetto della fiancata posteriore. «E' sangue», spiegano, o raccontano la storia: «Dieci giorni fa questa camionetta della polizia stava scortando alcuni carri armati dell'esercito; ad un tratto il capofila ha detto ai poliziotti di spostarsi, ma loro non hanno fatto in tempo, la strada era troppo stretta e il carrista li ha fatti a pezzi con la mitragliatrice». Potevate almeno lavarla, la camionetta, osiamo. «Infatti l'abbiamo lavata ieri», rispondono.

Inizia la visita guidata alla città-fantasma di Kostajnica. L'ospedale, anzitutto, con il tetto sfondato da una bomba d'aereo. Poco prima i serbi ci avevano detto che erano stati i miliziani croati ad aprire per primi il fuoco contro gli apparecchi in volo di perlustrazione, questi avevano risposto per difendersi. Loro, i miliziani croati, raccontano invece che l'aviazione ha attaccato con tanto di proposito l'ospedale in barba a ogni regola e convenzione.

Il giro prosegue fra le case distrutte, i negozi con le vetrine spaccate, le mitragliatrici lungo la strada desolata, i resti di quella che fino a qualche giorno fa era la vita normale in un normale paesino di campagna. «Io sono cattolico, non voglio uccidere, ma mi costringono a farlo», ci ripete poco dopo Marino, circa 20 anni, fisico da culturista, nativo di Fiume, mentre sposta le mine dalla strada per poter far passare le nostre auto.

Torniamo a Zagabria evitando la zona controllata dai serbi. Per almeno venti chilometri la via è costellata da carcasse d'automobili e mezzi militari, posti di blocco della guardia nazionale, abitazioni abbandonate. Dappertutto le bandiere della nuova Repubblica di Croazia.

Due miliziani della difesa croata con i mitra spianati dopo la riconquista di Kostajnica, 80 chilometri a Sud di Zagabria. Millecinquecento civili croati erano stati in precedenza evacuati dal paese dopo un'offensiva dei ribelli serbi. (Telefoto Epa)

NUOVE DECISIONI IN VISTA

Genscher convoca per oggi la riunione dei ministri Cee

BONN — Il ministro degli Esteri tedesco Hans Dietrich Genscher ha chiesto una riunione d'urgenza dei ministri degli esteri della Comunità europea per questa mattina per discutere la crisi jugoslava alla luce del fallimento della missione della troika comunitaria. Genscher, ha informato un portavoce, ha chiesto al suo collega olandese, Hans van den Droek, presidente di turno della Cee, di convocare tale riunione per assumere nuove decisioni. Il ministro tedesco, che si trova in vacanza a Berchtesgaden, in Baviera, si tiene in costante contatto telefonico con le parti. Genscher ha chiesto anche la convocazione urgente per mercoledì del comitato di crisi della conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa (Csce). La Jugoslavia figura tra i paesi membri.Il fallimento della missione della troika comunitaria in Jugoslavia, è lo sbocco del quarto tentativo dei tre rappresentanti della Cee dalla fine del mese di giugno. Ecco i precedenti:

28 giugno: la troika composta dai ministri degli esteri dell'Italia, Gianni De Michelis, del Lussemburgo, Jacques Poos, e dell'Olanda, Hans van den Broek è incaricata di mediare fra il governo federale e le repubbliche secessioniste di Slovenia e Croazia. I tre ministri ottengono un accordo su tre dei quattro punti da loro presentati: fine delle ostilità, ritiro dell'esercito federale nelle caserme, sospensione per tre mesi dell'applicazione delle dichiarazioni di indipendenza fatte il 25 giugno dalle due repubbliche.

30 giugno: seconda missione della troika, che si conclude con la conferma dell'accordo del 28 e con la nomina del croato Stipe Mesic alla presidenza della federazione jugoslava.

6 luglio: terza missione e accordi di Brioni. Nella troika, il capo della diplomazia portoghese Joao de Deus Pinheiro ha sostituito il collega italiano Gianni De Michelis.

I punti principali dell'accordo riguardano il diritto all'autodeterminazione dei popoli jugoslavi, negoziati sul futuro del paese entro il primo agosto, la piena autorità della presidenza federale sull'esercito, il controllo delle frontiere con Austria, Italia e Ungheria alla milizia slovena ma secondo le regole federali e con il versamento dei dazi al governo centrale e l'invio di una missione di osservatori civili e militari per sovrintendere all'applicazione degli accordi.

2 agosto: quarta missione della troika con l'obiettivo di arrivare alla firma di un accordo per estendere alla Croazia la missione di osservazione della Cee, ipotesi contrastata dal presidente serbo Slobodan Milosevic. La missione si è conclusa ieri con un fallimento.

PER MOSCA IL «DPKR» E' UN «PARTITO NEL PARTITO»

Illegale per i comunisti il nuovo «Pds» russo

MOSCA — Il Pcus ha dichiarato «non valida» la decisione di creare il nuovo «partito democratico dei comunisti della Russia» (Dpkr), la cui conferenza costituente si è conclusa sabato notte a Mosca.

In una nota della segreteria del comitato centrale del Pcus — diffusa dalla Tass — si afferma infatti che «i partecipanti alla conferenza sono stati scelti in modo arbitrario e in contraddizione alle regole del Partito comunista sovietico», che impone l'elezione dei delegati da parte delle organizzazioni di base e delle conferenze territoriali del Pcus.

Il fondatore del Dpkr, il vicepresidente russo Aleksandr Rutskoi, aveva annunciato venerdì scorso all'apertura dei lavori della conferenza costituente che il nuovo partito sarebbe stato slegato dal Pc russo, ma inserito nel Pcus. Rutskoi, da parte sua, aveva annunciato l'altro ieri le sue dimissioni dal Partito comunista russo guidato dal conservatore Ivan Polozkov.

La nuova formazione — aggiunge la nota della segreteria del Cc — aspira a essere «un partito nel partito», cosa che non è ammessa dallo statuto del Pcus, che esclude l'esistenza di «organizzazioni di partito parallele repubblicane, nonché la contemporanea appartenenza a due partiti politici». La creazione del nuovo partito — conclude la nota del Cc — «mira obiettivamente alla scissione del Pcus».

L'altra sera, al termine dei due giorni di lavori della conferenza costituente, a capo del consiglio incaricato di preparare il primo congresso del Dpkr, in ottobre, è stato eletto Aleksandr Rutskoi, l'ex pilota veterano della guerra in Afghanistan divenuto il 12 giugno scorso vicepresidente della federazione russa (Rsfsr) nelle elezioni vinte da Boris Eltsin.

In una risoluzione approvata dagli oltre 800 delegati provenienti da ogni parte dell'immensa Rsfsr si afferma che il Dpkr è una formazione politica che opera «nel rispetto delle leggi, con metodi parlamentari, in favore dell'attuazione delle riforme democratiche mirate all'aumento del benessere e alla difesa sociale della popolazione, per la difesa dei diritti e delle libertà dell'individuo e a favore dell'introduzione dell'economia di mercato nell'ambito di uno stato di diritto».

Il nuovo partito, inoltre, intende collaborare con tutte le forze sociali e politiche favorevoli alle riforme democratiche.

In una conferenza stampa conclusiva, Rutskoi aveva sottolineato la necessità di regolare con la dirigenza del Pcus tutte le questioni legate all'appartenenza al Pcus dei membri del Dpkr. In caso di mancato riconoscimento della nuova formazione — cosa poi avvenuta — egli non aveva escluso l'uscita dal Pcus degli aderenti del Dpkr.

Aleksandr Rutskoi — nel suo incontro con i giornalisti — ha anche annunciato l'intenzione del Dpkr di rivendicare una parte delle proprietà del Pcus, e che egli non intende cumulare le due cariche di vicepresidente della Federazione russa e di leader del nuovo partito, che guiderà soltanto fino al primo congresso previsto per il prossimo ottobre.

Nella risoluzione finale della conferenza costituente del Dpkr si approva inoltre il decreto del presidente russo Boris Eltsin del 20 luglio sulla depoliticizzazione dell'intero apparato statale, civile e militare, della Rsfsr, che è entrata in vigore proprio ieri. Il decreto in pratica vieta l'attività politica di qualsivoglia partito — compreso il Pcus — in tutte le strutture statali e nelle fabbriche della Federazione russa.

Gruppo sconosciuto rivendica l'attentato alla frontiera lituana

VILNIUS — Un gruppo finora sconosciuto, il Servizio di sicurezza in difesa della popolazione russa, ha rivendicato la paternità dell'attacco di mercoledì scorso contro il posto di frontiera lituano di Medininkai, in cui sono state uccise sette persone. Lo ha reso noto un giornalista della radio libera di Vilnius. La rivendicazione è arrivata con una telefonata al quotidiano di Mosca Nezavisimaya Gazeta. Un uomo dalla voce profonda ha fatto una breve dichiarazione in lingua russa e ha attaccato, ha aggiunto il giornalista.

Il portavoce della procura lituana si è mostrato piuttosto scettico sull'attendibilità della rivendicazione. Potrebbe trattarsi, ha detto, di un tentativo di depistare le indagini, anche se nessuna ipotesi può essere scartata a priori. Il portavoce ha ricordato che nel settembre scorso una sedicente Unione degli ufficiali aveva inviato a varie redazioni e a diversi uomini politici un comunicato in cui si annunciava la formazione del gruppo paramilitare e la condanna a morte di tre membri del Kgb lituano passati nelle file dei nazionalisti. Dell'Unione degli ufficiali non si era saputo più nulla e i tre esponenti del Kgb sono sani e salvi, ha concluso il portavoce. Nove persone hanno perso la vita e 20 sono rimaste ferite in un incidente ferroviario verificatosi sabato nella regione di Kaliningrad, in Russia. Secondo quanto riferito dall'agenzia Tass, un treno passeggeri in viaggio da Kaliningrad a Svetlogorsk si è scontrato a un passaggio a livello incustodito con un autocarro che trasportava cinque militari.

Le autorità sostengono che la segnaletica del passaggio a livello funzionava perfettamente e che la sciagura è stata provocata da un guasto al motore del camion.

Il conducente dell'automezzo aveva infatti cercato di allontanarsi, ma senza riuscirvi.

M.O. / DRAMMATICO DIBATTITO A GERUSALEMME

Shamir strappa il «sì» d'Israele

TEL AVIV — Al termine di un dibattito nervoso e a tratti drammatico, il governo israeliano ha approvato ieri a Gerusalemme — a grande maggioranza — le proposte del segretario di Stato americano James Baker per avviare un negoziato di pace diretto arabo-israeliano nel prossimo ottobre.

Mentre il primo ministro Yitzhak Shamir ha chiesto l'appoggio del governo in quanto — per la prima volta dalla guerra dei sei giorni del 1967 — allo Stato ebraico viene offerta la possibilità di raggiungere un accordo globale con il mondo arabo, il ministro dell'Edilizia Ariel Sharon ha ammonito che «i rischi di un nuovo conflitto in Medio Oriente sono ora molto accresciuti». Al momento del voto, Sharon e altri due ministri di estrema destra (il responsabile della ricerca scientifica Yuval Neeman e quello senza portafoglio Rejavam Zeevi) hanno votato contro il «piano Baker», mentre sedici loro colleghi — fra cui il ministro della Difesa Moshe Arens e quello degli Esteri David Levy — hanno approvato la politica di Shamir. Il titolare del dicastero per l'Immigrazione, Itzhak Perets, si è astenuto.

Nell'illustrare il contenuto delle conversazioni con Baker tenute la settimana scorsa a Gerusalemme, il premier israeliano ha definito «eccellenti» le intese raggiunte con Washington sulla procedura dei negoziati e ha aggiunto che nei prossimi giorni saranno elaborate nella loro stesura finale, assieme con due funzionari del Dipartimento di Stato giunti in Israele. Secondo la stampa, il «memorandum d'intesa» fra i due Paesi potrebbe essere firmato a settembre, durante una visita di Shamir al Presidente George Bush.

Fin dalle prime battute del dibattito, Sharon ha ingaggiato battaglia accusando la «troika» composta da Shamir, Arens e Levy di aver condotto le trattative «in maniera dilettantistica e irresponsabile», rinunciando a tutte le precondizioni avanzate nella fase iniziale della missione Baker. «Esigevamo la sospensione dell'intifada — ha ricordato ai colleghi il super-falco del Likud — ma non l'abbiamo ottenuta. Ci opponevamo alla partecipazione alle trattative dei Paesi europei e delle Nazioni Unite, e siamo stati costretti ad accettarla. Adesso, di conseguenza, andiamo a una conferenza internazionale che è in effetti un tribunale convocato per processare Israele».

Mentre il governo ascoltava assorto («in un silenzio di tomba», ha detto uno dei ministri)

Tuona Sharon: 'Temo la Siria'. Nel marasma Arafat e l'Olp

queste recriminazioni, Sharon ha proseguito il suo attacco personale a Shamir accusandolo di non aver presentato al governo un quadro veritiero e di assecondare, per motivi contingenti e «per guadagnare tempo», quello che a suo giudizio è un ulteriore errore di calcolo statunitense: «Tranne che in Israele — ha concluso Sharon — ormai tutti hanno capito che il Presidente siriano Hafez Assad non è affatto cambiato e sta continuando ad armarsi». Ma, nonostante la veemenza dell'intervento di Sharon, la maggioranza dei ministri non si è lasciata persuadere e ha approvato «la scelta realistica di Shamir».

Il «memorandum d'intesa» in fase di elaborazione formale con gli Stati Uniti — ma già convenuto nella sostanza — è stato infatti giudicato dal governo come una «polizza di assicurazione» sufficiente a neutralizzare i rischi e le incognite insiti nei negoziati. In particolare, lo Stato ebraico si sente ora al riparo dal rischio di dover negoziare con l'Olp (che resta, per Gerusalemme, un'«organizzazione terroristica») e da qualsiasi intervento delle Nazioni Unite nella sostanza della trattativa.

Sulla questione delle risoluzioni 242 e 338 delle Nazioni Unite, le interpretazioni israeliana e statunitense restano ancora lontane (Shamir respinge il principio della «pace in cambio dei territori», adottato invece da Bush). Ma Washington si impegna a non interferire nel contenuto del negoziato israelo-arabo, a meno che un suo intervento non sia richiesto dalle due parti.

Sulla neutralità della mediazione Usa, proprio ieri in Israele si sono avanzati i primi sospetti: il quotidiano «Màariv» ha rivelato che l'Arabia Saudita aveva offerto di sospendere il boicottaggio economico contro Israele e che Baker l'ha convinta a condizionarlo alla sospensione della colonizzazione dei territori, una proposta respinta con sdegno da Israele. Con il confronto tra Shamir e Sharon e con fughe di notizie più o meno pilotate si è dunque aperta in Israele la battaglia per conquistare l'opinione pubblica.

Ieri, intanto, il leader dell'Olp Yasser Arafat si è recato ad Algeri, dove ha avuto un colloquio con il Presidente Chadli Bendjedid. L'altro ieri il leader palestinese aveva incontrato il Capo dello Stato tunisino Zine el Abidine Ben Ali, che ieri ha visto il segretario di Stato americano. Arafat sta cercando disperatamente di mantenere una serie di contatti che gli permettano di stabilire un dialogo indiretto con l'amministrazione americana, nonostante la formale sospensione del dialogo fra Usa e Olp decretata da Washington nel giugno dello scorso anno. Ma i numerosi schieramenti dell'Olp in queste ore sembrano in pieno marasma.

Ieri a Damasco la «terza fazione» dell'Olp, il Fronte democratico per la liberazione della Palestina, ha ribadito la sua opposizione al piano statunitense: «Le proposte Usa contrastano con i requisiti di una pace giusta. La politica seguita da alcuni circoli arabi e da certi dirigenti palestinesi, che arretrano di fronte alle pressioni di Washington conformandosi ai suoi voleri, hanno indebolito le posizioni arabe e palestinesi e hanno contribuito ad affossare il processo di pace.

Carlo Giacobbe

OFFERTA
Conferenza in Turchia?

ISTAMBUL — La Turchia desidera ospitare la Conferenza di pace per il Medio Oriente, ha annunciato il ministro degli esteri turco, Safa Giray, dopo la prima giornata dei lavori dell'Organizzazione della conferenza islamica (Oci). «Sosteniamo gli sforzi degli Stati Uniti per la pace e desideriamo accogliere i partecipanti a questa Conferenza nel nostro Paese», ha detto il capo della diplomazia turca in una conferenza stampa.

Rispondendo alle domande sul progetto di «Acquedotto della pace» lanciato dal Presidente Turgut Ozal, Giray ha detto che anche Israele potrà «beneficiare del progetto», che prevede il trasporto delle acque dell'Eufrate e del Tigri verso la Penisola araba.

Stanco, il volto teso, il primo ministro Yitzhak Shamir lascia la riunione del governo dopo la sofferta votazione sulla Conferenza voluta dagli Stati Uniti.

M.O. / LA PREPARAZIONE DELLA CONFERENZA DI PACE

Baker su e giù nel Maghreb

TUNISI — «Preferisco parlare di Conferenza di pace, senza specificare se regionale o internazionale», ha detto il segretario di Stato americano James Baker in una conferenza stampa a Tunisi, ieri pomeriggio, al termine di una breve visita in cui ha avuto colloqui «approfonditi, costruttivi e positivi» con il Presidente Zin el-Abidin Ben Alì e con il ministro degli Esteri Habib Ben Yahia.

Baker ha comunque rilevato che, poiché la conferenza — che avrà come mandato la ricerca dei modi per applicare le risoluzioni Onu 242 e 338 — è sponsorizzata dai Presidenti americano e sovietico e vedrà la partecipazione della Cee, di Israele e dei Paesi limitrofi — Siria, Libano, Giordania, Egitto — nonché dei Paesi del Consiglio di cooperazione del Golfo come osservatori e di quelli del Maghreb, la sua portata internazionale è evidente.

Riguardo una dichiarazione che Bassam Abu Sharif, consigliere politico di Arafat, aveva fatto a una televisione americana mentre erano in corso i colloqui tra Baker e Ben Alì, in cui affermava che «l'Olp sa bene che vi sono delle limitazioni, tuttavia crede che i palestinesi parteciperanno alla Conferenza» e che «non esistono ostacoli che non possano essere superati», Baker ha detto di esserne stato solo brevemente informato.

La Tunisia ospita dal 1982 la dirigenza dell'Olp, ed è probabile che Ben Alì abbia sostenuto con l'interlocutore americano le ragioni palestinesi. Tuttavia Baker ha seccamente negato che gli sia stato consegnato un messaggio.

«Al Presidente Ben Alì ho esposto il contenuto dei colloqui che ho avuto ad Amman e in Israele» ha detto Baker, aggiungendo che «ora esiste una vera opportunità per il popolo palestinese, che dalla Conferenza ha tutto da guadagnare e tutto da perdere. Spero che non se la lascino sfuggire». Il segretario di Stato ha tenuto a sottolineare che Bush e Gorbaciov hanno detto che stanno operando per la Conferenza e che essa potrà dare un positivo impulso alla pace.

«Ben Alì è stato il primo a richiedere che il Maghreb sia associato al processo di pace, e io sono convinto che tale partecipazione potrà essere di grande aiuto», ha detto ancora Baker.

Il Maghreb — ha precisato ancora Baker — potrebbe essere presente alla Conferenza sia come singoli Paesi, sia come unione del Maghreb arabo (Uma), che raggruppa Tunisia, Marocco, Algeria, Libia e Mauritania. La Conferenza dovrebbe articolarsi su due vie, ha ancora detto il capo della diplomazia americana, la prima consistente in negoziati di pace, la seconda in negoziati bilaterali tra Israele e i suoi vicini arabi, seguiti da negoziati multilaterali sul controllo degli armamenti, l'ambiente, le risorse idriche.

Sui rapporti bilaterali con la Tunisia, Baker ha avuto toni molto positivi, indicando che gli Usa auspicano che essi ritornino a come erano prima della guerra del Golfo: «La mia visita rientra in tale processo», ha affermato, auspicando che venga restaurato il tipo di assistenza preesistente. Quest'anno gli Usa hanno ridotto gli aiuti alla Tunisia da 58,7 a 19,9 milioni di dollari e completamente annullato gli aiuti militari, che erano nell'ordine di 30 milioni di dollari.

Baker, che era venuto in Tunisia dal Marocco — dove aveva avuto colloqui con Re Hassan II — è ripartito ieri sera di nuovo alla volta del Marocco, dove passerà la notte prima di recarsi, domani, in Algeria. E' questa la prima visita del segretario di Stato americano nei Paesi del Maghreb.

ISLAMICI
Minacce a Husseini

TEL AVIV — Faisal Husseini, uno dei più noti esponenti palestinesi dei territori occupati, è stato minacciato di morte da un gruppo di integralisti islamici per punirlo dei suoi ripetuti colloqui col segretario di Stato americano James Baker, in cui ha discusso su esplicita richiesta del leader dell'Olp Yasser Arafat le prospettive dell'avvio di un negoziato di pace.

Nel volantino della «Jihad islamica», Husseini e gli altri palestinesi che lo hanno accompagnato negli incontri con Baker sono accusati di aver tradito la causa palestinese, «ragion per cui faranno la fine di re Abdallah di Giordania». Questi fu ucciso nel 1951 da un nazionalista palestinese di fronte alla moschea Al Aqsa di Gerusalemme, dopo che si erano diffuse notizie sui suoi contatti segreti con lo stato ebraico.

IRAQ
Torna l'oro al Kuwait

KUWAIT CITY — L'Iraq comincia oggi a restituire al Kuwait l'oro di cui si era impossessato durante l'occupazione dell'Emirato. Lo ha annunciato il ministro delle Finanze kuwaitiano Nasser Abdulla al-Rodhan, precisando che rappresentanti della Banca centrale del Kuwait si trovano già nella città di Arar, in Arabia Saudita, per cominciare a prendere in consegna i lingotti d'oro. L'intera operazione richiederà diversi giorni.

Il mese scorso il governatore della Banca centrale kuwaitiana, lo sceicco Abdul-Aziz al-Saud al-Sabah aveva dichiarato che l'Iraq avrebbe dovuto restituire 3.216 lingotti d'oro per un valore calcolato tra i 600 e i 700 milioni di dollari . L'Iraq è tenuto a restituire l'oro e i tesori d'arte depredati in forza delle risoluzioni del consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

LONDRA
Prigionieri picchiati

LONDRA — Nuove conferme ai maltrattamenti subiti dai militari alleati catturati dagli iracheni durante la guerra del Golfo vengono dalle due interviste pubblicate ieri dal «Sunday Times».

Il tenente David Waddington ha raccontato di esser stato spesso preso a pugni al capo, alla nuca e alla schiena e colpito alle gambe con un bastone. «Mi malmenavano ogni volta che rifiutavo di rispondere a una domanda. A volte fino a quando non perdevo conoscenza».

Il tenente Robert Clark è stato trattato bene per un certo periodo di tempo, ma poi è stato sottoposto a maltrattamenti: veniva frustato sulle gambe, sui piedi, sulle parti basse del corpo e sulle mani. I suoi aguzzini gli concedevano mezz'ora di requie soltanto quando il suo corpo era ormai insensibile al dolore.

FRANCESI
Scomparsi e ritrovati

PARIGI — Due sottufficiali dell'aviazione francese, scomparsi sei giorni fa in Kuwait, sono stati ritrovati in Iraq e consegnati a Baghdad alla Croce rossa internazionale. Lo ha reso noto l'altra notte il ministro della Difesa francese senza fornire ulteriori precisazioni.

La vicenda dei due sottufficiali (uno di 42 anni e l'altro di 37) è ancora avvolta nel mistero. Inviati in Kuwait come assistenti tecnici dell'aviazione militare dell'Emirato, avevano lasciato Kuwait City martedì scorso su un automezzo turistico «senza lasciare indicazioni sulla meta del loro viaggio», dice un comunicato del ministero della Difesa, secondo il quale «i due con ogni probabilità si erano diretti verso l'Iraq». Su quanto è accaduto successivamente, non sono stati forniti per ora altri particolari.

Benazir Bhutto, sciopero della fame

ISLAMABAD — Benazir Bhutto, ex primo ministro e attuale capo dell'opposizione pachistana, ha cominciato ieri uno sciopero della fame simbolico davanti al parlamento di Islamabad per protestare contro la repressione di cui sarebbero vittime i suoi sostenitori. Benazir Bhutto, 38 anni, è giunta coperta da un velo nero davanti al parlamento ed è stata acclamata da centinaia di persone. Lo sciopero della fame (di dodici ore) viene osservato in tutto il paese da migliaia di simpatizzanti dell'Alleanza democratica del popolo. Moltissimi del loro compagni sarebbero stati arrestati.

DOPO I FEROCI SCONTRI IN PIAZZA DI GIUGNO

Algeri, l'ordine è tornato

L'esercito è riuscito a neutralizzare gli estremisti del Fronte islamico

ALGERI — «L' esercito algerino non è entrato dalla finestra. E' passato dal portone centrale, nel senso che è stato chiamato dal capo dello stato a ripristinare l'ordine pubblico. Tornerà in caserma quando le condizioni minime della pace civile e della sicurezza della popolazione verranno ristabilite».

Così ha risposto il primo ministro Sid Ahmed Gozali ai capi di una ventina di partiti che durante la recente «Conferenza nazionale di riconciliazione», gli avevano chiesto di fare revocare con effetto immediato lo stato d'assedio. L'esercito algerino era intervenuto il 6 giugno per bloccare l'ondata di violenze provocata dal movimento integralista che si proponeva di impiantare in Algeria uno Stato islamico.

Il bilancio ufficiale dei violenti scontri tra commando integralisti e militari è stato di 55 morti, 526 feriti e migliaia di integralisti arrestati.

Il primo ministro Gozali ha ora preannunciato che l'esercito potrà rientrare in caserma «in tempi brevi», certamente prima dello scadere dei quattro mesi previsti dalla costituzione per lo stato di emergenza che scadono il 5 ottobre. «Tenuto conto dell'evoluzione politica, non credo che arriveremo al termine legale contemplato dalla legge», ha detto il primo ministro.

In tutto il Paese il dispositivo militare è stato intanto allentato. L'autorità militare che gestisce lo stato d'assedio ha sospeso tre settimane fa il coprifuoco e ha cessato gli arresti a tappeto degli integralisti sospetti. I carri armati hanno appena lasciato l'ultima postazione della capitale, il palazzo del governo.

I paracadutisti scendono in città ormai solamente il venerdì per circondare la moschea, dove predica l'imam di turno del movimento integralista, il «Fronte di salvezza». Se l' imam, al termine della preghiera coranica del venerdì invita i fedeli a tornare pacificamente a casa, anche le pattuglie dei paracadutisti rientrano in caserma, altrimenti intervengono.

L'entrata «attraverso il portone centrale dei militari» e la gestione dell'emergenza hanno trovato il pieno consenso del governo di Gozali.

A fine maggio la situazione era molto grave con scioperi politici a oltranza, manifestazioni di piazza, cortei, occupazioni di strade della capitale da parte degli integralisti, scontri a fuoco.

Questo il quadro presentato dallo stesso primo ministro che ha indicato negli uomini politici i responsabili del degrado della situazione sociale, politica ed economica dell'Algeria, «sfruttata poi da altri politici fino alle estreme conseguenze». Davanti al precipitare della situazione, il Presidente Chadli ha fatto appello ad un esercito che «fa il gioco della democrazia», ha detto Gozali.

Durante i 60 giorni di mantenimento dell'ordine pubblico, i militari hanno ripetuto di non voler interferire nella vita dei partiti. Non hanno emarginato i movimenti politici, neppure gli integralisti. Sono stati però i militari ad arrestare i dirigenti del Fronte islamico e, probabilmente, toccherà ai tribunali militari processarli per l'accusa di complotto contro le istituzioni dello Stato.

Le poche dichiarazioni rilasciate dal più alto responsabile dello stato di assedio, il ministro della Difesa generale Nezzar, sono state improntate alla «fedeltà alla costituzione, al rispetto del pluralismo», con una aperta condanna all'anarchia e al disordine.

Perù straziato dal terrorismo Le vittime sono già 20 mila

LIMA — Il terrorismo in Perù ha provocato più di 20 mila morti e danni incalcolabili; solo nell'ultimo anno le vittime di morte violenta sono state 3106, oltre il doppio di quelle registrate nell'anno precedente. Il gruppo maoista «Sendero luminoso», che si autodefinisce Partito comunista del Perù, è il principale responsabile dei massacri e degli attentati individuali, ma anche il «movimento rivoluzionario Tupac Amaru», che si definisce castrista, è molto attivo, anche se con esso un accordo politico sul tipo di quelli che si stanno tentando in Colombia o nel Salvador non sembra impossibile. Preoccupano inoltre il presidente Alberto Fujimori le vittime della repressione governativa, per mano soprattutto di alcuni elementi della polizia o dei gruppi paramilitari.

«La politica del governo è chiara — afferma il primo ministro Carlos Torres —, la repressione deve avvenire nel pieno rispetto dei diritti umani. Ci possono essere inevitabilmente degli abusi, ma essi sono subito puniti».

I Paesi occidentali condizionano spesso la concessione degli aiuti, di cui il Perù ha disperato bisogno, al rispetto dei diritti umani e recentemente «Amnesty international» si è occupata della sorte di alcune centinaia di «desaparecidos» nella zona di Huancayo. Bisogna dire che con la polizia peruviana nelle sue attuali condizioni, parlare di rispetto dei diritti umani è difficile.

«Sendero luminoso», sorto da una matrice intellettuale piccolo-borghese nella zona di Ayacucho, è ora presente in molte parti del Perù, in vari quartieri popolari di Lima, nelle università e nei sindacati. Ha subito duri colpi, ma rimane forte, sotto la guida del suo misterioso e leggendario capo, Abimael Guzman. Dato il fanatismo del gruppo, non sembrano esistere prospettive di negoziati di nessun tipo.

Zimbabwe, pullman stracarico si ribalta: 87 morti (83 bambini)

HARARE — Ottantatré bambini e quattro adulti hanno perso la vita nel più grave incidente stradale della storia dello Zimbabwe. Un pullman che procedeva a forte velocità su una strada tortuosa si è rovesciato nei pressi del villaggio di Nyanga. Altre undici persone sono rimaste ferite. A bordo dell'automezzo, la cui capienza era di 75 passeggeri al massimo, c'erano quasi cento persone, tutti scolari e insegnanti di ritorno da una trasferta sportiva nella cittadina di Rusape, nella regione orientale del Paese. Una maestra, l'unica superstite in grado di parlare, ha raccontato che all'autista era stato chiesto più volte di rallentare. Liliosa Manjoro ha detto che si era addormentata ma si era svegliata quando il pullman era uscito di strada e stava per precipitare in un fosso. Nonostante questo, il conducente — che ha perso la vita nell'incidente — aveva proseguito a velocità elevatissima.

Poco prima della sciagura, alcuni bambini spaventati a morte avevano chiesto di scendere e si erano detti disposti a percorrere a piedi gli ultimi 32 chilometri. La Manjoro si era addormentata di nuovo, ma stavolta era stata svegliata da un urto violento e dalle grida dei feriti.

La polizia ha aperto un'inchiesta sull'accaduto. I primi accertamenti hanno rivelato che probabilmente la sciagura è stata provocata da un guasto ai freni. In passato le autorità avevano spesso accusato i conducenti delle compagnie private di mettere a repentaglio la vita dei passeggeri sovraccaricando i veicoli o guidando a forte velocità e talvolta sotto l'effetto di alcol o stupefacenti.

Nel novembre di due anni fa 78 persone erano rimaste uccise quando il pullman su cui viaggiavano era precipitato nel letto di un fiume nella regione orientale del Paese.

Nave con 4592 auto a picco a Gibilterra

CEUTA — Il mercantile norvegese «Lane» è affondato ieri insieme al suo carico di 4.592 autovetture a otto miglia nautiche da Punta Europa, nello stretto di Gibilterra, dopo essere entrato in collisione con la nave da carico liberiana «Autocoach» che aveva a bordo altre 800 automobili.

La «Autocoach» non è affondata e dopo lo spegnimento di un focolaio di incendio a bordo sarà rimorchiata nel porto di Ceuta, un'enclave spagnola in Nord Africa, per le riparazioni.

Un ufficiale della «Lane» risulta disperso mentre gli altri 41 membri degli equipaggi delle due navi sono stati tratti in salvo. L'affondamento della «Lane» è stato preceduto da un furioso incendio nella sala macchina. Sulle cause della collisione è stata aperta un'inchiesta da parte delle autorità marittime. In via preliminare si pensa alla nebbia che gravava fitta sulla zona al momento dell'urto.

Le autorità spagnole escludono che le 760 tonnellate di gasolio e le 150 di nafta a bordo della nave norvegese possano inquinare la zona. Le nazionalità degli equipaggi vengono indicate come norvegese, giapponese e filippina. Sembra esclusa la presenza di marinai italiani.

ALTRI TRE MORTI IN CALABRIA, MA NESSUNO HA VISTO NULLA

Commando fa centro tra la folla

Due passanti sono stati raggiunti di rimbalzo dai proiettili: per fortuna non sono gravi

NAPOLI

Ambulante eliminato

NAPOLI — Un pregiudicato di 39 anni è stato ucciso in un agguato l'altra notte a San Gennaro Vesuviano, un centro alle falde del Vesuvio, mentre si intratteneva con alcuni parenti. Luigi Todisco Boccia, 32 anni, venditore ambulante di latticini, con precedenti penali risalenti a diversi anni fa, è stato ucciso a colpi di pistola da due sicari con il volto coperto da passamontagna. L'uomo stava parlando con due suoi zii, Francesco e Raffaele D'Ascoli, di 48 e 47 anni, e con un cugino, Francesco D'Ascoli, di 27, in via Nuova Saviano, quando sono sopraggiunti a bordo di una «Fiat Uno» tre sicari. Due di essi sono scesi dall' auto, mentre un complice restava ad attenderli ed hanno finto una rapina, probabilmente per meglio identificare il loro bersaglio.

GUARDAVALLE — Nuovo massacro in Calabria. Un commando della 'ndrangheta ha massacrato tre uomini sparando tra la folla dei turisti che all'una tra sabato e domenica passeggiavano sulla strada principale di Guardavalle Marina, a ridosso del mare. Vi sono state scene di panico perché i killer hanno scaraventato contro le proprie vittime una vera e propria valanga di proiettili. I carabinieri hanno trovato oltre trenta bossoli, ma i colpi sparati certamente sono stati molti di più. Alcuni sono rimasti paralizzati dalla paura, altri si sono messi a correre all'impazzata, altri ancora rannicchiati in terra e nascosti dietro le automobili hanno atteso col fiato in gola che quell'inferno finisse. Due passanti sono stati raggiunti dalle pallottole rimbalzate. Le loro condizioni non sono gravi ma i loro nomi sono segretissimi: c'è la preoccupazione che chi ha ordinato il massacro possa pensare che abbiano visto qualcosa e decidere di farli star zitti. Comunque, nonostante la gente, non si è trovato nessuno disposto a collaborare. Nessuno ha visto nulla: vuoi per il terrore che s'è impadronito di tutti durante la sparatoria, vuoi per la paura di quanto ancora potrebbe accadere.

La strage, feroce e determinata, è riuscita in pieno. L'obiettivo di ammazzare i fratelli Francesco e Cosimo Emmanuele e Primo Procopio, marito di una loro sorella, è stato raggiunto. I tre viaggiavano a bordo di una «Alfa 75» che con tutta probabilità veniva da Monasterace, in provincia di Reggio Calabria, ed erano diretti a Santa Caterina dello Jonio, «territorio di competenza» degli Emmanuele, una «famiglia» temuta ed in odor di mafia.

Appena l'Alfa ha imboccato la strada del passeggio di Guardavalle, poco meno di 6000 abitanti che d'estate si raddoppiano per il turismo, è scattata la trappola: contro i due lati dell'auto è cominciato il tiro a segno. La macchina s'è come fermata, poi ha proseguito lentamente sbattendo contro un lampione. I killer hanno raggiunto il mezzo per sparare, quasi a bruciapelo, soprattutto contro i due fratelli, le munizioni che gli erano rimaste.

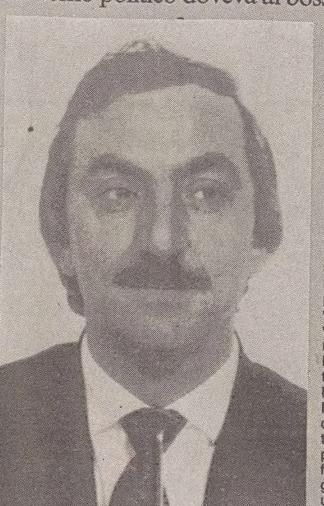
I tre, immediatamente dopo la sparatoria, sono stati trasportati all'ospedale di Soverato e lì scaricati dal soccorritore che ha preferito restare anonimo. I due fratelli erano già morti, il cognato è deceduto poche ore dopo nell'ospedale di Catanzaro. I carabinieri sostengono che la strage sia da collocare nell'ambito della guerra di mafia che punta al controllo dei traffici sul pezzo di costa al confine tra le province di Reggio e Catanzaro. In realtà, in questi casi, non si riesce a stabilire le cause che scatenano gli agguati ed i regolamenti di conti. Di certo gli Emmanuele appartengono ad una famiglia «rispettata» e temuta. Loro stessi sabato sera erano armati di due pistole, ritrovate sull'Alfa, che i killer non gli hanno dato il tempo di utilizzare.

Il maggiore dei fratelli, Francesco, in passato era stato accusato di associazione di stampo mafioso, di tentata estorsione, estorsione e danneggiamento. All'inizio del 1991 era finito in galera per spaccio di monete false. Suo fratello Cosimo era tutt'ora sottoposto a misure di pubblica sicurezza. Il cognato Primo Procopio era, invece, incensurato. Altri Emmanuele, negli anni scorsi, erano usciti illesi da agguati che avevano subito. Un loro cugino è stato ammazzato per la faida di Serra San Bruno, uno scontro tra pastori e boscaioli per il controllo delle Serre, le montagne calabresi che confinano con l'Aspromonte e la Sila.

Donato Morelli

CONSIGLIERE COMUNALE A NAPOLI

Non pagava i debiti: «giustiziato»

L'uomo politico doveva ai boss centinaia di milioni

NAPOLI — Un consigliere comunale socialista del comune di Casavatore, un centro alle porte di Napoli, è stato ucciso l'altra notte a colpi di pistola. Il cadavere di Angelo Ferone, 39 anni, (nella foto), consigliere comunale ed ex assessore alla nettezza urbana ed al verde attrezzato fino al dicembre '90, è stato trovato sulla circonvallazione esterna, nei pressi del cimitero di Secondigliano, che confina con il territorio di Casavatore.

Il consigliere comunale è stato ucciso con sei colpi calibro 7.65 parabellum sparati a distanza ravvicinata alla testa, alla gola, ed all'addome. Altri quattro bossoli sono stati trovati a terra. I carabinieri della compagnia di Casoria, guidati dal capitano Cipolletta, ritengono che si sia trattato di una vera e propria esecuzione ed hanno individuato nei numerosi debiti di gioco di Ferone il movente del delitto.

Il consigliere comunale era un frequentatore delle bische clandestine della zona Nord dell'hinterland napoletano, controllate dalla malavita organizzata, ed aveva contratto — secondo quanto hanno accertato le prime indagini dei militari — debiti per centinaia di milioni. Sabato sera — forse a bordo di un'auto, forse accompagnato da qualcuno — Ferone si è recato ad un appuntamento ed ha trovato i sicari che hanno fatto scattare l'agguato.

TERRORISMO

La 'Falange armata' avrebbe firmato le 'azioni di Milano'

FIRENZE — Con una telefonata anonima, fatta la notte scorsa, poco prima dell' una, all' Ansa di Firenze, un uomo (con un leggero accento straniero) ha dettato un messaggio nel quale si dice: «Le azioni condotte la notte scorsa a Milano, unitamente a quelle che seguiranno in altre città non possono essere comprese e interpretate se non tenendo conto di un ormai consolidato livello di cooperazione tecnica e militare sul piano internazionale che fa perno su di una equazione molto semplice: quanto la Falange armata italiana ha dato e da alla causa della Eta spagnola e a quella di altre formazioni estere, tanto, al momento opportuno, tali formazioni hanno dato e daranno sul piano tecnico e operativo alla causa della Falange armata. Per il resto potete tener conto dei due comunicati già rilasciati, uno del 23 luglio all' agenzia Ansa e un altro il 2 agosto all' Ansa di Bologna». Nella telefonata all' Ansa di Bologna un anonimo, sempre a nome della Falange armata, definì la strage alla stazione di Bologna una «pagina gloriosa della lotta armata». Ieri a milano una bomba è esplosa davanti al portone di uno stabile che ospita, tra gli altri, uffici del Banco exterior de Espana. Poche ore dopo, sempre a Milano, un' altra bomba è stata trovata davanti agli uffici del turismo iberico.

Un anonimo che ha detto di parlare a nome della Falange armata ha telefonato alla redazione bolognese dell' Ansa dando per avvenuto l' assassinio di un operatore delle carceri, ma poi, nel corso della stessa telefonata, ha smentito l' episodio. Con voce bassa in un italiano che a tratti tradiva un accento straniero, forse tedesco, l' uomo ha detto che «un' ora fa, alle 8,50 circa, un gruppo di fuoco della Falange armata ha eseguito la condanna a morte di uno dei quattro operatori delle carceri da tempo individuati dalla nostra formazione. Diamo i particolari: ore 8,50...». Quindi si è sentito il suono di un cicalino, l' anonimo ha abbassato la cornetta, e poi ha detto: «La notizia è stata smentita». Poco dopo ha richiamato per dire: «Questo non vuol dire che non ci riproveremo».

Il 27 ottobre '90 la Falange, della cui esistenza gli investigatori continuano a dubitare, aveva rivendicato l' omicidio, avvenuto l'11 aprile precedente, di Umberto Mormile, educatore nel carcere di Opera (Milano). In quella occasione vennero fatti i nomi, annunciando le loro esecuzioni, di quattro educatori realmente esistenti e che operavano nelle carceri di Porto Azzurro, Ancona, Pavia e Messina.

Prima domenica d'agosto: gli italiani sono in vacanza e lasciano le città agli stranieri, che prendono il sole nei centri storici, come qui, a Firenze. (Ansafoto Ferraro)

VACANZE A PIENO REGIME AL MARE E AI MONTI CON CODE SULLE AUTOSTRADE

In Italia è il «tutto esaurito»

ROMA — E' un'Italia dal volto decisamente estivo quella di oggi: città praticamente deserte, poche le presenze anche di turisti stranieri, ressa di massa nelle località marine, traghetti e aliscafi per le isole stracolmi, «tutto esaurito» in montagna. Su strade e autostrade traffico intenso; in mattinata code di auto fino a dieci km, soprattutto nelle tratte critiche dell'Adriatica, che verso l' ora di pranzo si sono sciolte: l' esodo per le ferie è proseguito anche oggi ma in modo più contenuto rispetto ad ieri. Affollate tutte le località della Valle d'Aosta, negli alberghi è difficilissimo trovare un posto libero, solo a Cervinia, si segnala ancora qualche disponibilità. Questa mattina al casello d'uscita della Torino-Aosta l'incolonnamento di auto aveva raggiunto i cinque chilometri. Bel tempo sul Veneto. Lungo tutto il litorale presenze record; il traffico sulle strade della regione è stato intenso ma scorrevole. Pallido sole oggi sul Friuli Venezia Giulia, ma centri montani e balneari sono ugualmente affollati: a Lignano si calcola ci siano 200.000 turisti. Scarso il traffico ai valichi italo-jugoslavi. In Liguria le spiagge sono letteralmente prese d'assalto, la piscosi dello squalo, mentre continua la caccia al pescecane, non ha impedito i bagni in mare. E c'è anche chi ci gioca: una discoteca di Portofino organizza per questa sera uno «Squalo party».

Molti i turisti sulla Riviera romagnola, ma i dati sulle presenze potrebbero essere rivisti dato che, secondo quanto emerge dai controlli che Guardia di finanza e vigili urbani stanno eseguendo a Rimini, non sono pochi gli albergatori che dichiarano meno posti letto di quelli effettivamente offerti.

Record di vacanzieri su tutte le spiagge toscane, grande traffico sulle strade per la costa, in Versilia si calcola la presenza di 400.000 persone. Anche nei centri balneari dell'Abruzzo non si trova un «buco», picchi di traffico questa mattina sul tratto abruzzese della Bologna-Taranto. Pienone sulle spiagge marchigiane, intensa la circolazione di auto lungo le strade della regione: un tamponamento tra cinque vetture sull' autostrada nei pressi di San Benedetto del Tronto ha provocato una coda di cinque chilometri. Rallentamenti anche sulle strade della Campania in particolare lungo le provinciali che collegano alla costa: Sorrento, Amalfi e Vietri sono i luoghi prediletti insieme a Capri ed Ischia. Molti i napoletani che non hanno rinunciato oggi a raggiungere le due isole, affollando gli imbarchi per i traghetti e gli aliscafi. I traghetti per le isole hanno viaggiato a pieno carico anche in Sicilia. In Puglia un giovane è morto annegato nei pressi di Vieste, mentre a Pesaro un anziano è deceduto subito dopo un bagno in mare.

Un incendio con un fronte di circa 200 metri, cominciato venerdì scorso, ha minacciato oggi l'Eremo di monte Rua, nel padovano. L'incendio, che è tuttora in corso ed ha finora distrutto dai 10 ai 15 ettari di bosco ceduo, è probabilmente di natura dolosa. Oggi, mentre i soccorritori erano impegnati nello spegnimento delle fiamme, sono stati segnalati altri focolai sul monte Orsara, sul monte Cataio e sul monte Ceva, nei pressi di Battaglia Terme. Con l'intervento congiunto degli uomini del Corpo forestale, dei Gruppi antincendi boschivi e di un elicottero della regione veneto è stato possibile salvare l'Eremo e spegnere i focolai, ma, per il momento, le fiamme non si sono ancora estinte sul monte Rua.

NEL TORINESE

Treno investe un'auto: un morto e una ferita

TORINO — Il treno Torino-Aosta ha investito l'altra notte un'automobile rimasta imprigionata all'interno di un passaggio a livello automatico nei pressi di Quincinetto. Morto il guidatore dell'auto e ferita la donna che si trovava con lui. Nessun ferito tra i passeggeri del treno, il locomotore del quale è deragliato quando il macchinista ha azionato i freni di emergenza dopo aver avvertito l'urto.

Secondo una prima ricostruzione, l'auto, una Peugeot bianca, sarebbe rimasta impantanata all'interno del passaggio a livello proprio mentre si stavano abbassando le sbarre, poco prima della mezzanotte. Il guidatore, Danilo Ramanzin, 68 anni, abitante ad Ivrea in via Torre Marindon 9, avrebbe tentato di sbloccare la vettura. Ma non ha fatto a tempo: è rimasto stritolato tra le lamiere dell'auto che si è incendiata dopo essere stata investita dal convoglio ed è stata trascinata lungo la via ferrata per qualche centinaio di metri. La donna che era con lui, Alda Bellini, di 67 anni, abitante ad Ivrea in via Canton Vesco, era riuscita a scendere prima dell'urto. Ha riportato ferite e ustioni ed è stata ricoverata in gravi condizioni all'ospedale di Ivrea.

UCCISE NELLA LORO ABITAZIONE A COLPI DI SPRANGA

Mistero sul delitto di due sorelle

Le due donne, ottuagenarie, erano molto ricche - Casa in ordine, esclusa la rapina

ARBUS (Cagliari) - Due sorelle, Giuseppina e Mariuccina Piano, rispettivamente di 81 e 84 anni, di Sardara (Cagliari), sono state trovate uccise ieri mattina nella loro casa, in via Tuveri. A scoprire il duplice omicidio è stato un vicino di casa, andato a far visita alle donne. I carabinieri della compagnia di Villacidro e di Sardara sono intervenuti sul posto assieme al medico legale e al magistrato di turno, Alessandro Pili. Le sorelle Piano, secondo quanto è stato possibile apprendere, sono state assassinate sabato notte, da almeno due persone, a colpi di bastone e di spranga di ferro. Da una prima ricostruzione, le sorelle Piano sono state uccise al loro rientro da Porto Torres (Sassari), dove erano andate a visitare una parente malata. Secondo i primi accertamenti, potrebbero essere state aggredite dagli assassini, forse conosciuti dalle donne, al loro rientro a casa. Successivamente gli inquirenti hanno anche fornito particolari che modificherebbero le prime ipotesi dell'omicidio. Hanno affermato che il movente dell'omicidio non sarebbe la rapina. Infatti, hanno precisato, l'abitazione è stata trovata in ordine e niente è stato portato via. Questo fatto, hanno aggiunto gli investigatori, rende inspiegabile la vicenda.

Gli inquirenti hanno detto che a uccidere le sorelle, molto ricche, possono essere state persone conosciute, trovate in casa al loro ritorno da Porto Torres, oppure ricevute poco dopo, visto che il portoncino d'ingresso è stato trovato sbarrato dall'interno.

Il medico legale Francesco Paribello ha stabilito che l'omicidio risale alle 18,30 circa di sabato. Quest'ora è stata confermata da una cugina delle donne, Rosetta Massenti, di 69 anni, che assieme a un vicino di casa ha scoperto il delitto, la quale ha detto che dopo le 18,30 ha telefonato più volte alle parenti, senza avere mai risposta. Vittorina e Mariuccina Piano sono state trovate in una pozza di sangue, riverse l'una accanto all'altra, nello scantinato dell'abitazione, adibito anche a deposito della legna. Il magistrato ha interrogato alcuni parenti delle vittime e i vicini di casa. Sono 31 gli omicidi commessi in Sardegna nel 1991, mentre sono tre quelli compiuti a Sardara; il 15 giugno scorso era stato ucciso il pastore Giuseppe Urracci, di 59 anni.

DOPO L'INCIDENTE

Sempre gravi le condizioni dell'ex compagna di Coppi

ALESSANDRIA — Sono stazionarie le condizioni di Giulia Occhini, 69 anni, la compagna di Fausto Coppi soprannominata la «dama bianca», rimasta gravemente ferita ieri in un incidente stradale avvenuto a Serravalle Scrivia. La donna è ricoverata nel reparto neurochirurgico dell'ospedale di Novara ed è assistita dal figlio Faustino, 36 anni, nato dalla relazione con il «campionissimo». I medici non hanno sciolto la riserva di prognosi.

Intanto si è saputo che la Golf ha urtato violentemente la Tipo sulla fiancata destra, proprio all'altezza del posto occupato dalla Occhini, che ha così riportato le ferite più gravi.

LEGALI DIVISI SULL'URGENZA DELL'ESAME

Olgiata, si decide sul Dna

Jacono resta l'indiziato principale - Riascoltate due domestiche

ROMA — Per l'inchiesta sull'omicidio di Alberiga Filo della Torre oggi sarà una giornata importante. Il presidente dei giudici per le indagini preliminari Ernesto Cudillo dovrà decidere sulla richiesta di incidente probatorio presentata dal magistrato Cesare Martellino per la prova del Dna sulle macchie di sangue trovate sui pantaloni di Roberto Jacono, il principale indiziato, e di Winston Manuel. La decisione di Cudillo dovrà tener conto delle contrastanti posizioni dei legali dei due indagati: l'avvocato di Manuel, Ugo Longo, ha chiesto che l'esame venga fatto subito, orientamento che è anche degli avvocati di parte civile Paola Pampana e Giuseppe Valentino, nominati da Pietro e Manfredi Mattei; il difensore di Jacono, Alessandro Cassiani, ha sollecitato il rinvio a dopo la pausa estiva per avere il tempo di incaricare il perito di parte. Gli investigatori hanno ribadito che l'analisi del sangue sui pantaloni del filippino è stata richiesta per scrupolo. Winston Manuel ha dato una spiegazione attendibile delle macchie, provocate da una leggera ferita al gomito mentre aspettava di essere ascoltato dagli inquirenti.

Molta più attenzione è rivolta, invece, alle microscopiche tracce di sangue sui pantaloni di Jacono. Quest'ultimo, il pomeriggio del 2 agosto, ha lasciato l'ospedale San Filippo Neri, dove è rimasto ricoverato per molti giorni.

Jacono è uscito dal reparto di neuropsichiatria dell'ospedale senza avvisare gli inquirenti. «Non era tenuto a farlo — ha fatto notare un investigatore — in pratica si è autodimesso». I familiari del giovane ieri hanno evitato di rispondere ad ogni domanda dei giornalisti. «Che che cos'altro volete sapere ancora da noi? Roberto sta bene», ha detto la madre troncando subito la conversazione.

Sul piano delle indagini gli investigatori hanno parlato di una «fase di routine» legata agli sviluppi dell'inchiesta giudiziaria. Ieri, per circa un'ora, nel reparto operativo dei carabinieri è stata ascoltata di nuovo Rupe Manuel «Remi», una delle due domestiche filippine in servizio nella villa dell'Olgiata la mattina del delitto. Non sembra, però, che dal colloquio siano venuti i riscontri che gli investigatori stanno cercando. E' stato escluso che la sera precedente all'uccisione di Alberiga Filo della Torre nella villa abbiano dormito due persone di rango che avrebbero interesse a non entrare nella vicenda. Dagli accertamenti degli investigatori è risultato che in casa Mattei avrebbe passato la notte soltanto un bambino di nove anni, un amichetto dei figli della contessa, anch'egli abitante all'Olgiata.

Alberiga della Torre.

A IMPERIA

Bimba di appena sei mesi lasciata in una piazza

IMPERIA — Una bambina di sei mesi, Vincenza B., abbandonata dai genitori per diverse ore della notte sulla piazza di Soldano, un piccolo centro dell'Imperiese, è stata ricoverata nel reparto pediatrico dell'ospedale di Sanremo.

La bambina, avvolta in una coperta, è stata notata da alcuni passanti che, dopo averla confortata e cullata, hanno avvisato i carabinieri.

Vincenza è figlia di Luigi B., 47 anni, alcolista, un matrimonio fallito alle spalle, padre di altri cinque figli, e di Maria C., 30, sofferente di esaurimento nervoso.

Subito dopo il ricovero della bambina i carabinieri hanno avviato indagini interrogando il padre, il quale ha detto di essersi allontanato nel pomeriggio per «andare a raccogliere dell'origano».

Non è stato ancora chiarito se ad abbandonare la piccola sia stato il padre o la madre.

L'americano non uccise il suo socio Il cadavere era di un malato di Aids

OLBIA — La storia ha il sapore di tardo-yuppismo ed è approdata direttamente dagli States sul molo del porticciolo turistico di Cannigione, a due passi dalla Costa Smeralda. John Barrett Hawkins, 28 anni, l'americano arrestato per omicidio l'altro ieri in Sardegna e in attesa di estradizione dopo due anni di latitanza dorata su un catamarano rosso, non ha ucciso il suo socio in affari, ma un malato di Aids. Nel giallo del catamarano degli intrighi ci sono un falso morto e un morto vero.

A questo punto, per non scambiare la storia per l'ennesima, intricatissima puntata da Dallas, è meglio mettere un po' d'ordine. Tre anni fa, con la complicità di un medico amico, due giovani yuppies "soci in affari" nel settore abbigliamento decidono di incassare l'assicurazione sulla vita stipulata a suo tempo da uno di loro a favore dell'altro. C'è la volontà, c'è un motivo (un milione di dollari, un miliardo e trecento milioni). Manca soltanto un cadavere. E un medico compiacente che, con un semplice scambio di identità su un documento, certifichi l'avvenuta morte dell'assicurato. Poi non resta che incassare il premio e sparire.

I due soci trovano tutti gli ingredienti del giallo, cadavere compreso. La vittima predestinata è un povero diavolo, malato terminale di Aids. Si chiamava Ellis Green, aveva 36 anni. Il gran giorno degli yuppies degli oceani arriva il 14 aprile del 1988. A Glendall, nell'assolata California, il malato di Aids arriva all'ultima stazione. A spingercelo è un potente veleno somministrato da un medico amico, Richard Pryde Boggs, che subito dopo offre il cadavere ai due soci. Il più è fatto, ma a John Hawkins resta ancora da sbrigare l'ultima formalità: far cremare il corpo senza vita del poveretto e spacciarlo (cambiandone l'identità sui documenti) per quello del socio, Melivin Jurgens Hanson. Omicidio eseguito. Truffa riuscita. Non resta che incassare l'assicurazione e fuggire col malloppo verso i mari del Sud.

Quando la compagnia di assicurazione ha cominciato ad avere dei sospetti, era già troppo tardi. Il socio presunto morto, il medico e un altro personaggio marginale del giallo sono stati arrestati e rinchiusi in un carcere della California. Lui invece, lo skipper di tutti i mari, era riuscito a prendere il largo. L'ultima tappa in Sardegna.

Picchia l'amante del marito e poi le estorce 260 milioni

MILANO — Due coniugi sono stati arrestati dalla polizia a Milano con l'accusa di estorsione aggravata nei confronti dell'amante dell'uomo. Sono l'ingegner Sergio Chiappori, 40 anni, funzionario di una azienda milanese, e la moglie, Francesca Sortino, di 38. Il fratello di quest'ultima, Giovanni, di 36, è stato denunciato per favoreggiamento. L'episodio è avvenuto venerdì, ma la polizia lo ha resto noto solo oggi. La Sortino — secondo la ricostruzione della polizia — si è accorta che il marito aveva uno scoperto in banca di alcune decine di milioni e lo ha accusato di aver speso il denaro per fare regali alla sua amante, la titolare di una piccola impresa con la quale era anche in rapporti di lavoro. Sotto la pressione della Sortino, è stata quindi ideata una estorsione nei confronti di questa donna per riavere il denaro. Chiappori le ha telefonato, dicendole che doveva vederla urgentemente e dandole appuntamento nel suo ufficio, in via Sammartini. Qui la donna è stata picchiata dall'amante e dalla moglie, costretta a firmare quattro assegni per complessivi 260 milioni e poi legata, mentre essi, accompagnati da Giovanni Sortino che avevano chiamato al telefono, andavano in banca a depositarli.

La vittima è però riuscita a liberarsi e a recarsi all'ospedale Fatebenefratelli, dove si è fatta medicare, presentando quindi denuncia alla polizia, che ha bloccato i due coniugi ancora in banca, arrestandoli.

I due coniugi, dopo essere stati interrogati dal magistrato, sono stati rilasciati e denunciati a piede libero, sempre per estorsione aggravata.

La «notturna» a Montebello

Premio Sistiana (metri 1660): 1) Neuilly (B. Corelli). 2) Nannini Om. 3) Nina Rl. 6 part. Tempo al km. 1.18.8. Tot.: 27; 13,12; (52). Tris Montebello: 17.300 lire.
Premio Duino (metri 1660): 1) Iviasco (R. Mele). 2) Gil del Mare. 3) Luggage. 9 part. Tempo al km. 1.19.7. Tot.: 97; 32, 16, 26 (167). Duplice non vinta. Tris Montebello: 319.400 lire.
Premio San Giusto (metri 1660): 1) Grida (G. Zeugna). 2) Gialy. 3) Dodino Pl. 8 part. Tempo al km. 1.18.2. Tot.: 70; 31, 20, 21; (310). Duplice non vinta. Tris Montebello: 204.700 lire.
Premio Barcola (metri 1660) **Corsa Totip:** 1) Ishermann (C. Cossar). 2) Lavina d'Asti.3) Darko. 12 part. Tempo al km. 1.21.6. Tot.: 25; 26, 18, 23; (116). Duplice non vinta. Tris Montebello: 209.400 lire.
Premio Santa Croce (metri 1660): 1) Narva Om (L. Guzzinati). 2) Nevio Scala. 3) Narflu. 10 part. Tempo al km. 1.23.7. Tot.: 13; 14, 20, 25; (70). 45. Tris Montebello: 56.400 lire.
Gran Premio «Città Trieste» (metri 1660): 1) Miss Baltic (G. Mauri). 2) Indria Jet. 3) Hypersonic. 4) Manor Victory. 7 part. Tempo al km. 1.14.4. Tot.: 16; 12, 12; (52). 19. Tris Montebello: 29.880 lire.

IL PICCOLO Sport

Risultati Totip

1ª corsa:	1 2	4ª corsa:	2 x
2ª corsa:	1 1	5ª corsa:	1 x
3ª corsa:	x 1	6ª corsa:	x 2

Solimeno affila l'alabarda

TRIESTE — Dopo la passerella inaugurale con lo Zarja, la Triestina ha colto la vittoria nella prima vera amichevole della stagione sconfiggendo il Palermo per 1-0 con rete di Solimeno dopo 7 minuti. Il calcio d'agosto come al solito ha fatto registrare qualche sorpresa: il Ravenna ha superato il Napoli 2-1 e il Taranto ha avuto ragione della Fiorentina per 1-0. La Sampdoria ha vinto il torneo di Londra piegando l'Arsenal ai rigori, mentre il Milan ha battuto la Reggiana 3 a 1. Nella foto l'alabardato Danelutti.

TROTTO / IL GRAN PREMIO CITTA' DI TRIESTE

Portentosa Miss Baltic

Domina la corsa dall'inizio alla fine ed eguaglia il record della pista

La femmina di Gianni Mauri ha lasciato subito gli avversari a lottare per la seconda piazza. Si è presentata in splendida solitudine all'arrivo salutata da un pubblico da tempo non così folto

Per il pubblico delle grandi occasioni una cavalla che a Montebello non si era ancora mai vista, Miss Baltic. E' stata di prodigiosa bellezza la volata con la quale la femmina di Gianni Mauri ha conquistato il pubblico triestino e anche il record della pista, che da ieri sera detiene in comproprietà con Apollo Tunis.

E' stata una passerella solitaria quella offerta da Miss Baltic che ha lasciato gli avversari a disputarsi, a intervallo macroscopico, il secondo posto.

Il Gran Premio «Città di Trieste» si è scisso in due corse, una protagonista la gran favorita (offerta a 50 per cento al picchetto), l'altra disputata dai sei rimasti in gara, che erano diventati 5 dopo la rottura di Lobster As verso il termine della prima curva.

Ma il pubblico, in corsa non ha avuto occhi che per lei, Miss Baltic, subito in netto vantaggio una volta superato al via Impasse Vh infatti, sullo slancio, Miss Baltic si staccava dall'indigeno e andava a guadagnare subito margine rilevante che aumentava man mano che si avvicinava al traguardo.

Già a metà corsa, Miss Baltic procedeva con una quarantina di metri di vantaggio, guadagnandosi applausi a scena aperta, mentre il gruppo ormai orfano di Lobster As, veniva capeggiato da Impasses Vh dietro al quale si erano incolonnati Idria Jet, Manor Victory, Solomon Hanover e Hypersonic il quale, nel timore di rovinare tutto, si era avviato con circospezione.

Non diminuiva il vantaggio di Miss Baltic nella dirittura di fronte all'arrivo, dove alle sue spalle di incominciava a darsi da fare per la conquista della piazza d'onore. Era Solomon Hanover il più autoritario a quel punto, ma, anticipato per un attimo da Idria Jet, il cavallo di Luongo si scomponeva e indietreggiava fatalmente. Idria Jet avvicinava Impasse Vh sulla curva finale dove si faceva luce anche Hypersonic che si portava su Manor Victory, mentre davanti Miss Baltic si apprestava a concludere in splendida solitudine la sua corsa contro il tempo.

Ancora un applauso convinto per la gioventa americana quando questa tagliava il traguardo, mentre un vero boato doveva poi accoglierla al giro d'onore. Intanto Idria Jet riusciva a liberarsi di Impasse Wh e, dal canto suo, Hypersonic, dopo aver superato Manor Victory, si fiondava all'inseguimento dell'indigena che però riusciva a contenerlo, finendo a scorta della trionfatrice della corsa.

Poi, mentre in pista si procedeva alle pemiazioni, presente anche il sindaco Richetti, l'altoparlante annunciava il tempo di «Sua Maestà» Miss Baltic, 1.14.4 che eguagliava la misura record di Apollo Tunis. Era la conclusione più acconcia per un Gran Premio che ha sbalordito una tribuna traboccante di folla coma da tempo non si vedeva.

Sono i grandi campioni a fare grandi le corse, e Miss Baltic appartiene sicuramente a questa categoria.

Mario Germani

MOTOMONDIALE

Capirossi e Cadalora a tutto gas

Trionfo italiano in Inghilterra nella 125 e nella 250

DONINGTON — Loris Capirossi ha dominato la gara della 125 del GP d'Inghilterra aggiudicandosi la vittoria al termine dei 24 giri. Secondo posto per Fausto Gresini (Honda). Terzo il tedesco Peter Oettl (Rotax). Capirossi ha preso subito la testa della gara allungando progressivamente il vantaggio sugli inseguitori.

Capirossi non è mai stato inpensierito dagli avversari. Caduto il tedesco Robert Waldmann (Honda), al terzo giro, Gresini è rimasto a duellare con l'altro tedesco Oettl. Al sesto giro l'italiano ha rotto gli indugi e si è impossessato della seconda posizione. Bruno Casanova (Honda) ha animato la lotta nelle retrovie ma nelle ultime battute ha dovuto cedere nei confronti del giapponese Noboru Ueda e dello spagnolo Jorge Martinez (Honda), così si è dovuto accontentare del 7.o posto. Caduta al primo giro per Ezio Gianola (Derbi), stessa sorte per Emilio Cuppini (Honda) all'ottavo giro.

Nella 250 ha trionfato Luca Cadalora. Secondo posto per lo spagnolo Carlos Cardus (Honda), terzo il tedesco Helmuth Bradl (Honda). La gara è stata combattutissima e tirata. Si è vissuto un momento di tensione per la caduta di Loris Reggiani (Aprilia). Il pilota Aprilia che era anche stato in testa a lungo, a sei giri dal termine, quando seguiva Cadalora, ha visto la sua moto perdere aderenza, imbarcarsi ed infilare velocissima lo spazio di fuga esterno. Dopo due capriole Reggiani è stato fermato dalle protezioni. Cadalora era passato a condurre al quindicesimo giro, e non ha più avuto problemi; vani sono stati gli attacchi di Cardus.

Con un finale mozzafiato il texano della Suzuki, Kevin Schwantz si è aggiudicato la vittoria nella classe 500. Secondo posto per l' altro americano Wayne Rainey (Yamaha). Terzo, l'australiano Michael Doohan (Honda).

Al via si è portato davanti a tutti John Kocinski (Yamaha). Alla settima tornata la situazione si stabilizzava, Rainey passava a condurre, seguito da Schwantz. Il pilota della Suzuki a tre giri dalla fine si scatenava e con un sorpasso incredibile infilava, con una staccata all' esterno, il suo connazionale. Sesto posto finale per Eddie Lawson con una Cagiva sottotono.

CLASSE 125. Questo l'ordine di arrivo: 1) Loris Capirossi (Ita-Honda) 41'30''007, 2) Fausto Gresini (Ita-Honda) 41'43''256, 3) Peter Oettle (Ger-Rotax) 41'49''467, 4) Gabriele Debbia (Ita-Aprilia) 42'01''91, 5) Noboru Ueda (Gia-Honda) 42'07''076, 6) Jorge Martinez (Spa-Honda) 42'07''275, 7) Bruno Casanova (Ita-Honda) 42'09''039.

Classifica campionato mondiale: 1) Capirossi 171, 2) Gresini 153, 3) Ralf Waldmann (Ger) 120, 4) Ueda 96, 5) Martinez 77, 6) Debbia 75.

CLASSE 250. Ordine di arrivo: 1) Luca Cadalora (Ita-Honda) 42'09''061, 2) Carlos Cardus (Spa-Honda) 42'09''813, 3) Helmut Bradl (Ger-Honda) 42'11''216, 4) Masahiro Shimizu (Gia-Honda) 42'30''086, 5) Wilco Zeelenberg (Ola-Honda) 42'37''744, 6) Martin Wimmer (Ger-Suzuki) 42'48''544, 7) Paolo Casoli (Ita-Yamaha) 42'52''527, 8) Renzo Colleoni (Ita-Aprilia) 43'16''149.

Classifica campionato del mondo: 1) Cadalora 189, 2) Bradl 173, 3) Cardus 157, 4) Zeelenberg 134, 5) Shimizu 105, 6) Reggiani 100, 7) Pierfrancesco Chili 82.

CLASSE 500. L'ordine di arrivo: 1)Kevin Schwantz (Usa-Suzuki) in 47.12.182, 2) Wayne Rainey (Usa-Yamaha) a 0.788, 3) Michael Doohan (Aus-Honda) a 19.188, 4) John Kocinski (Usa-Yamaha) a 24.857, 5) Wayne Gardner (Aus-Honda) a 29.617, 6) Eddie Lawson (Usa-Cagiva) a 31.179, 10) Marco Papa (Ita-Cagiva) ad 1 giro.

Classifica mondiale: 1) Rainey punti 185, 2) Doohan 175, 3) Schwantz 156, 4) Lawson 118, 5) Gardner 113, 6) Kocinski 103, 7) Garriga 83.

BASKET / MONDIALI JUNIORES

Medaglietta in Canada

Gli azzurri, trascinati da Fucka e De Pol, in finale con gli Usa

Gregor Fucka e Alessandro De Pol sono tra i protagonisti della trionfale cavalcata azzurra in Canada.

TRIESTE - Gli azzurrini ce l'hanno fatta. Liquidando nettamente l'Argentina (79-63) hanno conquistato l'accesso alla finale dei Mondiali juniores di Edmonton, in Canada. Anche nella sfida con i sudamericani, la squadra di Blasone (che schiera due giocatori della Stefanel, Gregor Fucka e Alessandro De Pol) ha confermato solidità in tutti i reparti e quella grinta che qualche volta è venuta meno persino ai fratelli maggiori della Nazionale A. Nella finale l'Italia se l'è vista (la partita si è disputata quando nel nostro Paese era l'alba) con la formazione più forte della rassegna, gli Stati Uniti che per accedere alla partitissima hanno dovuto sbarazzarsi della Jugoslavia.

Gli Usa hanno sbrigato il loro compito con qualche imbarazzo. L'hanno spuntata d'un soffio, nel finale (76-74), trovandosi a lungo in affanno di fronte ai «plavi» che hanno trovato in Bodiroga, play zaratino diciassettenne, l'ennesimo potenziale «crack».

Il pronostico della finale accordava più fiducia agli Stati Uniti. L'etichetta, in questo caso, rappresenta una garanzia. L'Italia, tuttavia, veniva accreditata di carte adatte a sovvertire la previsione. Se atleticamente i loro coetanei statunitensi non temono confronti, i nostri «babies» possono considerarsi più «maturi». I vari Fucka, Abbio, Portaluppi, Ruggeri hanno disputato già un buon numero di incontri in prima squadra. Gli Usa, invece, devono appena completare il quadriennio universitario e potrebbero denunciare una carenza di «malizia» rispetto alla pattuglia di Blasone.

L'Italia, intanto, ha fatto il pieno di complimenti. Molti osservatori si sono dati appuntamento a Edmonton. Il gioco degli azzurrini sembra averli impressionati, al punto che si vocifera persino di un interessamento dei Detroit Pistons (fino a pochi mesi fa campioni in carica della Nba, è bene ricordarlo) per Fucka. L'osservatore proveniente dalla città dei motori nella sua relazione caldeggerà l'inserimento dell'ala nero-arancio nella prossima tornata di scelte «pro». Per il basket italiano non sarebbe una novità: un onore analogo in passato è già toccato, tra gli altri, a Gus Binelli e a Stefano Rusconi. Sarebbe però la «prima volta» di un cestista triestino, un primato destinato a restare nella storia del basket di casa nostra.

Fucka finora è risultato il miglior realizzatore della spedizione azzurra, con 14,5 punti a partita. Un fiore all'occhiello che divide con Portaluppi. Si gode, invece, da solo il primato tra i rimbalzisti in maglia color del cielo. Per De Pol l'avventura in Canada era iniziata con qualche ombra. Il giovane «mastino» nero-arancio nei primi giorni era ancora groggy dopo l'avventura ai Giochi del Mediterraneo a Salonicco. Dopo la prima fase si è sbloccato ritrovando la condizione migliore, al punto da guadagnarsi un posto nella classifica dei più precisi dalla lunetta.

Roberto Degrassi

BASKET / CONCLUSO IL CLASSICO TORNEO ESTIVO

Il San Lorenzo ha sette Vitez

Vittorie dell'Oreficeria Giubini tra i maschi e dell'Astra Bar tra le ragazze

TRIESTE — Con le finalissime per il primo e secondo posto del torneo maschile e di quello femminile il 26.o torneo San Lorenzo ha conosciuto il suo degno epilogo. E' stata una conclusione ricca di emozioni, combattuta e gradevolissima per il consistente pubblico che gremiva ambedue le gradinate del campo di viale Sanzio. Un encomio va meritoriamente ai promotori Norbedo e Sivini, che hanno saputo avviare una lietissima macchina organizzativa che ha funzionato alla perfezione, nonostante alcuni contrattempi come le bizze meteorologiche.

Alle 19 sono scese in campo le ragazze dell'Oreficeria Cepak e della Lega nazionale-Astra Bar per la finale femminile. Le atlete dell'Astra bar mettono immediatamente una grossa ipoteca sulla gara, producendosi in un break di 14-0 che dà già la prima impronta alla gara. A dominare queste battute è Graziella Trampus; il pivot in maglia bianca, forse un po' troppo tutelato dagli arbitri, fa il bello e il cattivo tempo intimidendo alla grande in difesa.

L'Oreficeria Cepak sembra subire passivamente e manca lo scossone psicologico per un'adeguata reazione. Ci pensa la Lisiak a sfumare la carica in avvio di ripresa con dieci punti consecutivi, ma le sue compagne non sembrano in grado di reagire, ad eccezione di una valida Sergi, che con le sue penetrazioni ha sorretto l'attacco delle orefici con la Lisiak in panchina.

Nelle file della Lega nazionale Astra Bar, ora sale in cattedra Licia Apostoli, facendo vedere che la classe non e acqua: la non più giovanissima muggesana centra il canestro dalla distanza con ottima continuità e la sua compagna di squadra De Luca dirige il contropiede alla perfezione, portando alla vittoria finale la sua squadra.

E' stata poi la volta della finale del torneo maschile: a nulla sono serviti i pantaloncini indossati scaramanticamente alla rovescia da Castagneviz, e il team «La Luna» si è «eclissato» sotto le bordate dell'Oreficeria Giubini di Boris Vitez, top scorer con 30 punti.

La marcia in più per gli uomini di Zovatto è stato il giovane play-maker Franceschin, capace di prendersi sulle spalle tutta la squadra, portandola alla vittoria e dimostrando un carattere e una leadership non indifferente per un ragazzo del '71.

La tensione per la gara è notevole e le squadre scendono in campo un po' contratte; l'Oreficeria Giubini si dimostra subito più squadra della Luna, esibendo un efficace Giubini. Il giovane di Zerial, probabilmente pagando la poca esperienza, alterna conclusioni pregevolissime a ingenuità imperdonabili, consentendo agli orefici di assumere il comando della gara nonostante un Bortolot in forma smagliante. Anche Rosignano gioca una buona partita, ma il collettivo di Zovatto sa praticare un basket più concreto e lineare.

A vederli giocare, i ragazzi in maglia azzurra sembrerebbero una squadra collaudata da tempo, vista la grande intesa che contraddistingue le loro giocate; grande merito di ciò va ai due playmaker Franceschin e Persico, che sanno far giocare al meglio in quintetto in campo, alternando scorribande in contropiede ad azioni lente e ragionate, disorientando così la difesa avversaria.

Nel secondo tempo ambedue i coach calano la carta della zona, e raccolgono i frutti, e principalmente l'Oreficeria Giubini, grazie a un aggressivo Franceschin che mette la museruola a Bortolot, nella prima frazione una spina nel fianco della retroguardia celeste. La Luna è ormai allo sbaraglio: i giocatori si lasciano andare a delle vane iniziative individuali e il pressing a tutto campo, l'ultima spiaggia per Zerial, viene inesorabilmente battuto dai portatori di palla avversari.

L'Oreficeria Giubini si invola così verso una meritata vittoria, senza i favori del pronostico, una vittoria scaturita dall'ottima impostazione tattica voluta dal coach Zovatto, che ha saputo sfruttare al meglio le forze a sua disposizione.

L'euforia dei vincitori, i rappresentanti dell'oreficeria Giubini.

Alle partite ha fatto seguito la premiazione delle squadre e del referendum de «Il Piccolo», che ha visto trionfare Gianmarco Pozzecco fra i maschi e la Longo fra le femmine.

Lega Nazionale Astra Bar-Oreficeria Cepak 78-65

LEGA NAZIONALE: De Luca 6 (t.l. 2/11), Mattesi 10 (2/2), Bernardi, Battaglia 12 (10/16), Trampus 19 (3/4), Pacorich 8 (2/2), Apostoli 23 (7/10).

CEPAK: Lisiak 12 (2/3), Del Fabro 7 (3/5), Rozzini 4 (2/2), Sergi 9 (2/2), Surez 2 (0/1), Pittana 9 (3/4), Borghi 5 (1/2), Diviacco 4 (2/3), Longo 7 (1/4), Ficic 2, Bertoldi 4 (0/2), Clobas. All. Edera.

ARBITRI: Giust e Brazzani.

NOTE: tiri da tre: Pacorich 2, Sergi 1.

Bar La Luna-Oreficeria Giubini 82-104

BAR LA LUNA: Ceccato 15 (1/2), Murelli 7 (1/2), Degrassi 8 (2/4), Trivellin 1 (1/2), Quadrelli 3 (0/1), Castagneviz 4, Gant (2/2), Rosignano 20 (11/16), Martone 4, Garbin 2, Cigotti 3, Bortolot 14 (3/3). All. Zerial.

OREFICERIA GIUBINI: Angeli 15 (5/9), Norbedo 2 (0/1), Franceschin 18 (1/2), Persico 5 (1/3), Lucchini, Delfar, Menardi 15 (5/6), Forza, Volpis 2 (0/2), Vitez 30 (14/17), Giubini 17 (3/5). All. Zovatto.

ARBITRI: Kirchmayer e Cucchi.

NOTE: tiri da tre: Bortolot e Franceschin 3, Quadrelli 1. Parziali: 13-12 al 5', 25-23 al 10', 36-36 al 15', 54-50 al 20', 63-58 al 25', 76-64 al 30', 92-72 al 35', 104-82 al 40'. Usciti per cinque falli Volpis al 15' del secondo tempo, Rosignano al 16' del secondo tempo.

Roberto Lisjak

CALCIO

MOLTI TIFOSI DELL'INTER SONO ACCORSI L'ALTRA SERA AL «FRIULI»

Orrico: 'Col fiato ancora non ci siamo'

La vittoria contro l'Udinese non è bastata ai nerazzurri per fugare i dubbi sul nuovo modulo di gioco

Servizio di
Pier Paolo Simonato

UDINE — La *calata* in Friuli dell'Internazionale campione d'Europa ha prodotto una ventata d'entusiasmo fra i tifosi: sono stati più di 25 mila gli spettatori *caldissimi* del match che i milanesi hanno vinto sul filo di lana contro l'Udinese. La curiosità di vedere all'opera la nuova truppa di Orrico, allenatore un po' filosofo e un po' guascone, ha richiamato il popolo nerazzurro raccolto istituzionalmente nei clubs presenti, giunti da Casarsa, Meolo, Marghera, Codroipo, Cividale del Friuli, Brugnera, Sacile, Adria, San Giovanni al Natisone, Stevenà di Caneva. I veneti di Tombolo hanno addirittura dedicato un mega-striscione al loro conterraneo: «Dino Baggio, Tombolo è con te». Non dubitavamo affatto.

Tanto affetto (sigh) non è bastato a sciogliere le lingue nerazzurre già lordate dalle tossine del calcio agostano. A fine gara, infatti, i vari *big* dell'armata di Pellegrini hanno abilmente aggirato il rito delle interviste, riparando (a Zona) sul pullman. **Corrado Orrico** ha dispensato qualche *pillola* di saggezza delle sue: «Dal punto di vista atletico ancora non ci siamo», «Fontolan è recuperato e gioca a tuttocampo», «L'ambiente è sereno», «Matthaeus resta il nostro leader indiscusso». Poi ha chiuso (irrimediabilmente) le comunicazioni. Della serie arrivederci e grazie.

Beppe Baresi, incrociato di fretta nel corridoio, ha mostrato di aver ben assimilato la filosofia «parla & scappa» cara al suo mister. «Sono guarito — ha detto —, mi diverto ancora a giocare e farò la chioccia di quest'Inter. Solo per un anno, però. Poi smetto».

Anche **Angelo Orlando** bramava il fresco riparo del pullman. Il suo recentissimo passato triennale vestito di bianconero non lo ha commosso, al pari dei giornalisti che pendevano dalle sue labbra. «Non so se riuscirò o meno a ritagliarmi uno spazio tutto mio — ha ammesso —. Per il momento l'allenatore fa esperimenti, quando tirerà le somme si vedrà. Mi auguro, in ogni caso, di conquistarmi un ruolo sul campo. A suon di chilometri». E bravo il nostro Orlando. Forse ricorda «Pinna d'oro» Marini, che pareva ogni anno destinato a fare la riserva e che invece, grazie alle sue doti di maratoneta generoso, diventava l'insostituibile *polmone* del centrocampo.

Beniamino Abate, con la sua faccia da *guaglioncello* buono, si è dilungato un po' di più. Di fronte a chi lo ha «provocato» simpaticamente portandogli i saluti del suo dentista udinese, lui ha strabuzzato gli occhi e se n'è uscito con disinvoltura: «Scrivete che la squadra del professor Scoglio è costruita bene, per vincere. Ci ha messi in difficoltà nel primo tempo, aggredendoci a tutto campo». Qualcuno gli ha posto l'eterno quesito: meglio fare la riserva in seria A o il titolare in B? «Meglio giocare nell'Inter — ha risposto convinto il portiere-armadio —. Malgioglio, nel passato, ha avuto le sue occasioni. Io pure le avrò. Alla peggio, potrò sempre tornarmene al Sud l'anno prossimo...».

Il più disponibile è stato il terzino biondo, **Antonio Paganin**. «Il problema è semplice — ha spiegato —. Fino a questo momento della preparazione, Orrico ci ha fatti lavorare soltanto sul fondo. Da martedì cominceremo a muoverci sulla velocità. E' chiaro che, in queste condizioni, qualsiasi squadra può metterci in serie difficoltà». E il modulo WM? E la Zona? «Beh, ci sono pro e contro. Nel primo tempo potevamo prendere cinque gol, nel secondo segnarne altrettanti. Messi in campo in questo modo accusiamo un dispendio minore di energie e veniamo fuori alla distanza. Credo che, con il passare del tempo, troveremo pure gli automatismi corretti. Soprattutto dietro».

Come va con il mister? «E' uno stratega intelligente e aperto al confronto: ci ha detto che la Zona non piove dal cielo per diritto divino. Potremmo anche tornare a giocare a uomo, insomma. Lui crede nel gioco, non vuole che i palloni vengano sprecati. Gli schemi sono sempre perfettibili, è la mentalità giusta quella che serve». Ma non correte il rischio di arrivare in ritardo di condizione all'appuntamento con il calcio vero? «No — ha concluso Paganin —. Per la Coppa e per il campionato c'è tempo, i tifosi dell'Inter possono stare tranquilli». Messaggio ricevuto. Ma ciò non toglie che il primo tempo di Udine e quello di Stoccarda abbiano messo i brividi a più di qualche immarcescibile *fan* del Biscione.

Il friulano Balbo (a sinistra) «brucia» Bergomi e segna il secondo gol per l'Udinese, davanti al quale il portiere Zenga, uscito peraltro in netto ritardo, nulla può fare. (Foto Stefano)

Il nuovo acquisto nerazzurro Dino Baggio (a destra) non ha convinto pienamente nel suo inedito ruolo di «filtro» davanti alla difesa dell'Inter. Sono comunque i primi esperimenti che il tecnico Orrico sta conducendo. (Foto Stefano)

LE AMICHEVOLI

Mercoledì parte ad Aosta il «Memorial Baretti»

Il belga Scifo, nuovo acquisto del Torino, che mercoledì sarà impegnato in un'amichevole a Vicenza.

OGGI

Partita	Luogo	Ora
FOGGIA-Lodigiani (C2)	Campo Tures (BZ)	18.00

MARTEDI' 6

Partita	Luogo	Ora
NORVEGIA-BARI	Tomso (Norvegia)	19.00
Urbino (interr.)-ROMA	Urbino (PS)	18.00

MERCOLEDI' 7

Partita	Luogo	Ora
LUCCHESE-NAPOLI	Lucca	20.45
Vicenza (C1)-TORINO	Vicenza	20.00
Valdagno (C2)-LECCE	Valdagno (VI)	20.30
FIORENTINA-STEAUA	Massa	20.45
Bolzano (Interr.)-TARANTO	Bolzano	20.30
Pro Sesto (C1)-PIACENZA	Selvino (BG)	17.00
VERONA-INTER	Verona	20.30
FOGGIA-Rapp. Valle d'Isarco (dil.)	Terento (BZ)	18.30
Reggina (C1)-PALERMO	Vittorio Veneto (TV)	18.30
Siena (C1)-AVELLINO	Siena	21.00
Casteldisangro (C2)-PESCARA	Casteldisangro (AQ)	20.30
Ternana (C1)-CAGLIARI	Terni	20.30
Viareggio (C2)-PISA	Viareggio (LU)	21.00
Cembra '82 (dil.)-VENEZIA	Cembra (TN)	17.30
Jesolo (dil.)-ARGENTINOS JUNIORS	Jesolo (VE)	20.30
MODENA-Virtus Roteglia (Interr.)	Serramazzoni (MO)	17.30
Tolentino (dil.)-ANCONA	Tolentino (MC)	20.30
Memorial «Baretti» con CECOSLOVACCHIA, LAZIO, GENOA, JUGOSLAVIA		
CECOSLOVACCHIA-LAZIO	S. Vincent (AO)	17.30
Memorial «Baretti» con CECOSLOVACCHIA, LAZIO, GENOA, JUGOSLAVIA		
GENOA-JUGOSLAVIA	Aosta	20.30
Torneo di S. Giovanni in Fiore con COSENZA, SILANA, MATERA e VIGOR LAMEZIA		
COSENZA-Silana (dil.)	S. Giovanni in Fiore (CS)	17.30

GIOVEDI' 8

Partita	Luogo	Ora
PADOVA-JUVENTUS	Padova	20.30
Ospitaletto (C2)-BRESCIA	Ospitaletto (BS)	20.30
Vis Pesaro (C2)-ASCOLI	Pesaro	20.45
Selezione montagna (dil.)-REGGIANA	Castelnovo Monti (RE)	20.30
Centese (C2)-CESENA	Cento (FE)	20.30
Mestrina (dil.)-MESSINA	Mestre	20.15
ACIREALE (C1)-CASERTANA	Nocera Umbra (PG)	18.00
FILIPSTAD-BARI	Filipstad (Svezia)	19.00
CREMONESE-Carpi (C1)	Pinzolo (TN)	17.00
Memorial «Baretti» con CECOSLOVACCHIA, LAZIO, GENOA, JUGOSLAVIA		
CECOSLOVACCHIA-JUGOSLAVIA	Aosta	17.30
Torneo di S. Giovanni in Fiore con COSENZA, SILANA, MATERA e VIGOR LAMEZIA		
Matera (C2)-Vigor Lamezia (C2)	S. Giovanni in Fiore (CS)	17.30

VENERDI' 9

Partita	Luogo	Ora
BOLOGNA-MILAN	Bologna	20.30
Siena (C1)-PISA	Siena	21.00
Memorial «Baretti» con CECOSLOVACCHIA, LAZIO, GENOA, JUGOSLAVIA		
GENOA-LAZIO	Aosta	20.30
Quadrangolare	Amsterdam	—
con SAMPDORIA, AJAX, PSV EINDHOVEN e FLUMINENSE		

SABATO 10

Partita	Luogo	Ora
Spal (C1)-ATALANTA	Ferrara	20.30
PESCARA-FIORENTINA	Pescara	20.30
Carrarese (C2)-NAPOLI	Carrara (MS)	21.00
Bolzano (Interr.)-FOGGIA	Bolzano	20.30
AVELLINO-ROMA	Avellino	20.30
Palazzolo (C1)-PIACENZA	Palazzolo sull'Oglio (BS)	17.00
Bassano (Interr.)-LECCE	Bassano (VI)	19.00
Civitanovese (C2)-ANCONA	Civitanova Marche (MC)	20.45
Lodigiani (C2)-TARANTO	Laces (BZ)	17.00
CAGLIARI-INTER	Cagliari	20.00
CESENA-CENT. ESP. MONTEVIDEO	Cesena (FO)	20.45
MODENA-Spezia (C1)	Serramazzoni (MO)	17.30
Thiene (Interr.)-LECCE B	Thiene (VI)	16.00
UDINESE-LEON	Udine	20.30
Torneo «Ceravolo» con CATANZARO, JUVENTUS, MESSINA e TOTTENHAM		
Catanzaro (C2)-JUVENTUS	Catanzaro	22.00
Torneo di S. Giovanni in Fiore con COSENZA, SILANA, MATERA e VIGOR LAMEZIA		
Finale 3.o e 4.o posto	S. Giovanni in Fiore (CS)	17.30

PADOVA

Due reti dal Real

0-2

MARCATORI: 5' Hagi, 52' Sanchis.
PADOVA: Dal Bianco, Pasqualetto, Tentoni (46' Ruffini), Nunziata (64' Baldo), Ottoni (46' Rosa), Zanoncelli, Di Livio (68' Franceschetti), Longhi, Galderisi (64' Montrone), Fontana (79' Lagati), Putelli (55' Maniero). (12 Bonaiuti, 14 Parlato).
REAL MADRID: Buyo, Maqueda (42' Milla), Villarroya, Rocha (56' Tendillo), Sanchis (79' Asier), Hierro (73' Aragon), Butragueno (61' Alfonso), Michel (61' Llorente), Prosinecki (75' Mutiu), Hagi (46' Aldana), Luis Enrique (46' Gordillo). (13 Jaro).
ARBITRO: Della Pietra di Tolmezzo.

PADOVA — Esordio d'eccezione davanti al suo pubblico per il Padova, opposto al Real Madrid. Un Real privo del solo Hugo Sanchez, ma che presenta i neo acquisti Rocha e Prosinecki. Primo tempo con il Padova che contiene bene gli spagnoli, producendosi in trame offensive che creano non poche difficoltà ai madridisti. La rete d'apertura è firmata da Hagi: il campione romeno riceva la sfera da Prosinecki e con un preciso diagonale infila Dal Bianco.

All'11 gli spagnoli si fanno ancora pericolosi, ma il colpo di testa ravvicinato di Hagi su cross di Sanchis viene respinto di piede dal portiere biancoscudato. Il Padova risponde al 19' con Putelli, bloccato da Buyo in uscita, al 21' con Zanoncelli che obbliga il numero uno spagnolo ad un difficile intervento ed infine al 35' con lo stesso Putelli che ancora una volta non riesce a battere da facile posizione Buyo.

Al 37' viene annullata una rete di Prosinecki, su assist di Michel, per fuorigioco.

Nella ripresa, iniziata con una girandola di sostituzioni, la partita si fa meno interessante, anche se dopo soli sette minuti i «bianchi» raddoppiano.

BATTUTO L'ARSENAL NELLA FINALE DEL QUADRANGOLARE LONDINESE

Samp, fuga all'inglese

ROMA — La Sampdoria ha vinto la «Makita Cup», quadrangolare londinese, battendo in finale l'Arsenal per 4-2 dopo i calci di rigore (1-1 al termine dei 90 minuti).

SAMPDORIA: Pagliuca, Mannini (65' Invernizzi), Katanec, Pari, Vierchowod, Lanna, Lombardo, Silas, Buso, Mancini (46' Vialli), Orlando.
ARSENAL: Seaman, Dixon, Winterburn, Hillier, Bould (88' Thomas), Adams, Rocastle (70' Groves), Davis, Cole, Merson, Limpar.
ARBITRO: Hackett (Ing). RETI: 18' Merson, 69' Vialli. NOTE: cielo variabile, terreno in buone condizioni. Sequenza rigori; Dixon (realizzato), Vialli (realizzato), Groves (sbagliato), Lombardo (parato), Hillier (realizzato), Silas (realizzato), Davis (parato), Invernizzi (realizzato); Thomas (parato). Spettatori 20 mila circa.

Ancora una volta ha avuto ragione chi dice che giocare con un uomo in meno nel calcio è un vantaggio. L'ultimo esempio è questo della Sampdoria che sotto d'un gol contro l'Arsenal nella finale del quadrangolare «Makita Cup», al 57' si è ritrovata in dieci per l'espulsione di Buso, fino a quel momento uno dei suoi uomini migliori.

Per la squadra di Boskov avrebbe potuto essere il colpo del ko, e invece da quel momento i blucerchiati hanno accentuato la pressione iniziata verso la mezz'ora del primo tempo.

A sorpresa Boskov ha lasciato fuori Toninho Cerezo, mettendo dentro un Orlando apparso per tutti i 90 minuti slegato dal resto della squadra. Silas ha tessuto il gioco giostrando in posizione centrale dopo aver reso molto di più il giorno prima defilato sulla fascia destra, mentre Lombardo è riuscito, con le sue volate, a mettere in difficoltà Winterburn.

Sull'altra fascia ha spadroneggiato Dixon, autore anche del calcio di punizione da cui è nato il gol dei «gunners» londinesi: intervento sotto misura di Merson, e Pagliuca ha raccolto la palla in fondo al sacco.

In apertura di ripresa l'espulsione di Buso avrebbe potuto mettere in difficoltà la Samp, che invece ha subito soltanto in due occasioni, quando Cole, approfittando d'una serie di sbagli dei difensori doriani, si è messo in condizioni di battere a rete da buona posizione sbagliando malamente, e quando Dixon ha impegnato Pagliuca con un insidioso tiro-cross.

Poi lo splendido gol di Vialli, una mezza rovesciata al volo su cross di Pari.

Poco dopo i campioni d'Italia avrebbero potuto raddoppiare, prima con un bel tiro di Katanec deviato da Seaman oltre la traversa, e poi con un pregevole spunto di Lombardo che, inseritosi da dietro, si è presentato a tu per tu con Seaman calciando d'esterno e mettendo la palla fuori d'un soffio. Per l'Arsenal da registrare soltanto una bella combinazione in corsa tra Groves (entrato al posto dell'infortunato Rocastle) e Merson, conclusa da un tiro in corsa di quest'ultimo.

Si è tratto dell'ultimo «brivido» prima d'un pareggio che lascia ben sperare per il futuro della Samp in Coppa dei campioni, dove potrebbe ritrovare l'Arsenal. L'appendice dei rigori è servita a Pagliuca per confermare la sua fama di pararigori già evidenziata in Svezia con la nazionale.

Bloccando i tiri di Davis e Thomas il «portierone» ha dato infatti alla Samp il primo alloro di questa stagione.

JUVENTUS

Julio Cesar in evidenza

TRENTO — In un incontro amichevole la Juventus ha battuto il Trento (serie C2) per 2-0 (2-0).
JUVENTUS: Tacconi, Carrera, De Agostini, Reuter (46' Corini), Kohler (68' Luppi), Julio Cesar, Di Canio (68' Alessio), Marocchi (85' Giacobbo), Schillaci (66' Galia), Baggio (66' Caverzan), Casiraghi. All. Trapattoni.
ARBITRO: Tombolini di Ancona.
RETI 22' Schillaci, 33' Reuter.
NOTE; 7.000 spettatori; il sindaco di Trento ha premiato De Agostini, ex giocatore del Trento. Inizio brillante della Juventus con la formazione tipo e in evidenza Julio Cesar, il neo acquisto Kohler e un Baggio ispirato in cabina di regia. La prima rete è al 22' e nasce da una punizione di Baggio, che viene respinta dal portiere: sul pallone è pronto Schillaci, che non ha difficoltà a insaccare. Dopo la mezz'ora il secondo gol, nato da una triangolazione tra Reuter e Baggio; il tedesco, dopo l'assist di Baggio dal limite dell'area, lascia partire un rasoterra imprendibile per il portiere e raddoppia. Nel secondo tempo, dopo l'uscita dei giocatori più rappresentativi, il gioco è risultato meno spettacolare.

NAPOLI

Figuraccia a Ravenna

RAVENNA — Il Ravenna (C/2) ha battuto 2-1 (0-0) il Napoli in un incontro amichevole disputato a Ravenna.
NAPOLI: Galli, Ferrara (8' Filardi), Baroni (62' Francini), Crippa, Alemao (62' Corradini), Blanc, Pusceddu, De Agostini (62' Zola), Careca, Mauro, Silenzi (62' Padovano).
ARBITRO: Rossi di Forlì.
RETI: 55' Antonioli, 82' Barone, 85' Careca.
ANGOLI' 6-1 per il Napoli.
Dopo le prime promettenti partite e a 24 ore da quella particolarmente brillante col Rovereto, il Napoli ha forse accusato l'eccesso di fatica e ha rimediato una brutta figura contro il giovane e pimpante Ravenna.
Blanc, molto atteso, ha giocato discretamente da centromediano metodista, Mauro all'inizio, Zola e Padovano nel finale hanno fatto buone cose e hanno sfiorato più volte il gol, ma la squadra è sembrata confusa, lenta e perforabile in contropiede.
Dopo aver fallito nel primo tempo sei occasioni da gol, il Napoli si è fatto infilare in velocità da Antonioli, lanciato da una punizione di Rossi e dopo alcune palle-gol fallite da Silenzi e Careca, ha incassato il raddoppio da Barone.
Poi Careca ha sfruttato un'incertezza del portiere per segnare di testa.

FIORENTINA

Un grande Mazinho

BOLZANO — Il Taranto ha battuto la Fiorentina 1-0 (0-0) in un'amichevole svoltasi a Bolzano.
FIORENTINA: Mareggini, Fiondella, Carobbi, Dunga, Faccenda, Pioli, Mazinho, Salvadori (70' Iachini), Borgonovo (61' Banchelli), Maiellaro, Branca. All.: Lazaroni.
TARANTO: Bistazzoni (46' Ferraresso), Mazzaferro, D'Ignazio (83' Marinelli), Ferrazzoli (46' Camorese), Brunetti (46' Monti), Zaffaroni, Turrini (46' Marini), Alberti (46' Guerra), Lorenzo, Muro (72' Camolese), Bizzarri (61' Fedele). All.: Nicoletti.
RETE: 57' D'Ignazio.
ARBITRO: Daneluzzi di Latisana.
Una Fiorentina al di sotto delle aspettative è stata battuta 1-0 dal Taranto.
A poco è valsa la prestazione del nuovo acquisto brasiliano Mazinho, autore di alcune buone azioni contro la rete tarantina, in quanto il coordinamento nella fascia destra della squadra viola non si è presentato ancora del tutto calibrato.
Ne ha approfittato il Taranto, che al 57' ha segnato con D'Ignazio in ottima forma con un calcio dritto dai trenta metri.
Nel primo tempo azione sfortunata di Maiellaro, che al 28' tirava, ma la palla era intercettata dall'estremo difensore tarantino.

Ritorno a Napoli?

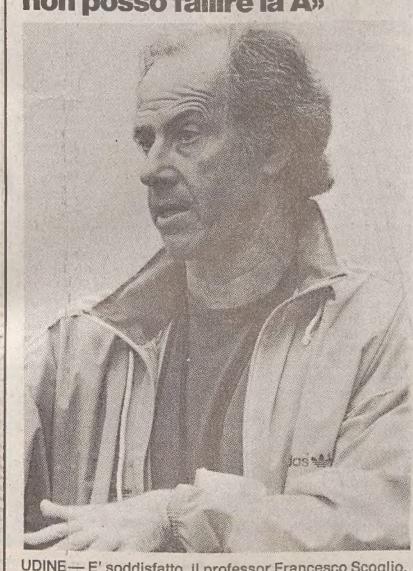
BUENOS AIRES — Diego Maradona non dimentica di essere ancora legato al Napoli da un contratto. «Quando terminerà la squalifica — ha detto dopo un incontro per scopi benefici fra attori e vecchie glorie — avrò ancora un anno di contratto. Vedremo se sarà possibile giungere a un accordo con Ferlaino. Ad ogni modo, non voglio ingannare i tifosi napoletani che tanto mi hanno dato...». Era dal 17 marzo che Maradona non giocava una partita. A Buenos Aires ha pure segnato tre reti, che non sono bastate alla sua squadra per evitare la sconfitta per cinque a quattro.

CALCIO

UDINESE / COMMENTI DEL DOPO-INTER

Scoglio nella Zona che non si vede

I bianconeri si sono schierati con libero e due marcatori - Davanti, sfracelli del duo Balbo-Nappi

UDINESE / SCOGLIO
«Con questi giocatori non posso fallire la A»

UDINE — E' soddisfatto, il professor Francesco Scoglio. La «sua» Udinese ha fatto ammattire l'Inter, non per 20-25 minuti, come lo stesso mister aveva detto prima dell'incontro, bensì per tutto il primo tempo. «E sì — gongola quasi sorridendo — i ragazzi hanno nettamente superato le aspettative. Quella contro i nerazzurri era una prova di valore assoluto, l'abbiamo superata. La sconfitta? Quale sconfitta? Per me conta solo il primo tempo, che abbiamo vinto. Nella ripresa, con tutti quei cambi, il risultato è stato falsato. Non so nemmeno quante sostituzioni ci sono state in tutto, ho perso il conto».

Dove può arrivare un'Udinese così? Francesco Scoglio (nella foto) si fa serio: «Premetto che anche nei momenti migliori, non eravamo nemmeno vicini alle nostre effettive potenzialità massime. Detto questo, ribadisco che l'obiettivo della società e mio è la serie A. Non è presunzione, con i giocatori che ho a disposizione ci mancherebbe che mi nascondessi dietro un dito. La promozione dovrà essere raggiunta con il rispetto di tutti gli avversari, ma con estrema semplicità».

Tornando alla partita contro l'Inter, il professore sostiene, contro tutto e contro tutti, di aver adottato un modulo a zona. L'impressione è che voglia ironizzare. «Era una zona 'sporca', ma era una zona. Avete visto Rossini e Oddi? Sono rimasti sempre uno a sinistra e uno a destra, non hanno mai seguito l'uomo». E nessuno ha il coraggio di ribattere.

«Il programma di lavoro è rispettato — continua — terminata la prima fase, ci dedicheremo ora alla velocità con la palla, che serve anche a migliorare la velocità di pensiero: è qui che siamo ancora carenti, mancano gli automatismi. Ci vorrà ancora qualche tempo». Scoglio si arrabbia quando gli dicono che manca una valida alternativa a Balbo: «Scherziamo? Ci sono Marronaro, Negri e Pittana». Ma quando gli si nomina Fonte; uno dei possibili prossimi acquisti, ritorna a sorridere: «Quello è un buon giocatore...».

a.b.

UDINE — Una Zona che non si vede. Ma c'è davvero? Proviamo a scoprirlo. Udinese-Inter, innanzitutto, ha rappresentato il confronto tra due filosofie di gioco *à la mode*. Presentate sulla carta come due *Zone sporche* vagamente simili fra loro, si sono rivelate alla prova dei fatti due modi totalmente diversi di concepire il calcio.

Il professor Scoglio ha messo in campo i suoi bianconeri con un modulo che ricordava molto da vicino la mista *Zona-Uomo* che Trapattoni portò al successo europeo con il suo primo ciclo d'oro alla Juventus. Calori, fisso al centro del pacchetto arretrato, si prendeva cura della prima punta (Klinsmann). E mentre Mandorlini faceva il libero classico dietro, Oddi era saldamente posizionato sulla corsia di destra, ma seguiva anche le *peregrinazioni* verso il centro della seconda punta interista (il vitalissimo Fontolan). Rossini, sul versante sinistro dello scacchiere bianconero, faceva lo stesso con il tornante nerazzurro di turno (Bianchi quasi sempre, in rare occasioni Berti).

Davanti alla difesa, nella delicatissima posizione occupata dallo «storico» centromediano metodista, si alternavano Sensini e Manicone. Quando il primo si spostava sulla destra, ad arretrare era il secondo. E viceversa. Un ruolo basilare: l'«accorciamento» della squadra viene guidato da questo tipo di *stantuffo*, che controlla le distanze fra i reparti e deve anche andare a contrastare l'avversario che avanza palla al piede verso il cuore dell'area. Non a caso, pur nel *tourbillon* dei centrocampisti, Scoglio non ha sostituito nè l'uno nè l'altro.

L'altra coppia di mediani di Scoglio era costituita da Mattei (più spostato verso la fascia) e Dell'Anno (al centro, con licenza d'inventare gioco). Davanti, Balbo prima punta e Nappi a sostegno. E proprio Nappi, con la sua alta velocità di base, aveva il compito di *divagare* sulle corsie esterne allo scopo di aprire spazi per il compagno *gaucho* lungocrinito. Il baldo Abel ha palesemente dimostrato di gradire questo tipo di situazione: complice anche la difesa avversaria, ha fatto il diavolo a quattro mettendo dentro due palloni e sfiorando un altro gol in soli 45' di fuoco.

Sulla fascia, ottima prova del fluidificante Stefano Rossini

Gli innesti provati dal professore nella ripresa non sono stati di primo piano. L'uomo d'ordine Breda per Mattei, la punta Negri per Nappi, uno spaesato Marronaro (ma tutta la squadra si è *spenta* nei secondi 45') per Balbo e il centrocampista di quantità Rossitto per Dell'Anno. L'Udinese della ripresa, francamente, è parsa ingiudicabile: il fiato corto e il *pressing* dell'Inter l'hanno fatta rannicchiare nella sua metà campo.

Un dato interessante: il furibondo attacco milanese subito dopo l'avvio delle ostilità nella seconda *tranche* di gioco ha avuto effetti devastanti. L'Udinese, fino al gol di Ferri (4' e 30''), non ha avuto la forza di uscire dai suoi 40 metri. Probabilmente l'idea di massima era quella di mantenere l'undici molto *corto* per colpire di rimessa, come prima, ma le forze non sono state sufficienti. Scoglio del resto l'aveva previsto: «Terremo soltanto un tempo, e neanche tutto. Per il resto faremo esperimenti».

Sotto l'aspetto dei singoli, oltre a quella del micidiale Balbo è molto piaciuta la prestazione di Stefano Rossini. L'ex interista, che viene da due anni buttati al vento per colpa dei troppi infortuni, ha mostrato di avere grinta da vendere, buon *tackle*, grande senso dell'anticipo, discreta visione di gioco e due mantici al posto dei polmoni. La fascia sinistra è diventata per lui una sorta di trampolino di lancio per portare avanti palloni su palloni. Peccato che più volte i compagni abbiano ignorato il suo generoso prodigarsi, altrimenti Rossini avrebbe anche potuto *graffiare* in fase offensiva. Soltanto dopo l'ora di gioco Alex Bianchi (suo conterraneo) ha saputo trovare il modo di spegnere la sua *verve*. Anche quando il resto della squadra era *groggy* e con la lingua a penzoloni, il leonino Stefano continuava a proporre scatti micidiali come ruggiti.

E il modulo dell'Inter? Orrico non si è fatto problemi nel proporre una Zona piuttosto spregiudicata. In difesa, da destra a sinistra, giostravano linearmente Paganin, Ferri, Bergomi e Brehme. Baggio era il centromediano; Berti rimaneva libero di svariare a suo piacimento verso destra; Pizzi assisteva le punte. Klinsmann giocava nella posizione di centravanti, attorniato da Fontolan su un versante e Bianchi sull'altro. Per quel che si è visto al «Friuli» c'è ancora molto da lavorare. Soprattutto nell'intesa fra Bergomi e Ferri, che non riescono ancora a comandare a dovere il fuorigioco e neppure a evitare di sovrapporsi al centro.

Pier Paolo Simonato

BALBO
'Un anno e vado via'

UDINE - Ha disputato un'ottima partita, ha dimostrato d'intendersi alla perfezione con il suo collega d'attacco, ha ridicolizzato una superdifesa come quella dell'Inter, ha segnato una doppietta, eppure non è per niente contento. Abel Balbo esce dagli spogliatoi con il volto corrucciato, è arrabbiato e non si sa con chi e per qual motivo. Qualcuno domanda spiegazioni e lui sbotta: «Questo sarà il mio ultimo anno all'Udinese. La società non si è comportata in maniera corretta con me. Il presidente Pozzo sa perfettamente a cosa mi riferisco e cosa mi aveva detto qualche tempo fa».

Una dichiarazione che lascia i presenti di stucco. C'è chi ipotizza che l'argentino alluda al suo contratto, che avrebbe voluto rinnovato per tre anni. Adesso, ormai con il mercato chiuso, i ben informati affermano che la società bianconera si sia tirata indietro.

«I tifosi non devono preoccuparsi — tranquillizza Balbo — io sono un professionista e farò tutto il possibile per portare l'Udinese in serie A al termine di questa stagione». E, se il buon giorno si vede dal mattino, siamo già a buon punto.

E' il secondo minuto: Abel Balbo raccoglie il cross di Dell'Anno, sotto lo sguardo sorpreso di Ferri. La palla terminerà alle spalle di Walter Zenga. E' l'uno a zero. (Foto Pino)

Una mischia nell'area dell'Udinese. Si riconoscono i bianconeri Calori e Mandorlini, e gli interisti Fontolan e, di spalle, Klinsmann. (Foto Stefano)

VENEZIA / ZACCHERONI SODDISFATTO

E' una squadra targata Romano

L'ex granata, assieme all'esperta punta Simonini, è il trascinatore dei lagunari

MESTRE — Nato tra mille difficoltà, il nuovo Venezia del tandem Zamperini Zaccheroni sa muovendo i primi passi in ALto Adige, alla ricerca dela giusta condizione atletica e di un sufficente affiatamento tra i giocatori. Le nubi minacciose che si profilavano all'orizzonte per il team veneziano sembrano, almeno per il momento, essersi disolte. Quindici giorni di ritiro sono bastati per dare una precisa fisonomia alla squadra, che nelle prime uscie ha raccolto consensi dapiù parti. Le due gare sostenute lo scorso fine settimana al quadrangolare di Bolzano, contro la Slavia Bratislava e Sparta Praga, e quella meno impegnativa di mercoledì con il Termeno, hanno testimoniato un continuo progresso dal lato tattico dei veneziani, i quali stanno dimostrando di assimilare senza successivi problemi gli schemi di mister Zaccheorni. Gli inserimenti di Romano Canzian, Simonini, Bressi eFrancioso nella formazione si sono rivelati azzeccati. In particolare, i due senatoriRomano e Simonini hanno dato la loro impronta al giocodella squadra. L'ex granata si sta imponendo come una delle colonne portanti dela squadra. Oltre ad assicurare una certa sicurezza ala retroguardia, si muove con disinvoltura anche in fase d'attacco.

Per quanto riguarda l'attacco, ottime qualità ha messo in evidenza Fulvio Simonini, dal quale tutti attendono una grande stagione. Il piccolo centravanti sin da queste prime partite ha avuto modo di mettere in risalto il suo vasto repertorio, diventando così uno dei beniamini della tifoseria. Rasserenato dalle prestazioni dei giocatori il

Francesco Romano

tecnico Zaccheroni. Dopo due settimane di intenso lavoro, in cui l'allenatore romagnolo ha verificato il grado di inserimento dei nuovi acquisti della squadra sia dal punto di vista tattico, sia a livello di spogliatoio, la risposta di tutti i giocatori presenti in ritiro è stata encomiabile. Si temeva che l'ampia rosa, composta da 29 elementi (tra i quali molti in attesa di trasferimento) potesse in qualche caso creare delle difficoltà al lavoro del mister, ma la professionalità di tutti ha agevolato il compito dell'allenatore. Sotto l'aspetto tattico, il tecnico ha avuto parole d'elogio per Romano e compagni, anche se non è mancata qualche sbavatura, per altro comprensibile, che dovrebbe però sparire con il lavoro delle prossimo settimane. Certi cali accusati dalla squadra nei secondi tempi vanno imputati al periodo ancora relativamente breve di preparazione. La crescita tattica va supportata anche dal progresso atletico e per questo Zaccheroni ha tenuto a precisare che per vedere un Venezia in versione campionato sarà necessario attendere ancora qualche settimana. e mentre si avvicinano a grandi passi i primi incontri ufficiali, Zaccheroni sembra avere già in testa la formazione su cui far affidamento inizialmente. L'aver mantenuto l'ossatura della scorsa stagione sembra orientare il coach ad utilizzare la stessa disposizione, con gli opportuni miglioramenti.

Il suo obiettivo è tenere la squadra in campo molto corta, sfruttare le doti di velocità di Simonini di Paolo Poggi in avanti. In difesa, davanti al poker confermato con Filippini, Berdoni, Lizzani e Andrea Poggi, si schiererà Francesco Romano. Civeriati opererà a ridosso delle punte, mentre Bortuluzzi sarà libero di svariare per tutto il campo. Intanto, la notizia dell'esordio in campionato a Lecce non ha turbato eccessivamente il clan veneziano. Anzi, l'aver di fronte subito una tra le pretendenti alla promozione potrebbe caricare ulteriormente Civeriati e compagni.

Mentre prosegue fiaccamente la campagna abbonamenti (715 le tessere finora vendute), procedono a ritmo frenetico i lavori di ristrutturazione dello stadio Penzo. E' stato quindi confermato l'esordio per il 22 settembre, alla quarta di campionato, contro la Reggiana.

Stefano Bonotto

PADOVA / MAZZIA

«Politica dei piccoli passi: così andremo lontano»

PADOVA — «Siamo sulla strada buona, c'è ancora molto da lavorare per cui bisogna avere un po' di pazienza. La squadra è come un mosaico per cui tutti i settori devono essere completati nel senso che ogni comparto deve funzionare e essere efficiente. Naturalmente ci sono delle difficoltà che conto di poterle superare durante questo periodo di avvicinamento al campionato. Siamo perfettamente in linea con la tabella del programma di preparazione. Una valutazione più reale si potrà fare quando la squadra incontrerà formazioni della nostra portata, come ad esempio la Triestina martedì 13 agosto a Lignano con inizio alle 20.30».

Questo il commento di Bruno Mazzia il mister del collettivo biancoscudato al termine diel'amichevole di Valdagno sostenuta allo stadio dei fiori della società laniera proprio ieri sera. Una partita che secondo il programma del mister patavino ha avuto lo scopo di compiere un altro passo avanti verso la necessaria intesa tra i vari reparti dello schieramento in vista degli incontri che contano primo fra tutti il turno di coppa Italia previsto per il prossimo 21 agosto sul rettangolo dell'Appiani contro la Salernitana.

Sul campo dell'undici laniero che milita nel campionato di C2 Mazzia ha provato vari schieramenti impiegando come era accaduto sabato contro il prestigioso real Madrid buona parte dei giocatori che compongono la rosa dei titolari. «E' presto — ha osservato nuovamente il mister padovano — per fare delle valutazioni. Una cosa tuttavia è certa e mi riferisco alle ottime condizioni del cursore di fascia di Livio apparso in condizioni eccellenti e che ha riconfermato le sue doti di accelerazione e di forma.

Nel corso dell'amichevole è emersa qualche incertezza, si è notato quache errore di troppo, ma non sono queste le cose che preoccupano il mister Mazzia. «Abbiamo bisogno di lavorare serenamente dando la massima fiducia a tutti i giocatori vecchie nuovi». Tutti devono sentirsi a loro agio come in famiglia, per trovare al più presto la condizione ottimale sia tecnica fisica».

«Contro la Juve di Trapattoni — prosegue il mister biancorosso — avremo un altro incontro di alto livello che richiederà alla squadra un impegno molto grosso. Ma al di là del risultato che potrà scaturire dal campo, quello che conta è di verificare il progressivo miglioramento di tutta la squadra. Io penso che alternando confronti di altissimo livello a altri di minore portata sia la formula migliore per arrivare al più presto a una condizione ideale». Mazzia è apparso soddisfatto anche per quanto riguarda il calendario della serie cadetta. «Cercheremo — ha subito aggiunto — di sfatare la tradizione cioè di interrompere la serie positiva dell'Ancona che da due stagioni vince sul rettangolo dell'Appiani. Partire col piede giusto in casa è importante soprattutto sotto il profilo psicologico per poi affrontare la prima trasferta con una certa tanquillità».

Tullio Trivellato

UDINESE / SPOGLIATOI

Nappi: 'Già scordata Genova'

Servizio di
Alberto Bollis

UDINE - A fine partita, il clima negli spogliatoi dell'Udinese è dei più distesi. La prestazione contro l'Inter, nonostante la sconfitta maturata a quattro minuti dalla fine, ha lasciato soddisfatti tutti i giocatori friulani, increduli d'essere riusciti a domare per tutto il primo tempo lo squadrone nerazzurro.

Tra i primi a uscire da sotto la doccia è Stefano Rossini, uno dei tanti ex. Protagonista d'una prova gagliarda e volitiva, il difensore di sinistra attacca col *refrain* che verrà ripetuto da tutti i suoi compagni, nonchè dallo stesso mister, il professor Scoglio: «Abbiamo disputato un ottimo primo tempo — esordisce — abbiamo corso molto, attuando a tratti anche un pressing efficace. Alla distanza siamo calati, è vero, ma ricordiamoci che siamo all'inizio di agosto. Loro, inoltre, nella ripresa hanno adottato subito una valanga di cambi, gente fresca che s'è data da fare mettendoci in difficoltà. Noi, invece, siamo rimasti ancora per un pezzo con la formazione iniziale, con l'unica eccezione di Balbo, sostituito da Marronaro. Complessivamente credo che l'Udinese abbia dimostrato consistenti progressi: la lezione del professor Scoglio sta cominciando a dare i suoi frutti. Tuttavia, c'è da tenere presente che i margini di miglioramento a nostra disposizione sono enormi. I miei ex compagni dell'Inter? Beh, li ho visti maluccio nella prima parte della gara, meglio nella seconda, ma è ancora presto per emettere qualsiasi verdetto».

Il biondo Marco Nappi ha conquistato il pubblico del Friuli fin dalla sua prima uscita. Si è dato da fare, ha servito un delizioso assist a Balbo nell'azione del secondo gol, ha fallito il successo personale solo per la prontezza di Zenga, ha corso come un dannato per 85' minuti, è uscito dal terreno di gioco sommerso da un'ovazione. «Genova è ormai alle spalle — afferma davanti a una selva di microfoni — ormai nella testa ho solo Udine. L'intesa con Abel Balbo è ha buon punto, mi sembra che tutti abbiano potuto constatarlo. D'altra parte, è facile giocare vicino a un grande campione come lui: anche quest'anno potrà ripetere le prestazioni della scorsa stagione e fare tranquillamente più di venti gol. Un altro mostro di bravura è Dell'Anno, con i suoi lanci si va a nozze. E' vero, il pubblico mi ha acclamato e sono veramente felice per questa dimostrazione d'affetto. Chi dice che ho corso troppo per una partita d'agosto sbaglia, io sono fatto così. Della partita contro l'Inter — conclude Nappi — dico questo: l'Udinese vista nel primo tempo è una squadra di serie A».

Alessandro Calori, colosso della difesa bianconera, è stato protagonista d'un appassionante duello con Klinsmann, montandogli per tutta la partita una marcatura decisamente a uomo. E la zona? «Siamo ancora in fase di rodaggio — spiega il difensore — dobbiamo 'digerire' le direttive del mister. Dateci un po' di tempo».

Chiude Giuliano Giuliani, portiere senza responsabilità sui tre gol incassati. «Bene, bene — mormora — siamo contentissimi». Poi però ci ripensa: «Certo che in alcuni frangenti non siamo stati impeccabili, sulle palle ferme per esempio. Comunque c'è ancora tutto il tempo di mettere le cose a posto».

CALCIO

VITTORIA DI MISURA DEGLI ALABARDATI A LIGNANO CONTRO IL PALERMO

La Triestina si affida a Solimeno

Il gol dell'attaccante è arrivato dopo sette minuti di gioco - Deludente la prestazione dei siciliani

Terracciano in azione durante l'amichevole disputata a Basovizza sabato. (Italfoto)

1-0

MARCATORE: al 7' Solimeno.
TRIESTINA: Longo (s. t. Riommi), Lo Sacco, Tangorra, Danelutti (85' Sandrin), Cerone, Cossaro, Marino (s. t. Luiu), Conca (55' Casonato), Solimeno (72' Iacuzzi), Terraciano (87' Cernecca), Trombetta.
PALERMO: Taglialatela, De Sensi, Pocetta, Valentini (s. t. Interbona), Pullo (55' Fragliasso), Biffi, Paulucci (55' Scaglia), Favo, Rizzolo, Strappa (75' Tarantino), Bresciani (55' Lunerti).
ARBITRO: Pin di Conegliano.

Servizio di
Roberto Covaz

LIGNANO — Il test per la Triestina è riuscito solo a metà, nel senso che il repentino vantaggio conquistato dalla squadra di Zoratti, ha costretto il Palermo a premere di riflesso la Triestina ha potuto collaudare il modo adeguato solo il dispositivo difensivo. Il risultato per quanto effimero (siamo in agosto) più che premiare la Triestina fa suonare un campanello d'allarme per il Palermo che francamente ha deluso. Ferrari può appellarsi all'assenza in campo di Modica, uomo d'ordine del centrocampo, ma di certo dovrà lavorare parecchio per dare un gioco valido alla sua squadra. Utilitaristica all'inverosimile la Triestina, non ha concesso nulla allo spettacolo per quello sparuto numero di tifosi presenti in tribuna.

Le indicazioni emerse dalla sgambatura contro la Zarja di sabato, sono state in gran parte confermate, il che significa che su certi elementi si può mettere la mano sul fuoco, da un altro angolo di osservazione sono moltissimi ancora gli spigoli da smussare. La serie C1 sarà per la Triestina targata Zoratto un'avventura si spera vittoriosa, ma è meglio togliersi subito la speranza di vedere calcio champagne. Buono Longo in porta (Riommi nella ripresa ha fatto più bella figura in quanto maggiormente impegnato), attenta ma estremamente fallosa la coppia di terzini Lo Sacco (a destra) e Tangorra (a sinistra). Soprattutto quest'ultimo ha faticato eccessivamente contro il guizzante Paulucci e l'acido lattico e la comprensibile scarsa intesa con i compagni non l'assolvono da vistose pericolose indecisioni, soprattutto in fase d'appoggio. Per quanto uno sia terzino, il pallone lo deve saper calciare. Ancora da assimilare, anche se le premesse ci sono, la disposizione a zona del pacchetto centrale formato da Cossar, libero e Cerone nel ruolo di marcatore centrale che ha faticato (spaesato) nel primo tempo a rincorrere il gioiellino Rizzolo.

A centrocampo le cose migliori della Triestina, anche se come detto ogni valutazione è riferita alla fase di interdizione. Danelutti garantisce copertura e temperamento, Conca ha più spazio e tempo per fornire equilibrio, mentre Terraciano a sinistra deve trovare maggior confidenza con il pallone, sganciarsi dal mero ruolo di incontrista di fascia. Non ha giocato Romano, e forse è venuto meno quel pizzico di fantasia che Pinuzzo avrebbe saputo dare, ma in avanti Trombetta e Solimeno si sono dannati l'anima a rincorrere i palloni lanciati dalla retroguardia nei più classici dei contropiede. Abulico e a tratti fuori ruolo Marino, che ha avuto il solo merito di cimentarsi in uno splendido palleggio al limite dell'area, fornire palla a Danelutti e questi a Solimeno in occasione dell'unico gol-partita. Il centravanti alabardato, dai movimenti goffi ma piuttosto svelto in fase conclusiva, ha sparato dal limite di collo pieno battendo imparabilmente all'incrocio l'aitante Taglialatela. Scarsino il resto della partita, anche se gli allenatori avranno tratto le loro brave conclusioni e in questo senso saranno stati soddisfatti dall'amichevole.

Triestina comunque okay sul piano del temperamento. Il Palermo, neopromosso in «B», ha sviluppato la sua manovra di avvicinamento alla porta di Longo in modo tambureggiante ma troppo prevedibile, tanto che solo su calci piazzati o cross dal fondo la Triestina ha corso rischi seri. C'è stata anche qualche piccola scaramuccia in campo, a causa di falli dettati più dalla pesantezza dei movimenti che dalla volontà di far male. Insomma, Zoratti può tirare un sospiro di sollievo, perché battere una formazione di categoria superiore è sempre motivo da far sollevare il morale. L'assemblamento della Triestina è appena agli inizi, e ci vorrà molta strada perché diventi squadra vera. Nel frattempo è auspicabile che fra le soluzioni tattiche si trovi lo spazio per mettere un pizzico di sale ai fini del divertimento. Tanto per la cronaca, erano in tribuna l'immancabile Buffoni, il diesse del Padova Gradi, il sindaco di Palermo Lo Vasco e il vicesindaco Orobelto. Non erano soddisfatti perché per la Favorita ci vuole ben altro.

Da invidiare al Palermo il libero Biffi, il centrocampista Valentini e la punta Rizzolo. Dicono bene anche di Modica, che però era in borghese, e questo appunto il sollievo di Ferrari. Una nota di merito per Trombetta, che ha sfiorato il raddoppio e si merita i galloni di titolare. Per Danelutti infine il rimpianto di non averlo avuto l'anno scorso.

UNIONE

Il mercato continua

TRIESTE — Come detto, Andrea Di Rosa è corteggiato sia dal Casarano e sia dal Giarre. La Triestina è orientata a cedere il giocatore che, siccome non è titolare nel ruolo di difensore di sinistra, resterebbe di malavoglia. Si parla di Giuseppe Bagnato in procinto di tornare in alabardato. La Reggina incasserebbe tanto quanto il Casarano pagherà per Di Rosa.

C'è anche da sistemare il portiere Giulio Drago, in comproprietà tra Bari e Triestina. Finora non si sono presentati acquirenti. E Maurizio Costantini, non appena guarito, potrebbe tornare utile a Zoratti se non pretendesse un posto fisso in squadra.

Milanese, Cernecca, Sandrin, Dibenedetto, Dussoni sono praticamente sul mercato, ma solo in prestito.

ENZO FERRARI PARLA DEI SUOI GIOCATORI E DELLA SQUADRA NEOPROMOSSA IN SERIE B

«Questo Palermo, tutto orgoglio e grinta»

Enzo Ferrari, quest'anno sulla panchina del Palermo.

Servizio di
Bruno Lubis

TARVISIO — All'altro capo dell'Italia. Il Palermo ha scelto Tarvisio come ritiro precampionato, così ha evitato la calura siciliana, si è abituato al clima del Nord, più umido e fresco, tanto per capire l'atmosfera del campionato cadetto.

A scegliere la Carnia è stato Enzo Ferrari, allenatore della promozione, veneto di nascita ma ormai friulano per scelta etnica, visto che tiene casa a Udine. Una casa ce l'ha anche a Trieste e non la vende, chè piace alla moglie e al figlio che studia: forse verrà a vivere vicino al mare nel tempo della pensione. Con Ferrari ancora Enrico Burlando, come ai tempi in cui allenavano la Triestina.

Sul campo di Tarvisio altre due conoscenze di anni passati: Scaglia e Strappa. Scaglia è stato resuscitato al calcio professionistico proprio da Ferrari che l'ha fatto chiamare da Frosinone; Nano Strappa era senza contratto dopo due campionati a Barletta e l'allenatore rosanero ha scelto anche lui, per la sua sagacia tattica e per l'esperienza tra i cadetti.

Il Palermo è forse la squadra che ha disputato il maggior numero di incontri amichevoli. Quello con la Triestina a Lignano, ieri sera, porta il numero 9. Se non è record, poco ci manca. «Ho tanti giocatori, li devo vedere tutti per bene, devo provare il gioco. Rischiano di farsi male? Ma no, sono dei professionisti e sanno quando è il caso di rischiare un'entrata e quando no. Solo uno si è sbrecciato il setto nasale perchè è stato troppo irruento. Ma deve aver imparato che non sempre è il caso di mettere il viso sulla traiettoria di un piede avversario».

«Siamo in 24 ma i cinque ragazzi della Primavera che erano arrivati a Tarvisio sono tornati in Sicilia per allenarsi coi loro compagni. Adesso scremeremo ancora fino ad arrivare a 18 elementi, massimo 19. Allora saremo già alla vigilia di campionato».

Ferrari è il solito ruscello montano, sempre scrosciante, un discorso fatto di battute che dissimulano concetti, una serenità che schiva rancori o ultimatum. L'hanno accusato sulla stampa siciliana di non essere per nulla soddisfatto della campagna acquisti che Peccenini ha fatto e lui ribatte: «Come posso dire che sono o non sono soddisfatto della campagna acquisti? Ho detto che il Palermo è stato appena promosso in serie B, che non è arrivato nè Zico nè Maradona per far urlare di soddisfazione un allenatore, ma che la campagna è stata fatta con logica. Hanno interpretato, estremizzando, un discorso di tranquilla disamina. Noi dobbiamo pensare a salvarci e con gli elementi arrivati possiamo farcela».

«Addirittura penso che si possa ottenere qualcosa di più, una salvezza con la banda. Ho alcuni elementi dal fisico esplosivo anche se ancora da sgrezzare, in difesa mi pare che siamo a posto, voglio vedere all'opera questo Centofanti. E' un ragazzo interessante. Poi Biffi, il libero, non capisco come sia stato ignorato da squadre di massima serie. Il centrocampo è fatto da elementi di categoria, grintosi il giusto e Modica deve esprimersi ai suoi livelli passati. Rizzolo è un laziale con sangue meridionale, Bresciani un trentino veloce e potente: mi piacciono molto perchè sono attaccanti che si muovono molto, com'ero io, che non aspettano. Non potevo aspettarmi di meglio nella situazione in cui siamo».

«I siciliani sanno esaltarti, se le cose vanno bene, ma sanno anche confonderti, se le cose vanno male. Ho la fortuna di aver giocato cinque anni a Palermo, in tanti mi ricordavano. Perciò ho una certa autorità presso la tifoseria e in società. Non tutti i giocatori gradiscono venire in Sicilia, c'è il pregiudizio degli italiani che non si cancella. Ma se ognuno si comporta da professionista, non ci sono problemi. I giocatori di questa società, nella stragrande maggioranza, sono meridionali. Solo qualcuno viene dal Centro e un paio dal Nord. Gente orgogliosa, capace di tirar fuori una grinta spaventosa se provocati o se c'è da compiere un'impresa. Il limite umano, che poi in campo non può scomparire, è che sentono un inferiority complex per il Nord dell'Italia. Problema caratteriale che pian piano scomparirà».

«Oggi il calcio fa mescolare la gente, ma non solo il calcio. Io sono a Palermo, mia moglie è a Udine, mia figlia lavora a Buttrio, mio figlio studia a Trieste. Il calcio è una comunicazione continua, si sa presto ciò che succede a Milano, a Roma, a Napoli, a Palermo. Oggi ci sono i procuratori, i contratti con la firma consensuale, che ai tempi in cui giocavo non potevano esistere. Però c'è sempre il pallone da buttare in porta. Ci sono giocatori che hanno il telefonino e chiamano continuamente il procuratore, chiedono tutto. Non crescono come uomini».

«A proposito dei procuratori. A uno ho consigliato di allenare sui cross col sinistro un giocatore. Lui mi ha detto che devo addestrarlo io. Ma come — ho ribattuto — io dovrei perdere tempo e far perdere tempo agli altri per mettere a punto un fondamentale di un singolo giovanotto? Io faccio l'allenatore e prendo questo centrocampista perchè sa già fare questo lavoro, prendo un difensore che ha già le caratteristiche che mi servono. Non devo migliorare, devo solo usare di tanti singoli per far vincere la squadra. E' compito del giocatore, del suo procuratore, colmare lacune individuali. Perchè devo rischiare il licenziamento per aver avuto pazienza di inserire X nel complesso? Io vengo licenziato se perdo un paio di partite, il procuratore gode del mio lavoro per far aumentare l'ingaggio (e la percentuale del procuratore) al suo protetto».

Però Rizzolo e Bresciani si fermano in campo a provare con Ferrari e Burlando la giravolta-stop-finta-scatto, il cambio di piede in corsa e altre amenità. «Ma sì, continuo a lavorare come mi piace, insegnando. Un giorno sarà stanco di fare l'allenatore e vorrei cimentarmi a fare il manager, all'inglese. Nel senso che saprei dirigere tutto il settore tecnico, scelta degli allenatori, rapporti coi giocatori, settore giovanile. Di sicuro non farei buttare i soldi dalla finestra». Ma quel tempo non è così prossimo, caro Enzo, perchè la rpofessionalità è solo una parola usata più per difendere interessi individuali e di categoria che per esprimere il modo di lavorare. In fin dei conti il calcio è un gioco e non un lavoro. Finchè dura.

DOPO L'ALTO ADIGE LA FORMAZIONE VENETA CONTINUA LA PREPARAZIONE IN PIANURA

Vicenza in cerca di identità

VICENZA — Tra un ritiro e l'altro, i biancorossi vicentini hanno finalmente respirato un po', anche se il clima di città è senz'altro più afoso di quello del primo ritiro precampionato svolto a San Martino Val Passiria. I berici, hanno lavorato sodo e scrupolosamente, mettendo in pratica le teorie che il tecnico Renzo Ulivieri vuole che la squadra attui nel corso del campionato di C-1.

I primi quindici giorni di ritiro, ormai sono nel dimenticatoio, alcuni hanno smaltito i postumi di qualche indolenzimento muscolare. Lo si è visto anche nel corso della prima uscita stagionale, quella effettuata contro la formazione locale del Val Passiria, una squadretta altoatesina, che si cimenta nel campionato di Eccellenza e conclusasi con un secco 3-0 per i biancorossi con le reti di Zironelli, Artistico e Dal Frabbo. Come a dire, un giovane, un esperto ed un novizio.

La squadra, al di là della pochezza dell'avversario, ha dimostrato che qualcosa ha assimilato, ma altro ne deve mettere in pratica. Ulivieri, comunque è intenzionato, dal secondo ritiro, iniziato da un paio di giorni, nella quiete di Paderno del Grappa, ad accelerare i tempi, magari con quegli atleti che hanno più bisogno per arrivare al «top» al momento giusto.

Comunque, quel test indicativo, ha ancora una volta messo in luce che i giovani sono quelli che entrano in

L'allenatore Ulivieri (nella foto) sta preparando i suoi atleti alla lunga serie di amichevoli che li vedrà impegnati prima del campionato

forma prima di quelli chiamati «senatori». Durante la settimana Ulivieri ha suggerito agli atleti alcune teorie perché essi continuino ad allenarsi con una certa assiduità in vista del primo test di una certa importanza, sia tecnica sia spettacolare, prevista per mercoledì 7, inizio alle 20, quando al «Menti» scenderà il blasonato Torino di Emiliano Mondonico.

Dopo questo scontro alquanto provante, Ulivieri tirerà le prime somme del lavoro svolto fin qui. Anche i due test di ieri, uno a Zanè e l'altro a Thiene, contro Schio e Thiene, non è che abbiano un valore determinante. Secondo il tecnico i test servono per rifinire schemi e alchimie, magari cercando nel corso di queste partitelle i giusti correttivi per qualcuno. Quelli che sono più indietro con la preparazione, causa qualche acciacco subì nel corso dell'ossigenazione a San Martino Val Passiria. Da oggi, comunque, è vietato assolutamente sbagliare, tutti devono impegnarsi al massimo, così da essere in condizione soddisfacente per il match con il Torino.

Al di là di certe interpretazioni, Renzo Ulivieri, è soddisfatto del lavoro svolto in Alto Adige, anche se continua ad incitare i biancorossi ad un continuo miglioramento. Il gruppo ha dimostrato di essere alquanto solido. Questa è decisamente la nota più positiva. Dato che si ricava dall'affiatamento, e in campo e fuori, tra i vecchi e i nuovi.

Il Vicenza, con il tempo è atteso da una serie di amichevoli alquanto impegnative, perciò nel ritiro di Paderno del Grappa, il tecnico intende diminuire il carico di lavoro. Renzo Ulivieri, complessivamente, tra un ritiro e l'altro, traccia un giudizio più che positivo del lavoro svolto.

«Si tratta — dice il tecnico toscano — sicuramente di un periodo positivo quello trascorso in Alto Adige, anche se i frutti potremo vederli solo in futuro. Posso sbilanciarmi nel dire che le due settimane trascorse in Alto Adige sono servite per creare le basi per un certo tipo di lavoro. La positività del lavoro svolto, lo ricavo dal fatto che tutti in campo e fuori sono sintonizzati sulla stessa lunghezza d'onda. Ciò mi tranquillizza per il futuro».

Ulivieri, a San Martino Val Passiria ha effettuato un tipo di lavoro, a Paderno del Grappa come improntерà le sedute di allenamento?

«Sostanzialmente non cambia nulla. Il cliché sarà sempre lo stesso. "Torchierò" i giocatori a mia disposizione, come il solito; fatica a San Martino Val Passiria e anche a Paderno del Grappa. La differenza, se la si può definire, sta nel fatt, che qui cureremo con maggior attenzione gli schemi di gioco e la tecnica specifica».

In definitiva mister, qualcosa pur cambia?

«E' chiaro che qualcosa deve pur cambiare, ci stiamo avvicinando alle amichevole di una certa importanza, quindi è chiaro che i ragazzi dovranno smaltire le fatiche accumulate in precedenza. Quindi, tutti saranno sottoposti ad uno stress di minor intensità. Tuttavia, il lavoro non manca. Il più importante sarà improntato sulla potenzialità dei singoli e durerà ancora per molte settimane, anche se in maniera certamente più graduale e circostanziata.

Saranno i primi collaudi di un certo spessore tecnico che poi ci dovranno consentire di tirare le somme e le prime verifiche del lavoro fin qui svolto, sia in Alto Adige, sia a Paderno del Grappa.

Vittorino Cenzon

DOPO LA SALVEZZA IN EXTREMIS

Due mesi per costruire il Chievo

Mister De Angelis richiamato sulla panchina veronese

Dopo le paure della scorsa stagione, con una salvezza conquistata proprio all'ultima giornata, il Chievo Verona di Luigi Campedelli, patron della Paluani, ha voltato pagina. Ha ringraziato Gianni Bui per il lavoro svolto e richiamato in panchina Carlo De Angelis, già alla guida della squadra qualche stagione fa e poi responsabile del settore giovanile dove ha svolto un buon lavoro. E ha cambiato molto anche tra i giocatori. La squadra si compone dei portieri Zanin (classe 1960) e Marini ('71), dei difensori Bassani ('70), D'Angelo ('69), Maran ('63), Maraner ('70), Rocca ('69), Seeber ('64), Volcan ('70); dei centrocampisti Curti ('65), Gentilini ('70), Giordani ('72), Labadini ('64), Lazzarini ('63), Moretto ('70), Monguzzi ('65) e degli attaccanti Cossato ('70), Gori ('63), Perina ('70), Tamagnini ('66), Zagati ('71).

Alla squadra è aggregato anche Montagni, in fase di recupero dopo il grave infortunio di un anno fa. De Angelis ha come vice allenatore Alberto Malesani. Il medico sociale è Giampaolo Cantamessa e il massaggiatore Ivo Bettinazzi. Ma come sarà il Chievo Verona firmato De Angelis? «Ho due mesi di tempo per costruirlo — dice il neo allenatore — due mesi per mettere in campo le mie idee, verificarle, ritoccarle se sarà il caso. Ho tempo per fare di questo gruppo una squadra. Che Chievo sogno? Una squadra che giochi a calcio, dove tutti siano protagonisti, dove tutti siano coinvolti. Non penso a miracoli o a un campionato che sia fuori dalla nostra portata, ma a una squadra che sappia conquistare simpatia e consensi, che porti qalcosa di nuovo». Rispetto allo scorso campionato dovrà però cambiare molto la mentalità della squadra. «Sono fiducioso perché conosco il patrimonio di valori morali di questi ragazzi. C'è gente che ha vinto due campionati e altra che ha lottato per la salvezza conquistandola. So che tutti si sentiranno comunque parte della squadra, anche se in campo ne vanno undici soltanto. In questo momento non mi spaventa l'abbondante rosa di giocatori che ho a disposizione. Ho parlato con i ragazzi, sono stimolati, hanno una grande carica, sono pronti a faticare pur di costruire qualcosa di nuovo. Ho parlato chiaro, bisogna anche essere concreti, la squadra verrà prima delle esigenze del singolo, se servirà non guarderò in faccia ad alcuno, giocherà chi lo merita, chi si adatta a questa filosofia». De Angelis gode del pieno appoggio del presidente Campedelli che dopo essere andato vicino all'acquisto del fallito Verona-Hellas ha continuato a dedicare anima e corpo al suo Chievo: «Abbiamo scelto De Angelis — ha detto — convinto che sia l'uomo giusto per la strada che abbiamo imboccato. Ringiovanire è stato uno degli obiettivi principali della nostra campagna acquisti. Sono soddisfatto del nostro lavoro che mette a disposizione di De Angelis un gruppo valido, dove si mescolano gioventù ed esperienza, ambizioni e voglia di riscatto. Siamo covinti che una squadra, per ottenere risultati, debba trovare l'equilibrio tra vecchi e giovani. Perché i giovani sono importanti, ma gli anziani rappresentano sempre la spina dorsale della squadra. Mi auguro che questa fusione avvenga in fretta e mi auguro soprattutto che lo spogliatoio sia unito. Perché questa è la base sulla quale costruire una stagione positiva». «Lo spogliatoio — prosegue Campedelli — è importante per i risultati. E' nell'interesse di tutti cercare che le cose vadano al meglio: per i vecchi, ma anche per i giovani che in questa società possono trovare l'ideale trampolino di lancio. Un gruppo nel quale tutti devono sentirsi utili, tutti titolari al di là di quelli che poi scenderanno in campo. Non c'è nessuna stella, nessun inamovibile». Con quali obiettivi? Partiamo in umiltà, che non vuol dire arrendevolezza. Tutt'altro. Credo in questa squadra. L'obiettivo è un buon campionato, tranquillo. Ce la faremo». Per portare qualcosa di nuovo in campo, De Angelis si richiama al basket: «Ruoli intercambiabili, tutti difensori, tutti attaccanti». Ma più che svelare gli schemi, punta sul carattere della squadra: «Questi ragazzi sono giovani e per la maggior parte di loro, abituati a schierarsi in campo con una squadra lunga, la zona è una novità che richiede una mentalità diversa. Ma mi pare che il Chievo Verona la stia acquisendo, stia imparando ad accorciarsi, ad aggredire l'avversario». I primi allenamenti hanno confermato che il Chievo Verona sta trovando coesione non solo nel gioco, ma anche nello spogliatoio.

AGLI ORDINI DI CASARIN

Arbitri in campo, ma per allenarsi

Paolo Casarin, in giacchetta nera, quando arbitrava.

FORLI' — Che fatica essere arbitri: correre da una parte all'altra del campo, con la testa e il fischietto sempre pronti a dipanare le situazioni più difficili e con l'obbligo di non sbagliare. Riproponendo la vecchia formula della «mens sana in corpore sano», il commissario Paolo Casarin ha radunato ieri a Sportilia, il centro tecnico dell'Appennino forlivese, 39 arbitri e 78 guardalinee di serie «A» e «B», per un «collegiale» di preparazione atletica che durerà fino al 11 agosto. «Non si tratta di un raduno — ha spiegato Casarin — diciamo piuttosto che è cominciato un corso per la preparazione fisica di arbitri e guardalinee, sotto la supervisione di istruttori». Tante giacchette nere insieme per tanto tempo solo per fare sedute di allenamento? «E' chiaro — ha aggiunto Casarin — che trovandoci insieme per la prima volta così a lungo troveremo il tempo, dopo le sedute ginniche, per sviluppare le nostre mormali relazioni anche da un punto di vista tecnico». Ma in che cosa consiste il lavoro che svolgerete a Sportilia? «Faremo un programma adeguato a persone che hanno un'età compresa tra 30 e 45 anni — ha detto Casarin — divisi in gruppetti di cinque, ognuno dei quali avrà un proprio istruttore, i partecipanti faranno due sedute al giorno, per una preparazione specializzata al tipo di impegno che poi gli arbitri da un lato e i guardalinee dall'altro avranno sul campo».

«La filosofia alla base del corso di Sportilia — ha spiegato il commissario Casarin — è quella del programma di globale miglioramento della figura dell'arbitro. Occorre arrivare a sbagliare di meno, ed una seria preparazione atleica è fondamentale per essere lucidi al momento giusto». E un passo in avanti verso il semiprofessionismo degli arbitri previsto per il 1993? «Intanto — ha risposto Casarin — cerchiamo di migliorarci, indipendentemente da quello che sarà il nostro stato giuridico tra due anni; nel '93 si vedrà». Tra i 39 arbitri, sei sono i volti nuovi: Arena di Ercolano, Brignoccoli di Bologna, Collina di Bologna, Conocchiaro di Macerata, Dinelli di Lucca, Rodomonti di Teramo. Collina è anche il più giovane in assoluto, avendo compiuto 29 anni lo scorso febbraio. Il più anziano è Rosario Lo Bello, che compirà 46 anni in novembre. Lo Bello è anche il veterano del gruppo, essendo tra i fischietti in attività quello che ha diretto più gare in serie «A»: 185.

LA SQUADRA AL LAVORO A VERZEGNIS

Monfalcone, sgroppate in montagna

Mercoledì alle 18 a Forni di Sopra l'incontro con la Sambenedettese - Altre amichevoli in programma

Rimane ancora da definire il futuro di Massimo Brugnolo.

MONFALCONE - Dopo l'ubriacatura contro il Real Madrid, per il Monfalcone si sono aperte le porte della fatica e del sudore nel ritiro montano di Verzegnis. L'allenatore Walter Franzot sta lavorando con una rosa di 22 giocatori, compresi alcuni giovani dell'Under 18 (che quest'anno parteciperà al campionato su base interregionale), e un paio di elementi in prova. Ieri gli azzurri hanno sostenuto una sgambatura sul campo di Verzegnis, tra formazioni miste, che è servita al tecnico per valutare il grado di assimilazione di alcune soluzioni tattiche. Una prova più attendibile è attesa per mercoledì alle 18, sul terreno di Forni di Sopra, contro la Sambenedettese. Ancora amichevoli il 13 contro il Ronchi e il 18 contro la Triestina.

Incalza intanto il campionato (inizio il primo settembre) e la coppa Italia (21 agosto), e in questo lasso di tempo la società dovrà provvedere (in via ufficiosa l'ha già fatto) a rinforzare l'organico con un attaccante e un terzino fluidificante. Nel primo caso si è fatto il nome di Ardit (ex Venezia), ma pare che le pretese del giocatore siano troppo esose. A questo punto è probabile che la società peschi al sud, come ha fatto con il neoacquisto Gaeta (proveniente dal Benevento) che alla prima uscita si è dimostrato giocatore di eccellente levatura. Al Monfalcone serve una punta di peso, da affiancare a Perco che potrà così esaltare le doti di agilità e destrezza. Con l'acquisto di una punta, di Gaeta e del difensore centrale Del Fabbro (dal Gorizia), l'ossatura del Monfalcone appare sufficientemente consistente, tanto da indurre a pensare che la formazione azzurra potrà esercitare un ruolo di primo piano nella prossima stagione. Rimane intanto da definire il futuro di Massimo Brugnolo. Il giocatore è rientrato «rotto» dal ritiro di Longarone con la Reggina, ed ora si sta sottoponendo alle terapie per guarire la distorsione al ginocchio cui è rimasto vittima. Dipenderà dalle sue condizioni fisiche il suo futuro nel Monfalcone, posto che alla luce di quanto è accaduto appare definitivamente sfumato il passaggio alla Reggina. Se Brugnolo recupererà completamente l'infortunio, allora andrà a ricoprire il ruolo di libero; in caso contrario la società dovrà ricorrere ancora al mercato anche se non è da escludere il ricorso a Saturno, già libero all'inizio dello scorso anno e poi passato al calcio a cinque con la formazione udinese del Clark. Allo stato attuale la formazione titolare del Monfalcone può contare sul portiere Carloni, sui marcatori Asquini e Del Fabbro, sui fluidificanti Tassotti a destra e Blasi a sinistra, libero Saturno, regista arretrato Gaeta. In avanti gli azzurri potranno contare sulla verve di Ispiro, sul dinamismo di Piani, e sulle punte Perco e Fadi. Così formata la squadra denuncia troppa leggerezza in attacco, dove Perco e Fadi garantiscono doti di agilità e rapidità ma nello stesso tempo non sono adatti per una manovra di sfondamento. Il problema del gol ha caratterizzato la scorsa stagione del Monfalcone, e sarebbe un errore imperdonabile non provvedere. Gli attaccanti a disposizione di Franzot inoltre sono molto giovani e dunque se da una parte costituiscono un investimento per il futuro, dall'altra non consentono di elevare il tasso di esperienza che nell'Interregionale, al di là dei limiti d'età, ha una notevole importanza.

L'amichevole con il Real Madrid oltre ad avere rimpinguato le casse sociali, ha portato un vantaggio in termini di immagine alla società azzurra. Si tratterà ora di proseguire sulla strada intrapresa e che nei programmi societari dovrebbe portare nel giro di due anni alla promozione in C2. Il nuovo presidente Zoratto, e i suoi più stretti collaboratori (Sasso e Politti in primis) hanno gettato le basi per dotare il Monfalcone di una struttura ormai professionistica, dove tutto è programmato nei minimi particolari. Per non svilire le ambizioni sarà indispensabile partire con il piede giusto in campionato, per non lasciarsi trascinare dall'inizio nelle secche della bassa classifica. Nella prossima stagione sono previste cinque retrocessioni, mentre la squadra che vincerà il proprio girone dovrà successivamente vincere gli spareggi per salire in C2. Un fatto nuovo infine riguarda la composizione dei gironi: da quest'anno infatti le formazioni regionali dovrebbero essere inserite nel girone composto da società delle province di Venezia, Rovigo, Ferrara e Bologna.

Roberto Covaz

DANIELE ZAMARO CON LA MAGLIA AMARANTO

L'ultimo «botto» del Palmanova

Dentesano felice per il nuovo acquisto - Nessuna cessione

Daniele Zamaro è il forte nuovo acquisto del Palmanova e nel prossimo campionato porterà indubbiamente un valido contributo con la casacca amaranto.

PALMANOVA — Daniele Zamaro vestirà la casacca amaranto nel prossimo campionato. E' questo praticamente l'ultimo botto della società della fortezza che corona così un sogno cullato da molto tempo. Il forte giocatore dell'Itala di Gradisca è approdato dunque tra le file della formazione di Carlo Zilli dopo lunghe trattative. Con Zamaro, eclettico talento, la campagna acquisti del Palmanova può definirsi conclusa anche se, come ha dichiarato il direttore tecnico Claudio Dentesano, i responsabili staranno alla finestra per valutare nuove possibilità. «Abbiamo vinto una strenua concorrenza — dice Dentesano —. Molte compagini hanno fatto la corte a Zamaro, sia regionali che di categoria superiore del Veneto. Devo sicuramente dire che il presidente dell'Itala, Lorenzon, è stato di una correttezza estrema e ci ha dato la precedenza in virtù del fatto che il Palmanova è stato il primo a richiedere il giocatore. Oggigiorno, in ambito calcistico, a tutti i livelli è praticamente impossibile trovare persone che agiscano con disponibilità e signorilità come Lorenzon e questo — sottolinea Claudio Dentesano — contribuisce a far amare ancora di più il calcio».

Dunque il nuovo Palmanova è fatto: con Zamaro si sono risolti i problemi difensivi; Roberto Cresta sarà l'ariete in prima linea e il giovane Randon sarà un importante jolly. Sul fronte delle cessioni, come del resto già programmato, non si registra nulla. I giocatori della passata stagione sono stati tutti confermati, almeno i titolari. Non faranno più parte della rosa amaranto Bonino, svincolato e passato al Donatello di Udine, e Buiatti, rientrato a Codroipo per fine prestito. Un discorso a parte merita il giovane Specogna. Il ragazzo che l'anno passato è stato uno dei protagonisti della vittoriosa stagione del Palmanova, è in ritiro con la formazione della Primavera dell'Udinese. Sicuramente i bianconeri del capoluogo lo confermeranno, pertanto il Palmanova si priverà, ma con soddisfazione, di Specogna.

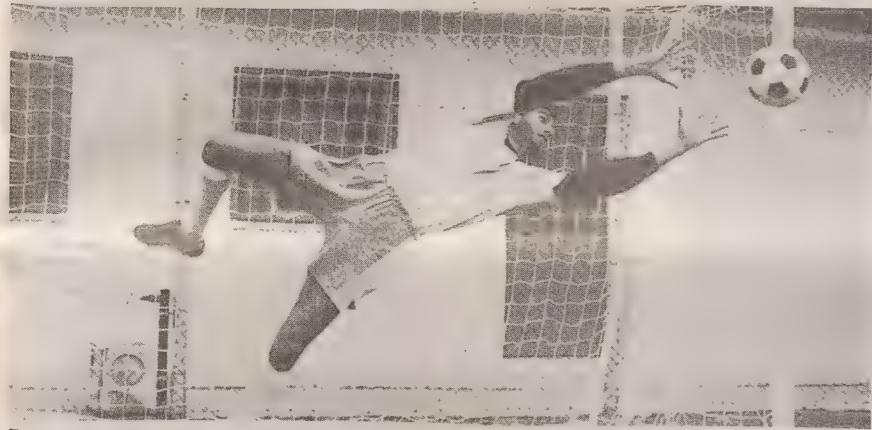
«Faremo una formazione — dice ancora Dentesano — di tredici elementi, quindi attingeremo dagli juniores nazionale i restanti giocatori che completeranno di domenica in domenica le convocazioni per la prima squadra. Ciò ci viene dettato anche dal nuovo regolamento dell'Interregionale che prescrive la presenza obbligatoria nella lista di gara di almeno due under 18». Intanto Carlo Zilli, che da qualche giorno ha dato avvio alla preparazione, ha accolto con immensa soddisfazione l'arrivo dei nuovi. «Effettivamente la società ha compiuto un grosso sforzo per allestire una compagine competitiva — dice Zilli —. Zamaro e Cresta sono indubbiamente due pezzi da novanta e offrono garanzia di rendimento. Roberto Cresta sarà il faro del nostro attacco e con la sua possanza sfrutterà al meglio la velocità di Antonutti e Sesso. Per quanto concerne Daniele Zamaro — sostiene il tecnico amaranto — speravo fino all'ultimo che il Palmanova potesse vincere la concorrenza e portarlo con noi. E' un indubbio talento calcistico che può ricoprire vari ruoli. Senz'altro una pedina di fondamentale importanza per la nostra formazione».

Mentre Carlo Zilli guida il gruppo attraverso mura e camminamenti della fortezza per una preparazione che non prevede ritiri, la società ha compiuto una grande operazione a livello giovanile. Infatti, c'è stata l'unione tra il Palmanova e la Polisportiva Muscoli che da anni si occupa con successo solo del settore giovanile. Gli accordi sono stati esposti durante una conferenza stampa alla quale hanno partecipato il presidente del Muscoli Giorgio Zanmarchi, il suo vice Claudio Scolaro e per il Palmanova Claudio Dentesano, Renzo Battiston e Giuseppe Tacco. Ma di questo parleremo specificatamente in seguito.

Alfredo Moretti

ATTESA E SPERANZA PER L'ARRIVO DI BORGOBELLO

Il Centro Mobile ora guarda al futuro

La formazione è ormai diventata la massima espressione calcistica della Destra Tagliamento

Zavagno e soci tenteranno di ripetere l'exploit della passata stagione. Piccoli per completare la formazione vorrebbe il poderoso centrattacco del Conegliano, Borgobello.

BRUGNERA — Il Centro del Mobile guarda al futuro: non sarà facile migliorare ulteriormente il secondo posto conquistato a maggio subito dietro al treno-Giorgione, ma Zavagno e soci ci proveranno in tutti i modi. I mobilieri, del resto, sono ora diventati la massima espressione calcistica della Destra Tagliamento.

Tutto questo è frutto di una seria programmazione che, per gradi e senza mai fare follie, ha fornito i risultati che sono sotto gli occhi di tutti. Il mister Enzo Piccoli, professore di Casarsa, ha fatto il resto. C'è chi lo accusa di far praticare alla sua squadra un gioco sparagnino, ma lui risponde coi fatti. L'uomo che vorrebbe per completare il suo magnifico puzzle è Borgobello. Il poderoso centrattacco del Conegliano (sacilese d'origine) sarebbe anche disposto a venire a Brugnera. Però ha ricevuto due offerte da società di C2 e le sta vagliando. L'opinione di molti degli sportivi brugnerini è che Borgobello, alla fine, arriverà. E, assieme a Fabris e Sforzin liberi di agire sulle fasce laterali, potrebbe dare vita a una prima linea di assoluta qualità.

Piace molto anche il giovanissimo terzino Bertolo, della Sanvitese, il cui arrivo era però legato a filo doppio alla cessione agli stessi sanvitesi del mediano Giacomuzzo. Il quale, però, pare non voglia saperne di accettare il declassamento.

S'insegue ancora il centrocampista sacilese Poletto e, negli ultimi giorni, sembra essere spuntata la candidatura del pordenonese Gaetani, che può coprire diversi ruoli difensivi. Per Sante Cassin, intanto, si annuncia un ritorno grazie agli accordi con la Juniors Casarsa.

TERMINATO IL RITIRO A PRATO DI RESIA

Corosu soddisfatto della sua Pro Gorizia

GORIZIA — Con il rientro dal ritiro di Prato di Resia si è conclusa la prima parte della preparazione della Pro Gorizia. La squadra, dopo l'ultima seduta di allenamento, è arrivata ieri sera a Gorizia. L'allenatore Corosu, molto soddisfatto, dall'andamento degli allenamenti e dall'impegno dimostrato dai giocatori ha concesso a tutti una giornata di riposo. L'appuntamento ora è fissato per domani. La Pro continuerà, seppure a ritmi diversi, la preparazione in sede.

Prima di lasciare Prato di Resia la formazione goriziana ha sostenuto una partitella con il Chiusaforte. Il risultato finale è stato di 5 a 2 a favore di Jacoviello e compagni. La partita non è stata così brillante come quella con l'Udinese: «Ci siamo trovati in una condizione diversa — spiega l'allenatore Furio Corosu —; questa volta eravamo noi a dover impostare il gioco. Ho dato precise disposizioni ai giocatori sugli schemi da adottare e quindi qualche volta la manovra non è stata fluida come avrebbe dovuto. Sono però lo stesso soddisfatto dell'impegno profuso dai giocatori che hanno cercato in tutti i modi di obbedire alle mie direttive».

La partita è stata una buona occasione per vedere all'opera l'ultimo arrivato della «nidiata» del presidente Massimo Vosca. Davide Drioli ha presentato un ottimo biglietto da visita realizzando due reti. La mezzapunta triestina ha palesato una non perfetta condizione fisica ma sicuramente è solo una questione di tempo: «Dovrò rivedere — dice l'allenatore biancoazzurro — all'opera sia lui sia Emidi e Ricci. Di questi ultimi due penso che Ricci sia il giocatore tecnicamente più dotato anche se è ancora molto lontano da una forma accettabile. Non penso invece che Emidi possa fare al caso nostro. A ogni modo avrò modo nei prossimi quindici giorni di vedere all'opera i due giocatori e quindi di prendere una decisione in merito».

Jacoviello anche in questa stagione sarà sicuramente uno dei pilastri dell'undici goriziano.

La Pro però continua a guardarsi in giro con molta attenzione per vedere se sul mercato ci siano giocatori che possano far fare un deciso balzo di qualità alla squadra. Nel mirino della società isontina vi sono una punta e un forte difensore: «Con due acquisti azzeccati — spiega Corosu — la Pro Gorizia potrebbe diventare veramente una squadra competitiva e magari cullare anche qualche sogno di gloria. Un forte stopper, Pensi è sicuramente un giocatore molto interessante sia dal punto fisico sia tecnico però manca ancora di esperienza. Nel ruolo di stopper forse sarebbe meglio affidarsi a un giocatore che conosca molto bene la categoria. In avanti poi assieme a Jacoviello e Marchesan sarebbe necessario ancora un «pezzo» come per fare un esempio Stefano Lotti. A ogni modo abbiamo ancora il tempo necessario per guardarci in giro e prendere le decisioni più opportune».

Per quanto riguarda la difesa ci potrebbe essere nei prossimi giorni la riconferma di Zilli, che in un primo momento era stato messo dalla società nella lista dei partenti e per questo motivo non è partito assieme ai compagni per il ritiro: «Zilli potrebbe essere il giocatore che fa al caso nostro — spiega Corosu —; è infatti in grado di ricoprire diversi ruoli in difesa e quindi, specie in caso di infortuni o squalifiche potrebbe essere molto utile».

Ci vorrà ancora del tempo per vedere la vera Pro Gorizia all'opera. La sensazione è che l'allenatore Corosu stia lavorando molto bene e che stia impostando un lavoro graduale. Ora la squadra isontina sosterrà una serie di amichevoli con formazioni di categoria inferiore: «Giocare con le grandi squadra — afferma l'allenatore biancoazzurro — in questa fase della preparazione non riesce mai a dare un quadro molto chiaro della situazione. Intervengono troppi fattori e cioè la differenza dei valori in campo e certe volte la voglia di ben figurare che fa moltiplicare le forze. Per farsi una chiara idea del situazione è meglio giocare con squadre che permettano di provare gli schemi e di individuare eventualmente le "magagne" su cui intervenire, specie in fase di impostazione del gioco. Proveremo le nostre forze giovedì con il Fiumicello e poi la prossima settimana incontreremo prima il Trivignano e poi la Gradese».

Continua intanto la campagna abbonamenti lanciata dalla società. I risultati sono finora molto soddisfacenti e si è già avuto un numero maggiore di sottoscrizioni rispetto a quelle della scorsa stagione nello stesso periodo.

Antonio Galer

PARTITA LA SECONDA FASE DELLA PREPARAZIONE

Sevegliano in dirittura d'arrivo

SEVEGLIANO — Accantonata l'aria da primo giorno di scuola, l'atmosfera gioiosa come quando ci si ritrova dopo una parentesi di vacanze, archiviato l'incontro con il Palermo, i gialloblù seveglianesi stanno effettuando la seconda parte della preparazione che si concluderà sabato prossimo per poi trasferirsi a Forni di Sopra per la terza fase che, a sua volta, si chiuderà con l'apertura ufficiale della stagione calcistica '91-92.

Come è già noto l'inizio è previsto per il 21 agosto con il primo turno di Coppa Italia, avversario probabile, stando ai criteri fin qui seguiti dalla federazione, il neopromosso Palmanova in quello che potrà essere il primo derby, in Interregionale, tra le due formazioni della Bassa Friulana. Ed anche se la competizione non viene tenuta in molta considerazione, se non addirittura snobbata, c'è da dire, però, che, al gioco, nessuno perde volentieri, figuriamoci in un eventuale derby. Per cui il 21 agosto, pur mancando dieci giorni all'inizio del campionato, e pur dando per scontata una preparazione ancora sommaria e da definire, certamente bisognerà giostrare a ritmo superiore e mettere in mostra indubbi progressi in fatto di amalgama, affiatamento e conseguente gioco di squadra rispetto alla gara con i siciliani.

Lenarduzzi, momentaneamente fermo per una contrattura, con la sua esperienza darà un contributo determinante al gioco del Sevegliano.

Alla compagine isolana (valido l'incontro della prima frazione, frammentario e con spazio e gloria per le seconde linee, nell'altra) i gialloblù seveglianesi, con soli quattro giorni di preparazione nelle gambe, non hanno potuto opporre nemmeno il ritmo, arma solitamente adoperata dai più deboli contro avversari più titolati e di maggior classe. Ma, si sapeva, l'incontro niente poteva dire su una squadra in allestimento. Qualche sprazzo di gioco, qualche apertura e qualche lancio che (ancorché velleitario, tenuto conto degli avversari) hanno denotato, comunque, una potenzialità tecnico-tattica che, si spera, possa presto tradursi in realtà per ottenere gli attesi risultati positivi contro avversari di pari categoria quando ci sarà da combattere per i due punti. Discorso in parte diverso sui singoli con Sebastianis su tutti, Galliussi sicuro, così come il suo sostituto Tomasin (forse fin troppo spavaldo), Marassi ordinato ancorché ancora negato nei movimenti, il sempre tenace Zuccheri, il bravo Semenzato ed il pungente Marsich.

Sabato prossimo, dopo la seconda uscita, e con quindici giorni di preparazione si potrà sapere qualcosa di più, si potrà cominciare a conoscere perlomeno i sette-otto undicesimi, senza doverli ipotizzare, della formazione base, che poi, di volta in volta, a seconda di quanto dettato dalle esigenze tattiche, tecniche, da infortuni o squalifiche, sarà completata con il resto della rosa. «Farò con quanto passa il convento» ha dichiarato Tortolo, attento anche ad un possibile «caso Drioli» escluso però dalla dirigenza societaria che imputa ad un banale contrattempo il ritardato arrivo della punta triestina. E con la ripresa da parte di Lenarduzzi, fermo per una contrattura, e la disponibilità dei militari Toffolo e Semenzato ci si può avviare alla... quadratura del cerchio.

Alberto Landi

ECCELLENZA / LE PROTAGONISTE DELLA PROSSIMA STAGIONE

Tutti contro il «panzer» Serenissima

Seconda lo scorso anno, quella di Pradamano è la formazione da battere - Il Ronchi punta sui gol di Brugnolo

ECCELLENZA / SAN GIOVANNI

Suona l'adunata per i rossoneri

Oggi in viale Sanzio 25 giocatori agli ordini di Medeot

TRIESTE — Incomincia quest'oggi una nuova avventura sportiva per il San Giovanni dopo le esperienze di un campionato Interregionale e di un torneo nazionale, quello dell'Acqua Vera per chi non lo ricordasse, sfociato in vicende tinteggiate densamente di giallo, nonché di quella festosa manifestazione, il torneo Cremcaffè, che il sodalizio ha saputo organizzare ancora una volta alla perfezione. Si radunano infatti questo pomeriggio, a partire dalle 18 sul campo di viale Sanzio, dirigenti, tecnici e giocatori per la presentazione di rito in vista della stagione che sta per aprire ufficialmente i battenti.

Il portiere Ramani

Per tutti il presidente rossonero Spartaco Ventura ha riservato una gradita sorpresa: al suo fianco, ad accogliere i convocati, a formulare gli auguri e a porgere il saluto d'apertura, Franco Zadel, il direttore sportivo del San Giovanni nuovo di zecca. «Il mio approdo in viale Sanzio è cosa di poche ore fa» afferma soddisfatto il bravo portiere ex alabardato, che dopo una discreta carriera di calciatore semiprofessionista vanta una buona esperienza dirigenziale, maturata nel S. Luigi e nel Vesna. «Spartaco mi ha chiamato, abbiamo parlato e ci siamo trovati d'accordo su tutto. Abbiamo incominciato a studiare un programma, di concerto con mister Medeot, che porti, in prospettiva, a un lavoro maggiormente qualitativo. Stiamo però muovendo appena i primi passi, quindi poco si può ancora dire dell'impostazione futura del sodalizio, che di sicuro punterà sulla qualità, come ho accennato, intensificando ulteriormente la cura di un vivaio già abbastanza confortante».

Esauriti i fervorini che ogni appuntamento d'inizio stagionale tradizionalmente comporta la brigata rossonera sarà ospitata al Nereo Rocco di Opicina dalla locale Polisportiva per completare, entro Ferragosto, la prima parte della preparazione, quella riservata massimamente alla messa a punto degi atleti dal punto di vista ginnico-atletico. Le lettere di convocazione sono state spedite a venticinque giocatori, alcuni dei quali in forza all'under 18, ma che potrebbero nel corso del campionato fare la loro apparizione in prima squadra. Sono i portieri Ramani, Castellano, Alessandro Zocco e Apollonio; i difensori Stigliani, Busetti, Pianella, Candutti, Lipout e Benci; i centrocampisti Colautti, Di Vita, Calvani, Persico, Podrecca, Ravalico, Sabini, Visintin, Luigi e Sergio Zurini; gli attaccanti Favento, Krnac, Milazzi, Mauro Zocco e Zei. Una rosa che potrebbe venir completata con qualche ritocco limitatamente per i settori di centrocampo e di punta.

Per il momento non fa parte della comitiva il centrocampista Bravin partito alla volta di Caerano, dove sosterrà con quel sodalizio la preparazione. C'è infatti un interessamento per il giocatore da parte della squadra veneta che intende recitare un ruolo di primo piano nel prossimo Interregionale e spetterà al giocatore la decisione di un'eventuale svolta futura.

Un'adeguata sistemazione merita anche Davide Gerin, il cui trasferimento a Giulianova, dato per scontato, è invece saltato per il ritiro di uno sponsor del sodalizio abruzzese, costretto a rivedere i suoi ambiziosi programmi.

Una rosa equilibrata, che Jimmy Medeot potrà plasmare secondo i suoi criteri e come suo costume. Ramani fra i pali rappresenta una sicurezza, con al fianco un Castellano reduce da un'ottima stagione a guardia della rete degli under 18. Imperniata sull'esperienza di Candutti e forte dell'apporto di gente valida come Pianella, Busetti e Stigliani, la retroguardia appare il reparto più solido, anche perché i giovani, Lipout ad esempio, hanno dimostrato all'occorrenza di subentrare senza creare trauma alcuno. Nel delicato meccanismo centrale è stata ricomposta la coppia dei fratelli Zurini, che con Colautti, Calvani e l'emergente Di Vita, dovrebbe sopperire alla partenza di Torre e a quella eventuale di Bravin. Un po' leggerina al momento appare la prima linea, anche se molto si confida nel pieno recupero di Favento e nell'esplosione dell'ex primavera alabardato Zei. La prima uscita del San Giovanni edizione 1991-92 è fissata per il 25 agosto, qundo scatterà la Coppa Italia di categoria. Tre giorni dopo l'undici di Medeot sarà di scena nell'Isontino, dove per il primo turno del torneo di Farra verrà opposto al Ruda.

Luciano Zudini

TRIESTE — L'Eccellenza va a caccia di protagoniste annunciate. In attesa di completare i *quadri* del lotto, la **Serenissima** di Pradamano (seconda lo scorso anno) si annuncia come un *tank*. Il ritorno di Martincigh alla presidenza, con Pontoni ben saldo alla guida tecnica, ha sancito pure l'arrivo di molti primattori: citiamo **Miani** (già regista della **Cividalese**), **De Paoli** (punta, dal **Flumignano**), **Ziraldo** (arcigno mastino, dalla **Pasianese**) e **Visentin** (mezzapunta, dal **Torre**).

Allo stesso Torre sono stati ceduti **Sanna**, **Quaino** e **Michelini**; il bomber **Minin** sta per concludere con il Caerano, mentre **Paviotti** va al Santamaria.

Completamente diversa la politica scelta dal **Ronchi** di **Bonazza**, da poco partito per il ritiro: finora è arrivato il solo **Paolo Brugnolo**, dal Monfalcone, destinato a mettere dentro i palloni giusti. Probabile che fra i pali si dia fiducia a **Sorci**, ex Pordenone e Monfalcone, ma non è escluso un clamoroso rientro di **Zuppichini**.

E l'**Itala San Marco**? Gli isontini ricominciano dal mister. Il nuovo «manico» è **Umberto Ballarini**, che avrà a sua disposizione la punta **Mattiusso** (22 anni, dall'Isonzo Turriaco) e il difensore **Kroselj**(20 anni, ex settore giovanile della Triestina). Presto arriverà (a meno d'imprevedibili sorprese) anche il mediano **Caiffa**, con recenti esperienze a Ronchi e Monfalcone. **Luxich** e **Ciama** collaboreranno nel delicato ruolo di direttore sportivo. Sono partiti **Dorino Furlan** (Aquileia) e **Daniele Zamaro** (Palmanova). **Luca Soncin**, invece, odontotecnico formatosi nella Primavera dell'Udinese e con esperienze professionistiche a Catanzaro e Kroton, si è accordato con la Spal Cordovado.

Calma piatta a **Lucinico**, dove ha da poco preso casa l'allenatore **Gianni Terpin**, che ha rilevato il posto che fu di **Armano Trentin**, finito al **Ruda** in Promozione. Idem a **Cormons**, dove però il vecchio mister **Mian** è stato confermato, al pari dell'*ossatura* della squadra.

E il **Tamai**? Il presidente **Verardo** sta operando in gran segreto, com'è suo costume, per mantenere la neopromossa nell'élite regionale senza ricorrere a un *ribaltone* tecnico. Per il momento, però, è partito il veloce attaccante **Sforzin**, finito al **Centro del Mobile** assieme al difensore **Piccolo**.

Nuovo allenatore per l'Itala San Marco che ha acquistato la punta Mattiusso (22 anni) e il giovane difensore triestino Kroselj

La **Manzanese**, intanto, ha ceduto il diciottenne portiere-promessa **Cecotti** (era in ballo assieme al cormonese **Gruden**) all'**Internazionale**, confermando la bontà di un vivaio che ha recentemente espresso pure l'estroso Battigello. Il gioiellino **Tollol**, invece, si vuol trattenere a tutti i costi alla corte dei seggiolai.

L'altra neopromossa, la **Gemonese** di **Dianti**, ha rinunciato a insidiare **Tassotti**, sogno proibito rincorso per tutta un'estate. Un altro sogno si lega alla permanenza del bomber **Mirko Capraro**. E questa è una storia interessante: l'attaccante è di proprietà dei veneti della Liventina, ma l'anno scorso aveva giocato a Gemona sfruttando il servizio militare in loco. Ora i veneti lo rivogliono, ma lui preferirebbe fermarsi a giocare con Dianti, che stima molto dal punto di vista umano e professionale...

Fuochi d'artificio dall'altra parte del Tagliamento. In particolare a **Sacile**, dov'è in atto una vera e propria rivoluzione, iniziata con l'ingaggio del neotecnico **Da Pieve**. La coppia Cauz-Camatta ha preso il centrocampista diciassettenne **Dalla Cia** (dal **Montebelluna**) e l'attaccante **Barbieri** (ex Como, l'anno scorso all'**Ina Belluno**). Ceduti, invece, **Gallo** (Montebelluna), **Da Ros** e **Bottega** (Longarone), **Dominici** (San Polo), **Brescacin** (Caneva) e **Grop** (Risanese). Il **Maniago** sta trattando con i sacilesi l'acquisto di **Lovisa**, giovane tornante, magari in cambio del terzino **Moni**. Lo stesso Maniago ha confermato il portiere **Mason** (23 anni, lo voleva l'Ospitaletto) e ha riscattato **Bevilacqua** (attaccante, dal Flaibano) e **D'Agnolo** (terzino-mediano, dal Vibate). Domani, giorno del ritrovo, dovrebbe essere ufficializzato l'acquisto di **Silvestrin**, attaccante del Ricreatorio. Se ne va il libero **Miniutti**, proprietario del suo cartellino. Il **Fontanafredda** ha vestito con la casacca rossonera **Ronchese** (ex Linus) e allungato il contratto allo jugoslavo **Dado**. Quasi fatta per **Ciani**, del Monfalcone, che ha giocato nella squadra di Semenzato l'amichevole contro il Real Madrid.

Il **Porcia**, affidato alle cure di **Gigi Prizzon**, ha confermato l'intera «rosa» a eccezione di capitan **Nereo Santarossa**, che a 35 anni ha preferito mollare tutto. Grosso colpo del **Cussignacco**. I friulani di Gizzi hanno vinto la *lotteria* legata all'ingaggio di uno degli attaccanti più prolifici dei vari campionati dilettantistici: il bomber **Cancelli**, lo scorso anno alla Pasianese-Passons. In avanti, quasi certamente, Cancelli farà coppia con un altro neoacquisto, **Paolini**.

Il **San Daniele** fatica ancora a darsi una dimensione tecnica e societaria soddisfacente. Sulla panchina dovrebbe sedersi **Durisotti**, ma per il momento si è provveduto soprattutto a cedere. L'ultima partenza è rappresentata dal jolly difensivo **Maisano**, che si è accasato al Forgaria.

p. p. s.

Claudio Ciani, a sinistra, e Dorino Furlan sono stati decisamente i pezzi più pregiati del mercato estivo per quanto riguarda l'Eccellenza. Il primo dal Monfalcone si appresta ad approdare al Fontanafredda, mentre il secondo lascerà l'Itala San Marco per l'Aquileia.

ECCELLENZA / GRADESE

I «mamuli» puntano in alto Mattessich neopresidente

Servizio di **Antonio Boemo**

GRADO — Lino Mattessich presidente, [illegible] Cassin e Michele [illegible] pora vice presidenti [illegible] vrebbero essere le [illegible] relative alla conduzione «amministrativa» della Gradese calcio [illegible] Benvegnu, come aveva a suo tempo annunciato, avendo trovato [illegible] le una seria cordata [illegible] dunque la presidenza della Gradese dopo essere riuscito durante la [illegible] conduzione a ottenere uno splendido salto di categoria (dalla Prima alla Promozione) in un paio di stagioni — chi non si ricorda dello spareggio con la Gemonese svoltosi a Palmanova? — e dopo aver conquistato, [illegible] termine di una brutta stagione l'ammissione al prossimo campionato di Eccellenza (la Gradese ha conquistato l'ultimo dei posti utili).

A presiedere la Gradese d'ora poi ci dovrebbe essere dunque Lino Mattessich che già in passato aveva avuto in mano le redini della società [illegible] ferma ufficiale dovrebbe [illegible]

[illegible]

Le isontine non nascondono ambizioni

PRIMA CATEGORIA

Vesna ancora senza stadio Petagna il nuovo mister

TRIESTE — Grazie a un buon campionato, seguito dall'interminabile serie di spareggi culminata nella vittoria per 1-0 sul Flambro, dopo sette anni di purgatorio il Vesna è felicemente riapprodato in Prima categoria. Un risultato importante per il sodalizio e soprattutto per il numeroso pubblico che a S. Croce segue domenicalmente la squadra di calcio con tanta passione. Dal dicembre del 1989 però i sostenitori del Vesna non possono affollarsi sulla piccola gradinata del loro campo, in quanto sono allora iniziati i lavori di ampliamento e di ristrutturazione dell'impianto, commissionati dal Comune di Trieste all'impresa edile, che in trecento giorni lavorativi avrebbe dovuto consegnare campo di gioco con manto erboso, tribune e impianto di illuminazione alla società sportiva incaricata della gestione dello stesso impianto.

Difficoltà di carattere finanziario (i costi sono ovviamente lievitati), burocratico e tecnico hanno rallentato macroscopicamente i lavori, per cui, disattesa una prima deroga scaduta a maggio, non sarà rispettata nemmeno la seconda fissata a fine settembre. L'inaugurazione del nuovo impianto è ancora molto lontana, nonostante la punta dei seicento giorni utilizzati sia quasi raggiunta. La mancanza del proprio campo di gioco costa al sodalizio una tutt'altro che trascurabile perdita economica, oltre che di sana per i sostenitori al seguito, penalizzando altresì lo sviluppo del settore giovanile. E da una stagione e mezzo infatti che il Vesna è costretto a giocare praticamente sempre in trasferta, disputando le gare casalinghe prima a Trebiciano, poi a Rupingrande. Per la stagione sportiva agli albori, la squadra oltre che a girovagare da un campo all'altro per allenarsi si sposterà ora a Prosecco per tutte le partite di campionato che il calendario le assegnerà davanti al pubblico amico.

Intanto l'assemblea dei soci esaminate le relazioni del presidente uscente, del segretario e del tesoriere, ha riconfermato per un altro biennio alla massima responsabilità Francesco Cattonar, il quale ha immediatamente provveduto alla formazione del nuovo consiglio direttivo. Alla guida tecnica, in sostituzione di Renato Sadar, è stato richiamato Euro Petagna, che fungerà sia da allenatore della prima squadra che da direttore tecnico.

l. z.

TRIESTE — La Juventina Gorizia, in Promozione, è pronta a offrire ai suoi tifosi un campionato da sballo. Con il nuovo allenatore, Lucio Mauri, sono arrivati anche Roberto Casagrande (punta dell'Audax) e Massimo Pizzi (eclettico difensore del Mossa). Ai due va aggiunto l'attaccante Ceccotti (ex Pro Romans), ingaggiato un mese fa. C'è poi da segnalare il probabile acquisto di Marco Doria, centrocampista del Livorno con origini isontine, per il quale la trattativa con la fallita società amaranto è legata all'insediamento della nuova dirigenza.

Niente di nuovo sotto il sole a San Canzian, mentre la Pro Cervignano di mister Belviso ha obiettivi ambiziosi: salire presto di categoria. Il blasone societario e l'ottima «base» (l'anno scorso i bassaioli finirono sul secondo gradino della classifica) le permettono di partire tra i favoriti.

I triestini del San Luigi hanno cambiato moltissimo. «Quasi tutto lo staff tecnico è stato confermato — dice il presidente Ezio Peruzzo —, a partire dall'allenatore Falcini. L'organico, invece, è stato praticamente rivoluzionato: se prima eravamo una squadra giovane, ora abbiamo un'età media addirittura inferiore ai 20 anni. Il bomber Marsich è stato ceduto in prestito al Sevegliano, mentre abbiamo riscattato il libero Zlatich dal San Sergio e portato in prima squadra quattro ragazzi del '72: Giursi, Bisani, Bragagnolo e Crocetti». «Stiamo poi concludendo — aggiunge — il passaggio di Crisciach, Germani e Di Paoli al Vesna, ma quest'ultimo interessa anche a Primorez e Fortitudo. Vedremo. Brez e Felluga, intanto, sono andati in prestito allo Zaule, mentre Padoan ha un sacco di pretendenti».

Zlatich, a sinistra, e Di Paoli, due protagonisti per il mercato del San Luigi.

Basta così? «Non proprio — incalza l'attivissimo Peruzzo —. Gli Esordienti saranno guidati da Piccinno, mentre nel ruolo di direttore sportivo ora abbiamo Antonio Spina, che era al San Sergio. Cerchiamo ancora una punta. Puntavamo su Zubin, un '73 della Triestina, che però ci risulta già venduto allo Zarja».

La Fortitudo sta meditando un colpaccio per sostituire il «cervello» Matkovic. Il Polcenigo, neopromosso, ha fatto incetta di giovani di belle speranze. Sono arrivati alla corte di Morandin (nuovo pure lui) Pin, Furlanetto, Perin e Sartori, tutti diciottenni, mentre Da Roid è andato al San Lorenzo e Colicchia pare avviato lungo la strada che porta a Torre.

Modolo è stato ceduto al Pordenone di Bongiorno, che ha preso anche il poker d'assi Sabolotto (San Quirino), Cigagna (Cordenonese), Della Flora (idem) e De Anna (Godega). L'Aviano, che ha recentemente affrontato in amichevole il Padova (7-0 per i biancoscudati il risultato finale) si è limitato a riscattare il centravanti Della Negra (dal Fontanafredda) e il terzino Mozzon (sempre dai rossoneri).

Molto bene il Flumignano, che dal Cussignacco ha acquistato il bomber (micidiale nei 16 metri e nelle zuccate vincenti) Borgobello. La Sanvitese ha ceduto la punta Tomei al Pordenone e si è ripresa Stefanin e Mior dall'Azzanese. Da Tilaventina e Prodolonese, inoltre, arriverà a San Vito qualche «bocia» promettente. E' in corso una trattativa con il Mantova per la cessione del portiere Scodeller (20 anni) ai virgiliani.

Lo Spilimbergo del nuovo diesse Lorenzo Toffolutti ha confermato mister Riva; Momesso (che voleva fortissimamente andarsene dopo aver ridotto il passivo finanziario) è rimasto al vertice societario ed è arrivato l'attaccante Sarcinelli. L'ala Chivilò è stato prestato al Teramo (C2) per una serie di provini, Durandi e Bigatton piacciono molto al Tagliamento, che offre Peressini. Forse anche il regista Ivancich li seguirà, in cambio di una valida contropartita.

La Valnatisone si è aggiudicata le prestazioni di De Marco del Sevegliano, ma ora è chiamata a reperire un fromboliere in grado di non far rimpiangere troppo (almeno per qualche mese) l'ariete Secli, recentemente vittima di un grave infortunio. Non sarà facile: per i cannonieri si sentono «sparare» in giro cifre folli.

Infine, la Juniors Casarsa: la cooperativa calcistica guidata da Brait si è assicurata l'acume di mister Claudio Salvadori (negli ultimi due anni a Caneva) e ha rinunciato alle prestazioni del libero Johnny Zanin (Morsano) e del portiere Cristante (sulla via del San Giovanni). Promossi in prima squadra Zavagno, bomber minorenne, e il difensore Soncin.

SETTORE GIOVANILE / LIGNANO PINETA

Concluso il corso per istruttori

L'esito degli scrutini sarà reso noto fra qualche mese

Il gruppo dei partecipanti al primo corso per istruttori di calcio tenuto nella nostra regione.

LIGNANO — Si è concluso il primo corso nazionale per istruttori di calcio svoltosi nella nostra regione. Ospiti a Lignano Pineta del soggiorno estivo Oda alle Vele, gli aspiranti istruttori di calcio (abilitazione che consente, senza limitazioni di categoria, la conduzione tecnica di formazioni giovanili) hanno sostenuto le prove d'esame per il conseguimento dell'ambita qualifica.

I componenti del corpo docente, i professori Mario Bonfanti e Biagio Savarese, rispettivamente per la metodologia e per la tecnica calcistica, il dott. Alessandro Tettamanzi per la psicologia, l'ex arbitro nazionale Enzo Passero per le regole del gioco, il dott. Marcello Ghizzo per la medicina sportiva e il prof. Enzo Fattori per le carte federali, si sono dichiarati, in linea generale, soddisfatti del livello dei partecipanti. L'esito però degli scrutini sarà reso pubblico solamente fra un paio di mesi a Coverciano. Come noto per ottenere il patentino di istruttore di calcio occorre superare tutte e sei le prove, relativamente a ogni argomento trattato.

Per il Friuli-Venezia Giulia hanno frequentato il ciclo completo di lezioni i professori Angelo Danelazzo, Rodolfo Codarin, Andrea Cotrufo e Leonardo Esposito. Gli ospiti della rinomata località turistica hanno unanimemente apprezzato l'organizzazione e la qualità delle strutture esistenti messe a disposizione con il concorso del Comune di Lignano e della locale Azienda di soggiorno. Dal 29 agosto un analogo corso verrà ripetuto a Cavalese (Trento). Vi prenderanno parte due insegnanti triestine di educazione fisica, Simonetta Aiello e Rossella Kabilka, le quali tenteranno di conseguire il medesimo titolo, che in regione oggi possiede soltanto la prof. Paola Del Fabbro.

VELA / GIRO D'ITALIA, TRANI-ANCONA

La tappa della verità

Il sovietico Kalina primo al traguardo volante delle Tremiti

ANCONA — Mauro Pelaschier su «Gorizia» ce la sta mettendo tutta per recuperare gli otto punti di scarto che lo dividono, in classifica generale, dal sovietico Kalina. Quella in corso di svolgimento potrebbe essere la tappa della verità al Giro d'Italia a vela. La Trani-Ancona di 225 miglia è infatti l'ultima con coefficiente due (il punteggio del piazzamento viene infatti moltiplicato per due). Chi vince oggi, dunque, guadagna 32 punti, il secondo 30 e così via fino ai due punti assegnati all'ultimo.

La regata è partita sabato, con vento abbastanza sostenuto, 15 nodi circa; nel corso delle prime ore del mattino di ieri la flotta è transitata per l'unico traguardo volante della tappa posto all'altezza delle isole Tremiti, presidiato da una nave della Marina militare, il Saturno, venuta a dare il cambio al Mango. Ebbene, alle Tremiti le cose non sono andate proprio per il verso migliore: infatti era ancora il sovietico a transitare per primo, subito seguito da Ginevra, che accusava un ritardo di circa 12 minuti. A 26 minuti Lazio, a 28 Bologna, a 31 Friuli. Trieste era in sesta posizione a 33 minuti da Kalina, seguita dopo altri dieci minuti da Desenzano. Solo ottavo Pelaschier che accusava un ritardo di circa 50 minuti. Con distacchi maggiori tutti gli altri.

Per il «Città di Gorizia» le cose si stanno facendo difficili. Seconda in classifica, la barca comandata da Pelaschier è transitata alle Tremiti con 50 minuti di ritardo rispetto a «Rivoli», condotta dal sovietico Kalina.

Nulla è compromesso ovviamente, ma tutto sembra ora più difficile per la barca goriziana. Questi distacchi si riferiscono a poco più di un terzo della regata. Nel corso della giornata di ieri e della notte i concorrenti si sono sparpagliati nella speranza di trovare la rotta migliore per Ancona. L'arrivo deve avvenire entro la mezzanotte di oggi; se nessuna imbarcazione dovesse giungere entro quell'ora, i passaggi alle Tremiti sarebbero considerati validi ai fini della classifica. Sarebbe un male per Gorizia, anche se il danno sarebbe ridotto della metà: infatti nel caso in cui la classifica fosse redatta in base al passaggio al «cancello», il coefficiente verrebbe ridotto a uno, limitando la «perdita» di Pelaschier a soli otto punti.

Positiva invece la situazione di Friuli che sta controllando Bologna, suo diretto avversario in classifica generale. Sorprende il terzo posto provvisorio dell'imbarcazione Regione Lazio, che sta insidiando la settima posizione in classifica dell'imbarcazione della Triestina della Vela. Ma tutto può ancora accadere. Domani il Giro si concederà l'unico giorno di riposo prima di iniziare l'ultima parte: la risalita verso Trieste con una serie di brevi ma nervose tappe costiere alternate da tre triangoli. Mercoledì, sedicesima tappa, Ancona-Cervia di 75 miglia con arrivo previsto nella giornata di giovedì.

Qualche notazione, infine, circa la decisione della giuria di squalificare Genova, quarta nel triangolo di Trani. Ha creato qualche malumore tra gli equipaggi per la fiscalità della decisione, frutto della mancata presentazione della protesta entro il termine previsto dal regolamento dopo il termine del triangolo, nonostante il fatto che alla partenza l'imbarcazione genovese avesse alzato la bandiera che indicava l'intenzione di avanzare un reclamo contro Caprera. Forse la decisione può apparire un po' fiscale, ma rappresenta pur sempre una garanzia di «tenuta» sui regolamenti, quanto mai opportuna in competizioni così lunghe e complesse com'è appunto il Giro d'Italia.

In classifica generale Rivoli, con 263 punti, precede Gorizia (255); seguono Friuli (237), Bologna (229), Ginevra (219), Genova (212), Trieste (196), Lazio (189), Desenzano (188). Più staccati gli altri.

TENNIS / INTERNAZIONALI DI SAN MARINO

Il bis di Roldan

L'argentino ha battuto la rivelazione Fontang

SAN MARINO — L' argentino Guillermo Perez Roldan ha vinto per la seconda volta gli «internazionali» di San Marino. L' anno scorso aveva battuto in finale Omar Camporese; in questa quarta edizione ha dovuto faticare poco per superare, con il punteggio di 6-3 6-1, il ventenne francese Frederic Fontang e intascare l' assegno di 32.400 dollari (circa 40 milioni di lire) in palio per il vincitore.

Fontang, che nel secondo turno si era aperto la strada per la finale battendo clamorosamente la testa di serie numero due, lo spagnolo Jordi Arrese, ha retto bene soltanto fino al sesto game, poi è crollato di schianto mostrando i suoi limiti contro il gioco di attacco. Numero 172 nelle classifiche Atp, il francese è stato comunque la rivelazione del torneo e si è abbondantemente consolato con il secondo premio (19 mila dollari, circa 25 milioni di lire).

Perez Roldan, numero 30 al mondo ma reduce da una sfortunata prima parte di stagione, ha dovuto fare i conti con qualche capogiro, probabilmente dovuto al caldo, e con la regolarità di Fontang nei prolungati scambi da fondo campo, ma appena ha cominciato a forzare e a scendere di tanto in tanto a rete non ha più avuto problemi. Aveva comunque giocato molto meglio sabato quando aveva piegato Furlan.

TENNIS / TORNEO DI LOS ANGELES

Pescosolido dice addio alla finale

L'azzurro ha ceduto di fronte all'americano Sampras

LOS ANGELES — La bella marcia di Stefano Pescosolido (nella foto) al Torneo Volvo di Los Angeles si è fermata in semifinale, con l'italiano costretto ad arrendersi di fronte allo statunitense Pete Sampras, apparso molto determinato.

Sampras ha battuto Pescosolido (che nel secondo turno aveva clamorosamente superato Michael Chang) con un netto 6-3, 6-1; evidentemente il diciannovenne di origine greca sta ritrovando la forma migliore nell'approssimarsi del terzo troneo del Grande Slam che lo rivelò campione. L'azzurro non ha potuto far altro che riconoscere la superiorità dell'avversario.:

In finale Sampras incontrerà lo statunitense Brad Gilbert, che ha eliminato il numero uno del mondo, Stefan Edberg, in tre set: 7-6 (7-2), 6-7 (1-7), 6-4.

VELA / ADMIRAL'S CUP

Quasi un'ipoteca sulla coppa

Vittoria di Mandrake, terzo posto di Larouge e quarto di Brava nella Channel Race

COWES — L'Italia ha rafforzato il suo primato nella Admiral's Cup dopo la seconda vittoria di Mandrake nei «50 piedi», il terzo posto di Larouge nei «two tonner» e il quarto di Brava nei «one tonner» nella seconda regata, la «Channel race». Nei 50 piedi Mandrake è giunta con più di due minuti di vantaggio sulla giapponese Will e sette sulla francese Corum Saphir.

L'ultima fase della gara è stata caratterizzata da una quasi totale mancanza di vento, che ha reso problematica la navigazione anche a causa delle forti correnti.

Si affievoliscono così le speranze degli inglesi, detentori della coppa, dopo il sesto posto di Juno V.

Nella categoria dei «one tonner» la vittoria è andata all' inglese Port Pendennis, mentre grazie al successo di bravura nei «two tonner» gli Stati Uniti hanno guadagnato due posti nella classifica generale per nazioni salendo al secondo posto.

Classifiche 50 piedi: 1) Mandrake (Ita) 31 ore 03'38" 2) Will (Gia) 31 ore 05'55"; 3) Corum Saphir (Fra) 31 ore 10'36"; «one tonner»: 1) Port Pendennis (Gbr) 32 ore 34'38"; 2) Vibes (Usa) 32 ore 36'15"; 3) Zuerich (Dan) 32 ore 39'29", 4) Brava (Ita) 32 ore 43'36". «2 tonner»: 1) Bravura (Usa) 31 ore 47'27"; 2) Corum Rubis (Fra) 31 ore 51'30"; 3) Larouge (Ita) 31 ore 53'12".

Classifica generale per nazioni: 1) Italia 50.38 punti, 2) Usa 44.38, 3) Inghilterra 42.38, 4) Francia 34.50, 5) Germania 31.75, 6) Danimarca 28.50, 7) Giappone 21.50, 8) Australia 17.50.

VELA / SACCHETTA CUP '91

Bimbi di ieri in gara su Optimist

Giuria austera, regata quasi seria ma tanto divertimento

TRIESTE — Circolo velico che vai e bizzarrie estive extrafederali (ma con speciale regolamento) che trovi. Anche il più anziano ed «esclusivo» club velico cittadino, l'Adriaco, cade nella tentazione dei giochi semiseri. Essi coinvolgono personaggi dello yachting che in regate federali ostentano austerità e ortodossia di comportamento ma, quando capita l'occasione della regata ridanciana, diventano gioiosamente bambini. E' così che questi begli spiriti velici hanno inventato la «Maxi Yacht Sacchetta Cup 91», super regata per adulti in Optimist.

Adesione entusiastiche, ambosessi, allietate da fans effervescenti. Sotto gli occhi di una giuria composta da personaggi noti per rigore e pedanteria (Alberti, Angelini, Busolini e Malossi) hanno dato prova d'alta destrezza in mare, di carattere, di grinta. In azione disinvolta quattro batterie di otto. I primi due d'ogni batteria ammessi alla finale. Partenze regolari, a vela. Ma ai tre fischi (istituto di nuovissima adozione) della giuria, i concorrenti erano autorizzati a servirsi di propulsioni ausiliarie, a scelta personalissima: remi, pagaie, cassetti di credenza, coperchi di pentoloni, mestoli e financo casseruole. Se ne sono viste di tutte le foggie. Regola inderogabile, però, timone sempre fermo. Hanno disputato la finale Tommaso Mioni, Gianni Cossi, Gianfranco Bertoglia, Gughi Danelon, Antonio Giovannini, Sergio Smaldone, Vittorio Ramella e Umberto Biasutti. Tommasone Mioni li ha seminati tutti, maschi e femmine. Fra le damigelle in Optimist, prima è stata Silvia Riosa; nella sua poderosa scia, Marina Gallina, Sandra Ranzato, Maddalena Maineri, Baby Montecuccoli e Catherine Branchini.

Italo Soncini

TENNIS / TORNEO NAZIONALE «ATO»

Sambaldi-Cicuttini la finale

Strenua battaglia di Marco Furlanis contro il cordenonese

La quinta edizione del torneo nazionale Ato, manifestazione sponsorizzata dal nostro giornalee dalla Iccu Containers, è giunta all'atto conclusivo. Oggi, sui campi del Villaggio del fanciullo, vanno in scena le finali: alle 15.30 quella femminile e alle 17 quella maschile. Nel tabellone maschile sono approdati in finale Fabio Sambaldi e Piero Cicuttini. Ieri gli incontri sono iniziati già alle 9 e i primi a scendere in campo sono stati Marco Furlanis (che dopo aver perso il primo game ne ha rifilati 12 consecutivi a Diego Ziodato) e Fabio Sambaldi che ha regolato Alessandro Leva in due set. Il portacolori del Tc triestino dopo aver perso la prima frazione si è trovato in vantaggio per 4-2 nella seconda prima di cedere per 6-4 all'avversario.

Nei due incontri successivi Piero Cicuttini ha sconfitto Gianluca Degrassi, e Andrea Sorgi ha faticato solo nel primo set, dovendo rimontare anche lo 0-4 iniziale, contro Simone Visentin.

In campo femminile c'e da registrare il facile successo di Elsa Vidmar, sulla padovana Laura Puggina, apparsa davvero in giornata negativa e quello perentorio della campionessa regionale in carica Valentina D'Acunto che ha superato, per la terza volta nella stagione, la triestina Katia con un duplice 6-2.

Nel derby dell'Ato Paola Koszler superava in due set Giovanna Della Nora dopo essere stata in svantaggio per 4-5 nella prima frazione. L'ultimo quarto di finale era una vera e propria maratona con Cyrilla Devetti che, dopo oltre quattro ore di gioco, superava Daniela Grusovin dopo essere stata indietro per 4-5 nella «bella».

Nel pomeriggio nel quarto di finale più atteso Fabio Sambaldi, dopo oltre due ore di gioco, superava Marco Furlanis pareggiando così il computo degli scontri diretti. Nella prima frazione il giocatore dell' Eurotennis Cordenons non riusciva a concretizzare prima quattro palle, per portarsi sul 4-2, e poi altrettante per arrivare al 4-3. Nella seconda frazione Sambaldi dopo essersi visto rimontare dal 3-1 al 3-4 infilava tre giochi consecutivi chiudendo così il match.

Nell'altra semifinale maschile Cicuttini partiva molto bene portandosi sul 6-1, 4-2 ma, a questo punto, arrivava puntuale la reazione di Sorgi che, dopo aver strappato il servizio all'avversario, si portava in vantaggio per 5-4 e 6-5 prima di arrendersi al tie break.

In campo femminle Valentina D' Acunto forniva una prova molto autoritaria concedendo appena quattro games alla friulana Vidmar che nulla ha potuto contro lo strapotere della giovane gradese. Non siamo purtroppo in grado di dare il nome della seconda finalista del singolare femminile. Dopo tre ore e mezzo di gioco, attorno alle 21.30, la Koszler e la Devetti avevano infatti concluso da poco il secondo set, tovandosi per di più in assoluta parità. **Singolare maschile, quarti di finale: Furlanis b. Ziodato 6-1, 6-0; Sambaldi b. Leva 6-3, 6-4; Sorgi b. S. Visentin 7-6, 6-2; Cicuttini b. Degrassi 6-2, 6-3. Semifinali Sambaldi b. Furlanis 6-3, 6-4; Cicuttini b. Sorgi 6-1, 7-6. Singolare femminile, quarti di finale, D'Acunto b. Poli 6-2, 6-2; Vidmar b. Puggina 6-2, 6-2; Devetti b. Grusovin 3-6, 6-2, 7-5, Koszler b. Della Nora 7-5, 6-3. Semifinali D'Acunto b. Vidmar 6-3, 6-1.**

Piero Tononi

Venezia-Montecarlo, prima tappa

VENEZIA — Renato Della Valle, Gianfranco Rossi, Renato Pozzetto e Romeo Ferraris su «Ina Assitalia» hanno vinto la prima tappa del raid motonautico Venezia-Montecarlo, la Venezia-Pescara, di 196 miglia, coprendo il percorso in 2 ore e 32 minuti alla media di 145 orari. Staccata di 16 minuti, l'imbarcazione «Tecno», con Andrea Bonomi, Emilio Riganti, Luciano e Paola Petrobelli. Al terzo posto, con un distacco di 27 minuti, il «Fonte San Benedetto» di Capoferri e Rampezzotti.

«HOBIE CAT»

Coppa Pietas Julia

TRIESTE — Maurizio Planine e Boico si sono aggiudicati la «Coppa Pietas Julia» valida quale seconda prova del campionato dell'XI zona per Hobie Cat, classi 16, 18 e 21. I due velisti, della società organizzatrice, stanno confermando la loro superiorità in campo locale dopo che nelle passate stagioni erano riusciti ad imporsi a livello europeo. Non sorprendono quindi i tre primi posti ottenuti nell'ultimo weekend di luglio nelle tre regate disputate davanti alla baia di Sistiana nella classe 18.

Nelle altre due classi (16 e 21) si sono imposti, rispettivamente con due primi e un secondo posto, Munafò (As Windsurfing) e Gorian (Cw Duino). In totale sono scesi in mare, nelle tre classi, una ventina di equipaggi, numero notevole per la particolare categoria di imbarcazioni.

CAMPIONATO EUROPEO DI BASEBALL

Urss travolta dagli azzurri

Con il successo sui sovietici agli italiani il girone di qualificazione

Urss	**0**
Italia	**10**

Urss	0	0	0	0	0	0	0
Italia	2	3	0	1	2	2	0

URSS: Bogatirov (6), Rubanov (4), Puckhov (5), Korneev (3), Koroliov (2) (Romanov), Atadzhany (dh), Makhambitov (8), Krupenchenkov (9), Budarin (7).
ITALIA: Ubani (dh), Bagialemani (6) (Ciaramella), Bianchi (7), Gambuti (2), Fochi (4) (D'Auria), Trinci (3), Cecconi (5), Catanzani (9), Succi (8).

MONTEFIASCONE (Viterbo) — Battendo l'Urss con il punteggio di 10-0, l'Italia si è aggiudicata il girone di qualificazione del 22.o campionato europeo di baseball. Tre vittorie in altrettante partite (Svezia, Francia e Urss) hanno permesso agli azzurri di superare il primo turno con tranquillità e con il pensiero tutto proiettato verso la fase finale che inizierà domani.

Anche l'incontro con l'Urss è stato superato con facilità dalla nazionale italiana. Italia subito in vantaggio per 2-0 grazie alle battute dei soliti Bianchi, Gambuti e Fochi. Poi altri tre punti nel secondo attacco (Catanzani a punto su volata di Ubani, Succi e Bagialemani su singolo di Gambuti) e sul 5-0 l'incontro era praticamente sotto controllo della squadra azzurra, anche perché il lanciatore partente Cretis e la difesa italiana nulla concedevano alle mazze sovietiche.

Nemmeno la «novità» Urss — alla sua prima partecipazione alla massima rassegna continentale — ha rappresentato un serio ostacolo per l'Italia. I giocatori sovietici, ottimamente strutturati sul piano fisico, si sono dimostrati «acerbi» tecnicamente, cosa del resto prevedibile visto che in Urss si gioca a baseball solo da quattro anni. Oggi l'Europeo osserverà la giornata di riposo e da domani sul rinnovato stadio di Nettuno inizierà la fase finale.

PALLANUOTO

Prima finale dei play-off: Savona-Pescara 17-14

CHIETI — Battendo la Giollaro Pescara nella prima delle finali dei play-off con il punteggio di 17-14 il Savona ha ipotecato la conquista dello scudetto tricolore di pallanuoto. La squadra di Mistrangelo ha infatti ora davanti il vantaggio di una finalissima in casa qualora dovesse uscire sconfitta dalla partita di ritorno in programma martedì a Savona. Tutti i pronostici comunque sono a favore dei liguri che non hanno mai perso una partita in campionato e che si sono già aggiudicati la Coppa Italia.

Buono è stato l'avvio della Giollaro che ha segnato al 1' con Salonia ed ha subito raddoppiato con un rigore messo a segno da Meszaros. Ma già nel secondo tempo il Savona ha ristabilito le distanze, mettendo in evidenza il maggiore potenziale tecnico che gli ha permesso di controllare agevolmente la gara fino alla conclusione. La squadra ligure ha potuto contare tra l'altro sull'ottima prestazione degli ex pescaresi Estiarte e Ferretti (autori di quattro reti ciascuno) e sulla buona giornata del portiere Averaimo che in più di un'occasione ha salvato la sua porta.

PATTINAGGIO / CAMPIONATO EUROPEO

Per l'Italia una pista tutta d'oro

PESCARA — Con cinque medaglie d'oro, tre d'argento e due di bronzo sinora conquistate, prosegue positivamente il cammino degli azzurri ai campionati europei di pattinaggio, specialità corsa su strada.

Dopo i successi dei giorni scorsi di Giovanna Troldi nella 300 cronometro femminile, Luca Antoniel nella 300 cronometro maschile e Luana Pilia nei cinquemila in linea, il medagliere azzurro si è arricchito di altre due medaglie d'oro conquistate da Mirko Giupponi nei 500 m sprint e Antonella Mauri nei 10.000 m a eliminazione. A queste medaglie d'oro si aggiungono l'argento di Luca Antoniel nei 500 m sprint, giunto di un soffio dietro Giupponi, e i due terzi posti di Luana Pilia nei 500 m sprint e nei 10.000 m a eliminazione. Quest'ultima atleta è in testa in fatto di successi personali avendo conquistato fino a questo momento una medaglia d'oro e due di bronzo.

Auto: prima vittoria giapponese alla 24 ore di Francorchamps

FRANCORCHAMPS — Prima vittoria di una marca giapponese nella prestigiosa 24 ore di Francorchamps: lo svedese Anders Olofsson, il giapponese Naoki Hattori e l'australiano David Brabham su Nissan Skyline hanno vinto la maratona automobilistica per vetture turismo dominando dalla partenza alla fine e completando 517 giri del circuito di 6,940 chilometri alla media di 148,456 chilometri orari. L'italiano Emanuele Pirro e il belga Eric Vandepoele sono stati costretti all'abbandono per guasto meccanico alla loro Bmw M3 verso metà corsa.

MOTOCICLISMO / MONDIALE SUPERBIKE

E il texano Polen raddoppia ancora

MISANO ADRIATICO — Ancora due successi del texano Doug Polen nella sesta prova del mondiale superbike sulla pista del Santamonica di Misano Adriatico. Il trentenne pilota statunitense ancora una volta ha dimostrato di essere il più veloce ed ha portato a quota otto i suoi successi di quest'anno.

Nella prima manche ha dovuto inseguire causa un ritardo in partenza provocato, ha poi detto, da qualcuno che aveva anticipato il «verde». Non ha tardato comunque a farsi sotto ed a guadagnare la testa dopo una bella lotta con l' australiano Robert Phillis. Davanti a tutti aveva cominciato bene invece Davide Tardozzi, anch' egli in sella ad una Ducati come il vincitore. Il ravennate ha tenuto bene per otto giri poi ne ha compiuti due in seconda posizione per finire poi al terzo posto. Dietro ai primi tre l'attuale iridato, il francese Raymond Roche, sulla Ducati del team Lucchinelli, ed il secondo classificato nel '90, il brianzolo Fabrizio Pirovano con la sua Yamaha. Il distacco finale tra Polen e Phillis è stato minimo con solo 749 millesimi di secondo.

Nella manche pomeridiana Polen ha preso immediatamente la testa e l'ha mantenuta fino al termine dei 28 giri. Polen non ha avuto alcun problema in questa frazione; è riuscito a guadagnare un buon vantaggio che ha sempre conservato anche se, sul finire, ha leggermente ceduto. Il campione in carica Roche, partito male, ma che aveva saputo riguadagnare posizioni fino a porsi alle spalle di Polen, è arrivato infatti con uno svantaggio di 3"501 seguito dall' australiano della Kawasaki Phillis a 3"681. Pirovano ha ottenuto la quarta piazza seguito da Tardozzi, nel pomeriggio meno incisivo. Il campione europeo che stamane era stato costretto ad arrendersi a causa di un guaio ad uno scarico, nella seconda frazione non è riuscito a mantenere il passo, finendo al quinto posto. Abbastanza bene è andato anche Falappa, con l'altra Ducati del «Lucchinelli» , mentre il belga Mertens, anch' egli con la Ducati, è giunto sesto nella prima manche ed ha dovuto abbandonare all' ultimo giro della seconda per una scivolata quando si trovava in quarta posizione. Anche questa prova, insomma, ha visto trionfare la Ducati davanti alle giapponesi.

Ordine d'arrivo della prima manche della sesta prova del mondiale superbike: 1) Doug Polen (Usa/Ducati) che compie i 28 giri del circuito pari a km. 97,664 in 37' 11"631 alla media di km. 157,548; 2) Robert Phillis (Aus/Kawasaki) a 0,749; 3) Davide Tardozzi (Ita/Ducati) a 9"981.

Ordine d'arrivo della seconda manche: 1) Doug Polen (Usa/Ducati) che compie i 28 giri del circuito pari a km. 97,664 in 37'09"114 alla media di km. 157.726; 2) Raymond Roche (Fra/Ducati) a 3"501; 3) Robert Phillis (Aus/Kawasaki) a 14"272.

Classifica del mondiale dopo la sesta prova: 1) Polen p. 177; 2) Phillis p. 127; 3) Mertens p. 114; 4) Pirovano p. 101; 5) Roche p. 92.

STEFANEL / TANJEVIC

«Una partenza ancora migliore»

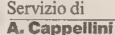
Il coach neroarancio ha trovato la squadra in eccellenti condizioni - «Più concentrata e motivata»

Servizio di
A. Cappellini

Ben avviato il recupero di Cantarello e La Torre

«Spero di avere Davide in pieno entro un mese»

I motivi che preannunciano una buona stagione

da parte di Gray. «Vorrei avere Budin già da ora»

TRIESTE - Il ritiro di Folgaria è terminato. La Stefanel ha affrontato, con piena soddisfazione, le prime due settimane della stagione 1991-92. Quindici giorni importanti, delicati perchè davvero utili per trarre auspici per l'incombente futuro. Un futuro difficile ed ambizioso, che deve essere la razionale prosecuzione di un discorso iniziatosi nel passato. Parole già dette, spesso, ma che racchiudono, indiscutibilmente il carattere della squadra neroarancio.
Preparazione fisica, sostenuta, impegnata, e poi avvio e ripasso tecnico. Giornate di intenso lavoro nei boschi e nei prati attorno a folgarie e ripetizione di schemi, fino alla noia, sul parquet dello splendido palazzetto della località trentina. Boscia Tanjevic, come già ricordato nei giorni scorsi, è giunto in altura con una settmana di ritardo: una piccola sofferenza per lui, probabilmente, essendo il coach neroarancio abituato a controllare dappresso la vita e i progressi dei suoi ragazzi.
Ma la squadra, sotto le capaci mani di Matteo Binniciolli, e con l'autorevole supervisione del professor Nikolic, ha fatto pienamente il proprio dovere. «Ho trovato i ragazzi in ottima forma - riconosce il coach. Il lavoro atletico ordinato da Paolo Bellati sta dando, come di consueto, i frutti migliori. Direi, anzi, che la situazione attuale è ancora migliore rispetto al passato, rispetto allo scorso anno. Un progresso di condizione, d'altra parte, che era stato programmato, che è motivato dai progressi, di risultati e di piazzamento, che la squadra intende fare nella prossima stagione».
Qualche piccolo neo, naturamente, esiste. Vi sono Fucka e De Pol ancora lontani, e vi sono, sopratutto, Cantarello e La Torre che stanno procedendo alacremente sulla strada del recupero totale. «Ho trovato Davide decisamente ben avviato: spero di poterlo avere a disposizione, perchè possa mettersi in linea con i suoi compagni, entro una ventina di giorni. Lo stesso spero per Luca».
Quando, in pratica, la squadra sarà tutta riunita, tutta a disposizione, potrà essere continuato il lavoro di perfezionamento e di allargamento delle potenzialità tecniche. «Il programma - continua Tanjevic - è quello di proseguire quanto avevamo cominciato a fare già nella fase finale dello scorso campionato: potenziamento della difesa, una difesa più aggressiva e potenziamente anche dell'attacco, con l'aggiunta di qualche schema. Un lavoro che già è stato fatto, in mia assenza, nella scorsa settimana, che ho fatto continuare in questi giorni e che, naturalmente sarà alla base della preparazione d'agosto a Trieste».
Allargamento, quindi, come detto delle potenzialità della squadra, con ,in parallelo, l'ampiamento delle responsabilità dei singoli giocatori. «Certamente - osserva Boscia - per alcuni dei ragazzi vi sarà un aumento di responsabilità. Per esempio ho chiesto a Pilutti d'essere più autoritario come play, di dirigere con maggior grinta la squadra. Non un problema per Claudio che mi è apparso ancora più motivato del passato: la totale maturazione come play lo porterebbe inoltre, a completarsi come giocatore, ad avere la possibilità di coprire qualsiasi fase e settore di gioco».
Anche da Sylvester Gray Tanjevic si attende un campionato con i fiocchi. «Sly è indubbiamente più disponibile, quest'anno, per tutta una serie di motivi: capisce bene l'italiano e lo parla un pochino, è contento perchè per la prima volta è stato confermato per il secondo anno in una squadra, sta per essere raggiunto dalla sua ragazza: credo che intenda adirittura sposarsi. Per lui sono tutti fatti positivi che dovrebbero portarlo a un sostanzioso salto di qualità. O meglio a esprimere con maggiore continuità quelle che sono le sue innegabili doti».
Un ultima frase il coach la dedica a Budin, il gioiello del Kontovel che si è unito alla pattuglia neroarancio nei quindici giorni di Folgaria. «Sarei molto contento che il ragazzo passasse già da quest'anno alla Stefanel. Sarebbe prezioso, sopratutto per la sua maturazione, che potesse giocare nella squadra juniores, che potesse allenarsi contro i titolari della prima squadra. E' sempre un'esperienza importante poter confrontarsi con uomini di maggior peso, di maggiore esperienza. Comunque in proposito l'ultima parola spetta, naturalmente, alle società».
Quindici giorni positivi, quindi. Già da oggi riprende il lavoro nella palestra di via Locchi, con un crescendo di impegno. Fra qualche giorno, poi, comincerà la stagione delle amichevoli.

APU / INIZIA OGGI LA PREPARAZIONE

Friulani in ritiro senza sponsor

Soltanto a fine mese si conoscerà l'abbinamento

L'allenatore, Paolo Bosini e l'inossidabile capitano, Lorenzo Bettarini.

UDINE — L'appuntamento è fissato per questa mattina alle 12 all'albergo-ristorante Là di Moret, alle porte della città. Malgrado sia infatti ancora un rebus il nome del nuovo sponsor, l'Associazione pallacanestro udinese ha deciso uguaimente di «festeggiare» in qualche modo l'inizio dell'attività di preparazione, in vista del prossimo campionato di A2. L'assenza, finora, del fatidico marchio sulle magliette non sembra infatti preoccupare poi molto la società e in particolar modo il neopresidente, Paolo Rizza. I bene informati assicurano che a fine agosto lo sponsor dovrebbe magicamente comparire sulle casacche dei nostri. Non si sa, però, ancora se la pista straniera, parallela e direttamente collegata a quella della Zanussi, si concretizzerà, o meno. I responsabili dell'Apu assicurano in ogni caso di non esser rimasti con le mani in mano, durante questo lungo periodo. Il parziale mancato avvio della Polisportiva ha infatti congelato soltanto alcune delle possibilità di abbinamento prospettatesi all'Apu.
Da oggi, in ogni caso, è il caso di tornare a parlare di basket giocato. Fino al termine di agosto l'allenatore Paolo Bosini avrà infatti a sua più completa disposizione i sedici giocatori della rosa, primo fra tutti l'inossidabile capitan Bettarini, vera bandiera della squadra friulana. Si tratterà di un ritiro casalingo. Come è già avvenuto l'anno scorso, la squadra non si muoverà infatti da Udine: gli atleti si divideranno tra il campo di atletica di Paderno e quello dello stadio Friuli. Mentre le prime vere partitelle si giocheranno al palasport Carnera soltanto a fine mese: prima è infatti impossibile. Il Comune sta eseguendo proprio in questo periodo alcuni lavori di manutenzione all'interno del palazzetto. Sarà così nuovamente sfruttato il vecchio, ma sempre prezioso, palasport di via Marangoni. E poi via alle amichevoli. Il calendario dell'Apu di queste sfide precampionato non è stato ancora definito: ma sembra ormai quasi certo che, oltre al quadrangolare di Lignano, con le formazioni di Trieste, Torino, Sassari. La squadra udinese dovrebbe poi giocare di nuovo con la squadra sarda a Tolmezzo, dove la formazione di Melilla è in ritiro. Poi il 10 settembre al palasport Carnera scenderà il Benetton, per l'incontro ormai uficiale di Coppa Italia.
Per quanto riguarda invece la rosa dei giocatori, questa mattina mancherà soltanto Terry Tyler, l'unico ad aver chiesto e ottenuto una proroga alle vacanze. L'americano arriverà comunque a Udine domenica. John Deveraux è invece nel capoluogo friulano già da ieri. Recuperato ormai del tutto è anche Sguassero, rientrato ormai ufficialmente in formazione dopo i numerosi malanni fisici che ultimamente l'hanno colpito. Il «bollettino medico» riserva buone notizie anche per quel che riguarda la schiena di Andreas Brignoli. I sanitari dell'Apu che lo hanno visitato dopo i primi giorni di allenamento «solitario» a Udine, hanno infatti riscontrato che il giocatore reagisce ottimamente alle sollecitazioni, malgrado l'operazione subita recentemente per un'ernia al disco.

Federica Barella

STEFANEL / AZA NIKOLIC

Il basket futuro e un basket totale

Non più giocatori specializzati, ma capaci di coprire ogni ruolo - I segreti della Jugoslavia

TRIESTE - La saggezza, la sapienza di Aza Nikolic: una persona che si identifica con il basket, che conosce fino nel profondo i segreti, pregi e difetti, di questo sport. Trovarlo nel ritiro di Folgaria a seguire, a condurre, in assenza di Tanjevic, i primi passi '91-92 della Stefanel, e interrogarlo sulla situazione attuale e sui possibili, o auspicabili sviluppi della pallacanestro, è quasi automatico. «Non posso parlare tanto del basket in Italia, non ha visto molte partite. Posso parlare in generale: ebbene ritengo che il futuro sia rappresentato dall'espandersi delle capacità tecniche di un giocatore. In altre parole il giocatore del futuro deve sapere fare tutto, saper coprire qualsiasi ruolo in campo».
Un basket totale, quindi, con i protagonisti sul parquet capaci di riprendere, immediatamente, il discorso: per esempio si vedrà il pivot che esce fuori e che rimposta lo schema, assumendosi il ruolo di play. «L'epoca della specializzazione - continuo Nikolic - ritengo stia per finire. Anzi a livello di professionismo Usa, di Nba, questa evoluzione è già evidente, è già applicata. Il quintetto che scende in campo, e questo è un altro esempio, non deve partire con compiti ristretti e individuali: ogni giocatore deve saper coprire il ruolo che gli impone il posto in cui in quel momento si trova. In altre parole la guardia potrà coprire il ruolo di ala, se sarà necessario, e anche, all'estremo, di centro».
«Al tempo stesso l'ala potrà, di volta in volta, essere obbligato, per così dire, ad assumersi il compito di play, di guardia, di centro. Quest'ultimo è uno sviluppo di gioco già abbastanza diffuso: non è raro, infatti, vedere delle ali che, fisicamente, sono più alte e più forti degli stessi pivot». Una rivoluzione pressochè totale, ma, secondo Nikolic, necessaria. Una rivoluzione che coinvolgerà sopratutto i giovani, quelli che oggi si trovano ad iniziare questo sport (per coloro che sono impegnati già da anni non sarà un'evoluzione molto facile).
Dal futuro all'oggi. Uno sguardo al basket attuale, alle differenze ancora esistenti sul palcoscenico mondiale. «I recenti europei - riconosce Nikolic - hanno evidenziato un'Europa in progresso: tuttavia la differenza fra la nostra pallacanestro e quella dei professionisti Usa è ancora molto, molto grande. Non foss'altro per il fatto che i giocatori dell'Nba sono il frutto della selezione della selezione. Fondamentali, difesa, attacco, presenza di fuoriclasse sono tutti fattori a vantaggio, ancora, degli americani».
Esiste, secondo il professore, differenza fra gli Usa e gli stessi jugoslavi, quegli stessi trionfatori di Roma, ai quali, naturalmente, spetta l'ultimo accenno. «Il lavoro di base con i giovani, la particolare capacità di eccellere negli sport di squadra, le doti naturali possono essere i motivi, alcuni dei motivi che hanno fatto e fanno la differenza fra la squadre, i giocatori jugoslavi e il resto d'Europa. Ma sopratutto, penso, valga l'impegno, il lavoro sui giovani. In Jugoslavia si comincia prima, si motivano i ragazzi, si prospettano loro responsabilità già pesanti: negli altri paesi ciò avviene con ritardo, con il risultati che i buoni giocatori, o adirittura i fuoriclasse vengono fuori, se vengono fuori, a un'età maggiore».
Una veloce panoramica. Dalle parole, dalle idee di Aza Nikolic balzano evidenti gli aspetti di fondo, le realtà di questo sport: buon per la Stefanel che può far tesoro di questa presenza.
al.ca.

Cure speciali da parte di Nikolic per Sylvester Gray.

STEFANEL / MIDDLETON

Larry, certezze e promesse

TRIESTE - Fra le tante certezze sulle quali la Stefanel conta per costruire un futuro, vi è, senza dubbio, quella che porta il nome di Larry Middleton. Un giocatore che, nella scorsa stagione, ha fatto spesso la differenza, che spesso, sopratutto all'inizio del campionato, si è sottoposto a un più che meritorio superlavoro. Una stagione alla grande, che ha portato Larry ai vertici di un'ipotetica graduatoria dei giocatori Usa operanti in Italia.
Da Middleton, dirigenti, tecnici, gli stessi fans si attendono quanto meno la ripetizione di quanto espresso nel recente passato e, magari, qualcosina di più. Un impegno davvero importante al quale Middleton non intende certamente sottrarsi. E' giunto dagli States già in una condizione fisica eccellente e, subito, si è sottoposto, di buon grado, agli allenamenti che hanno programmato Bellati per la parte fisica e Tanjevic per quella tecnica.
«La mia condizione atletica attuale - assicura Larry - è migliore di quella dello scorso anno. Questo è molto importante perchè per il prossimo campionato ci attendono impegni ancora maggiori. Anche per questo mootivo, durante il mese di permanenza negli Usa, non mi sono fermato. Ho giocato a pallacanestro per due settimane, in modo molto pesante molto duro».
Quindi un programma mirato a un altra stagione nella Stefanel. «Sono tornato, ho deciso di restare almeno un altro anno a Trieste perchè mi trovo bene in Italia, mi trovo bene in questa squadra, nella quale, in pratica sono cresciuto».
Sono convinzioni che trovano fondamento nelle ambiziose prospettive che Middleton si pone. «Voglio che il prossimo sia un grande campionato. Sono sicuro che la squadra potrà esprimersi ad altissimo livello. Ho trovato i miei compagni davvero motivati, in buone condizioni fisiche. Penso che potremo arrivare, che anzi siamo già in grado di affrontare anche un impegno di coppa. L'altr'anno quando scendevamo in campo facevano qualche piccolo errore, che ci penalizzava, quest'anno siamo decisi a non ripeterli. Entreremo in campo con la convinzione di vincere sempre, di vincere tutto».
Per ottenere questo Larry ha una sua ricetta: «Credo che i miglioramenti maggiori la squadra li debba compiere in attacco: un attacco meno nervoso, più rilassato, più tranquillo. Io, da parte mia, penso che darò un apporto ancora migliore. Penso che sia normale migliorare sia come giocatore, sia come uomo: quindi credo che il prossimo sarà per me un campionato bellissimo».
La tranquillità di Middleton può, inoltre, essere presa come misura per giudicare il potenziale apporto dell'amico Sylvester; «Ho trovato Sly molto migliorato, molto più tranquillo, molto più motivato. Sono sicuro che saprà rendere molto di più, che troverà una reale affermazione. Sarà un elemento fondamentale per la squadra, per battere le avversarie. E' importante che sia subito così, che lui come tutti noi si parta subito, già dalle prime partite, nel modo migliore».
Le promesse di Larry possono essere tranquillamente accettate: da questo giocatore la Stefanel ha avuto, sempre, apporti sostanziosi, spesso decisivi. E' impossibile pensare che ciò non avvenga anche in futuro.

STEFANEL / BUDIN

Rimanere ancora a Trieste magari in neroarancio

TRIESTE - Fra gli ospiti particolari della Stefanel a Folgaria c'era anche Jan Budin, il giovanissimo del Kontovel che «minaccia» di diventare una delle stelle del basket triestino. Di lui tutti parlano come di un fuoriclasse in potenze, di un ragazzo che ha, per così dire, la pallacanestro nel sangue. Molti gli sguardi su di lui, molte le squadre interessate. Un elemento che, nel panorama sempre più importante del mercato, sta avendo quotazioni davvero clamorose. E' quasi obbligatorio tentare di scoprire quali sensazioni prova un sedicenni a sentir parlare di cifre con nove zeri.
«Ormai mi sono abituato. All'inizio mi ha, senza dubbio, colpito. Ora penso che questi miliardi ancora non li valgo e sono certo che nessuna società sarebbe disposta a sborsarli. Spero che ciò avvenga nel futuro, anche perchè ciò significherebbe una mia completa affermazione come giocatore, ma adesso non lo credo».
Le capacità di Jan sono indiscutibili, le sue potenzialità altrettanto valide. Oggi vale sopratuto il suo istinto. «Il mio ruolo in campo è quello della guardia: penso, tuttavia, di essere un tantino debole nella difesa, perchè mi piace l'attacco. Mi viene naturale, senza problemi. Problemi che non sono esistiti fino a che ho giocato con i miei compagni del Kontovel, ma che si sono presentati in questa occasione quando ho cominciato a confrontarmi, per così dire, con i ragazzi della Stefanel. Un salto di qualità grandissimo: mi sono accorto che devo migliorare molto in difesa. Comunque questa occasione varrà a darmi tanta utilissima esperienza».
Un progresso di conoscenza che, indubbiamente sarà importante nel futuro di Budin. Ed è proprio sul futuro che cade il discorso. «Il mio desiderio sarebbe quello di rimanere a Trieste. Sarei disposto a rinunciare anche a contratti di particolare valore economico. So che alcune squadre, come Il Messaggero, si sono interessate a me, offrendo anche cifre consistenti. Ma non credo che quello sia l'ambiente ideale per un giovane, per un ragazzo che deve imparare, che deve fare esperienza e che, quindi, deve essere particolarmente curato e seguito. Trieste, sotto questo aspetto è, senza dubbio, l'ambiente ideale. Sì, credo proprio che, almeno per ora, rinuncerei a tutti quei soldi per fermarmi, per affermarmi nella mia città».
In questa decisione fattore, senza dubbio, di peso è l'ambiente, ovvero la squadra, i giocatori: «Con i compagni della Stefanel, giovani e meno giovani mi sono trovato bene immediatamente». Una chance in più.

GORIZIA / REALTA' E OBIETTIVI

Squadra per pensare in grande

Potenziata una rosa già solida - Gli obiettivi di Gebbia

Servizio di
Antonio Gaier

GORIZIA — Non manca che la prova del campo per vedere se i positivi giudizi che vengono espressi sulla Pallacanestro Gorizia che, secondo indiscrezioni, potrebbe essere sponsorizzata dal marchio dei Magazzini Bernardi, troveranno conferma nel prossimo campionato di B1.
Gorizia, o meglio Leo Terraneo, nume tutelare della pallacanestro goriziana, ha fatto veramente le cose in grande. Dopo la rivoluzione dello scorso anno, quando la squadra fu cambiata totalmente, la società isontina ha compiuto un altro sforzo. A fianco dei riconfermati Masini, Passerelli, Colmani e Borsi, sicuramente i giocatori di maggior rendimento della passata stagione, sono stati inseriti alcuni elementi che dovrebbero essere in grado di far fare il salto di qualità alla squadra.
Sotto i tabelloni è arrivato Moreno Sfiligoi, un giocatore abbinato, in queste ultime stagioni, alla promozione. In cabina di regia, dolente nota dell'anno scorso, è quindi arrivato Procacini, un play di sicuro affidamento che avrà come spalla Fazi, un giovane di sicuro avvenire. Poi per aumentare la forza di penetrazione della squadra è stato chiamato l'ex canturino Foschini, una delle ali migliori della B1, e infine il tiratore Stramaglia.
Il diesse Sbezzi, che ha trascorso un periodo di vacanze «lavorative» nella natia Ragusa, è soddisfatto della formazione impostata: «Abbiamo cercato di fare del nostro meglio — dice — per non lasciare nulla di intentato per puntare alla promozione. Le nostre ambizioni le conoscono ormai tutti e quindi nella convinzione che tutti ci considereranno la squadra da battere abbiamo cercato di coprirci le spalle con giocatori che ci assicurino sia un alto tasso tecnico che una certa grinta».
Sulla stessa lunghezza d'onda è anche il tecnico Ninni Gebbia: «Mi sembra che la squadra non abbia punti deboli — dice —, almeno sulla carta. Poi, si sa, in campionato può succedere di tutto. I presupposti per far bene sicuramente ci sono tutti. Starà a noi ripagare con il lavoro e con i risultati la fiducia che ci è stata riposta».
Per Gebbia il prossimo sarà un campionato molto importante. La squadra è stata, infatti, impostata in base alle sue precise richieste e quindi mancare la promozione per lui sarebbe un vero e proprio fallimento: «Sono perfettamente cosciente — risponde il tecnico goriziano — che sarà per me l'anno della verità. La cosa non mi fa paura. Cercheremo di lavorare al massimo con serietà e poi alla fine tireremo le somme. L'importante, in ogni caso, sarà quello di avere la coscienza a posto. Conquistare la promozione in serie A2 è sempre un compito difficile. Bisogna fare i conti con tanti fattori: fortuna, infortuni e non ultimi gli avversari. Posso assicurare però che il mio impegno sarà totale».
Per quanto riguarda gli avversari più pericolosi Gebbia ha le idee chiare: «Al primo posto metto il Marsala — spiega — che ha fatto dei grossi acquisti. Penso però che la squadra siciliana potrebbe essere la copia della Diana dell'anno scorso. Da temere il Ravenna e in proposito devo dire che sono veramente contento che Borsi è rimasto con noi, sarebbe stato un rinforzo importante per i ravennati. Non bisogna sottovalutare l'Imola con gli arrivi di Setti, Cempini e Bortolon e nemmeno le due formazioni padovane: la Viero e l'Elledi».
La Pallacanestro Gorizia inizierà la preparazione mercoledì pomeriggio. L'appuntamento per i giocatori è fissato già per domani, data in cui tutti dovranno mettersi a disposizione della società. Al primo raduno della squadra dovrebbe essere presente anche il nuovo general manager «Praia» Dalipagic, indimenticabile campione del basket internazionale.
Dalipagic si trasferirà a Gorizia con tutta la famiglia e avrà il ruolo di supervisore della società. Tra i suoi compiti vi dovrebbe essere quello della ristrutturazione del settore giovanile della società che per un motivo o per l'altro in questi ultimi anni è stato piuttosto trascurato. La Pallacanestro Gorizia curerà la preparazione in sede diversamente a quelli che erano i programmi iniziali che prevedevano una settimana di ritiro in Valtellina.
La squadra sarà impegnata in due sedute giornaliere, almeno per i primi quindici giorni. Alla mattina preparazione fisica mentre il pomeriggio lavoro in palestra sulla tecnica individuale e di squadra. La prima uscita stagionale è stata fissata per il 18 agosto a Gorizia contro la Viero Padova. La squadra, dopo aver incontrato il Ferrara e l'Elledi Padova, parteciperà a Padova a un torneo con Viero, Ravenna e Modena.

MARE / LE MUCILLAGINI RIAPPARSE NEL GOLFO GUASTANO I BAGNI D'AGOSTO

Viscido assedio delle alghe

Le alghe assediano gli stabilimenti balneari (nell'immagine di Italfoto le barriere della Lanterna trattengono a stento la marea oleosa).

E' iniziato l'assedio? Sembra proprio di sì. Le alghe stringono in una viscida morsa buona parte della costa triestina. In alcuni punti toccano la riva, in altri attendono il momento propizio per farsi sotto. Tutto dipende dal gioco combinato del vento e delle correnti. Se soffierà da Sud la tenaglia si chiuderà. Se il vento invece arriverà da Nord, bagnanti, albergatori e pescatori potranno tirare un sospiro di sollievo. In queste ore il barometro si sta però riportando verso il bello stabile e la speranza che un «neverin» o un «groppo di vento» spazzino il golfo è piuttosto remota.
Ieri molti bagnanti hanno rinunciato all'usuale tuffo. Altri invece sono entrati in acqua. «Era pulitissima, come fosse settembre» conferma un frequentatore di Grignano. Diversa la situazione per chi si è trovato pochi chilometri più in là. Lo conferma un istruttore subacqueo. «Mi sono immerso a Sistiana e l'acqua era così opaca che allungando il braccio non riuscivo a vedere il palmo della mano. Dappertutto festoni, masse in sospensione, alghe. E' il quarto anno che invadono il golfo e in qualche modo ci abbiamo fatto l'abitudine».
Ancora peggiore la situazione in porto. Tra la pescheria e l'idroscalo ampi tratti di mare ieri hanno assunto l'aspetto di un vischioso tappeto verdemarrone. Faceva un certo effetto vederlo ondeggiare sinuosamente.
In effetti ogni massa che si avvicina a terra è formata da milioni e milioni di cellule. Non è altro che una iperproduzione di plancton vegetale. «Le diatomee si sviluppano in questo modo abnorme solo in presenza di precise condizioni climatiche e meteorologiche» ha più volte spiegato il professor Giuliano Orel, docente di idrobiologia all'Università di Trieste. «Un inverno mite, con poco vento, costituisce una delle premesse per la fioritura delle alghe. Entrano nel gioco anche la temperatura del mare, il numero di ore in cui il sole ha brillato, la quantità di pioggia caduta negli ultimi mesi».
Del resto l'assedio cui sono sottoposte le nostre coste era stato ampiamente annunciato. La prima «fioritura» in Adriatico risale al 20 giugno. Il 3 luglio le avanguardie avevano raggiunto il nostro golfo. Il 6 alcuni banchi gelatinosi erano stati individuati a otto metri di profondità. Dal momento che negli anni precendenti dal primo allarme all'emersione sono sempre passati circa 30 giorni, si deve convenire che le mucillagini sono state puntuali anche nel '91.
La loro presenza sembra sempre più legata ai cambiamenti climatici che negli ultimi 25-30 anni stanno interessando la nostra area geografica. La temperatura media del mare in questo periodo è aumentata di mezzo grado. L'intensità e la frequenza della bora sono calate del 30-35 per cento. Sempre meno acque dolci si riversano in mare. Qualcosa di nuovo sta accadendo anche alla fauna. In Adriatico sono quasi scomparsi gli sgombri, i ricci hanno invaso e colonizzato buona parte dei fondali. I bagnanti sono stati terrorizzati in numerosi estati dalla presenza di meduse. Pesci, anellidi, granchi, molluschi sono stati sterminati dalla carenza di ossigeno sottratto in vastissime aree dalla putrefazione delle alghe o dal mancato rimescolamento delle acque superficiali con quelle di fondo. Le prime sono ricche di ossigeno, le seconde povere. Qualcosa di nuovo sta accadendo al pianeta e la marea gelatinosa che ogni estate ci assedia ne è la prova.

c.e.

MARE / LA MASSA VEGETALE CHE SALE DAL FONDO APPESANTISCE LE RETI E LE ROMPE

Pescatori fermi in banchina

Servizio di
Claudio Ernè

Già da giorni barche inattive anche se il pesce è abbondante

Guardano il mare, annusano l'aria e scuotono la testa. Nulla da fare. Anche questa notte le barche resteranno ferme all'ormeggio lungo la banchina del molo Venezia. Gli equipaggi chiacchiereranno fumando accanto alle loro vetture. Poi se ne andranno a casa, delusi, imprecando alla malasorte.
Da giorni non si pesca nulla nel golfo di Trieste invaso dalle alghe. "Non perchè manchi il pesce, ma perchè le reti una volta gettate in acqua non possono più essere tirate in barca. L'ennesima invasione estiva di organismi vegetali le trasforma in sacchi impermeabili. Facendo forza con le braccia le maglie otturate dalle alghe si strappano e la «saccaleva», l'enorme rete per catturare il pesce azzurro, diventa inservibile. Si apre «smagliandosi» come una calza di naylon. Oggi a Trieste quasi nessuno è in grado di riannodarla. Qualche vecchio pescatore ricorda ancora le tecniche degli anni che furono e riannoda piccoli strappi accovacciato a terra sulla banchine. I giovani invece non sanno farlo, esattamente com'è accaduto nelle bottegucce di periferia dove le donne negli anni cinquanta ricorrevano alle riammagliatrici. Un collant costa quasi nulla e alla prima smagliatura finisce nel sacco dei rifiuti. Una «saccaleva» invece costa dai 20 ai 25 milioni e nessuno è disposto a sacrificarla quando il mare è invaso dalla alghe.
«Da dieci giorni non peschiamo. 'Ste maledete alghe» imprecano i capibarca. «Agli inizi di luglio si andava in carrozza. Soldi e lavoro per tutti. Adesso il mare è sporco, pieno di limo. In superficie ma soprattutto in profondità. Noi lo diciamo ma nessuno ci ascolta. Se lo avessero detto gli albergatori o una qualche azienda di soggiorno tutti avrebbero gridato al disastro, all'ennesima catastrofe ecologica. Invece tutti zitti per non rovinare la festa e per fermare sulle nostre spiagge i turisti che una volta andavano in Jugoslavia. Il mare è pieno di alghe, venite a vedere».
Si sciolgono gli ormeggi, il diesel romba sommesso. Il peschereccio esce dalla Sacchetta. E' mezzanotte e fa ancora caldo. La diga vecchia viene lasciata sulla dritta, così come il faro della Vittoria. La prua punta verso il castello di Miramare, illuminato a giorno. Anche la scia delle piccola nave riflette la luce. «E' la luminescenza delle alghe» spiega il capobarca, allungando la mano verso l'acqua. Dopo un attimo la ritrae facendo correre il pollice sui polpastrelli delle altre dita. «Ecco, com'è oleosa».
L'olio, se di olio si puo' parlare, non è uscito da nessuna petroliera. E' un qualcosa di viscido, prodotto dalle alghe. «Onto de mar» lo chiamavano i pescatori un secolo fa, quanto le prime invasioni si erano manifestate in Adriatico. E «onto de mar» lo chiamano oggi, senza sospettare la casuale eredità linguistica. Per più di mezzo secolo nessun ha usato questa definizione perchè il mare era pulito, senza «onto» o mucillagini. Invece nell'88 le alghe sono ritornate all'assalto. Nessuno ricordava più le loro antiche invasioni. Ma chi va per mare ha usato per definirle gli stessi termini dei nonni e dei trisavoli.
A bordo del peschereccio è acceso lo schermo dello scandaglio, uno strumento che osserva ciò che attimo per attimo sta passando sotto la chiglia. La macchina elettronica non dice solo a quanti metri si trova il fondo ma mostra anche che cosa si muove nell'acqua. «I punti rossi sono pesci. Il giallo indica le alghe» spiega il comandante. «Senza questro apparecchio pescheremmo alla cieca».
Le immagini che appaiono sullo schermo sono sempre uguali. Il fondo è a 18, 20 metri dalla superificie, piatto e fangoso. Gli strati più superficiali, fino a cinque metri di profondità, sono invece occupati da una fascia gialla con qualche puntino rosso. Alghe in quantità col pesce ben mimetizzato in mezzo a loro. «Se buttiamo la rete non la tiriamo più a bordo».
Sulla sommità della tuga viene acceso un potente faro. Scruta nell'oscurità, poi il fascio raggiunge il mare e illumina masse verdi-marroni. Galleggiano, si muovono lente, sembrano respirare. «Ecco lo sporco, onto de mar».
All'altezza di Santa Croce il peschereccio vira e punta verso il largo. I cordoni marroni sono disposti paralleli alla costa. Due, tre, poi se ne perde il conto. Rappresentano la parte emersa di ciò che sta nuovamente invadendo l'Adriatico. Altre masse sono sott'acqua e riflettono il fascio di luce: cordoni, gialli, verdi, marroni. Si urlerà al disastro quando il vento e le correnti li avranno spinti definitivamente a terra e moli, spiagge, pontili, saranno stretti nella morsa dell'untuoso assedio.

In alto, una lampada illumina le alghe che hanno ormai raggiunto la superficie del mare. Chi getta le reti si trova nella situazione del pescatore dell'immagine sottostante. La «saccaleva» è piena di mucillagine e prima di essere issata a bordo le sue «maglie» si apriranno per il troppo sforzo. (Italfoto)

TRIESTINO A SANTORINI SI TUFFA E BATTE LA TESTA

Vacanza rovinata

Il giovane è stato trasportato in aereo dall'isola ellenica ed è stato sottoposto in serata all'esame della Tac a Cattinara

Una vacanza finita decisamente male quella di un ventiduenne triestino, Giuseppe Vittori, residente in via Giovanni Paesiello 7. Con una comitiva di quattro amici, il Vittori era partito in aereo alla volta dell'isola di di Santorini, in Grecia. Quello che doveva essere il meritato riposo a base di sole e nuotate, dopo un duro anno di lavoro (il ragazzo fa un mestiere artigianale raro e affascinante, essendo restauratore di mobili antichi), per una banale disattenzione ha rischiato di trasformarsi in tragedia. Con l'esuberanza naturale dell'età, certamente invogliata dal mare limpido che circonda la famosa isola vulcanica méta di frotte turistiche, Giuseppe si sarebbe tuffato in un punto della scogliera dove il fondale è piuttosto basso, battendo violentemente il capo. Accortisi di quanto stava accadendo, in soccorso del Vittori sono accorsi gli amici. Pur non perdendo conoscenza, il ragazzo manifestava un preoccupante stato confusionale, che ne consigliava il ricovero all'ospedale di Santorini. Una struttura quest'ultima, però, sprovvista dell'apparecchiatura per effettuare la «tomografia assiale computerizzata», un'esame quanto mani utile per valutare l'esatta entità dei possibili danni patiti dal cervello. La carenza avrebbe indotto i parenti (Giuseppe vive con il padre e un fratello di quattro anni più vecchio, mentre la mamma è morta qualche anno fa) a far tornare Giuseppe Vittori con il primo aereo disponibile, rassicurati dai medici ellenici sul fatto che il viaggio non avrebbe peggiorato la situazione.
E così, ieri pomeriggio, Giuseppe è arrivato all'aereoporto di Ronchi dei Legionari, scendendo con le proprie gambe dalla scaletta del velivolo, per essere caricato su una autolettiga della Cri di Monfalcone, che l'ha trasportato all'ospedale di Cattinara. Qui il giovane infortunato non è passato neppure dall'accettazione, essendo provvisto di foglio di ricovero del nosocomio di Santorini, e venendo ricoverato al settimo piano della torre, nel reparto di neurochirurgia. I sanitari di Cattinara hanno immediatamente sottoposto il paziente alla Tac, i cui risultati non sono ancora noti.
Il ragazzo, comprensibilmente, non ricorda nulla di quello che gli è capitato. O meglio, racconta, con il volto visibilmente sofferente e due flebo nelle braccia, di «una brutta indigestione di frutti di mare in una cena al ristorante», dopodicché si sarebbe sentito «molto male». All'ospedale di Santorini ricorda che «i medici gli hanno fatto una lavanda gastrica». Un'infermiera, chiedendo di lasciarlo riposare tranquillo, spiega che «è normale, in casi di traumi cranici, perdere la memoria oppure confondere i ricordi».

gi.ver.

BENZINAIO RAPINATO SOTTO LA PROPRIA ABITAZIONE

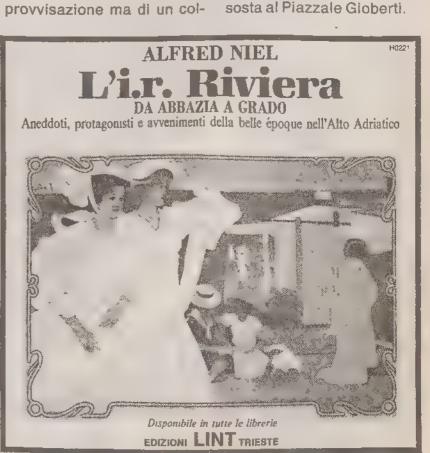
Fuggono con l'incasso di giornata

Un giovane, atteso dal complice, si è avvicinato e ha strappato la borsa: bottino 4 milioni

Un benzinaio è stato rapinato, sotto casa, dell'incasso della giornata. Protagonista della disavventura è stato Cesarino Marassich, 56 anni, che la scorsa sera, verso le 20, dopo aver chiuso la propria stazione di servizio, stava rientrando nell'abitazione in via Tor San Lorenzo.
Mentre stava attendendo che gli venisse aperto il portone d'ingresso, è stato avvicinato da un giovinastro sui venti anni. Il ragazzo, senza lasciarsi scappare nemmeno una parola, gli ha strappato la borsa dalle mani. Marassich ha cercato di reagire ma il giovane dopo averlo strattonato e trascinato per un paio di metri è riuscito a involarsi con la borsa sotto il braccio.
Poco distante lo attendeva un complice al volante di una Fiat Uno di colore grigio scuro targata Pordenone con il motore già avviato. L'auto è stata diretta a tutta velocità verso via San Michele.
Marassich, dopo aver tentato invano un inseguimento, ha avvisato dell'accaduto la Questura. Nella borsa c'erano quattro milioni (parte in buoni della benzina e parte in contanti come incasso della giornata), due blocchetti di assegni al portatore della Banca Ambrosiana e documenti personali. La Fiat Uno usata dai rapinatori è stata ritrovata poco più tardi da un equipaggio della Volante all'altezza del numero civico 3 di via dell'Annunziata. Il riscontro della targa non ha fornito elementi utili all'identificazione dei due malviventi: l'automobile infatti era stata rubata qualche giorno prima a Bibione. Un dato che, tuttavia, fa suggerire l'ipotesi che non si sia trattato di un furto basato sull'improvvisazione ma di un colpo accuratamente preparato.
E'stata, invece, denunciata a piede libero per furto aggravato una donna accusata di un borseggio ai danni di Maria Prendonzani, 55 anni, via San Cilino 75, sull'autobus della linea 9. La Prendonzani, menbtre stava scendendo dal bus, si era accorta che le era stato sottratto il portafogli contenente 140mila lire. Un passeggero lo ha ritrovato sotto un sedile sostenendo che a buttarlo lì era stata una donna dai capelli rossi. Una descrizione che ha portato all'identificazione di Carmen Hudorovich, 32 anni, Santa Maria Maddalena Inferiore 4500. Le indagini sono state condotte da agenti della Volante che, impegnati in un giro di perlustrazione, sono stati avvertiti del borseggio dai passeggeri della «9» in sosta al Piazzale Gioberti.

INCENDIO A SANTA CROCE

Cento metri quadrati di sterpaglia in fiamme

Principio d'incendio, ieri pomeriggio, attorno alle 18.30, nei pressi della stazione ferroviaria di Santa Croce.
In via del Pucino, all'altezza dell'acquedotto, hanno incominciato a prendere corpo le fiamme che si sono estese per un'area di circa un centinaio di metri quadrati.
Si è trattato, fortunatamente, soltanto di un po' di sterpaglia andata in cenere. A dare l'allarme erano stati anche alcuni bagnanti sulla Costiera che avevano scorto il fumo.
Sul posto sono intervenuti gli operatori della Forestale di Duino e una squadra di Vigili del fuoco del distaccamento di Opicina. Non sono ancora state determinate le cause che hanno provocato lo sviluppo dell'incendio; tuttavia, non sono stati causati danni ad automobili in sosta nei pressi dell'area, nè sono state danneggiate le linee ferroviarie.
Le forze di soccorso, intervenute tempestivamente, hanno provveduto a spegnere le fiamme nell'arco di un'ora. Alle 19.30, infatti, ogni focolaio era stato domato.

RACCOLTA L'EREDITA' DEL PITTORE

Una Fondazione custodirà quadri e scritti di Bambic

SAN VITO

Pochi bus

Il Consiglio rionale di San Vito-Città Vecchia ha rinnovato l'appello alla Commissione amministratrice Act, per il collegamento bus alla Palazzina servizi di via Locchi, sede del Consiglio rionale e del Centro civico. Lo ha fatto approvando un documento nel quale si sollecita l'approvazione del progetto di modifica del percorso delle linee 8 e 9 che non è stato ancora portato ufficialmente all'attenzione della Commissione. Il Consiglio precisa che «l'affluenza media giornaliera al Centro civico si aggira sulle 200 persone, molte anziane», e che «all'ultimo piano della palazzina servizi è prevista fra alcuni mesi l'apertura di un distretto sociale di base e, più avanti, di un poliambulatorio dell'Usl». La situazione fu illustrata nell'ottobre 1989 in una lettera ufficiale inviata al presidente dell'Act. Lo scorso mese di dicembre, un componente della Commissione amministratrice Act, intervenne ad una seduta del Consiglio rionale assicurando la soluzione al problema: l'ufficio compentente dell'azienda infatti elaborò la relazione tecnica per la modifica, ritenuta dallo stesso Consiglio rionale insufficiente.

Questa volta, i collezionisti resteranno a bocca asciutta. Le opere di Milko Bambic, l'artista triestino morto a maggio, non saranno vendute al miglior offerente. Non andranno disperse in giro per l'Europa. Tutti i quadri, i disegni, le lettere, i documenti, le poesie, gli scritti, i microfilm lasciati dal pittore e critico d'arte verranno raccolti e custoditi da una fondazione a lui intitolata, che prenderà forma nei prossimi mesi.

«Tante persone mi telefonano. Chiedono con insistenza di acquistare qualche disegno, qualche quadro a olio di Bambic. A tutti rispondo che non sarà venduto neanche un pezzo della preziosa collezione lasciata dall'artista». Valentina Verani, giovane pittrice triestina, fondatrice del movimento essenzialista insieme a Dennis Dracup, Alessandro Ferrari, Juta Mestesses, Skall, ha le idee molto chiare. Non si perdonerebbe mai se le opere che Bambic le ha affidato, con fiducia e affetto, finissero appese ai muri di centinaia di case private. O, ancora peggio, nascoste per sempre nelle casseforti di qualche facoltoso collezionista d'arte.

«Mi ha emozionata molto la decisione presa da Bambic — spiega Valentina Verani — di affidare a me questo immensa, preziosissima raccolta di opere. Certo, eravamo molto amici. Lo consideravo un padre. Le nostre strade si erano incrociate per caso, a un concorso di pittura. Non ho mai amato queste manifestazioni.

Un autoritratto di Milko Bambic, datato 1947. All'artista e critico d'arte, morto a maggio, verrà dedicata una fondazione.

Quando lui si è avvicinato chiedendomi 'Cosa pensa dei pittori che entrano nelle giurie dei concorsi?', ho risposto a muso duro: 'Non li apprezzo, non li capisco'. Senza sapere che Milko Bambic, quel giorno, presiedeva la giuria. Mi ha guardata, sorridendo, e invece di arrabbiarsi ha detto: 'Non ha paura di esprimere le sue idee'. Ecco, la nostra amicizia è iniziata così, crescendo sempre più».

Nel piccolo firmamento degli artisti triestini, Milko Bambic si è segnalato come uno dei personaggi più eclettici. Allievo di Augusto Bucik e di Luigi Spazzapan, ha percorso con umiltà, e genalità, i sentieri della pittura e della poesia, della grafica e della critica d'arte. Passando dalle suggestioni del futurismo a un realismo ricco di riferimenti alla realtà sociale. Senza curarsi mai di collezionare successi effimeri, è stato tra i primi a mettere la sua creatività al servizio della pubblicità commerciale. Ha disegnato e scritto libri per bambini, non sentendosi per questo sminuito.

Schivo e modesto, Bambic non ha mai bussato alla porta della Fama. Gli ultimi anni della sua vita li ha trascorsi a lavorare in silenzio, appartato. Esponendo di tanto in tanto. Senza sgomitare, senza elemosinare rencensioni osannanti. Di quella lunga vita d'artista, durata 86 anni, rimane adesso un patrimonio che dovrà trovare adeguata collocazione. Oltre cento quadri a olio, realizzati tra gli anni Quaranta e i Sessanta: decine e decine di disegni a inchiostro e matita; un'autentica galleria di ritratti di artisti triestini; poesie, racconti, saggi e componimenti letterari che nessuno ha mai letto; un epistolario nutritissimo. Tracce lasciate da un piccolo grande artista, vissuto troppo a lungo nell'ombra.

A. Mezzena Lona

L'ODISSEA DI UNA FAMIGLIA DI VIA BELPOGGIO

Senza pensione, il buio

La pratica è arenata all'Inps: non può essere pagata l'Acega

Da due giorni, in casa Lupi, si cena a lume di candela. Ma non si tratta di un anniversario o di una ricorrenza particolare. La luce non c'è perchè il capofamiglia, Tito, 52 anni, non ha pagato le ultime quattro bollette all'Acega. Da 11 mesi attende invano la pensione dall'Inps, ma la sua pratica sembra essersi smarrita nei meandri dell'ordinaria burocrazia. E così, senza soldi per mandare avanti la baracca, con qualche cambiale in scadenza e gli interessi dei debiti fatti in banca per sopravvivere alla meno peggio, la scelta è stata obbligatoria: o mangiare o permettersi il «lusso» di schiacciare l'interruttore e vedere il lampadario della cucina che s'illumina. Per i tecnici dell'Acega il dubbio non si è nemmeno posto. «La informiamo che, a causa della sua situazione debitoria, è stata disposta la chiusura per morosità»: la fredda comunicazione di rito è sul tavolo della cucina, e, da sabato, l'appartamento di via Belpoggio è piombato nell'oscurità.

A Tito Lupi stanno per saltare i nervi. Dalla fine di settembre del 1990, quando è andato in pensione dopo 35 anni di lavoro come commesso di macelleria, è cominciata la sua peregrinazione nei corridoi dell'Inps. Ogni giorno più sconfortante. «Una pratica assolutamente normale — sbotta esasperato —. I contributi sono sempre stati pagati, anzi, dal gennaio scorso, è anche arrivata la ricongiunzione, da parte dell'Enpals, dei due anni in cui avevo prestato lavoro come impiegato nella sala corse. Sembrava che non ci fossero problemi, invece...». Invece, qualche rotella del meccanismo si è inceppata e la pensione di Tito Lupi - secondo il suo racconto - giace nel libro dei sogni. A nulla sono valse — secondo il suo racconto — le continue sollecitazioni all'Inps e la catena di telefonate fatte, in queste ultime ore, al Comune, alla Prefettura, ai Carabinieri. «Fanno tutti a scaricabarile — prosegue Lupi —. Ho detto all'Acega che pagherò quando avrò i soldi, ma non hanno sentito ragioni. E' già la seconda volta che mi tagliano i fili. Cosa ci posso fare se all'Inps continuano a rimandarmi da un funzionario all'altro, dicendo che il mio caso è di competenza di altri? Non chiedo la carità, soltanto quanto mi spetta dopo tanti anni di lavoro».

Tito Lupi con il figlio Antonio nell'appartamento di via Belpoggio rimasto al buio. (Foto di Tiziano Neppi)

Nell'appartamento di via Belpoggio si sente un'unica risata. E' quella di Antonio, 5 anni, figlio della primogenita di Tito Lupi, Elena. Ma anche Antonio ha cominciato a capire che non è più un bel gioco mangiare con le candele o accendere le lampade alimentate a gas. La moglie di Lupi, Franca, ha dovuto trovarsi un lavoro per dare una mano alla famiglia. Con quello che guadagnano i figli (Elena e Arianna, 23 e [illegible] anni, sono impiegate in ditte di pulizia e Eros, 22 anni, in un'azienda locale) non si riesce nemmeno ad arrivare alla fine del mese. E di mesi ne sono già passati quasi dodici. «Non è giusto che la mia famiglia debba ridursi in queste condizioni — continua amareggiato Lupi —. Io non ho cercato altri lavori perchè sono in pensione e voglio rispettare la legge, ma...».

Volano parole grosse, dietro le imposte di legno semiaperte per far passare un filo di luce. Bombe e brigatisti, la litania consueta di tutti quelli per cui la pubblica amministrazione è diventata un blocco di cemento. Tito Lupi non sa più a che santo rivolgersi. «Io non volevo essere sbattuto sul giornale, ma non posso permettermi di continuare a vivere come un accattone».

Arianna Boria

DROGA / A CLAUZETTO LA CASA TRIESTINA PER I TOSSICODIPENDENTI

Una terapia «montana»

Dal ministero 200 milioni Il Comune ne erogherà 120

Una casa per i tossicodipendenti, un riferimento per il trattamento e il recupero, sull'esempio della Comunità di Muccioli. L'idea parte dall'Amministrazione comunale, in particolare dall'assessorato all'assistenza. Che ha già dato inizio alla fase valutativa: sono infatti già stati mobilitati i tecnici comunali che, in collaborazione con gli operatori del Cmas e dell'Unità sanitaria locale, stanno definendo l'acquisto di un immobile.

La struttura ritenuta più idonea è ubicata nel comune di Clauzetto, in provincia di Spilimbergo; ristrutturata adeguatamente, verrebbe adibita a luogo per il trattamento delle tossicodipendenze in fase acuta.

Non manca neppure la base finanziaria: «Il ministero degli Interni - ha precisato l'assessore Mario Bercè - ha già stanziato 200 milioni per la sistemazione dell'abitazione scelta. Quanto all'acquisto, va in carico all'Amministrazione comunale».

Cifre alla mano, si tratterà di sborsare 120 milioni. «Il Comune di Spilimbergo - ha aggiunto Bercè - si è dimostrato disposto ad accogliere l'iniziativa. Si tratta di un rustico che la stessa responsabile del Cmas, Maria Grazia Cogliatti, ha visitato e ha ritenuto valido. Ora stiamo aspettando il consenso ufficiale dell'Amministrazione comunale spilimberghese, oltre al parere dei tecnici sulla congruità dei prezzi». In regione esistono ad oggi tre Centri di questo tipo, retti da comunità religiose (tra cui una a Trieste, coordinata da don Mario Vatta) e tutti occupati.

«Il Centro di Spilimbergo - conclude l'assessore - dovrebbe trattare i casi triestini, ma sarà anche un riferimento per l'intera regione. La struttura, infatti, rientra nell'ambito dell'Usl spilimberghese».

Quanto alla città, l'assessorato all'assistenza ha chiesto e ottenuto un finanziamento di 400 milioni per sistemare e rendere disponibili alcuni appartamenti in Largo Barriera Vecchia, via Milano e via Pindemonte, dove ospitare i tossicodipendenti in fase di recupero.

DROGA / MARCO TARADASH

Due giornate di incontri e di antiproibizionismo

L'antiproibizionismo arriva a Trieste. Ci proveranno il parlamentare europeo antiproibizionista Marco Taradash e il medico Giorgio Inzani, consigliere regionale antiproibizionista della regione Lombardia, che oggi e domani incontreranno operatori e referenti per discutere sul problema delle tossicodipendenze in città. Il parlamentare europeo sarà oggi ricevuto dal questore (verso le 11.30), dal prefetto (alle 12.30 circa) dal direttore del carcere e dagli operatori del Cmas. Con loro inquadrerà il fenomeno triestino, anche alla luce del peggioramento avvenuto negli ultimi anni.

Domani alla sede del partito Radicale e del Cora, il dottor Giorgio Inzani visiterà alcuni pazienti ai quali, se dal caso, prescriverà una terapia a base di metadone. Inzani attualmente, assieme ad un altro medico, è l'unico in Italia a poter prescrivere il metadone, avendo vinto il ricorso al Tar della Lombardia contro il decreto De Lorenzo sul metadone. L'iniziativa, e la domanda di estensione della sentenza del Tar da parte di centinaia di tossicodipendenti e medici italiani, vuol dare un segnale affinchè venga ritirato il decreto. Al termine, ci sarà una conferenza stampa al Teatro Miela (alle 12 di domani).

CRT: DICIANNOVE BORSISTI

Maturi puntando al massimo: una promessa mantenuta

Qualche anno fa, al traguardo della licenza di terza media, si erano dimostrati degli studenti modello, tanto da meritarsi la borsa di studio che annualmente la Cassa di Risparmio offre a 30 ragazzi che si distinguono per meriti scolastici. Ora molti di loro hanno festeggiato il raggiungimento di un'altra importante meta, il diploma di scuola media superiore, in compagnia della CrT. Infatti l'Istituto di credito, che li aveva scelti tra una rosa di oltre 250 candidati, ha trsformato il premio di allora in un vero e proprio incentivo. Per il cammino verso la maturità ha confermato a ciascuno di loro la borsa annuale di un milione chiedendo in cambio una continuità nell'impegno scolastico. Ben 19 ce l'hanno fatta e con brillanti votazioni. Ecco l'elenco di questi neodiplomati premiati dalla CrT: Giulio Bernetti (Lic. Scient. Galilei Ts) media 58/60; Lara Burolo (Ist. Statale d'Arte Nordio Ts) 54; Elisabetta Comisso (Lic. Ginnasio Dante Ts) 36; Luca Corazza (Lic. Scient. Buonarroti Monfalcone) 58; Mita Crepaz (Lic. Scient. Oberdan Ts) 54; Marilena Del Col (Ist. Tecn. Comm. Mattiussi Pn) 50; Dario Desilia (Oberdan Ts) 43; Daniela Floriduz (Ist. Mag. Vendramini Pn) 60; Consuelo Lepre (Buonarroti Monfalcone) 60; Chiara Lucchetto (Buonarroti Monfalcone) 52; Marco Marchetti (Lic. Scient. Grigoletti Pn) 49; Leopold Oblak (Lic. Scient. Preseren Ts) 48; Vanda Piccinin (Ist. Tecn. Comm. Milani Pn) 56; Gabriella Plahuta (Ist. Tecn. Comm. Carli Ts) 60; Paola Ricciotto (Dante Ts) 48; Damiano Skrbec (Dante Ts) 40; Raffaella Valentinuzzi (Buonarroti Monfalcone) 52; Lorenzo Vigini (Dante Ts) 55; Guendalina Zampollo (Dante Ts) 50.

CIMITERO DI SANT'ANNA

Scadenza loculi decennali, entro il mese le domande

Il Comune avvisa che prossimamente, nel cimitero comunale di S. Anna, verranno messe in scadenza nel campo II le cripte XXVIII - XXIX con loculi decennali a pagamento, dove giacciono i resti dei defunti sepolti dal 11.6.1981 al 1.7.1981. Coloro che intendessero disporre per la conservazione e il trasporto in altra sepoltura dei resti, potranno rivolgersi entro il 31 agosto per le operazioni del caso al Servizio trasporti funebri e cimiteri, Passo Costanzi 2 (IV piano, stanza n. 427), dalle 9 alle 12, portando con sè il documento di identità e il proprio numero di codice fiscale.

Trascorso il termine, i resti verranno deposti nell'ossario comune e di conseguenza non saranno più individuabili, mentre le targhe e i segni funebri posti ad ornamento dell'attuale sepoltura non potranno essere ritirati e rimarranno a libera disposizione del Comune.

SCONTRO

Ferito a Jamiano

Un automobilista triestino è rimasto lievemente ferito in un incidente verificatosi l'altra notte a Jamiano. Stelio Sabbadin, 70 anni, è dovuto ricorrere alle cure del pronto soccorso dell'ospedale di Monfalcone. Sabbadin, alla guida di una «Giulietta» si era scontrato con una «131» condotta da Luciano Paveglio, 61 anni, di Duino. L'anziano ha riportato alcune ferite al volto e una distorsione al rachide cervicale.

S. SERGIO

Si chiude la sagra

Si conclude oggi la sagra a Borgo San Sergio, nel campo-giochi vicino alla parrocchia. I chioschi saranno aperti dalle 17 alle 23. Il programma dell'ultima giornata è particolarmente ricco di appuntamenti: la musica sarà garantita dal duo Fausto e Graziano. Ospiti d'onore il Trio Capris e la quattordicenne Sandra Mignacca, campionessa mondiale juniores di armonica diatonica Ploner.

Vigili «over 55»

Il Comune informa che anche per il prossimo anno scolastico intende istituire il servizio di vigilanza di anziani davanti alle scuole dell'obbligo. Gli interessati dovranno presentare domanda su appositi moduli disponibili ai Consigli circoscrizionali entro il 10 agosto. Possono presentare domanda i cittadini che abbiano compiuto i 55 anni d'eta al 31 luglio, con esclusione di chi svolge attività lavorativa o è stato posto in quiescenza coi benefici della legge 336/70. Informazioni dalle 9 alle 12 agli uffici del Settore 5-Vigilanza, primo piano del palazzo di Passo Costanzi 2, stanza 12.

ORE DELLA CITTA'

La banda in piazza

Eterogeneo il programma di esecuzione scelto dalla cittadina Giuseppe Verdi per il quinto «Concerto del lunedì», è l'abituale appuntamento estivo tra il gruppo bandistico ed il suo sempre più numeroso pubblico, fissato anche oggi in piazza dell'Unità d'Italia dalle 20.30 in poi. La «Verdi» — diretta dal M.o Lidiano Azzopardo — aprirà la serata con la marcia «Vecchi Camerati» di Teike, per passare alla sinfonia della «Giovanna d'Arco» di Verdi e alla «Festa Spagnola» di Sweeney. Verrà poi riproposto l'impegnativo preludio al 3.o atto del «Lohengrin» di Wagner, seguito da «Ritratti Sinfonici» di Webber e da «Danze Ungheresi» di Brahms. Concluderanno il Concerto «Canti di guerra» e «Canzoniere triestino», ambedue con strumentazioni del M.o Vatta.

Direttivo circolo culturale astrofili

Il direttivo del Circolo culturale astrofili è invitato per oggi alle 18 in sede. Ordine del giorno: problemi e progetti inerenti all'osservatorio astronomico del Ccat. Data l'importanza dell'argomento il Circolo prega di essere presenti.

L'Alpina sul M.te Avanza

Domenica 11 agosto il Cai Società Alpina delle Giulie effettuerà una gita a Pierabech (Forni Avoltri) e la salita del Monte Avanza (2489 m) per casera di Casa Vecchia e forcella delle Genziane. Itinerario alternativo ridotto per il rif. «P.F. Calvi».

Partenza alle ore 6 da piazza Unità d'Italia. Programma e iscrizioni presso la sede di via Machiavelli 17 (tel. 369067) dalle 19 alle 20.30, sabato escluso.

Madonna della neve

Il Comitato promotore per la raccolta di fondi necessari al restauro della chiesa di Matterada, cogliendo l'occasione della ricorrenza della Madonna della Neve per ringraziare pubblicamente la Comunità di Matterada per la generosità dimostrata, invita tutti i compaesani a rivolgere oggi una preghiera alla Divina protettrice, affinché la pace e la ragione prevalgano nella propria già troppo travagliata terra d'Istria, consentendo la realizzazione del raduno straordinario nel proprio paese natio, già in programma per oggi e forzatamente rinviato causa i noti eventi nella vicina repubblica.

Uffici della Curia

Gli uffici della Curia rimarranno chiusi fino al 17 agosto. Gli uffici matrimoni e anagrafe rimangono aperti tutti i giorni

Partito dei pensionati

La sede regionale del Partito nazionale pensionati e del Movimento unitario pensionati «Uomini-vivi», rende noto che, fino al 31 agosto, osserverà la totale chiusura dell'ufficio regionale, che riaprirà il 2 settembre con il seguente orario: dalle 9 alle 12 e dalle 16.30 alle 19 (sabato e domenica chiusi).

Discoteche all'aperto

Iniziano oggi le discoteche all'aperto nel parco dell'ex O.p.p., a San Giovanni. Appuntamento con la musica ogni lunedì fino al 9 settembre con inizio alle 21. L'ingresso è gratuito. E' un'iniziativa di: Radio Fragola; No Nervi; Laboratorio P di Arti Visive; in collaborazione con l'Associazione culturale «La notte della Cometa» ed il C.m.a.s. di Trieste.

DI SERA
Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).

Linee serali

Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:

A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara - Cattinara.
p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.
B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.
p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.
C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 - Campanelle v. Brigata Casale - Altura.
p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.
p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.
D - p. Goldoni-v. Cumano.
p. Goldoni - percorso linea 5 - p. Perugino - v.le D'Annunzio - percorso linea 18 - v. Cumano.
p. Goldoni - Campo Marzio.
p. Goldoni - percorso linea 15 - Campo Marzio.

OGGI
Farmacie di turno

Dal 5 all'11 agosto

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Pasteur 4/1, tel. 911667; viale Venti Settembre 4, tel. 371677; viale Mazzini 1, Muggia, tel. 271124. Prosecco, tel. 225141-225340 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Pasteur 4/1; viale Venti Settembre 4; via dell'Orologio 6; viale Mazzini 1, Muggia. Prosecco, tel. 225141-225340 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via dell'Orologio 6, tel. 300605.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Un bel morir tutta la vita onora.

Le maree

Oggi: alta alle 8.35 con cm 8, alle 12.07 con cm3 e alle 18.23 con cm 32 sopra il livello del mare; bassa all'1.07 con cm 34 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta alle 9.05 con cm 20 e prima bassa alle 2.02 con cm 45.

Dati meteo

Temperatura massima: 27,4 gradi; temperatura minima: 22,2 gradi; umidità 54 per cento; pressione millibar 1015,2 stazionaria; cielo: poco nuvoloso; calma di vento; mare: quasi calmo; temperatura del mare: 24 gradi.

Un caffè e via...

Irish Coffee: riscaldare un bicchiere alto e stretto; mettere il whiskey e lo zucchero versando poi il caffè molto ristretto. Sopra 45 ml di doppia panna leggermente montata. Degustiamo l'espresso al Bar Bianco di Piazza Goldoni 4.

RUBRICHE

CRONACA
Sessanta, cinquanta, quaranta anni fa

60 1931 5-11/8

Proseguono (lunghezza d'onda m. 247.7) le prove tecniche di trasmissione della nuova emittente, dopo che lunedì 3 agosto, ore 18, l'ing. Ilardi ha annunciato al mondo «Radio Trieste, radio Trieste, radio Trieste», preceduto da un festoso scampanio e seguito dalla voce dell'annunciatrice Jolanda Sivizzi.
L'on. Carlo Scorza, comandante generale dei Fasci Giovanili di Combattimento, assiste alla mobilitazione dei Giovani Fascisti della Provincia, che sfilano per le rive al comando di Bruno Carmelich.
Alla Congregazione di Carità, amministratrice della Pia Fondazione «Fratelli Economo» per operai, ha luogo la distribuzione di due grazie dotali di L. 875 a nubende della classe lavoratrice.
La Filodrammatica del Circolo Poligrafico «Morara-Sassi» recita tre novità di autori concittadini: «Il cieco» di Bruno Persini, «Double face» di Nino Cumani, «Gli orologi della signora» di Gianni Peressoni.
Nell'ambito della manifestazione organizzata dall'O.N.B. al polisportivo Moretti di Udine, il triestino Riccardo Calza conserva il titolo europeo dei massimi battendo il viennese Kavan.

50 1941 5-11/8

Prezzi al dettaglio: carote L. 2.60, cavoli L. 2.20, fagioletti L. 2.20, insalata I L. 3.20, I L. 1.60, patate L. 1.10, mele I L. 2.70, II L. 1.90, III L. 1.60, pesche I L. 3.75, II L. 3.20, III L. 2.60.
Il Tribunale penale condanna una persona a 6 mesi di arresto e 2000 lire di ammenda, col beneficio della condizionale, per non aver provveduto alla denuncia, rimozione e consegna delle cancellate di ferro.
Domenica 10 agosto, ore 18.30, gioco della tombola in piazza Perugino a beneficio dell'Orfanotrofio «S. Giuseppe»; una cartella L. 1, prima tombola L. 1000.
Spettacoli cinematografici in programma al Castello dal 7 al 13 agosto: Il bandito della Casbah, Validità giorni 10, Roberta, Nina Petrowna, Caffè internazionale, Angeli senza paradiso, Alba tragica.
In occasione delle manifestazioni per il 25.o anniversario della morte di Nazario Sauro, il vescovo mons. Santin si reca a Capodistria a benedire il monumento e a officiare una messa di suffragio.
Benvenuto Nicosia subentra nella carica di vicecomandante della «Gil» a Pietro Cassani, nominato allo stesso incarico presso le organizzazioni giovanili di Lubiana.
Tutti i giovani della classe 1922 e i rivedibili del 1919, 1920, 1921 non ancora visitati per l'idoneità militari nei mandamenti di Muggia, Monfalcone, Sesana, Senosecchia, Postumia e Grado, devono presentarsi al commissario di leva di Trieste.
Asciugacapelli elettrico vendesi anche ratealmente L. 60; quartiere due camere, bagno, affitto L. 190; camera, cucina, ripostiglio, 110 mensili Barcola.
Si avvisa che, dal primo settembre, la razione individuale di sapone da bucato sarà temporaneamente portata a 150 gr., cioè ridotta di 50 gr., mentre è infondata la voce per cui quello da toeletta verrebbe razionato.

40 1951 5-11/8

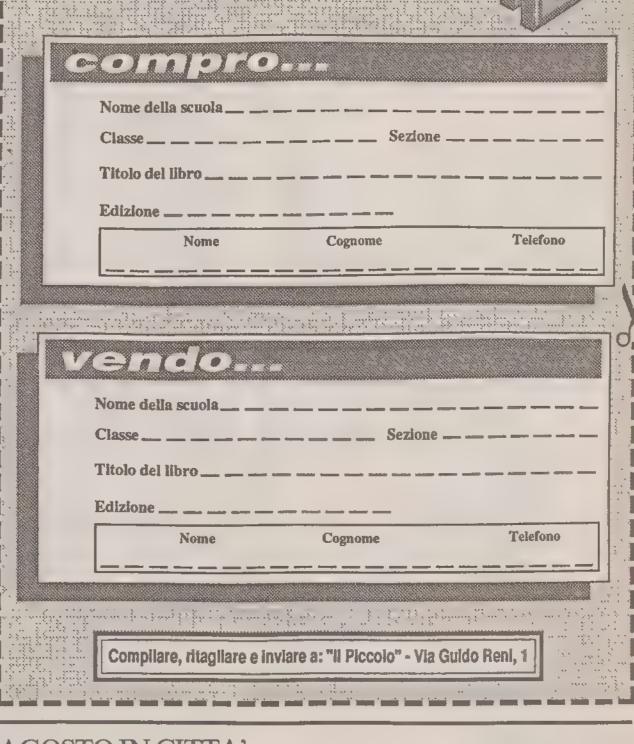
Si svolge all'Ausonia il ballo dello Sport, organizzato a scopo benefico, denominato «Arbitrerà la luna» con relativa canzone inedita del maestro Bidoli.
A Montebello, nel Premio Città di Trieste, lire 2 milioni, m. 2080, vince Leola Hannover della scuderia Campo dei Fiori, guidata da Fausto Branchini, davanti a Contessa de Sota.
Ha inizio la Campagna del silenzio contro ogni forma di schiamazzo dei disturbatori della quiete pubblica; ogni abuso viene represso con multe da 50 a 5000 lire.
Dopo la cessione di Grosso al Milan (20 milioni più il terzino Belloni), la Triestina conferma il trasferimento di Pison al Cagliari e l'allenatore Guttman di voler lanciare in prima squadra il giovane Maldini.
Una troupe cinematografica con l'attrice Carla Del Poggio è a Trieste e a Muggia per la realizzazione del film «La ragazza di Trieste».
Entrano in vigore le nuove tariffe dei tassi, che prevedono 100 lire per chilometro e 200 lire quale prezzo minimo di una corsa.

Roberto Gruden

Mercatino del libro

compro...
Nome della scuola ____
Classe ____ Sezione ____
Titolo del libro ____
Edizione ____
Nome	Cognome	Telefono

vendo...
Nome della scuola ____
Classe ____ Sezione ____
Titolo del libro ____
Edizione ____
Nome	Cognome	Telefono

Compilare, ritagliare e inviare a: "Il Piccolo" - Via Guido Reni, 1

AGOSTO IN CITTA'
C'è anche chi va per sagre in cerca di una 'morosa'

Un'immagine della «Festa della Sloga», organizzata dall'omonima società sportiva a Basovizza.

Agosto in città. Per molti è un modo «intelligente» per programmare le ferie, rimandando magari il momento vacanziero a settembre, quando i forzati dell'agosto «ferie a tutti i costi» saranno rientrati in città. Ma per tanti altri, anziani specialmente, l'agosto in città è una necessità dettata spesso da problemi economici e di salute.
Chi resta, dunque, che cosa può fare alla sera, per distrarsi e prendere il fresco?
Una buona soluzione è quella di andare per sagre, come per esempio, la «Festa della Sloga», organizzata dall'omonima società sportiva di pallavolo, a Basovizza.
La sagra, che si ripete ogni anno in questo periodo, e che si è svolta quest'anno il 27-28 luglio e il 3-4 agosto, ieri era alla sua giornata conclusiva (ma la società organizzerà altri due giorni di festa all'aperto, a Trebiciano, sabato e domenica prossimi.
All'entrata, delimitata da un grande cancello, è stata posta una scatola, tipo salvadanaio, per le offerte. «Tutti gli utili, il guadagno delle serate, ma anche le offerte dei sostenitori, saranno devolute alla società di pallavolo», spiega il vicepresidente, Gianpaolo Morpurgo. Intanto un odorino stuzzicante invita ad entrare all'interno, la gente fa già capannello accanto a due baracche, quella delle bibite e quella dei piatti forti: grigliate miste, raznjici, cevapcici e le patatine, adorate dai piccolissimi. Ci sono inoltre le classiche palacinke e dell'ottimo vino di San Dorligo.
L'orchestrina, la Zvezde di Opicina, ha incominciato a suonare della allegra musica paesana. Ecco un vu' cumprà, appoggiato ad un verde reticolato: aspetta con infinita pazienza che qualcuno si accorga di lui e acquisti qualcuna delle sue collanine. Ecco una bella sigora mora, accompagnata dal marito. Anna è una belgradese che vive da vent'anni a Trieste, ma la sua pronuncia resta inequivocabile. Come la maggior parte della clientela, di questa ormai tradizionale sagra, lei abita in centro città. Come mai in sagra? «Per vedere gente e stare in compagnia», dice mentre il suo poco loquace marito annuisce. Interviene un altro signore (in sagra la chiacchiera è facile) che mangia delle patatine accompagnandole con del vino bianco: «Mi son un vedovo e vado sempre per sagre e osmize... in zerca de una morosa...», dice scherzoso.
Il giardino della sagra si sta velocemente affollando. La gente arriva a piccoli gruppetti. Molti gli anziani, parecchie le coppie giovani, tanti anche i bambini. Sono rari invece i giovanissimi che forse preferiscono la discoteca alla sagra. Si sta bene qua. Malgrado la folla non c'è chiasso. Tutti discorrono, c'è la musica, eppure i toni sono normali, si può parlare senza dover urlare per farsi capire.
Fabiana, una giovane signora, racconta come l'estate, lei, la trascorra in città. Il lavoro non lo permetterà di assentarsi. E' qua con degli amici, figli e marito. Sono le 21.30, ma la ressa attorno alle baracche dei cibi non tende a diminuire. A un altro tavolo è seduto il signor Ciso che, guarda caso, è un ex dipendente del nostro giornale. E' in pensione. In sagra è venuto accompagnato da sua moglie e da un caro amico. Spiega con una battuta che cosa sia per lui la più bella attrattiva delle sagre. «Il poter stare in compagnia ... con gli amici».

Daria Camillucci

Numeri utili

SOS Le chiamate d'emergenza

Serve aiuto... 113; vigili del fuoco 115; polizia stradale 422222; carabinieri 112; centralino questura 37901; vigili urbani 366111; soccorso Aci 116; ufficio contravvenzioni 366495 e 366497.

Soccorso in mare

Capitaneria di porto, tel. 366666.

Guardia medica

Notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo 8-20. Telefono 7761.

Per avere ambulanze

Croce Rossa 310310; Croce di San Giovanni, Sogit tel 304545 (trasporti).

Gli ospedali cittadini

Ospedale Maggiore, Cattinara e Sanatorio centralino 7761; Istituto per l'Infanzia Burlo Garofolo centralino 7787; Maddalena 390190; Lungodegenti 567714/5; Clinica psichiatrica 51344.

Pronto Usl

Per avere informazioni dell'Unità Sanitaria Locale: telefono 573012 dal lunedì al venerdì dalle ore 8.00 alle 13.00

Centri civici

Altipiano Est, via di Prosecco 28, Villa Opicina, tel. 214600. Altipiano Ovest, Prosecco 220, tel. 225034. Barriera Vecchia, via U. Foscolo 1, tel. 768535. Chiadino-Rozzol, via del Mille 16, tel. 393153. Città Nuova-Barriera Nuova, via Battisti 14, tel. 370606. Cologna-Scorcola, via di Cologna 30, tel. 573152. Roiano-Gretta-Barcola, largo Roiano 3/3, tel. 142248. Servola-Chiarbola, via Roncheto 77, tel. 824098. S. Giacomo, via Caprin 18/1, tel. 724215. S. Giovanni, Rotonda del Boschetto 3/F, tel. 54280. S. Vito-Città Vecchia, via Colautti 6, tel. 305220. Valmaura-Borgo S. Sergio, via Paisiello 5/4a, tel. 823049.

Benzina di notte

Distributori automatici Agip: viale Miramare, via dell'Istria, Duino Sud, Duino Nord, Esso: piazzale Valmaura, statale «202» all'altezza di Prosecco. Fina: via Fabio Severo 2/3.

Il taxi sotto casa

Taxi Radio 307730 - Radio Taxi 54533. Taxi: via Piccolomini (ang. via Giulia) 728082; Roiano 414307; posteggi. via Foscolo 725229; piazza Goldoni 772946; Stazione FF.SS. 418822; piazza Venezia 305814; piazza Vico 744508; piazzale Valmaura 810265; via Galatti 64205, viale R. Sanzio 55411; piazzale Monte Re - Opicina 211721; via Einaudi 64848; piazzale Sistiana 299356; piazza Foraggi (ang. via Signorelli) 393281; posteggio ospedale Cattinara - strada Cattinara 912777.

Ferrovia e aeroporto

Ente Ferrovie dello Stato, Direzione Compartimentale, Centralino 3794-1. Ufficio informazioni (orario 8.30-12.30, 15.30-18.30) tel. 418207. Polizia ferroviaria (orario continuato) 3794 int. 537. Oggetti rinvenuti (orario continuato) tel. 3794 int. 687. Aeroporto di Ronchi dei Legionari 0481/7731.

Telefono amico

Telefono amico 766666/766667. Andos (Associazione donne operate al seno) 9-12, sabato escluso, 364716. Anmic (Associazione nazionale mutilati e invalidi civili) via Valdirivo 42, tel 630618. Linea Azzurra per la difesa contro la violenza ai minori tel. 306666. «Telefono rosa» tel. 367879. Associazione amici del cuore per il progresso della cardiologia via Crispi 31, tel. 767900; orario 9-13, 16-19. Andis, via Ugo Foscolo 18, tel. 767815.
Tribunale per i diritti del malato tel. 362427, dalle ore 17 alle ore 19 30 (esclusi sabato e festivi).

Emergenza ecologica

Centro operativo regionale per la lotta agli incendi boschivi 167843044. Osservatorio malattie delle piante, via Murat 1, tel. 304019. Pro Natura carsica c/o Museo di Storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 301821. Servizio beni ambientali e culturali della Regione, via Carducci 6, tel. 7355. World Wildlife Fund (WWF), via Venezian 5, tel. 303428. Italia Nostra, via Palmanova 5/a, tel. 415939. Linea verde (Assessorato all'ecologia della Provincia, 24 ore su 24), tel. 362991. Radio Club Nord Est, nucleo volontario di protezione civile (Prosecco 195), tel. 225211.

Servizi pubblici

Acqua e gas segnalazione guasti 77931; elettricità segnalazione guasti azienda municipalizzata 77931-Enel 7697

LA CICOGNA

Sono nato

Tutti insieme appassionatamente. Viviana Moroni Le Rose tiene fra le braccia Giada, nata il 31 luglio (3,64 chilogrammi). Ma nel letto si è infilata anche la piccola Sarah, felicissima per l'arrivo della sorellina. Chi altri volesse farsi un regalo, un importante ricordo da inserire nell'album di famiglia, può telefonare al nostro giornale al numero 7786266.

LA 'GRANA'

I Topolini insozzati Brutta immagine della nostra città

Care Segnalazioni

Di ritorno da una vacanza nel Salisburghese, dove, si sa, non c'è una [illegible] posto, i Topolini di Trieste, con le [illegible] terrazze insozzate (come da una foto eloquente, già pubblicata da «Il Piccolo»), fanno ancor più cattiva impressione.

Sarebbe opportuno che i gestori delle bancarelle, da cui provenivano eran parte di quei rifiuti, si adoperassero in un'opera di [illegible] della loro clientela al fine di indurla a depositare negli appositi contenitori i loro scarti. Questo nell'interesse di tutti, operatori e fruitori, ma soprattutto per l'immagine che, di [illegible] ricevono i visitatori [illegible]

[illegible] considerazione: dobbiamo a una certa giunta comunale l'installazione delle docce nel lungomare barcolano, a quale giunta dovremo il totale degrado degli impianti?

Giuseppe Bisiacchi

AUTONOMIE / RIFORMA

Classe dirigente poco matura

In questi giorni è stato discusso e non approvato lo statuto comunale previsto dalla legge 142 per la Riforma delle Autonomie locali da parte del Consiglio comunale. Pur con le sue limitazioni, tale adempimento poteva trovare una conclusione positiva come primo atto, a cui altri ne sarebbero seguiti in materia di riforma e non di scontro all'interno della maggioranza che regge il Comune di Trieste. Si tratta in questo caso di una mancata «maturità» della classe dirigente triestina che non riesce ad aprire al nuovo e alle esigenze di questa città.

Anche per quanto riguarda l'Act e l'Acega, aziende pubbliche che sono interessate alla legge 142, si assiste a una danza macabra di segretari di partito, (Dc-Psi), di richieste incrociate di dimissioni, e di inefficienza di presidenti delle due aziende. C'è poi quel famoso documento del pentapartito che auspica la privatizzazione di parti di queste aziende, una vera baraonda, forse dovuta al caldo di questi giorni.

C'è uno sgomento generale nell'opinione pubblica del Paese. Un Paese dove tutto va a fondo, a cominciare dagli ospedali, dai servizi pubblici, dalle città inquinate. Ci apriamo alla Comunità europea, e la nostra città risulta destabilizzata, una città «usa e getta».

Secondo l'unità di base dell'Act-Acega-Enel del Pds occorre un'ampia riforma; con la Legge 142 già si erano create le condizioni per partire, e non basterà certamente un'ulteriore fase di ripensamento, come dice il sindaco Richetti. Le nostre posizioni sulla Legge 142 le abbiamo più volte evidenziate, alla maggioranza spetta il compito di essere all'altezza della situazione.

Federazione triestina del Pds

Via di Romagna: un grave pericolo da eliminare quanto prima

Il tetto in legno del civico 92 di Via di Romagna è parzialmente crollato. Per un breve periodo di tempo il traffico in zona è stato interrotto. In seguito sono state messe delle transenne e due luci gialle intermittenti che segnalano il pericolo incombente. Sono convinto che le autorità competenti hanno picchettato la parete esterna per controllare lo stato di salute di questa. Mi sembra pure che l'interno sia stato puntellato, forse un po' alla carlona, ma, se è stato puntellato, significa logicamente che sussiste un pericolo. Sono convinto pure che quel rimanente tetto in legno, dopo una lunga pioggia, appesantendosi, crollerà. Non sono sicuro invece se quel crollo scaricherà tutto il legname, i calcinacci e le pietre all'interno del caseggiato o in Via di Romagna.

Se disgraziatamente in quel triste momento si trovasse in zona qualche persona, di chi sarebbe la colpa? Per questo mi rivolgo alle autorità competenti (non serve chiudere la porta dopo che l'agnello è scappato), affinché queste intervengano quanto prima con decisione e potere, per prendere la sana e saggia decisione di eliminare quell'incombente e grave pericolo.

Mi risulta inoltre che, data la ristrettezza della via in quel punto, e delle transenne, i proprietari del garage dirimpetto a ogni manovra devono spostare le transenne, e qualche volta possono dimenticarsi di risistemarle.

Luciano Luis

Anche l'ospedale Maggiore avrebbe bisogno di fondi

Con riferimento ad un articoletto apparso sul «Piccolo» sulla donazione da parte della CrT di un ecofonografo al servizio di pronto soccorso dell'ospedale di Udine, del costo di 120 milioni, sarei molto curiosa di sapere se esiste un precedente analogo da parte della Crup, della Banca Popolare Udinese, della Banca Friuladria, ecc. a favore dell'ospedale di Trieste. Tale curiosità è motivata anche dal fatto che pochi giorni prima di questo generoso intervento, Telefriuli comunicava l'avvenuto stanziamento di non so quanti miliardi per la costruzione dell'«Ospedale del 2000» a Udine, mentre ben sappiamo che l'ospedale attuale è già ben dotato e funziona egregiamente. Non si può non pensare alla mancanza di fondi per la ristrutturazione del nostro ospedale Maggiore e penso che anche la CrT lo sappia.

Gea Fabris

TRAFFICO / L'IDEA DEL «BUONO POSTEGGIO»

Una sola iniziativa non basta

Nessun gruppo commerciale locale ha mai cercato di richiamare nuovi potenziali clienti

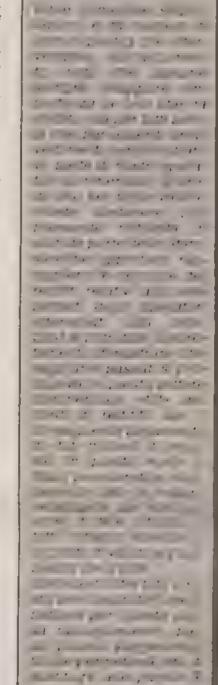
A seguito delle notizie apparse sulla stampa cittadina in merito al problema dei parcheggi, vogliamo fornire alcune rettifiche che riteniamo doverose. Nel rivendicare la primogenitura dell'idea del «buono posteggio», da noi avanzata, insieme ad altre proposte, alle amministrazioni pubbliche competenti e alle associazioni commerciali di categoria, anche tramite gli organi di stampa (come dimostra la pubblicazione integrale sul quotidiano «Il Piccolo» del 11.05.91), vogliamo ribadire la nostra più completa disponibilità alla realizzazione di qualsiasi progetto che possa efficacemente contribuire alla risoluzione dei problemi sorti sull'emergenza parcheggi.

Il Consorzio commercianti, al quale non va pertanto attribuita la paternità della suddetta idea, non può neppure attribuirsi il ruolo di tutore degli interessi generali della nostra città, in quanto, se è vero che Trieste non è composta solo da «Trieste Centro» e dal Silos, è evidente che tutto il resto è stato dimenticato.

L'unico aspetto positivo dell'accordo tra il Consorzio e i gestori del Park Sì, è che a tante lagnanze si è voluta finalmente sostituire un'iniziativa che comunque, da sola non può risolvere i problemi economici della categoria e neppure quelli del traffico e del parcheggio.

Ai componenti di «Trieste Centro» vorremmo suggerire che, vista la possibilità di una prolungata assenza della clientela jugoslava, qualche piccola attenzione potrebbe essere rivolta anche alla clientela locale, che in misura sempre crescente ritiene più conveniente rivolgersi al mercato friulveneto, e non sarà certo lo sconto di un'ora di parcheggio a modificare tale tendenza.

Da parte nostra stiamo assistendo all'iniziativa di un'azienda commerciale veneta, alla quale partecipiamo in qualità di vettori turistici, che sta riscuotendo un discreto interesse presso i nostri concittadini. Il richiamo è costituito dalla gita di un giorno, alla quale il partecipante contribuisce unicamente con un esiguo rimborso per le spese del pranzo, mentre la visita ai locali commerciali avviene nel tempo minimo indispensabile e senza alcun obbligo di acquisto. Niente di nuovo visto che sono numerose le imprese commerciali che hanno saputo individuare i serbatoi di potenziali acquirenti, anche nei luoghi in cui soggiornano i turisti, italiani e stranieri, e sono riuscite a convincerli a recarsi a fare acquisti da loro offrendo solo un giro turistico.

Non possiamo fare a meno di chiederci perché questo è possibile ovunque tranne che a Trieste. Eppure Grado e Lignano distano pochissimo da noi, ma nessun gruppo commerciale locale ha mai cercato di organizzare qualche iniziativa per richiamare qui tanti potenziali acquirenti. Evidentemente i rivenditori di casa nostra, a parte qualche eccezione, non sono disponibili agli sforzi organizzativi che richiedono un seppur minimo esborso. Forse è per questo che la nostra offerta di gestire con l'Associazione Commercianti i buoni parcheggio, con un'equa ripartizione dei costi come riteniamo giusto, è stata disattesa. Probabilmente in una città come la nostra che è sempre ben disposta a concedere benefici alla categoria commercianti, tutto è lecito tranne chiedere alla suddetta categoria, anche quando questa è la principale beneficiaria, un minimo contributo a qualsiasi iniziativa.

Comunque, il presidente di «Trieste Centro» non è contento né dei buoni gratuiti per l'ingresso al Silos, né degli sgravi fiscali che recentemente sono stati assicurati per il suo settore, e insiste con critiche ingiuste e inaccettabili, come quella rivolta agli autisti dell'Act, accusati di scarsa professionalità e scortesia mentre farebbe molto meglio a occuparsi della cortesia e della professionalità di taluni suoi associati.

Riguardo al parcheggio ex Silos, ci si consenta di far osservare che lo stesso è riuscito a decollare, dopo un anno di scarsa affluenza, grazie alle tariffe più basse rispetto a quelle che l'amministrazione comunale ha imposto ai gestori dei parcheggi a raso. Non ci è neppure comprensibile perché il signor Stocovaz, responsabile della gestione del Park Sì, ritiene che il servizio navetta, riservato esclusivamente ai suoi clienti, debba essere un onere a carico della collettività, visto che nella zona adiacente al Silos, i mezzi pubblici, con svariate destinazioni, non mancano affatto. Da parte nostra siamo convinti che il servizio navetta debba essere a carico del gestore dell'area e compreso nella tariffa di sosta, come già abbiamo proposto, e per il quale siamo anche disponibili affinché si possa finalmente dar vita a un parcheggio periferico a tariffe ridotte.

Secondo il responsabile della gestione del Park Sì, la nostra amministrazione comunale non sarebbe poi neppure in grado di fare una semplice statistica sull'utilizzo di un autobus, e la soppressione della navetta sarebbe stato un grave errore, mentre tutta la città la ricorda bene quando circolava completamente vuota e non certo perché era priva di aria condizionata o mancava la selleria di velluto!

Al responsabile nazionale dell'Italimpa, signor Misasi, suggeriamo, anche in qualità di potenziali utenti, di far in modo che gli orari del posteggio Silos possano almeno essere resi compatibili a quelli dei treni dell'attigua stazione, prima di avanzare la pretesa di gestire i parcheggi ubicati sulle Rive.

Sergio Stroligo,
presidente Soc. Coop.
generale servizi arl

COMMERCIO

Dalle parole alle cifre

Con l'aumentare del traffico cittadino i problemi legati all'emergenza parcheggi si sono fatti più gravi.

TRAFFICO / VIGILI

Rimozioni inique

Da persona ossequiente alla legge non devo, non posso, non voglio contestare l'opera di rimozione delle auto in sosta vietata, però non mi si può impedire di esprimere la mia convinzione che queste operazioni non siano condotte con quella equità e priorità che pure è chiaramente prevista nell'indicazione dei vari tipi di strade a seconda della loro importanza nel traffico cittadino.

Non c'è dubbio che i cosiddetti assi di scorrimento siano i primi che devono essere tenuti sgombri da ogni ostacolo e spero non mi si dirà che in via Battisti, Rossetti, Carducci, Milano, Valdirivo tale norma venga rispettata da chi di dovere. Non a caso ho citato le predette vie, in quanto esse devono essere obbligatoriamente percorse dai carri attrezzi da e per il centro-raccolta di via Cumano, o per raggiungere quelle strade del centro storico ove è permessa la sosta ai soli residenti, e in cui con solerzia degna di miglior causa si esplica con particolare impegno la caccia con prelievo al contravventore, ottimale poi se di cittadinanza straniera.

Da ciò la mia convinzione che allorché si preleva un'automobile nella predetta zona, per 99 volte su 100 si è prima commessa un'omissione d'atti d'ufficio non avendo provveduto al prelievo di altre automobili in sosta vietata lungo gli assi di scorrimento, sicuramente prioritari nel dover essere tenuti sgombri. Tutto ciò sempre che si voglia privilegiare lo scorrere del traffico e non si pensi prioritariamente a punire pesantemente disattenti cittadini o ignari ospiti che comunque non intralciano lo scorrere del traffico. Il tutto, poi, senza procurare perdite alle entrate comunali visto che comunque i casi di prelievo certamente non mancano. Capisco che chi è addetto a reprimere sia sottoposto più degli altri alla critica, però nel caso della nostra città mi sembra che di ciò gli addetti alla regolamentazione del traffico quasi quasi ne godano, visto che della prevenzione assolutamente non si preoccupano.

Sarà mancanza di appropriate ordinanze, sarà errata interpretazione di norme, sarà una carente istruzione di base, sarà una certa propensione del singolo a privilegiare la non faticosa contravvenzione, sarà quello che sarà, fatto sta che quel semplice colpetto di fischio che anche a 50 metri fa desistere da una infrazione, o dà la sensazione che esistono ancora in città i vigili urbani, non si sente più, sì da far pensare se il fatidico schietto sia ancora in dotazione.

Giorgio Salvag
capogruppo tess
abbigliamen
Associazione commercia
al dettagl

Io spendo in città

Vorrei rispondere ai signo Manzara e G. S.

Se la città prospera e arric chisce dà lavoro e benesse re ai cittadini. Sul mercato trova merce di tutti i tipi e tutti i prezzi, ma se si vogli no capi firmati, si pagano c come a Udine o Treviso. personalmente, spendo n la mia città, anche perc spero che un domani mio glio lavori qui, e non deb emigrare in Friuli o nel Ven to.

Marina Solata Ulcig

Vero amore per la natura a Carsiana

Ho avuto modo di visitare con alcune persone amiche il giardino di Carsiana. Siamo state soddisfatte per quanto abbiamo visto in quel posto meraviglioso, tenuto con intelligente cura e vero amore per la natura. Vorremmo esprimere il nostro grazie agli ideatori di una iniziativa così degna di lode, e manifestare ancora la nostra gratitudine al giovane signor Marco, che con tanta competenza e altrettanta gentilezza ci ha accompagnato lungo l'interessante percorso ben oltre l'orario di chiusura.

Maria Ferremi Ferliga

P.T. / PRECISAZIONI

«Sul caso del nuovo economo partì un esposto denuncia»

Ho letto con non poco sgomento l'articolo pubblicato dal «Piccolo» sul caso del compagno di partito, Millo, assessore comunale di Muggia, il quale è stato ufficialmente riconosciuto evasore fiscale, colpevole quindi di uno dei peggiori reati sociali — tuttavia non entro nel merito del problema —. A Millo però, contrariamente al mio caso, è stato concesso ampio spazio alla sua piagnucolosa replica giustificativa, mentre a chi scrive non si è voluto dare un po' di spazio, non certamente giustificativo, ma semplicemente per alcune doverose precisazioni prima del dibattito, semmai ci sarà.

Per poter affermare cioè, pubblicamente, sotto la propria responsabilità, che nel lontano 1981 in veste di vice economo della direzione provinciale P.T. di Trieste, unitamente al direttore provinciale dell'epoca e all'ispettore ministeriale dottor Russo, venuto a Trieste per l'occasione, oggi attuale capo compartimento sul territorio, firmammo un esposto inviato poi alla Procura della Repubblica, nel quale esposto dovetti segnalare, quindi obbligo-dovere di un pubblico dipendente, tra le altre cose, l'avvenuto arbitrario prelievo da parte di una ditta sconosciuta e neo introdotta dal nuovo Economo, di ben 85 quintali di combustibile, risucchiati dalla cisterna direzionale in quanto definito «morchia da gettare» (risulta agli atti il prelievo).

La stessa ditta, alcuni mesi dopo tale «prelievo», «presterà» circa sette milioni (assegno agli atti) sempre al nuovo economo.

Questi fatti, che sono ampiamente documentati e visibili agli atti istruttori, e non processuali, avrebbero dovuto essere evidenziati, pur senza commento, nel brutto articolo ampiamente commentato in negativo nei miei confronti, e che in pratica, sembra condannarmi a priori.

Poi, sono ben poca e ridicola cosa le due lettere anonime di cui il perito — non il giudice — mi addossa la paternità, risulta chiaro anche agli occhi di un ingenuo che la ditta in collusione con il defunto ex economo, pur di evitare di essere incriminata, oltreché di quest'ultimo reato anche per corruzione di Pubblico funzionario, ha escogitato l'impossibile, probabilmente d'accordo con l'economo. Quindi strane lettere anonime e strani fotomontaggi, mentre, del suo comportamento e atti documentati, io avevo sottoscritto un preciso e dettagliato esposto. Da qui la ridicola inutilità di eventuali lettere anonime.

Era impensabile all'epoca, per chiunque, un possibile scagionamento in fase istruttoria di entrambi i personaggi, dato che all'epoca giravano liberamente in azienda fotocopie dell'assegno incassato dall'Economo, oltreché una mia lettera aperta a tutti i postelegrafonici nella quale denunciavo l'operato truffaldino del Comite e citavo nella stessa tutti gli estremi di colpevolezza di quest'ultimo (possiedo ancora l'originale). Il medesimo, p rò, si è ben guardato esporre eventuale quere cosciente che gli element mano all'autorità giudizia erano schiaccianti.

La prova del nove sta nel to che all'epoca l'econo venne immediatamente levato dall'incarico, men il sottoscritto non ebbe una sola riga di biasimo da parte della dirigenza vinciale, sia da quella trale.

Dal 1985 poi, sono applic a un delicato compito di trollore — ispettore conta le presso la Ragioneria c partimentale P.T. per il Fr li-Venezia Giulia, struttu appunto sorta ufficialme in quell'anno e nella qu venni collocato quasi a forza, data la mia peculi professionalità in fatto di rifiche contabili.

Il mio compito da allora, q le dipendente, tralascia l'aspetto sindacale, è qu delicato e riservato di ve care gli atti contabili d azienda, quindi verifica d acquisti, dei contratti, ecc. effettuati dalle varie rezioni P.T. del Friuli, d di miliardi di spesa all'an A fronte di questa mia s na ma responsabilissima sizione quale dipende avrei avuto diritto a uno s zio di precisazione, s stranamente concesso a di fatto è stato riconosc formalmente e ufficialme colpevole.

Dirigente di Eserci
Antonio Farin
Direzione Compart.le P
per il Friuli-Venezia Giu
Ufficio VI - Ragione

SENATORI A VITA / NOMINE

Entusiasmi giovanili per le glorie del fascismo

Le nomine del Presidente Cossiga a senatore a vita, del senatore Paolo Emilio Taviani e prima di lui del senatore Spadolini, portano alla gloria del laticlavio due personaggi che furono cantori delle glorie e dei meriti del fascismo, in epoche nelle quali la freschezza delle menti e la giovinezza li rendevano evidentemente più sensibili al giusto e al buono. Per il senatore Spadolini è nota la frequentazione, in un periodo drammatico e mentre infuriava la guerra civile, con le pagine di «Italia e civiltà», la rivista fiorentina diretta da Barna Occhini. L'attuale numero due della Repubblica, le rarissime volte in cui ha toccato l'argomento, s'è limitato ad accennare alla gioventù di quegli anni. Altro discorso per il neosenatore a vita Taviani che con scarso buon gusto ha continuato a esaltare il proprio passato di «combattente per la libertà» omettendo totalmente di dare il giusto spazio al proprio e altrettanto intenso passato di giovane intellettuale fascista.

Ho avuto il piacere di riscoprire sulle pagine di «Vita e pensiero» l'articolo col quale il nostro esaltava la conquista dell'Impero. Giugno 1936: «Riecheggia ancora il grido commosso del Duce: Viva l'Italia! A quest'ultima Italia dalla volontà possente il mondo guarda attonito, perplesso, ammirato. All'esercito vittorioso, alla maestà imperiale del Re, al suo Duce... Il popolo italiano ha elevato l'espressione della sua riconoscenza; inginocchiati dinanzi a Cristo Re, la grandissima, compatta maggioranza degli italiani innalzano il "Te Deum" dell'esultanza per il trionfo dopo il sacrificio...». E così Paolo Emilio Taviani è in ginocchio, esaltato dalla conquista dell'Impero e ricorda come fu che: «... venne il fascismo e diede all'Italia una coscienza, ai popoli dell'Oriente e dell'Africa la sensazione che gli italiani hanno le stesse doti colonizzatrici dei più grandi popoli... l'Italia finalmente ha trovato e conquistato il suo posto al sole». L'articolo è l'esaltazione permanente, non particolarmente originale, del «nuovo tempo imperiale» e termina con la celebrazione dell'Impero, parola «... che non può intendersi come realtà materialistica... un'idea universale e universalizzabile. Così Roma partecipò il diritto a tutti i popoli mediterranei... anche il nuovo impero dell'Italia in Africa ha da avere un significato spirituale. Fondato sotto i segni del Littorio, esso è l'erede di Roma imperiale: ha dietro di sé la più fulgida tradizione della storia, quella in cui s'è innestato il tralcio innovatore di Gesù Cristo». Collegamento diretto, secondo l'esegesi di Paolo Emilio Taviani, tra il Figlio dell'Uomo e Benito Mussolini.

Spero ardentemente che qualcuno rammenti al senatore Taviani i suoi entusiasmi giovanili. Non è obbligatorio mantenere le proprie idee, non è neppure obbligatorio esaltare i voltagabbana come l'incarnazione più vera dello spirito italico.

Abbiamo sempre, forse romanticamente, creduto il contrario.

Antonio Alfredo Spedicate

INCONTRO DEI FRIULANI NEL MONDO

La cultura e le tradizioni patrimonio dei giovani

SELLA NEVEA — Oltre mille emigrati, provenienti dai cinque continenti hanno partecipato ieri a Sella Nevea al raduno annuale dell'Ente «Friuli nel mondo», una delle organizzazioni friulane che tengono i rapporti con gli emigranti, attraverso una rete di 163 «fogolars» (focolari), sparsi in 63 paesi. Di questi, quasi la metà erano rappresentati al raduno odierno. L'attenzione alle proprie radici culturali, la solidarietà e l'apertura alle trasformazioni sociali e politiche, l'autonomia decisionale delle regioni in alternativa ai centralismi statali per un'Europa delle patrie. Questi i temi toccati dal presidente della giunta regionale Adriano Biasutti presente all'annuale incontro dei friulani nel mondo.

Una sede a cavallo di tre confini che assume un significato ancora più forte in considerazione dei gravi avvenimenti in atto. E — prendendo le mosse da quanto detto in precedenza dal presidente dell'Ente Friuli nel mondo, Mario Toros, e dal presidente dell'ente regionale per i problemi dei migranti, Ottorino Burelli — Biasutti ha insistito proprio sul ruolo che alla nostra regione è affidato nei confronti di un'Europa orientale attraversata da grandi trasformazioni e tensioni.

Oltre mille gli emigrati convenuti al tradizionale raduno annuale indetto dall'associazione «Friuli nel mondo»

Da terra emarginata, a ridosso della cortina di ferro, il Friuli-Venezia Giulia ha oggi una centralità — ha detto Biasutti — che sollecita un'azione di solidarietà tutt'altro che generica di fronte a storie di emigrazione che vedono capovolta la nostra posizione. La presenza per mesi di due migliaia di albanesi — oggi circa 500 per quattro quinti con un lavoro e un tetto — e la prospettiva che nel 1993, in coincidenza non solo con l'apertura delle frontiere interne dell'Europa comunitaria ma anche con la possibilità per i cittadini sovietici di uscire dall'Urss senza visto, trasformi quest'area geografica in un bacino di immigrazione, mostra — secondo Biasutti, che al proposito ha parlato degli obiettivi della legge sulle aree di confine — quanto sia importante e necessario costruire un sistema economico sociale in grado di offrire occasioni di lavoro e di crescita a questi popoli nelle proprie realtà.

Su un altro versante il pericolo per il Friuli di perdere la propria identità, un rischio collegato alla crescita dei livelli di benessere che pure è un obiettivo che gli amministratori sono chiamati a perseguire. Ma riconquistare le proprie radici, rilanciando valori fondamentali è compito di tutti ha affermato il presidente sottolineando l'immagine che del Friuli emerge attraverso le comunità all'estero.

E' una lezione — ha detto Biasutti — importante, che deve continuare ed è per questo che la regione continuerà a sostenere i programmi per il mantenimento della cultura e delle tradizioni rivolti alle nuove generazioni.

Un impegno per l'identità che si esprime anche in relazione allo scenario europeo — ove esiste anche un'associazione delle regioni europee a cui guardano con grande interesse pure le realtà dell'Est — e al quadro italiano.

IL TEMPO

LUNEDI' 5 AGOSTO 1991 S. Madonna delle Nevi

Il sole sorge alle	5,52	La luna sorge alle	0.14
e tramonta alle	20,29	e cala alle	16.38

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	22,2	27,4	MONFALCONE	22	27,3
GORIZIA	21	27	UDINE	16,5	29,5
Bolzano	14	32	Venezia	20	31
Milano	19	33	Torino	19	31
Cuneo	19	28	Genova	20	28
Bologna	21	34	Firenze	21	34
Perugia	20	28	Pescara	17	29
L'Aquila	np	np	Roma	18	33
Campobasso	17	25	Bari	21	28
Napoli	18	31	Potenza	17	24
Reggio C.	23	31	Palermo	23	28
Catania	19	32	Cagliari	19	32

Situazione: sull'Italia la pressione tende ad aumentare; modeste infiltrazioni di aria fresca ed instabile si manifestano ancora sul medio e sul basso versante adriatico.

Tempo previsto fino alle 6 di domani: su tutte le regioni prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso salvo annuvolamenti irregolari sulle zone del medio e basso versante adriatico. Nel pomeriggio sviluppo di nubi cumuliformi sui rilievi appenninici e sulle zone interne del Centro Sud con possibilità di brevi rovesci temporaleschi. Durante la notte intensificazione delle foschie sulle pianure del Nord.

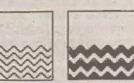
Temperatura: in lieve aumento nei valori massimi al Nord e sulle zone tirreniche; senza notevoli variazioni sulle altre zone.

Venti: ovunque settentrionali; deboli al Nord; deboli o moderati al Centro e sulla Sardegna; moderati con locali rinforzi sulle altre regioni.

Mari: mossi i bacini Sud orientali; generalmente poco mossi i restanti mari.

Tempo previsto per domani: su tutte le regioni prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso salvo addensamenti residui sul settore Sud orientale. Nel pomeriggio attività di nubi imponenti sulle zone appenniniche del Centro e del Sud con possibilità di qualche breve rovescio o temporale; ampi rasserenamenti in serata. Nelle prime ore del mattino e dopo il tramonto foschie sulle pianure e nelle valli del Nord.

FRIULI-VENEZIA GIULIA
L'Italia è interessata da un campo di alte pressioni. Sulle Venezie per le prossime 24 ore si prevede cielo sereno o poco nuvoloso salvo attività cumuliformi pomeridiane sui rilievi alpini e sul settore più orientale. Venti deboli orientali, temperatura pressoché stazionaria, mare quasi calmo.

NUVOLOSO — PIOGGIA — TEMPORALE — GRANDINE — NEVE

VENTOSO — SOLEGGIATO — VARIABILE — MARE MOSSO — AGITATO

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	sereno	15	26
Atene	variabile	22	35
Bangkok	sereno	26	35
Barbados	sereno	25	31
Barcellona	sereno	20	31
Berlino	sereno	18	29
Bermuda	variabile	24	32
Bogotà	nuvoloso	7	18
Buenos Aires	sereno	0	12
Il Cairo	sereno	22	33
Caracas	nuvoloso	20	30
Chicago	nuvoloso	16	24
Copenaghen	variabile	18	25
Francoforte	sereno	17	28
Hong Kong	sereno	28	32
Honolulu	nuvoloso	23	32
Islamabad	sereno	22	31
Istanbul	sereno	19	29
Giakarta	sereno	24	33
Gerusalemme	sereno	20	31
Johannesburg	n.p.	n.p.	n.p.
Kiev	nuvoloso	18	27
Londra	sereno	18	25
Los Angeles	nuvoloso	18	24
Madrid	sereno	22	38
La Mecca	variabile	26	43
C. del Messico	variabile	15	24
Miami	nuvoloso	26	33
Montevideo	sereno	2	15
Mosca	sereno	13	26
New York	pioggia	21	29
Parigi	sereno	19	29
Perth	n.p.	n.p.	n.p.
Rio de Janeiro	sereno	13	46
San Francisco	nuvoloso	13	18
San Juan	sereno	26	33
Santiago	nuvoloso	2	14
San Paulo	sereno	9	20
Seul	nuvoloso	22	30
Singapore	sereno	26	33
Stoccolma	sereno	17	25
Sydney	n.p.	n.p.	n.p.
Taipei	sereno	27	35
Tel Aviv	sereno	23	33
Tokyo	nuvoloso	24	29
Toronto	nuvoloso	16	21
Vienna	nuvoloso	18	22
Varsavia	nuvoloso	18	26

GLI INQUIRENTI SULLE TRACCE DI MASSIMO COPPINI

Il «giallo» continua

UDINE — Dopo che Antonio Rodaro, il trentacinquenne udinese raggiunto da una informazione di garanzia in quanto sospettato nell'inchiesta sulla morte di monsignor Leandro Comelli e della sua perpetua, Rosa Cipriani, asfissiati nell'incendio della canonica della chiesa di San Marco, adesso il sostituto procuratore della repubblica Baiti, che conduce l'inchiesta, ricorrerà all'incidente probatorio. La richiesta, la cui ammissibilità dovrà essere vagliata dal giudice delle indagini preliminari, riguarderà una perizia all'interno della canonica, tuttora posta sotto sequestro.

L'istanza, dopo il semplice accertamento tecnico compiuto da carabinieri e polizia scientifica, è finalizzata a dare valore di prova in sede dibattimentale a tutte le eventuali risultanze che dovessero emergere e anche a evitare che proprio durante quella fase processuale possa venire disposta una perizia dato che tale fatto potrebbe comportare una sospensione superore ai sessanta giorni dell'udienza.

Ieri mattina il dottor Baiti si è incontrato con gli investigatori per fare il punto sulle indagini. Nessun provvedimento restrittivo della libertà è stato emesso nei confronti di Antonio Rodaro, che si era professato estraneo alla vicenda. Evidentemente il magistrato non ritiene sufficienti gli indizi finora raccolti a suo carico dagli inquirenti e ha dato disposizione per ulteriori accertamenti. Continuano intanto le ricerche di Massimo Coppini, 29 anni, che secondo alcune testimonianze sarebbe stato visto assieme al Rodaro la notte dell'incendio aggirarsi nei pressi della canonica.

[Domenico Diaco]

CONVEGNO

La «nuova» Europa e il Mediterraneo

AQUILEIA — Prende il via oggi alle 9.30 nella Sala romana in piazza Capitolo ad Aquileia il convegno internazionale intitolato «La nuova Europa e il Mediterraneo: il pluralismo come articolazione dell'unità», promosso dalla Conferenza permanente mediterranea per la cooperazione internazionale (Copemci). Si tratta di convegno che intende costituire una sorta di riflessione volta ad approfondire uno degli aspetti (quello dei diritti umani e della cultura) del progetto di collaborazione euro-mediterranea, avanzato dalla diplomazia italiana.

Nel corso dei lavori dell'assisse che si protrarrà per tutta la giornata odierna interverrà anche una delegazione di sindaci della vicina Istria che illustreranno le problematiche relative allo statuto delle minoranze attualmente residenti nelle varie repubbliche jugoslave.

Tra gli argomenti al centro del dibattito il rapporto tra l'identità europea e i valori comuni per i diritti umani in Europa, il significato delle teologie e delle filosofie del dialogo nel bacino del Mediterraneo, i complessi rapporti tra la cultura globale, le culture minoritarie e quelle nazionali e i «perchè» dell'incomprensione tra Occidente e Oriente.

Infine, parallelamente al convegno questa sera e domani sera con inizio alle 21 sempre ad Aquileia, nella piazza Patriarcato, avrà luogo una rassegna del folklore internazionale cui parteciperanno gruppi tradizionali provenienti dall'Austria, Cina, Jugoslavia, Spagna, Ungheria, Israele e Italia.

EDILIZIA UNIVERSITARIA

Concessi contributi a Gorizia e Udine

TRIESTE — La giunta regionale — su proposta dell'assessore all'istruzione e cultura, Silvano Antonini Canterin — ha deliberato la concessione di due contributi ad altrettanti enti al fine di favorire la realizzazione di opere di edilizia universitaria. Alla Camera di commercio di Gorizia sono stati concessi 950 milioni annui costanti per vent'anni per l'acquisizione e la ristrutturazione di un immobile da destinare a casa dello studente per l'accoglienza degli studenti universitari che frequentano la sede staccata di Gorizia dell'università di Trieste. All'ente friulano assistenza di Udine sono stati invece concessi 50 milioni annui costanti per vent'anni per la ristrutturazione della casa dello studente di viale Ungheria nel capoluogo.

Un pallido sole inaugura la prima domenica d'agosto

TRIESTE — La prima domenica d'agosto in Friuli-Venezia Giulia è stata caratterizzata da un pallido sole, da centri balneari e montani affollati e da un traffico molto limitato ai valichi italo-jugoslavi. A Lignano Sabbiadoro l'Azienda di soggiorno e turismo ha calcolato in quasi duecentomila i vacanzieri presenti, compresi gli oltre 70 mila pendolari della domenica. Sono in preponderanza italiani, ma ci sono anche numerosi austriaci, mentre i turisti tedeschi sono in numero ridotto rispetto allo scorso anno. Comunque in alberghi, pensioni, appartamenti e campeggi è impossibile trovare un posto libero. Stessa situazione anche per il centro balneare di Grado che è pieno di villeggianti. Ai valichi italo-jugoslavi della provincia di Trieste si è avuto solo il transito di pochi pendolari. La prima domenica d'agosto dello scorso anno aveva registrato code di automobili di vacanzieri diretti verso le coste jugoslave lunghe una trentina di chilometri.

Contributi agli Enti locali per lo smaltimento rifiuti

TRIESTE — Contributi per oltre tre miliardi e mezzo di lire (per l'esattezza 3.535 milioni) sono stati concessi dalla giunta regionale a 54 fra comuni, comunità montane e consorzi per l'acquisto di materiali, attrezzature e per la realizzazione di ecostrutture per la raccolta, lo smaltimento e il trattamento dei rifiuti. La delibera, che è stata proposta dall'assessore all'ambiente Armando Angeli, fa riferimento alla legge regionale 30 del 1987 e al bilancio regionale 1991-93. Con la medesima delibera viene revocato il contributo di 970 milioni già concesso al Comune di Basiliano per la costruzione di una discarica a seguito della rinuncia a realizzare l'opera da parate dello stesso Comune.

Consegnati i riconoscimenti del premio «G. Malattia»

PORDENONE — Sono stati consegnati a Barcis i riconoscimenti ai vincitori della quarta edizione del premio nazionale «Giuseppe Malattia della vallata», dedicato al cantore della Valcellina (1875-1948). Per la sezione poesia in lingua italiana si è classificato primo Attilio Giannoni, di Novara, secondo Salvo Nogara (Torino) e terzo Marcello Laugelli (Milano). Per la sezione poesia in idiomi delle minoranze linguistiche dell'area italiana, ha vinto la poetessa franco-provenzale Giancarla Pinaffo (Torino), al secondo posto il grecanico Bruno Casile (Reggio Calabria) ed al terzo il friulano Giacomo Vit (Pordenone). Infine, per la poesia in video ha vinto Franco Gherardi (Venezia) seguito da Giuseppe Roccasanta (Udine) e Mauro Valvassino (Udine).

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Le preoccupazioni legate all'andamento del ménage amoroso potrebbero influire negativamente sul vostro umore. Ma perché mai vi preoccupate tanto? Sappiate che la crisi è solamente passeggera e che ben presto il partner tornerà a essere sorridente come al solito. Non lasciatevi coinvolgere in affari di dubbio valore.

Toro 21/4 – 20/5
Potreste rompere di punto in bianco con una persona eccessivamente autoritaria e pretenziosa. Sarebbe certamente un passo decisivo che da tanto tempo vi riproponevate di fare ma che non avete mai avuto il coraggio d'intraprendere. Il partner ha bisogno di voi più di quanto non dimostri. Salute molto buona.

Gemelli 21/5 – 20/6
Il significato di comportamenti anomali e misteriosi da parte di amici e conoscenti potrebbero di punto in bianco trovare una spiegazione con la scoperta di un fatto accaduto diverso tempo fa ma del quale voi eravate totalmente all'oscuro. Il partner non sopporta più le vostre leggerezze e disattenzioni.

Cancro 21/6 – 21/7
Sarete apprezzati dalla vostra compagnia per il vostro fascino e la vostra personalità, oltre che per una sorta di innato talento (datovi solo oggi per grande concessione da un Mercurio assai benevolo) nel districarvi durante le dispute più accese e coinvolgenti. La dialettica oggi sarà il vostro forte.

Leone 22/7 – 23/8
Nessun cambiamento sostanziale nel mondo dei sentimenti, dove l'aria è un pochino stagna e opprimente. Ci vorrebbe un'avventura un po' pepata per portare qualche novità, anche se non è il caso, per coloro che hanno già un partner, di mettere a repentaglio il proprio rapporto di coppia. Salute discreta.

Vergine 24/8 – 22/9
L'intervento di un amico in una faccenda di cuore rischia di rompervi le uova nel paniere proprio sul più bello. Prima di dirgliene quattro o di dargliene di santa ragione, provate a considerare un fatto: certamente non l'ha fatto apposta, ma anzi con l'intenzione di esservi d'aiuto. Il perdono è d'obbligo...

Bilancia 23/9 – 22/10
Sarete al centro dell'attenzione per una buffa storiella che qualche buontempone ha raccontato sul vostro conto. Non prendetevela, perché son cose che capitano a tutti e che, in genere, non lasciano traccia. Del resto, conoscete forse qualcuno di cui non si vada raccontando in giro questa o quella gaffe

Scorpione 23/10 – 22/11
Un rivale d'amore potrebbe tentare il tutto per tutto mettendovi in seria difficoltà col partner. Siate calmi e reagite con civiltà, perché questo è ciò che il partner si attende da voi e sarà questo il vostro punto di vantaggio sull'avversario. Non seguite le direttive che vi darà un uomo del Cancro, o del Toro.

Sagittario 23/11 – 21/12
Dovreste essere più prudenti quando parlate con persone che conoscete poco, perché la vostra comunicatività potrebbe essere scambiata per infantilismo. Una persona a voi molto cara sta dicendo cose molto lusinghiere sul vostro conto, anche se non se ne farà mai vanto la salute è eccellente.

Capricorno 22/12 – 20/1
Potrete ricevere da alcuni amici eccezionali dimostrazioni d'affetto e stima, tali da commuovervi. Il vostro rapporto col partner non sta, invece, attraversando il momento migliore e occorre dimostrare molta calma e serenità se si vuole riportare l'andamento delle cose alla normalità. Salute OK.

Aquario 21/1 – 19/2
Trovate dei momenti per voi stessi, altrimenti rischiate di sentirvi un po' soffocati. Siete spiriti liberi che hanno bisogno, di tanto in tanto, d'immergersi in sé stessi e di dedicarsi al sogno e alla contemplazione senza nessuno che vi giri intorno. L'amore va meglio se concedete più libertà.

Pesci 20/2 – 20/3
Si verificheranno episodi ai quali sarà davvero difficile dare un senso compiuto, anche perché rimarrete all'oscuro di fatti importanti per comprenderli. Lasciate però che le cose vadano per il loro verso giusto senza metterci il naso. L'amore sta attraversando un periodo di grandissima armonia e serenità.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Sfortunatamente, malauguratamente - 9 Le vocali in stampa - 11 Sostano in purgatorio - 12 Lo detiene il primatista - 14 Andata... a Trastevere - 15 Il nome di un Lionello - 16 Cammina... dormendo - 19 Poco naturale - 20 Inganna Otello - 21 Il 200 di Tacito - 22 Cappotto leggero - 24 Cubetto per giocare - 25 Istituto Nautico - 26 Subito prima di omega - 28 Uno storico ragazzo genovese - 31 Principio di ebbrezza - 32 Fanno proverbiali promesse - 33 L'attore von Stroheim - 35 Dea punita da Giove - 36 Danno nome alle ditte - 38 Lo dice chi rifiuta - 39 Una misura di capacità - 40 Si costruisce sovrapponendo mattoni - 41 Spiazzi tra i campi.

VERTICALI: 1 Un famoso film di Rossellini - 2 Macchiato di grasso - 3 Riallacciare - 4 Le estremità del tandem - 5 L'insieme delle copie che ritornano all'editore - 6 Non sono valutabili quelle dell'atleta outsider - 7 Un'umbra di città - 8 Pelliccia fornita da un felino americano - 9 Il Carney del cinema - 10 Tragedia del Manzoni - 13 Il punto opposto a ENE - 17 Vi giocava Maradona - 18 Né tua né sua - 22 Succede al venerdì - 23 Trattata... dal chirurgo - 27 I poliziotti del tiranno - 29 Si chiamò Ambrosiana - 30 Secolare, mondano - 32 Si dà con amicizia - 33 Il Wallach attore - 34 Per meglio dire - 37 Tipica danza spagnola - 39 La fine di Turiddu.

Anagramma (2,9-6,5)

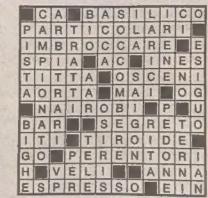
Una bella rivista
Ad ogni fin di mese a casa mia
puntuale arrivi, sei gratificante.
I tuoi fulgidi giorni in compagnia
son intrattenimento assai brillante.
(Gisgar)

Lucchetto (4/9-9)

Solita protesta diplomatica
Fiera nota,
ma sempre collo scarso
risultato, un giochetto
è ognora apparso.
Damone

SOLUZIONI DI IERI:
Anagramma: boscaiolo - boia losco.
Cambio d'iniziale: Carità, rarità.

Cruciverba

■ C A ■ B A S I L I C O
P A R T I C O L A R I ■
I M B R O C C A R E ■ E
S P I A ■ A C ■ I N E S
T I T T A ■ O S C E N I
A O R T A ■ M A I ■ O G
■ N A I R O B I ■ P ■ U
B A R ■ S E G R E T O
I T I ■ T I R O I D E ■
G O ■ P E R E N T O R I
H ■ V E L I ■ ■ A N N A
E S P R E S S O ■ E I N

A LUBIANA RIUNIONE TRA DELEGAZIONI DELLA UIL E DEI SINDACATI SLOVENI

L'autonomia come presupposto al dialogo

TRIESTE — Una delegazione della segreteria regionale della Uil composta da Adele Pino, segreteria generale, e Flavio Snidero, responsabile dei rapporti internazionali, si è incontrata a Lubiana con una delegazione dei sindacati liberi sloveni, guidata dal neo-presidente Dusan Semolic, e con i rappresentanti della Confederazione Neodvismost, il presidente France Tomsic e il segretario generale Alenka Orel.

La discussione si è incentrata particolarmente sulla grave situazione politica che sta coinvolgendo le popolazioni della Slovenia e della Croazia e sulle inevitabili conseguenze economiche che gli scontri in corso stanno producendo. I sindacati della Slovenia, nell'illustrare l'attuale situazione, hanno ribadito l'auspicio di vedere riconosciute l'autonomia e l'indipendenza della loro repubblica, come presupposto indispensabile per la riapertura del dialogo con le altre repubbliche. Dal canto suo, la delegazione della Uil ha espresso viva preoccupazione per l'aggravarsi della crisi, che si è riversata in particolare sulla Croazia, e per le negative ripercussioni che la creazione di ulteriori confini ha sulla realizzazione della casa comune europea e sulla unità della minoranza italiana in Jugoslavia. Le delegazioni sindacali italiana e slovena hanno congiuntamente valutato l'urgenza di trovare una soluzione politica che ponga fine al conflitto armato e che ripristini condizioni di pace, di stabilità e di equilibrio, indispensabili allo sviluppo di questi territori. La Uil, valutando l'opportunità di rafforzare i rapporti tra i sindacati della regione, della Slovenia e della Croazia, ha proposto di realizzare un incontro unitario a settembre a Trieste, col quale rifare il punto della situazione e individuare iniziative comuni che possano contribuire al raggiungimento di una soluzione pacifica.

La grande varietà della flora carnica allo studio di naturalisti europei

UDINE — La flora carnica, una delle più ricche e varie del continente, sarà per tutto il mese di agosto all'attenzione di gruppi di naturalisti provenienti da vari paesi d'Europa. Base degli studiosi sarà il comprensorio di Forni Savorgnani. In dettaglio, nel fornese giungeranno ventidue naturalisti irlandesi dell'Università reale di Belfast, diretti dal professor Ralph Forbes, ma sono attesi anche nutrite delegazioni di studiosi provenienti dalla Germania, dalla Francia e dalla Svezia, per un «summit» scientifico. Infine, nel corso di queste settimane si allestiranno lezioni rivolte ai laureandi in botanica dell'Ateneo giuliano, con specializzazione in licheologia.

CONCLUSO IN COLLIO IL CICLO DI DEGUSTAZIONI

Un assaggio di vini del mondo

GORIZIA — Si è conclusa la prima fase di un ciclo di degustazioni guidate organizzato dal consorzio Collio per far conoscere alle aziende imbottigliatrici del rinomato comprensorio collinare goriziano la migliore produzione vinicola mondiale. L'iniziativa si è svolta nell'ambito del programma riservato agli oltre 60 produttori che aderiscono all'«Albo degli imbottigliatori del Collio», il sodalizio istituito nel 1990 dal consorzio per riunire le aziende disposte a svolgere particolari attività tecniche, didattiche e promozionali.

Tutte le serate hanno contato un folto pubblico, composto da produttori e tecnici. Il direttore del consorzio Collio, Albano Bidasio, ha illustrato le finalità e il programma dell'iniziativa che si è svolta nell'arco di quattro serate, in ciascuna delle quali sono stati presentati 15 campioni di vini derivati da singoli vitigni, ma di diverse origini: Francia, Sudafrica, California, Trentino, Alto Adige, Toscana. Non sono mancati, naturalmente, alcuni vini del Collio, non tanto per stabilire dei confronti, quanto per fornire un concreto riferimento alla produzione locale. Le degustazioni sono state condotte dall'enotecnico Salvatore Maule, dell'Istituto agrario provinciale di San Michele all'Adige, e dal prof. Rainer Zierock, che da alcuni anni svolgono una preziosa attività di consulenza presso il consorzio Collio.

Nella prima serata è stata presentata una selezione di vini Chardonnay. Quella successiva ha visto protagonista il Sauvignon, mentre poi è stata la volta del Pinot grigio e Tocai d'Alsace. La serata conclusiva è stata dedicata a Cabernet Franc e Cabernet Sauvignon. In questa occasione il presidente del Consorzio, conte Douglas Attems, ha espresso il suo compiacimento per la vasta adesione riscontrata. L'iniziativa infatti ha fatto registrare il «tutto esaurito» nella sala di degustazione dell'Enoteca di Cormons, da tempo sede delle attività tecniche del consorzio Collio, il quale con le sue iniziative contribuisce in modo determinante al sostegno e alla valorizzazione di questa struttura.

Questo primo ciclo avrà un'appendice mercoledì 28 agosto con un'ultima serata nella quale saranno presentati alcuni interessanti vini che non hanno potuto trovare spazio nelle precedenti degustazioni. Nell'autunno sarà quindi organizzato un secondo ciclo di degustazioni durante il quale verranno approfondite le conoscenze finora acquisite e saranno inoltre presentante altre tipologie.

RAIUNO

7.30 TUTTO CHAPLIN.
8.55 I CONCERTI MARTINI e ROSSI.
9.30 DAVINIA. Sceneggiato.
10.20 IL CONFLITTO. Film 1938.
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 TG 1 - FLASH
12.05 OCCHIO AL BIGLIETTO ESTATE
12.30 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm
13.30 TELEGIORNALE.
13.55 TG1 - TRE MINUTI DI....
14.00 IL GENERALE DELLA ROVERE. Film
16.15 BIG ESTATE. Varietà per ragazzi.
17.30 LA STRAORDINARIA STORIA DELL'ITALIA
18.35 UN'ESTATE D'AMORE. Sceneggiato.
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE.
20.40 CAPRICORN ONE. Film 1978. Con Elliott Gould, James Brolin. Regia di Peter Hyams.
22.45 TELEGIORNALE.
23.00 ATLANTE. Un programma di Aldo Lippi.
0.00 TG 1 NOTTE
- CHE TEMPO FA
0.30 MEZZANOTTE E DINTORNI.
0.50 GRANDE CALDO PER IL RACKET DELLA DROGA. Film 1970. Con Rod Taylor.

RAIDUE

7.30 PICCOLE E GRANDI STORIE.
9.15 PROTESTANTESIMO.
9.45 UNA PIANTA AL GIORNO
10.05 L'AVVENTURIERA. Film drammatico
11.40 LASSIE. Telefilm
12.10 LA CLINICA DELLA FORESTA NERA.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.30 METEO 2.
13.35 VIDEOCOMIC.
13.45 QUANDO SI AMA.... Serie tv.
14.15 SANTA BARBARA. Serie televisiva.
15.05 GAZEBO.
16.05 SCUOLA DI SPIE. Film spionaggio 1958.
16.55 TG 2 FLASH
17.00 SCUOLA DI SPIE. Film 2° tempo.
18.05 ....E L'ULTIMO CHIUDA LA PORTA.
18.30 TG 2 - SPORTSERA
18.45 HILL STREET GIORNO E NOTTE. Telefilm
- METEO 2.
19.20 CINEMARAGAZZI.
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
20.15 TG 2 - LO SPORT
20.30 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm.
21.35 PALCOSCENICO '91 Stagione di prosa. MACBETH. 1° atto.
23.20 TG 2 - NOTTE
23.35 MACBETH. 2° atto.
0.25 «COW-BOY DILETTANTE».

RAITRE

12.30 AMAZZONI BIANCHE. Film 1936. Con Paola Barbara, Enrico Viarisio. Regia di Gennario Righelli.
14.00 RAI REGIONE. Telegiornali regionali.
14.10 TG 3 POMERIGGIO
14.20 UN MITO DEL NOSTRO SECOLO. Glenn Gould.
15.30 TWIRLING. Campionato del mondo.
16.00 BOCCE. Coppa Italia jr.
16.30 SCHEGGE.
17.00 LO SCHIAFFO. Film 1932. Con Jean Harlow, Clark Gable. REgia di Victor Fleming.
18.45 TG 3 DERBY
- METEO 3.
19.00 TG 3.
19.30 RAI REGIONE. Telegiornali regionali.
19.45 SCHEGGE DI RADIO A COLORI
20.00 BLOB CARTOON.
20.30 NELLA VECCHIA FATTORIA. Storie di animali e altre storie.
22.25 TG 3 SERA
22.30 I PROFESSIONALS. Telefilm
23.25 TG 3 - NOTTE.
0.10 METEO 3
0.15 LOLA DARLING. Film 1986. Con Tracy Camilla Johns, Tommy Remond. Regia di Spike Lee.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6: Oggi è un altro giorno; 6.48: Bolmare; 7.20: Note di piacere; 7.30: Oggi è un altro giorno; 8.30: Note di piacere; 9: Maria Pia Fusco e Massimo Catalano conducono «Radio anch'io agosto»; 11: Note di piacere; 11.18: Tu lui i figli gli altri; 12.04: La penisola del tesoro; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Note di piacere; 14.01: Oggiavvenne; 14.28: Stasera dove. Fuori o a casa, ovvero voci e musiche dal mondo dello spettacolo; 15: Gr1 Business; 15.03: Radiouno, Musica estate; 16: Il paginone estate; 17.01: Un film alla radio: Sceicchi e femministe, scritto, diretto e interpretato da Lina Wertmuller; 17.30: L'America italiana; 17.58: Mondo camion; 18.08: Dse - Educazione e società; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.15: Ascolta si fa sera. Rubrica religiosa; 19.20: Audiobox. spazio multicodice; 20: Cartacarbone; 20.20: Note di piacere; 20.30: Musica del nostro tempo; 21.01: Nuances, di Susanna Mancinotti; 22.44: Bolmare; 22.49: Note di piacere; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue. Appuntamenti del mattino; 8.05: Radiodue presenta; 8.46: La famiglia Birillo. Originale radiofonico; 9.13: Taglio di terza; 9.33: Italian magazzino Srl organo sottufficiale di Radiodue; 10: Gr2 Estate; 10.30: Dagli studi di via Asiago in Roma «Pronto estate»; 12.10: Gr Regione - Ondaverde; 12.50: Tuttifrutti. Gioco musicale ai mille gusti di Aluffi, Bertola e Tosco; 14.15: Programmi regionali; 15: L'isola di Arturo, di Elsa Morante; 15.30: Gr2 Economia; 15.37: Nudo e senza meta; 15.40: Le stanze del sole; 16.33: Andrea, 77.a p.; 17: Le città sonore; 17.30: Andrea, 78.a p.; 18.32: Nudo e senza meta; 18.35: Le stanze del sole (2.a parte); 19.50: Voci nella sera; 22.19: Panorama parlamentare; 22.36: Nudo e senza meta; 22.39: Voci nella sera; 23.28: Chiusura.

Radiotre

6: Preludio; 7.15: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina. I giornali del mattino letti e commentati; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: I padroni del melodramma, fatti e miserie degli impresari d'opera dell'Ottocento; 10.30: Concerto del mattino (2.a parte); 11.48: Opera in canto. Storie, incontri e notizie dal paese del melodramma; 13: Leggere il Decamerone; 14: «Diapason». Rotocalco musicale; 16: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma Antonio Audino e Paolo Morawski presentano «Orione». Osservatorio quotidiano di informazione, cultura e musica; 17.30: Scatola sonora (1.a parte); 18.10: Terza pagina. Quotidiano di cultura; 19: Dse - Quindici anni; 19.20: Scatola sonora (2.a parte); 21: Storia di una storia di altre storie; 22: Libri novità; 22.15: Blue note (1.a parte); 23.20: Blue note (2.a parte); 23.58: Chiusura.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Bollicine; 12.35: Giornale radio; 14.30: Un racconto per l'estate; 15.00: Giornale radio; 15.15: Bollicine musica; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Da: Incontri del giovedì; 8.40: Valzer e polke; 9: L'angolino dei ragazzi; 9.30: Fran Saleski Finzgar: «La serva Anna». Romanzo; 9.45: Pot pourri; 10: Notiziario; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Musica leggera slovena; 12: Il bric-à-brac della nostra estate; 12.20: Chanson francesi; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Gr; 13.20: Musica popolare slovena; 13.40: Buonumore alla ribalta; 14: Notiziario; 14.10: Mosaico estivo; 16: Viaggi a senso unico - Est; 16.25: Hit parade; 17: Notiziario; 17.10: Album classico; 18: Il cinema sloveno a Gorizia; 18.20: Melodie a voi care; 19: Gr.

STEREORAI
13.20: Stereopiù; 13.40: Hey amigo! Per qualche consiglio in più; 14.25: I love data glove; 14.45: Opera omnia. Lucio Battisti; 15: A tutte le radioline!; 15.30, 16.30: Gr1 in breve; 15.35: Disco day; 15.45: «Abbronzatissima». Gioco a premi; 16: In compagnia di...; 17: Stereo hit; 17.30: Il trovamusica; 18: L'album della settimana; 18.30: Andiamo ai concerti; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera - Meteo; 19.15: Classico. Tre secoli di successi. Da Bach agli U2. 21: Stereodrome; 21.30: Gr1 in breve; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde. Musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.
Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06.

TELE ANTENNA

15.00 Film: «LA RAGAZZA CHE SAPEVA TROPPO». Con Leticia Roman, VAlentina Cortese. Regia di Mario Brava. (Italia 1963).
16.30 Cartoni animati.
17.30 Documentario: «ANIMALI QUESTI SCONOSCIUTI».
18.00 Telefilm: «WOOBINDA».
18.30 Cartoni animati: «AGENTE SCOIATTOLO».
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.
19.45 Telefilm.
20.30 Film: «IL VECCHIO E IL MARE». Con Spencer Tracy, Felipe Pozos. Regia di John Sturges. (Usa 1958).
22.00 Telefilm: «INCREDIBILE DOTT. HOGG».
22.30 «IL PICCOLO» DOMANI. TELE ANTENNA NOTIZIE.
23.00 Film: «L'UOMO CHE UCCISE IL SUO CADAVERE». Con Lon Chaney jr., Marion Carr. Regia di Jack Pollexfen.
0.30 «IL PICCOLO» DOMANI.

Oliver Reed (Canale 5, 20.40)

CANALE 5

7.00 LA FAMIGLIA BRADFORD. Telefilm.
8.00 SIMON TEMPLAR. Telefilm.
8.55 PREMIERE ESTATE.
9.00 BONANZA. Telefilm.
10.00 STORIA DI UNA MADRE. Film drammatico 1982. Con Winningham Mare, Polly Hollyday. Regia Lowry Dick
11.55 PREMIERE ESTATE
12.00 RIVEDIAMOLI ESTATE.
12.30 ESTATE 5. Show. Condotto da Iva Zanicchi
12.55 CANALE 5 NEWS
13.00 I ROBINSON. Telefilm
14.15 ESTATE 5. Show.
14.25 PREMIERE ESTATE.
14.30 TOP SECRET. Telefilm.
15.25 PREMIERE ESTATE
15.30 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm.
16.00 BIM BUM BAM. Programma contenitore.
- CRI CRI. Cartoni
- LE AVVENTURE DI TEDDY RUXPIN. Cartoni.
- OCCHI DI GATTO. Cartoni

17.55 MAI DIRE SI'.
18.55 LA VERITA'. Show.
19.28 COS'E' COS'E'. Gioco condotto da Jocelyn.
19.55 CANALE 5 NEWS
20.23 PEZZI PAZZI.
20.25 TG DELLE VACANZE. Conducono i Trettrè.
20.40 I TRE MOSCHETTIERI. Film avventura 1974. Con Oliver Reed, Raquel Welch. Regia Richard Lester.
22.55 CASA VIANELLO.
23.25 MAURIZIO COSTANZO CANDID SHOW. Talk-Show. Conduce Maurizio Costanzo.
00.00 CANALE 5 NEWS
01.25 PREMIERE ESTATE
01.30 TG DELLE VACANZE. Replica

ITALIA 1

7.00 CIAO CIAO MATTINA.
- BALLIAMO E CANTIAMO CON LICIA. Cartoni.
- ALICE NEL PAESE DELLE MERAVIGLIE. Cartoni.
- TUTTI IN CAMPO CON LOTTY. Cartoni

8.30 STUDIO APERTO.
9.00 PREMIERE ESTATE.
9.05 URKA. Gioco quiz.
9.10 SUPER VICKY. Telefilm
10.45 RIPTIDE. Telefilm
11.45 STUDIO APERTO. news
12.00 CIAO CIAO. Cartoni
- BRAVO MOLIERE. Cartoni
- LUPIN, L'INCORREGIBILE LUPIN. Cartoni
- ALVIN ROCK AND ROLL. Cartoni.

13.30 FESTIVALBAR ZONA VERDE. Musicale
13.50 I 2 DEPUTATI. Film comico 1969.Con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. Regia di Gianni Grimaldi.
15.25 PREMIERE ESTATE.
15.30 LE PILLOLE DI ERCOLE. Film comico 1960. Con Nino Manfredi, Sylva Koscina. Regia di Luciano Salce.
17.30 SUPERCAR. Telefilm.
19.30 STUDIO APERTO
19.40 A TEAM. Telefilm
20.00 MAI DIRE BANZAI. Show.
20.30 CLASSE DI FERRO. Telefilm.
22.00 SCUOLA DI MEDICINA. Film comico 1985. Con Parker Stevenson, Geoffrey Lewis. Regia Alan Smeethe.
24.00 IL MEGLIO DI MEZZO POLICE. Show
0.30 STUDIO APERTO
0.45 PREMIERE ESTATE.
1.00 I 2 DEPUTATI. Film replica.
2.45 PREMIERE ESTATE
2.50 LE PILLOLE DI ERCOLE. Film Replica

RETE 4

8.00 RIVIERA. Telenovela. Replica
8.50 LA VALLE DEI PINI. Teleromanzo. Replica
9.40 SENORITA ANDREA. Telenovela
10.05 PER ELISA. Telenovela.
10.55 VALERIA. Telenovela.
12.00 RIVIERA. Telenovela.
12.50 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
13.00 DALLAS. Telefilm.
13.55 BUON POMERIGGIO.
14.00 SENTIERI. Telenovela
14.50 BUON POMERIGGIO.
14.55 PICCOLA CENERENTOLA. Telenovela
15.20 BUON POMERIGGIO.
15.25 SENORA.
15.50 BUON POMERIGGIO.
16.05 STELLINA. Telenovela
16.55 BUON POMERIGGIO.
17.00 LA VALLE DEI PINI. Teleromanzo
17.45 BUON POMERIGGIO.
17.55 TG4 - NOTIZIARIO D'INFORMAZIONE.
18.00 GENERAL HOSPITAL. Teleromanzo
18.40 BUON POMERIGGIO.
18.45 FEBBRE D'AMORE... TRE ANNI DOPO. Teleromanzo.
19.35 BUON POMERIGGIO.
19.40 PRIMAVERA. Telenovela
20.28 BUON POMERIGGIO.
20.35 MANUELA. Telenovela
22.30 CALIFORNIA. Telefilm.
23.30 DESTINAZIONE MONGOLIA. Film avventura 1953. Con Richard Widmark, Don Taylor. Regia Robert Wise
1.15 DALLAS. Telefilm
2.15 LOVE BOAT. Telefilm
3.05 QUINCY Telefilm
3.55 PER LA STRADA. Gioco

ITALIA 7-TELEPADOVA

11.00 ROTOCALCO ROSA. Rubrica di moda e attualità.
11.45 ASPETTANDO IL DOMANI. Telenovela.
12.15 ANDREA CELESTE. Telenovela.
12.45 COMBATTER. Cartoni.
13.15 ROBOTECH. Cartoni animati.
13.45 USA TODAY. News.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Telenovela.
14.30 ANDREA CELESTE. Telenovela.
15.00 ROTOCALCO ROSA. Rubrica di moda e attualità.
16.30 I GRANDI PRIMATI OLIMPICI.
16.45 BOYS AND GIRLS. Telefilm.
17.15 TOMMY. Cartoni.
17.45 TOMMY. Cartoni.
18.15 ROBOTECH. Cartoni.
18.45 I CINQUE SAMURAI. Cartoni.
19.15 USA TODAY. News.
19.30 CANNON. Telefilm.
20.30 GLI SCASSINATORI. Film.
23.15 LE ALTRE NOTTI.
23.45 CATCH. Selezione campionati mondiali.
0.15 DUE ONESTI FUORILEGGE. Telefilm.
1.15 SPECIALE SPETTACOLO. Rubrica di informazione cinematografica.

TV7-PATHE

7.00 Cartoni animati: SEMPEI.
7.30 Cartoni animati: CHAPPY.
9.15 Telenovela: DANCIN' DAYS.
11.00 Telenovela: PORTAMI CON TE.
12.30 Anteprime cinematografiche.
13.00 Cartoni animati: HELA.
14.20 Telenovela: SOL DE BATEY.
15.15 Cartoni animati: BELFY E LILLIBIT.
15.40 Cartoni animati: CYBORG.
16.05 Cartoni animati: SAMPEI.
16.35 Cartoni animati: MOMOTARO.
17.30 Telenovela: MALU' UNA DONNA.
18.30 Telenovela: DANCIN' DAYS.
19.15 Telenovela: SOL DE BATEY.
20.00 Cartoni animati: AGGIE GIRL.
20.30 Film commedia Spa 1967: «VA VINGERE IN NERO».
22.15 film avventura HK 1975: «KUNG FU L'INCREDIBILE AVVENTURA».
0.00 Sport: CATCH.
1.00 Programmi notturni.

TELECAPODISTRIA

17.30 TRASMISSIONI SPORTIVE.
18.30 CARTONI ANIMATI.
18.50 ODPRTA MEJA-CONFINE APERTO, trasmissione slovena.
19.00 TELEGIORNALE.
19.25 VIDEOAGENDA.
19.30 LANTERNA MAGICA - PROGRAMMA PER I RAGAZZI.
20.10 SUPERPASS, trasmissione musicale.
20.40 CAPODISTRIA PER AMICA ...ESTATE.
21.40 MUSICA TV.
21.40 DOCUMENTARIO SPORTIVO.
22.10 TELEGIORNALE.
22.20 FANTASILANDIA. Telefilm.
23.10 RUBRICA SPORTIVA.

Sylva Koscina (Italia 1, 15.30)

TELEFRIULI

10.45 Telefilm: SULLA STRADA DELLA GLORIA.
11.00 Doc: VIAGGIO IN ITALIA.
11.15 Doc: STAZIONE DI SERVIZIO.
12.15 IL SALOTTO DI FRANCA.
12.45 TELEFRIULI OGGI.
13.00 Tv movie: ERRORE MORTALE.
14.00 Telefilm: GENTE DI HOLLYWOOD.
14.30 Telefilm: LA SQUADRA SEGRETA.
15.30 Telefilm: IL GRANDE TEATRO DEL WEST.
16.00 Telefilm: S. GIOVANNI DECOLLATO.
17.20 Telefilm: S.O.S. POLIZIA.
17.50 Telefilm: HALLO WITCH.
18.20 Telefilm: STAZIONE DI SERVIZIO.
18.50 Doc: SGUARDI SUL MONDO.
19.20 TELEFRIULI SERA.
19.30 Telefilm: KORG.
20.30 Film: I CAVALIERI DEL NORDOVEST.
22.30 TELEFRIULI NOTTE.
22.45 Telefilm: EISCHIED.
23.00 CRONACHE DAL PARLAMENTO.

TELEQUATTRO

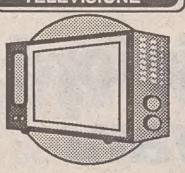
13.50 FATTI E COMMENTI (1.a edizione).
18.50 TELEQUATTRO SPORT ESTATE (replica).
19.30 FATTI E COMMENTI (2.a edizione).
0.30 FATTI E COMMENTI (replica).

TELE +2

12.30 CAMPO BASE. Dr Ambrogio Fogar.
13.30 MOTOCICLISMO.
17.30 BOXE D'ESTATE.
18.30 CAMPO BASE. Replica
19.30 EROL. Profili di grandi campioni.
19.45 ATLETICA LEGGERA. Grand Prix Iaaf.
22.00 BASKET. Campionato universitario americano.
24.00 ATLETICA LEGGERA. Replica.

TELE +3

I PIANETI CONTRO DI NOI. Film fantascienza 1962. Con Michel Lemoine, Maria Pia Luzi. Regia Romano Ferrara. (Ogni due ore dall'1 alle 23).

TELEVISIONE FILM RAI

Una prima serata da fantascienza

Oggi la prima serata è occupata, alle 20.40 su Raiuno, da **«Capricorn One»** , un film di fantascienza che racconta la fallimentare missione di un'astronave diretta su Marte. A complicare la vita degli astronauti, costretti a simulare la missione in una base nel deserto, ci si mette un giornalista deciso a rivelare tutti i possibili retroscena. 15 minuti dopo la mezzanotte Raitre trasmette **«Lola Darling»**, la commedia che ha aperto a Spike Lee le porte del successo. Girato in bianco e nero, il film descrive, con raffinata ironia, le acrobazie sentimentali di un'affascinante ragazza decisa a dividere il proprio amore tra tre uomini. Già con questa pellicola Spike Lee rivelò il suo talento di acuto narratore delle vicende della gente di colore, capace di evitare i luoghi comuni della «vita nel ghetto».
Nella tarda serata di oggi è possibile seguire, alle 0.25 su Raidue, **«Cow-boy dilettante»**, con Mickey Rooney nei panni di un antipatico «figlio di papà» riportato alla realtà dall'ironia di una ragazza, e alle 0.50, su Raiuno, **«Grande caldo per il racket della droga»**, un «giallo» di Robert Clouse con Rod Taylor nei panni di un playboy che per amore si improvvisa detective. Da segnalare alle 14 su Raiuno, **«Il generale Della Rovere»**, un «classico» del cinema italiano diretto da Roberto Rossellini e interpretato da Vittorio De Sica. E' la storia del dramma di coscienza di un truffatore che, durante la resistenza, in cambio della grazia offertagli dai nazisti, si offre di fare la spia dall'interno del carcere di San Vittore.
La programmazione cinematografica è completata da **«Scuola di spie», in onda alle 16.05 su Raidue, e dallo «Schiaffo»** (Raitre, ore 17), un film d'avventura diretto nel 1936 da Victor Fleming con Clark Gable, Jean Harlow e Mary Astor.

Sandra Milo conduce il programma pomeridiano «Gazebo», in onda da oggi a venerdì alle 15.05 su Raidue.

Canale 5, ore 19.28

Nuovi giochi per «Cos'è cos'è»

Nuovi quiz per «Cos'è cos'è», il gioco a premi condotto da Jocelyn. Nell'ultima trasmissione infatti i concorrenti hanno risolto i due giochi che non trovavano risposta rispettivamente da 12 e da 10 puntate.

Raidue, ore 15.05

Benvenuto e Mita Medici a «Gazebo»

Il segretario generale della Uil Giorgio Benvenuto, Mita Medici, Riccardo Pazzaglia, Alessandra Panelli sono alcuni degli ospiti della settimana di «Gazebo», il programma condotto da Sandra Milo e Fabrizio Mangoni dal lunedì al venerdì alle 15.05 su Raidue. Alla trasmissione partecipano anche Silvia Annichiarico, Manuela Romano, Giulio Federici e Francesco Gasperoni.
Giorgio Benvenuto, l'attrice Chiara Noschese e Armando Maurini, un cantante lirico che ha abbandonato la professione per fare il guardiano del faro di Capotesta, intervengono oggi. Domani sarà la volta di Mita Medici, mercoledì quella di Riccardo Pazzaglia e di Kurt Wenner, un ex disegnatore della Nasa che oggi fa il madonnaro. Gli ospiti di giovedì sono la psicologa Maria Rita Parsi e «I capitoni», un gruppo cabarettistico che ha vinto l'ultima edizione di «Riso in Italy», quelli di venerdì, Alessandra Panelli e Bruno Comby, studioso francese autore di ricette per mangiare insetti.

Raiuno, ore 23

Comincia il viaggio di «Atlante»

Con un omaggio alla Cuba di Ernest Hemingway prenderà il via oggi su Raiuno alle 23, «Atlante», un programma settimanale sugli aspetti geografici e antropologici del pianeta terra. In nove appuntamenti saranno presentati i luoghi più suggestivi di tutti i continenti e le trasformazioni che vi sono state apportate dall'opera dell'uomo.
Nella prima puntata, Marcello Alessandri, per anni inviato del Tg1 nelle zone di guerra, è andato alla ricerca delle tracce della permanenza di Hemingway a L'Avana. In scaletta, tra le altre, le immagini di Calcutta, città indiana combattuta tra povertà e sentimenti religiosi, e della Nuova Zelanda. Verrà proposta da oggi un'inchiesta di Ilario Fiore alla scoperta del Tibet, che durerà per tutte le nove puntate della trasmissione. Infine, Adolfo Lippi, regista e conduttore di «Atlante», presenterà un servizio sulla Jugoslavia, per svelare l'altra faccia di un Paese dilaniato dai conflitti interni: in primo piano Zara e le isole dalmate.

TV

«Macbeth» di Verdi

ROMA — L'allestimento di «Macbeth» che Raidue ha scelto per «Palcoscenico '91» e trasmette oggi alle 21.35 è quello diretto da Riccardo Chailly, con Shirley Verrett, Leo Nucci e Samuel Ramey.
Tratto dal celebre dramma di Shakespeare, «Il Macbeth» è una delle opere più note di Verdi e contiene alcune pagine indimenticabili. La trama è nota: Macbeth, generale dell'esercito del re di Scozia, di ritorno da una vittoriosa campagna contro i ribelli, incontra le tre fatali streghe che gli rivelano una profezia secondo cui è destinato a diventare re. Abbagliato dall'ambizione, Macbeth deciderà con la complicità della moglie, di accelerare i tempi, uccidendo il re, ospite nella sua casa, e facendo ricadere la colpa dell'assassinio sugli uomini della sua scorta...

TV

Una pianta al giorno

ROMA — Si parla di fiori secchi oggi in «Una pianta al giorno — Vademecum del giardinaggio», il programma quotidiano ideato e condotto da Luca Sardella, in onda dal lunedì al sabato alle 9.45 su Raidue.
La trasmissione si propone di svelare i segreti del giardinaggio attraverso esempi pratici, interviste ad esperti e utilizzando anche cartoni animati appositamente realizzati. Uno spazio quotidiano è dedicato all'orto: oggi viene affrontato il problema delle malattie ambientali. Domani Luca Sardella dirà tutto sulla celosia, oltre a spiegare come s'impianta un vigneto. Mercoledì: fiori recisi e semina. Giovedì: tutti i segreti dell'ibiscus e dei cavoli. Venerdì: l'indaco e il sedano. Si chiude sabato con l'aphelandra e il concime organico.

Top model per «Notte rock»

ROMA — Angie Everhart (nella foto realizzata da Mark Kayne per «Amica»), una delle più famose top model del mondo, sarà da domani il nuovo volto di «Notte rock», il settimanale musicale in onda ogni martedì su Raiuno alle 23.30. Con il programma di Cesare Pierleoni, Ernesto Assante e Paolo Biamonte, la ventunenne modella dell'Ohio fa il suo esordio televisivo. Angie, che presenterà tutti i servizi della trasmissione, ha anche realizzato un servizio sulla vita notturna nei club musicali di Miami e un'intervista a Tom Petty. «Sono nata ad Akron, la città da cui provengono gruppi come i 'Devo' e i 'Pretenders' e da sempre il rock rappresenta uno dei punti di riferimento della mia vita — racconta la Everhart. — Essere chiamata a condurre un programma di rock in Italia per me è stata una vera e propria sorpresa e ora mi rendo conto di quanto sia impegnativo il mestiere di chi racconta la vita e la musica dei protagonisti del rock. Ora — conclude Angie — spero di poter realizzare il mio sogno di appassionata di musica: intervistare Bono, il cantante degli U2».

TV

Le ultime generazioni della risata

ROMA — Si ride giovane, stasera su Raidue. Ideato Giuseppe Bellecca, Giancar Bertelli, Franco Bonvici Guido De Maria e Mario Mo no, parte alle 18.05 «... e l'u mo chiuda la porta», venti m nuti di comicità in compagn di giovani comici, alcuni d buttanti e altri che hanno g offerto ottime prove.
Ecco dunque una buona o portunità per conoscere l'u ma generazione della risa «... e l'ultimo chiuda la port infatti, si propone come ve na per lanciare talenti scon sciuti ma anche per conferm re la bravura di altri. Tra i ta ragazzi che sfileranno in qu sta sorta di passerella, ci s ranno Alessandro Bergon ni, Ennio Marchetto e l'Alleg Brigata (ora Premiata Ditt che i telespettatori hanno prezzato come ospiti fissi programma di Raffaella Ca «Ricomincio da due».
«Cercheremo di divertire pubblico con i nostri pe naggi — hanno detto qu della Premiata Ditta — s rando di alleggerire la cal estiva». Ma per il simpat quartetto, che tornerà in tunno sui teleschermi in nuovo programma, «... e l'u mo chiuda la porta» sarà che un appuntamento quo diano per affermarsi defin vamente.
«Oggi, per sfondare — ha d to Pino Insegno, compone della Premiata Ditta — a giovane non gli basta av una faccia buffa. Deve esse autosufficiente in tutto. C deve essere al tempo stes autore, regista e coordinat di sè. Tutto questo — ha giunto Insegno — dipende fatto che gli autori dei pr grammi non si dedicano più la stesura dei testi, ma si oc pano quasi esclusivamen della scaletta della trasmiss ne. La difficoltà maggiore p un giovane è, comunque, qu la di trovare nuove idee e n vi stimoli per imporsi».

CONCERTI / GRADO

Sancho-Vecchioni sogna

Il «professore» si racconta, ripiegando sul privato e scoprendo Cervantes

Servizio di
Carlo Muscatello

GRADO — Peccato davvero che Roberto Vecchioni sia logorroico. Durante i suoi spettacoli, fra un brano e l'altro, lui parla e parla e poi ancora parla. Da buon professore (nonostante i dischi e il successo continua infatti a insegnare lettere antiche al liceo), l'autore di «Luci a San Siro» pensa probabilmente che le sue canzoni abbiano sempre bisogno di una spiegazione. E qui sbaglia. Perchè in oltre vent'anni di carriera, e anche recentemente, ne ha scritte di bellissime. Che, su disco come dal vivo, chiedono solo di essere cantate e ascoltate.

L'altra sera al Parco delle rose di Grado il copione di tanti concerti si è puntualmente ripetuto. In oltre due ore e mezzo di spettacolo, Vecchioni finisce per parlare per un'ora buona. Aggiungiamo i dieci minuti abbondanti che l'altra sera si sono incredibilmente persi subito, all'inizio, fra la prima e la seconda canzone (in platea c'erano problemi di posti prenotati due volte, e il nostro si è fermato fino a che la farsa nón è stata degnamente conclusa dall'arrivo di una panca supplementare...), ed ecco che fra i tempi lordi e quelli netti di spettacolo la differenza è abissale.

Veniamo al merito. Vecchioni è rimasto lontano dalle scene per un po', a causa di alcuni malanni al cuore affaticato. Questo tour estivo è la ripresa di quello primaverile nei teatri, a supporto nel nuovo album intitolato «Per amore mio». E nello show il quarantasettenne cantautore milanese alterna le nuove canzoni ai classici del passato, trascurando forse la stagione di mezzo.

«Robinson» apre il viaggio, «La mia ragazza» (che «è il mio mestiere...») e «Dentro agli occhi» ci riportano subito il Vecchioni migliore, quello intimista ed evocativo. Poi, con il «Lamento di un cavaliere dell'ordine di Rosacroce (Cip & Ciop)», veniamo introdotti al nuovo «messaggio», alla sua nuova filosofia di vita. L'artista è stufo dei sommi temi, dei grandi problemi del mondo. La confusione sotto il cielo è grande, e allora è meglio ripiegare sul privato, sulle piccole cose di tutti i giorni, sulle gioie e le grane della vita quotidiana. Proprio come fa Paperino, i cui problemi sono i guai spiccioli, come le noci che Cip & Ciop gli rubano.

Il tema è sviluppato, e nobilitato dall'aura letteraria, in «Per amore mio (Ultimi giorni di Sancho Panza)»: lo scudiero si racconta a una prostituta in un bordello di Siviglia, e trasforma le illusioni del padrone Don Chisciotte in un invito al sogno, all'amore, di nuovo al privato, se vogliamo persino all'egoismo («per amore, solo per amore mio, ho giocato sempre a strabiliare...»).

Oltre al sogno, ci sono altri temi ricorrenti, nella produzione dell'artista. Per esempio la fine dell'amore, che per Vecchioni — ma probabilmente non soltanto per lui — offre grandi spunti e stimoli alla scrittura («sono membro onorario del club dei piantati», dice, consolandosi col fatto che le donne partenti gli hanno spesso ispirato le canzoni migliori...).

Dal nuovo album non mancano episodi come «Piccole donne crescono», «Tommy», «Che dire di lei» (sulle donne grandi ispiratrici nell'arte e nella letteratura) e «Tema del soldato eterno e degli aironi», che è la storia di uno che ha combattuto tutte le battaglie, da Maratona a Crimea, e scrive alla sua donna per tentare di capire qualcosa («non lasciarmi solo, scrivimi, ti prego spiegami perchè...»). Non manca nemmeno «Piccolo pisello», forse l'episodio più debole del nuovo disco.

Fra una novità e l'altra, trovano spazio alcuni dei brani che hanno costruito il «mito Vecchioni»: dall'elegante «Milady» alla struggente «Mi manchi», dalla sognante «Ninni» alla commovente «Figlia», fino alla conclusiva «Samarcanda». Fra i bis, invece, dopo tre classici come «Bei tempi», «Velasquez» e «Signor giudice», arriva anche quell'insuperato, sempre emozionante capolavoro che è «Luci a San Siro». La mezzanotte è passata da un pezzo. E il cantastorie innamorato di Rimbaud e di Cervantes chiude bottega.

Con lui, in mezzo a una scenografia fatta di lamiere ondulate che creano un curioso «effetto tetti» e fra luci intense e azzeccate, un gruppo di cinque onesti (ma niente di più) mestieranti delle sette note, che non contribuiscono ad attenuare l'appesantimento dovuto a quel gran parlare di cui dicevamo all'inizio. Restano per fortuna le canzoni, le belle canzoni. Che a questo punto, però, è meglio ascoltare su disco.

Il cantautore milanese Roberto Vecchioni ha tenuto davanti a un folto pubblico al Parco delle Rose di Grado un lungo show, protrattosi fin oltre mezzanotte, che ha ripercorso le tappe più importanti della sua ventennale carriera e ha presentato le canzoni del nuovo album, intitolato «Per amore mio». (Foto Zuliani)

CONCERTI / INTERVISTA

«Sono timido e megalomane»

Servizio di
Daniele Benvenuti

GRADO — «Ci siamo noi e poi tutti gli altri. La differenza è sostanziale, come tra chi vive per essere e chi per avere». Roberto Vecchioni non è certamente un insegnante vecchio stampo, tutto nozioni e verità indiscutibili. De Amicis non lo avrebbe mai messo dietro la cattedra nel «Cuore». Parafrasando Eric Fromm, il musicista milanese sostituisce con l'inseparabile sigaro il gesso che è solito tenere incastrato tra le dita nelle aule scolastiche. «Chi vive per avere — avvisa — rischia di perdere il lume dell'esistenza. Proprio come i cosiddetti "cantautori intelligenti" che sembrano tutti animati solo dal desiderio di essere, ma che, con il trascorrere del tempo, finiscono immancabilmente per cambiare sponda». Oramai è tutto assai diverso rispetto agli anni Settanta: «E non mi interessa neppure entrare nel discorso relativo alla sincerità — dice Vecchioni —. Questi ragazzi sono tutti schematici — sbuffa — e gli unici che trovo accattivanti sono ironicamente giocosi, come Baccini e i Ladri di biciclette. Gli altri mi stanno sulle scatole».

Dopo l'interruzione forzata del suo dialogo con la gente, Roberto Vecchioni è ritornato a riproporsi dal vivo cercando atmosfere assai intimistiche. «E' uno stato d'animo che porto avanti da alcuni anni. Non sono un tipo solare — conferma — e mi ritengo fondamentalmente chiuso come persona anche se in realtà nella vita emergo come aperto e compagnone. Per me intimismo significa guardare dentro sé stessi e cercare le cose che gli altri non riescono a vedere. E amarle proprio per questo motivo». Simili sono invece «i deboli, gli innocenti, coloro che non agiscono mai guardando al proprio utile. Naturalmente — ammette — finiscono spesso tra le fauci dei pescicani. Io stesso sono molto ingenuo e non posso farci nulla se nutro un grande affetto per tutta la gente e trovo sempre una giustificazione per ogni comportamento».

Con le parole, attraverso lunghi monologhi che talvolta rischiano di spezzettare troppo i concerti, Vecchioni cerca di dare una chiave di lettura alle nuove canzoni: «I vecchi brani non ne hanno bisogno, ma credo che sia più bello ascoltare qualcosa di cui si conoscono già i tempi e i luoghi. Credo che il dialogo sia importante — si confida — e lo ho imparato ancora ai vecchi tempi delle avventure insieme a Claudio Lolli e Francesco Guccini, mio fratello acquisito, come me timido e megalomane».

Con il passare degli anni, ora sono 48, Roberto Vecchioni ha scoperto la saggezza. «Che non è una malattia — spiega — ma piuttosto qualcosa che fa meditare e soprattutto non toglie spazio al guerriero che continua a nascondersi dentro di me».

Dopo l'ironia, «che costituisce lo spartiacque tra la persona intelligente e quella mediocre», la cosa più importante è costituita dall'amicizia. «I miei amici si fanno in quattro per me — conferma Vecchioni — e io sono pronto a imitarli. E' un concetto che deriva dall'antichità e che ho imparato a conoscere dopo i trent'anni. L'amore è perfido e provoca più delusioni».

E gli amici avranno un ruolo decisivo nel nuovo disco, un doppio dal vivo, che uscirà prima di Natale. «E' quasi completato. Conterrà 24 brani, due dei quali inediti, e interverranno vecchi compagni di baldoria quali Branduardi, De Piscopo, Patty Pravo e Guccini. Lo abbiamo registrato a Firenze e a Pavia, davanti a platee che mi conoscono benissimo».

CONCERTI

I «Neville Brothers», voce di New Orleans

LIDO DI CAMAIORE (Lucca) — Voci e suoni corrono su vent'anni di musica, attraverso generi e melodie della black music. Il pubblico lentamente supera l'emozione e sulle note di «Yellow moon» si alza in piedi e comincia a ballare. Non si può seguire un concerto dei «Neville Brothers» stando seduti. Così sabato sera l'unico concerto italiano dei quattro fratelli terribili, ambasciatori del sound di New Orleans, si è trasformato in una festa per tutti coloro, compreso Zucchero, confuso tra gli altri, che non avevano voluto perdere l'occasione di seguire la loro performance.

Per gli affezionati dei Neville un loro concerto è quasi un oggetto di culto, ma è straordinaria l'impressione che la loro musica suscita in coloro che, convinti di ascoltarli per la prima volta, scoprono che questi fratelli venuti dalla Louisiana nella loro lunga carriera hanno «contaminato» generazioni di artisti. La loro musica non soffre limiti di stile, è capace di rivolgersi direttamente a Dio, di percorrere i ritmi del gospel e degli spiritual, per poi piombare nella tradizione africana del voodooo.

I Neville Brothers non hanno bisogno di un genere musicale, sono loro stessi un riferimento: la voce multicolore di New Orleans.

I Neville sono quattro personalità musicali fortissime con alle spalle le esperienze più diverse come solisti. La sigla Neville Brother risale agli anni Settanta, il loro primo album, «Wild tohoupitoulas» è del 1976. Da allora è stato un crescendo di popolarità culminato due anni fa con l'uscita di «Yellow moon» e confermato quest'anno dall'ultimo «Brother's keeper» che ne rappresenta la naturale evoluzione.

Aaron Neville è forse il più famoso, dotato di una voce caldissima che gli consente di cantare in falsetto e che nel 1989 gli ha fruttato un «Grammy Award» per un duetto con Linda Ronstadt. Molti dei testi delle canzoni dei Neville sono tratti dalle sue poesie. «Non mi sono mai sentito così sicuro — dice oggi Aaron — così ottimista. Dopo tutti questi anni ho avuto quello che desideravo. Non abbiamo più bisogno di cambiare le regole. La musica è nostra».

Art Neville è il più vecchio del gruppo, stilista del funk e del pop aggressivo, la coscienza sociale e politica della famiglia. Charlie Neville, sassofonista, è l'unico musicista jazz professionista. Cyril, il più giovane, ha collaborato con gli «U2», affascinato dai Caraibi, è uno studioso attento della storia afro-americana: «c'è solo una spiegazione se i neri sono riusciti a sopravvivere in America — dice Cyril Neville — è stato un miracolo di Dio onnipotente».

Paolo Fallai

APPUNTAMENTI

Oggi, con inizio alle ore 21, al Teatro Tenda del Castello di Gorizia, si terrà l'annunciato spettacolo «Cabaret '60-'90» con la Witz Orchestra e Lino Toffolo, che era stato rinviato a causa del maltempo.

A Muggia
Concerto

Questa sera nella sala Roma di Muggia concerto del «Trio Brentano» (Germania) e del «Serenade Ensemble» di Trieste. Musiche di Dvorak e Amoroso.

I due complessi si esibiranno domani sera anche al Teatro Miela di Trieste, proponendo musiche di Brahms e Amoroso. La manifestazione è resa possibile dall'intervento del Circolo di cultura italiana di Muenster, in Westfalia.

A Jesolo
I Nomadi

Ritornano i Nomadi, oggi all'«Aqualandia» di Jesolo, per un nuovo concerto.

A San Giusto
Film di Disney

Prosegue la rassegna di film per ragazzi «Non solo Disney». In seguito alle sospensioni per maltempo, il programma è mutato e prevede oggi alle 21.15 nel Castello di San Giusto la proiezione del film «Red e Toby, nemici amici», domani «Le avventure di Bianca e Bernie» e mercoledì il film «Oliver e Company».

A Gemona
Franco Piavoli

Venerdì dalle 10 in poi nella sede del Laboratorio internazionale della comunicazione, in Riva degli Stimmatini a Gemona, avrà luovo la tavola rotonda «Rigore e parsimonia» con il regista Franco Piavoli, al quale è dedicato un seminario che inizia domani a cura del regista milanese Bruno Bigoni.

Venerdì alle 21.30, inoltre, sarà presentato il libro di Claudio Bernardi «La drammaturgia della settimana santa in Italia.

A Lignano
Simple Minds

Si terrà mercoledì, allo stadio comunale di Lignano, il concerto dei Simple Minds, inserito nell'applauditissimo «Real Life Tour '91».

Al «Princeps»
Finale «Promo Tv»

Si terrà mercoledì dopo le 22, al «Princeps Vip» di Grignano, la finale di «Promo Tv '91». Parteciperanno i cantautori Andrea Terranino e Enrico Zacchigna, il ballerino Virgin e i gruppi Fumo di Lobdra, Knightlore e Noise Machine.

A Maiano
I Litfiba

Domenica 11 alle 21.30 al Festival di Maiano (Udine) si esibirà il complesso dei Litfiba.

TEATRO

La «Witz Orchestra» con Toffolo a Gorizia

A San Giusto
«Metal night»

Giovedì, al Castello di San Giusto, si terrà la prima edizione di «Metal Night» con la partecipazione dei Madsword di Trieste, dei Shabby Trick di Firenze e dei Black Rose Kingdom di Milano. In caso di maltempo, il concerto sarà spostato a venerdì 9, sempre al Castello di San Giusto.

A Gorizia
Vecchia Vienna

Giovedì 8 agosto alle ore 21 al Teatro tenta del Castello di Gorizia il complesso «Vecchia Vienna», diretto dal maestro Daniele Zanettovich e con la partecipazione del cantante Arturo Testa, presenta «Quel meraviglioso fior d'Hawai», fantasia di brani da operette e musical.

«Casa Gialla»
Difrazione

Giovedì alle 20, per l' «Estate muisicale di Casa Gialla '91», si terrà un concerto «fusion» dei Difrazione, con Sergio Mauri alle tastiere, Paolo Bisiani alla chitarra, Alberto Giorgi al basso ed Ezio Maier alla batteria.

Alle 21.30, invece, si esibirà il gruppo «Mr. Pampada» con Piero Purini sax, Paolo Butti tastiere, Walmter Vouch basso e Sergio Mocher Sivi batteria.

A Villa Manin
Filarmonica di Mosca

Venerdì, nella Villa Manin di Passariano, si esibirà l'Orchestra da camera della Filarmonica di Mosca con il violinista jugoslavo Ino Mirkovic.

A Lignano
Al Bano e Romina

Lunedì 12 agosto, a Lignano, si terrà un concerto di Al Bano e Romina Power.

Arena Ariston
«La sirenetta»

Solo venerdì 16 e sabato 17 agosto, con inizio alle ore 21.15, all'Arena Ariston verrà proietato il cartone animato della Walt Disney «La sirenetta».

«Casa Gialla»
Jazz Quartet

Giovedì 22 agosto alle 20.30, si terrà un concerto del Basso Nevio Jazz Quartet.

A Lignano
Lucio Dalla

Lunedì 26 agosto nello stadio comunale di Lignano è in programma l'atteso concerto di Lucio Dalla.

«Casa Gialla»
«Less Cups»

Venerdì 30 e sabato 31 agosto, per l' «Estate muisicale di Casa Gialla '91», in Strada del Friuli 293 si esibirà il gruppo ungherese «Less Cups» (bluegrass e folklore magiaro). Partecipa Paolo Privitera con «Triste Trieste».

L'ottuagenario Gavazzeni sposa la «voce»

BERGAMO — Il musicista e direttore d'orchestra Gianandrea Gavazzeni, che il 25 luglio scorso ha compiuto 82 anni, dovrebbe sposare oggi nella chiesa di Borgonale a Bergamo il mezzosoprano Denia Mazzola, 35 anni (insieme al maestro, nella foto Ap), che recentemente ha cantato in «Bohème» alla Scala nel ruolo di Musetta. Gavazzeni ha incominciato la sua carriera negli anni Trenta come compositore. Allievo di Ildebrando Pizzetti, debuttò sul podio nel '33 a Torino. Ritornerà alla Scala nella prossima stagione per dirigere «Lucia di Lammermoor» di Donizetti.

TEATRO: TAORMINA

Mondo zoppo di Barberio Corsetti

TAORMINA — Oggetti sghembi, piani obliqui e che si modificano di assetto, personaggi zoppicanti: è questa la realtà tutt'altro che equilibrata che ci mostra Giorgio Barberio Corsetti nei suoi spettacoli e così in questo «Il giardino delle delizie», ironico titolo della novità con cui si è aperta la sezione prosa di Taormina Arte. Un mondo in cui i punti di riferimento non sono lineari e chiari e tutto quel che si ha in mano finisce simbolicamente in pezzi, ma che non per questo impedisce di ritrovarsi, di compiere quel cammino verso sè stessi che ognuno sempre cerca di intraprendere.

Barberio Corsetti usa per spiegarlo due citazioni messe in bocca ai suoi personaggi: «Le persone che zoppicano si ritengono più vicine al volo di quelle che camminano» di Kafka e «Quello che non si può raggiungere volando, si può raggiungere zoppicando» di Freud.

Un accidentato percorso esistenziale è così sempre al centro del lavoro di questo regista-autore ormai affermato e a vocazione europea. Fulcro dell' azione è spesso, come in questo «Giardino delle delizie», una grande macchina scenica, segno di una sorta di disegno superiore, luogo accidentato e concreto, trabocchetto e sostegno a seconda dei casi. Qui si tratta di una sorta di passerella tesa tra due alte, sottili arcate. Si muovono attorno due fratelli molto diversi uno attivo e preciso che scaccerà di casa l'altro, fannullone e dispersivo, la moglie del primo è una donna che non riesce mai a partire, oltre ad un profugo. E' quest'ultimo il personaggio centrale, diverso, quello più scombinato e vitale che nasce dall'incontro tra Barberio Corsetti e l'attore napoletano Tonino Taiuti con la sua aria provocatoria, sfottente e ingenua assieme in un curioso, quasi disarticolato dinamismo fisico.

Oltre alla presenza dinamica di Taiuti, con anche veri momenti comici, lo spaesamento generale, il desiderio di ritrovarsi, è nei gesti, nel vagare e nel prestarsi a simbolici equilibrismi dei due fratelli, interpretati da Gabrielle Benedetti e Alessandro Lanza, e dalle due donne, Milena Costanzo e Federica Santoro.

Un successo segnato a Taormina da lunghi applausi e che, dopo qualche tappa estiva, partirà per una tournée invernale da Milano e Roma.

MUSICA / UDINE

Parole tra le note

Licalsi e gli «Academica» all'Abbazia di Moggio

Servizio di
Stefano Bianchi

MOGGIO UDINESE — La rassegna «Concerto al Castello» è ormai da alcuni anni una consolidata tradizione: la formula dell'abbinamento di una programmazione concertistica ad alto livello con luoghi di interesse storico o di particolare fascino paesaggistico o architettonico si è rivelata vincente. Da giugno a settembre il pubblico della regione viene così guidato lungo le tappe di un itinerario che si snoda tra corti di castelli, abbazie e antichi palazzi.

Sabato scorso è stato il turno dell'Abbazia di Moggio Udinese: arroccata su un'altura che si affaccia sulla Valle de Fella, l'Abbazia ha origini molto antiche. Fu fondata nel XII secolo su quello che molto probabilmente era stato il sito di una fortificazione romana. Oggi il paesaggio dell'autostrada e qualche insediamento industriale a valle hanno privato questa isolata altura dei silenziosi incanti serali di un tempo. L'esecuzione all'aperto dell'altra sera è risultata dunque a tratti disturbata da indesiderati rumori di fondo.

Invitato da Giuliana Gulli, direttore artistico della manifestazione, il versatile, simpatico e sempre giovane Quartetto Academica ha proposto una delle più celebri composizioni di Franz Joseph Haydn: «Le sette ultime parole del nostro Salvatore sulla Croce».

Lavoro di ampie proporzioni, si compone di una serie di sette «adagi» preceduti da un'introduzione e seguiti da un «Presto e con tutta la forza» che vuole illustrare il terremoto seguito alla morte di Cristo. Svariate sono le versioni di questa composizione approvate dallo stesso Haydn che, dopo aver concepito il pezzo per orchestra, ne curò personalmente la riduzione per quartetto d'archi sentita l'altra sera, per elaborarne in seguito una versione oratoriale.

Quella della semantica della musica è una delle questioni più spinose della musicologia: attribuire un preciso significato a una frase musicale o, viceversa, voler illustrare musicalmente un concetto sono operazioni quanto mai delicate, inevitabilmente gravate da forzature di carattere estetico e ideologico. Sta di fatto che le «Sette ultime parole» avevano per Haydn un preciso legame se non semantico perlomeno funzionale con alcuni passi evangelici, ed erano concepite per un'esecuzione intercalata dalla lettura. E così è avvenuto anche l'altra sera grazie alla partecipazione di Mario Licalsi, la cui lettura sobria e appropriata soffriva un po' delle limitazioni di un'amplificazione piuttosto rudimentale.

I quattro musicisti dell'Academica (Marianna Sirbu e Ruxandra Colan, violino; James Creitz, viola e Mihai Dancila, violoncello) hanno proposto da parte loro un'esecuzione curata ed equilibrata, sempre attenta alle sfumature che circolano nella partitura e pronta a evidenziare la calda ispirazione melodica dei singoli episodi. Si pensi all'intensità dell'introduzione in re minore, o alla lamentevole dolcezza del «Sitio», che si muove su di un impalpabile tappeto di pizzicati, o infine alla austerità del «Consumatum est», con il suo richiamo alla sequenza del «Dies Irae».

Il pubblico, non molto numeroso, ha accolto con viva cordialità il «lettore» e i quattro musicisti.

MUSICA

Carreras a Pompei

ROMA — Nel suggestivo scenario del Teatro Grande nel parco archeologico di Pompei, il tenore Josè Carreras si esibirà questa sera in un recital di arie e canzoni della tradizione napoletana. Il concerto verrà proposto in tv il 9 agosto alle 22 da Raiuno.

L'Orchestra da camera di Bologna, diretta dal maestro Sutet Vjekoslav, accompagnerà l'esibizione del tenore spagnolo che canterà brani d'opera di Rossini, Scarlatti, Giordani, Stradella e nella seconda parte celebri canzoni di Tosti e Dè Curtis.

MUSICA

Rivelazioni di Baccini

GELA — Francesco Baccini ha preannunciato che farà «nomi, cognomi e indirizzi di chi ha versato e di chi ha incassato tangenti» in occasione del Festival di Sanremo. Il cantautore genovese ha chiesto ai giornalisti di pazientare ed ha aggiunto: «Saprete tutto fra otto mesi, ascoltando il disco che ho in preparazione. Poi verrete a farmi visita a Regina Coeli, perchè in carcere, vedrete, finirò io...».

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

CASTELLO DI S. GIUSTO. Rassegna «Cinema ragazzi». Ore **21.15** «Red e Toby» (Nemiciamici) di W. Disney. Domani: «Le avventure di Bianca e Bernie».

FESTA DE L'UNITA' E DEL DELO. 1-8 agosto al Ferdinandeo. Ore **18** apertura dei chioschi enogastronomici. Ore **19** incontro sul tema: La crisi jugoslava e le ricadute economiche a livello provinciale e regionale: opinioni a confronto. Partecipano rappresentanti delle associazioni economiche e sindacali. Ore **21** ballo con il gruppo Vera Cruz. Ogni sera discoteca, mostre ed esposizioni di libri.

ARISTON. Vedi estivi.

SALA AZZURRA. Chiuso per ferie.

EXCELSIOR. Chiuso per ferie.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «L'uccellone». La bestia calda per femmine intenditrici. Senza precedenti! V.m. 18. Ultimo giorno.

GRATTACIELO. 17.45, 20, 22.15: un grande spettacolo, un film di Franco Zeffirelli: «Amleto». Con Mel Gibson e Glenn Close su un faraglione battuto dal vento, sopra un mare in tempesta...

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «ReAnimator 2». Il terrore continua... Questa volta si spingono oltre le soglie della paura. In Dolby-Stereo. V.m. 14.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Schegge di follia». Il film che ha fatto tremare le università americane. Non entrate mai in quella scuola. Con Christian Slater e Winona Rider. V.m. 14.

NAZIONALE 3. 16.30, ult. 22.10: «Moana la scandalosa». Come non l'avete mai vista prima. V. 18.

NAZIONALE 4. 15.45, 18.35, 21.30: Kevin Costner «Balla coi lupi». Il film dell'anno, vincitore di 7 Oscar. In Dolby stereo. 6.o mese. Ultimi giorni.

CAPITOL. 17, 18.40, 20.20, 22.10: «Suore in fuga». Un film divertentissimo con Eric Idle e Hidden Faces. (Nuns on the run).

ALCIONE. Chiusura estiva.

LUMIERE FICE. Chiusura estiva.

RADIO. 15.30 ult. 21.30: «Mary e Shelley, due porcone bagnate». Un'ansiosa ricerca del piacere senza tabù e inibizioni, con Amber Lynn. V.m. 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Oscar... non Oscar. Ore **21.15** (in caso di maltempo in sala). Dalla Mostra di Venezia '90 il favoloso film-fumetto vincitore di 2 premi Oscar '91: «Dick Tracy» di Warren Beatty, con Warren Beatty, Madonna, Al Pacino, Dustin Hoffman. Tra avventura poliziesca e buoni sentimenti: fumetto travolgente! Un film per tutti. Ultimo giorno. Domani: Schwarzenegger in «Atto di forza».

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Cartoline dall'inferno». Meryl Streep e Shirley Mac Laine nell'ultimo graffiante capolavoro di Mike Nichols.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Miraflori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

CONSORZIO AUTOPORTO FERNETTI TRIESTE

AVVISO

Nell'autoporto di Fernetti-Trieste è in corso di avanzata costruzione un edificio a uso officina riparazione autocarri.

Le ditte che operano nel settore, interessate all'eventuale concessione di detto edificio, sono invitate a prendere contatto con gli uffici del Consorzio in via F. Filzi 21/1 — Trieste — tel. 364596-364180.

IL PRESIDENTE
dott. Paolo Colja

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 580, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1400, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1640.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

3 *Impiego e lavoro Richieste*

CUOCO esperto offresi qualsiasi destinazione, 040/418573. (A58706)

GIOVANE 26 enne con matricola di elettricista di bordo, esperienza solo a terra esaminerebbe proposte solo compagnie italiane. Tel. 040/393215. (A58644)

OFFRESI aiutante di cucina, pratico ristoranti pizzerie. Telefonare dopo ore 22, 095/811446. (A58599)

4 *Impiego e lavoro Offerte*

CERCASI pasticciere. Presentarsi pasticceria «Patti» viale R. Sanzio 5/5 Trieste. (A58677)

IMPRESA pulizia cerca due pulitrici pratiche automunite o motorizzate. Telefonare dalle 8 alle 10 solo se interessate 040/416627. (A3355)

5 *Rappresentanti Piazzisti*

SOLO a esperto nella vendita servizi affidiamo da settembre importante zona in FVG. La nostra posizione di leader nazionale ed europeo nel settore professionale specifico è garanzia di alta redditività. Tel. 02/29510277. (G633)

6 *Lavoro a domicilio Artigianato*

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio, telefonare 040/811344. (A3347)

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazione, restauri appartamenti, telefonare 040/811344. (A3347)

PITTORE camere cucine appartamenti pitturazioni olio porte finestre. Telefono 040/755603. (A58443)

RIVESTIMENTI in mattone faccia vista fatti a mano. Tel. 0431/56253. (B245)

18 *Appartamenti e locali Richieste affitto*

ASSOCIAZIONE genitori cerca urgentemente casa con giardino per piccola scuola propri figli Trieste o dintorni. Tel. 040/823983-308603-214626. (A58510)

19 *Appartamenti e locali Offerte affitto*

A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax, domiciliazioni società. Trieste 390039, Padova 8720222, Milano 02/76013731. (A099)

IMMOBILIARE CIVICA affitta zona PONZIANA locale mq 120 circa con doccia; informazioni S. Lazzaro 10, tel. 040/631712. (A3324)

20 *Capitali Aziende*

A.A.A.A.A. A.A.A.A. PRESTITI velocissimi senza formalità - bollettini postali - consulenza telefonica 040/302523. (A3291)

A.A.A. «APEPRESTA» prestiti fiduciari. Es. 10.000.000 rata 276.200. Tel. 722272. (A3327)

A.A.A. ASSIFIN piazza Goldoni 5: finanzia in giornata casalinghe pensionati dipendenti assoluta discrezione e serietà, 040/773824. (A3279)

SOCIETA operante settore ristorazione per incrementare giro d'affari cerca socio collaboratore apportante capitale meglio se pizzaiolo, barman, cameriere o cuoco, zona Cervignanese. Inviare lettere Cassetta n. 27/F Publied 34100 Trieste.(C001)

21 *Case, ville, terreni Acquisti*

ACQUISTO casetta/villetta con giardino in Trieste e provincia. Definisco subito. Telefonare 040/774470. (A3329)

PRIVATO compera appartamento 2 stanze, cucina, bagno, zona ROIANO pagamento contanti telefonare 040/948211. (A3324)

STABILE in blocco anche occupato o appartamento occupato in Trieste e periferia acquisto contanti scopo investimento esclusi mediatori. Telefonare 040/734355.(A014)

22 *Case, ville, terreni Vendite*

CIESSEMME 040/773755 casetta Muggia da ristrutturare con giardino panoramica. (A015)

CIESSEMME 040/773755 Altura due stanze stanzetta soggiorno cucina due bagni due poggioli soffitta. (A015)

IMMOBILIARE CENTROSERVIZI SI' Baiamonti, appartamento recente, luminoso, ascensore, soggiorno, cucina, 2 stanze, bagno, ripostiglio, cantina, balcone. Tel. 040/382191. (A011)

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento occupato nuovo ROSSETTI 2 stanze, cucina, bagno, riscaldamento, terrazza, ascensore, piano alto S. Lazzaro 10, tel. 040/631712. (A3324)

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi ROSSETTI moderno appena restaurato con rifiniture signorili 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro 10, tel. 040/631712. (A3324)

VENDESI direttamente villa d'epoca, mq 200, ottima consistenza, panoramicissima, giardino mq 600, zona Grignano-Miramare. Telef. feriali 18/20 040/363138. (A58711)

VENDONSI direttamente posti macchina al chiuso zona Veronese. Telef. feriali 18/20 040/363138. (A58711)

25 *Animali*

ALLEVAMENTO Longobardi vende cuccioli pastore tedesco dobermann alano terranova rottweiler s. Bernardo collie siberian husky e cani piccola taglia iscritti vaccinati pensione addestramento 0432/722117. (A099)

ORARIO FERROVIARI

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

- 4.20 L Venezia S.L.
- 5.05 L Venezia S.L. (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
- 5.45 IC (**) *Svevo* - Milano C.le (via Ve. Mestre)
- 5.50 D Venezia S.L.
- 6.17 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
- 7.25 E Venezia S.L.
- 8.25 D Venezia S.L.
- 9.25 E Venezia S.L.
- 10.00 L Venezia S.L. (2.a cl.)
- 10.45 IC (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
- 12.25 D Venezia S.L.
- 13.49 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
- 14.20 D Venezia S.L.
- 15.25 D Venezia S.L.
- 16.10 IC (**) *Tergeste* - Milano - Torino (via Venezia S.L.)
- 17.13 D Venezia S.L.
- 17.32 L Venezia S.L. (2.a cl.)
- 18.15 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
- 19.25 L Portogruaro (2.a cl.)
- 20.25 D Venezia S.L.
- 20.40 E *Simplon Express* - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate-Domodossola) - cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; WL Zagabria - Parigi
- 21.15 D Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
- 22.18 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste Roma

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

- 0.03 IC (**) *Svevo* - Mila[no] C.le (via Vene[zia] Mestre)
- 2.17 D Venezia S.L.
- 6.50 L Portogruaro (so[p]presso nei giorni [fe]stivi) (2.a cl.)
- 7.15 D Torino P.N. (via [Mi]lano C.le - Vene[zia] S.L.); Ventimi[glia] (via Genova P.P. Milano C.le - Ve[ne]zia S.L.); WL e c[uc]cette 2.a cl. Venti[mi]glia - Trieste
- 7.45 D Portogruaro (s[op]presso nei giorni [fe]stivi)
- 8.10 E Roma Termini [(via] Ve. Mestre); WL cuccette 1.a e 2.a Roma - Trieste
- 8.45 E *Simplon Express* Parigi (via Do[mo]dossola - Mil[ano] Lambrate - Ve. [Me]stre); cuccette 1.[a e] 2.a cl. Parigi - T[rie]ste; WL Parigi - [Za]gabria
- 9.25 L Venezia S.L. (2.a [cl.])
- 10.10 E Lecce (via Bari - [Bo]logna - Vene[zia] S.L.); cuccette 2.a Lecce - Trieste
- 11.17 D Venezia S.L.
- 13.00 D Venezia S.L.
- 14.15 D Venezia S.L.
- 14.50 L Portogruaro (s[op]presso nei giorni [fe]stivi) (2.a cl.)
- 15.17 D Venezia S.L.
- 16.15 D Venezia S.L. (2.a [cl.])
- 18.10 D Venezia S.L.
- 19.05 D *Venezia Express* Venezia S.L.
- 19.50 L Venezia S.L.
- 20.05 D Venezia S.L.
- 20.40 IC (*) *Marco Polo* [- Ro]ma Termini (via [Ve.] Mestre)
- 22.15 IC (**) *Tergeste* - [Tori]no P.N. (via Mi[lano] C.le - Ve. Mestre)
- 23.17 L Venezia S.L. (2.a [cl.])
- 23.40 E Venezia S.L.

(*) Servizio di sola 1.a cl. con [paga]mento del supplemento IC e pre[nota]zione obbligatoria del posto [...]
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con [paga]mento del supplemento IC